R E G I O N E C A L A B R I A
G I U N T A R E G I O N A L E

Deliberazione n. _505_ della seduta del _30 DIC. 2020_.

Oggetto: Presa atto degli indirizzi strategici regionali per il negoziato sulla programmazione delle politiche europee di sviluppo 2021-2027. Avvio del percorso di definizione del POR Calabria FESR/FSE 2021/2027

Presidente o Assessore/i Proponente/i: ____ (*timbro e firma*) **____Spirlì_**

Relatore (se diverso dal proponente): _____ (*timbro e firma*) **_____**

Dirigente/i Generale/i: _____ (*timbro e firma*) **___Nicolai___**

Dirigente/i Settore/i: _____ (*timbro e firma*) **___Amatruda_____**

Alla trattazione dell'argomento in oggetto partecipano:

			Presente	Assente
1	ANTONINO SPIRLÌ	Presidente F.F.	X	
2	DOMENICA CATALFAMO	Componente	X	
3	SERGIO DE CAPRIO	Componente	X	
4	GIANLUCA GALLO	Componente	X	
5	FAUSTO ORSOMARSO	Componente	X	
6	SANDRA SAVAGLIO	Componente	X	
7	FRANCESCO TALARICO	Componente	X	

Assiste il Segretario Generale Reggente della Giunta Regionale.

La delibera si compone di n. _5__ pagine compreso il frontespizio e di n. _1_ allegati.

Si conferma la compatibilità finanziaria del presente provvedimento.
Il Dirigente Generale del Dipartimento Bilancio
F.to: Dott. Filippo De Cello

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI

- lo Statuto della Regione Calabria;
- la Legge del 07/08/1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e ss.mm.ii.;
- la Legge regionale del 13/05/1996, n. 7 “Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della Giunta regionale e sulla dirigenza regionale” e ss.mm.ii.;
- il D.P.G.R. del 24/06/1999, n. 354 “Separazione dell'attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione”;
- il D.lgs 30/03/2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e ss.mm.ii;
- la Legge regionale del 12/10/2016, n. 30 “Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione Europea e sulla programmazione nazionale per le politiche di sviluppo e coesione”;

VISTI, altresì

- la Comunicazione della Commissione del 2 maggio 2018 “Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027” contenente la proposta di articolazione del nuovo bilancio di lungo periodo dell’Unione;
- le proposte legislative della Commissione Europea presentate a partire dal 29 maggio 2018, che definiscono le regole per i Fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027, e in particolare:
  - la COM (2018) 375 contenente la proposta di Regolamento che stabilisce le disposizioni comuni per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo plus (FSE+), il Fondo di coesione, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) oltre alle regole finanziarie applicabili anche ad altri fondi a gestione condivisa;
  - la COM (2018) 372 contente la proposta di Regolamento sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e sul Fondo di coesione;
  - la COM (2018) 382 contente la proposta di Regolamento sul Fondo sociale europeo plus (FSE+), che include una componente a gestione condivisa (FSE) e una a gestione diretta della Commissioni sui temi della salute e dell’innovazione sociale;
  - la COM (2018) 374 contente la proposta di Regolamento con le disposizioni specifiche per l’Obiettivo cooperazione territoriale europea (Interreg);
  - la COM (2018) 392 contenente la proposta di Regolamento recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell’ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- la “Relazione per paese relativa all'Italia 2019 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici”, elaborata dalla Commissione Europea nell’ambito del Semestre europeo 2019, che contiene le priorità di riforma e l’Allegato D – “Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla Politica di coesione 2021- 2027 per l'Italia” che costituisce la base per un dialogo tra l'Italia e i servizi della Commissione in vista della programmazione dei fondi della politica di coesione (FESR e FSE+)

CONSIDERATO che

- il nuovo pacchetto legislativo per la Politica di coesione 2021-2027 propone, sulla base degli Obiettivi e principi strategici del sostegno a carico dei fondi definiti dai Regolamenti, una programmazione articolata in:

  - Accordo di partenariato tra la Commissione europea e i singoli Stati Membri – coinvolgendo il partenariato con le competenti Autorità regionali e locali - per selezionare gli obiettivi e tradurli in scelte strategiche a livello nazionale;
  - Programmi Operativi (nazionali e/o regionali) per attuare i fondi;
- in assenza di una proposta di strategia europea per la crescita quale riferimento programmatico in analogia con il ruolo svolto dalla strategia "Europa 2020", i riferimenti per la programmazione della Politica di coesione vanno ricercati nelle strategie settoriali e nell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile, volta ad attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e basata su una governance riformata che sviluppi appieno la governance multilivello".
- in questo quadro normativo in evoluzione, già dal mese di aprile dell'anno 2019, il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha avviato il confronto partenariale per la predisposizione dell'Accordo di Partenariato, relativo al ciclo di programmazione 2021-2027.
- Il dibattito a livello nazionale è stato articolato in cinque Tavoli tematici, uno per ciascuno degli obiettivi strategici della nuova programmazione che ha anche beneficiato dei contributi sviluppati parallelamente nel Gruppo di Coordinamento Strategico "Cooperazione Territoriale Europea", coordinato dal Dipartimento per le Politiche di Coesione;
- i lavori dei Tavoli hanno tenuto conto degli "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia" espressi nell'Allegato D al Country Report 2019, che costituisce la base per il dialogo tra l'Italia e la Commissione in materia, ed hanno avuto la finalità di individuare e gradualmente definire il perimetro, le modalità e l'intensità dell'intervento della politica di coesione 2021-2027 nell'ambito di ciascuno dei cinque Obiettivi;
- si rende necessario, per la formulazione di una strategia unitaria dei Programmi 2021-2027, avviare l'attività di concertazione con il Partenariato istituzionale economico-sociale e l'attività di confronto con l'organo politico e con le strutture tecniche amministrative della Regione al fine di condividere le scelte programmatiche prioritarie;

CONSIDERATO che al fine di procedere alla stesura del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, si è reso necessario:
- avviare il percorso di definizione e stesura del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, con l'obiettivo di definire le strategie per conseguire l'integrazione, in scala regionale, della Politica di coesione europea e delle sue politiche prioritarie, tenendo conto sia della Strategia di Specializzazione Intelligente (*Smart Specialisation Strategy*) sia della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (*SRSvS*);
- assicurare la giusta complementarità e sinergia tra le azioni ascritte ai singoli Fondi Nazionali e Comunitari;
- procedere, preliminarmente, all'elaborazione di un Documento di indirizzo strategico regionale per la programmazione comunitaria 2021-2027, contenente la strategia, l'approccio territoriale, le priorità e gli strumenti di attuazione, in coerenza con gli indirizzi che saranno formulati dall'organo politico;

DATO ATTO CHE

- con DGR n. 136 del 15 Giugno 2020 con oggetto: *Atto di indirizzo per l'avvio del percorso di costruzione del Programma Operativo Regionale FESR/FSE Plus per il periodo 2021-2027*, è stato avviato il percorso di costruzione della programmazione regionale strategica unitaria delle politiche europee di sviluppo per il periodo 2021-2027, l'obiettivo di definire le strategie per conseguire l'integrazione alla scala regionale della Politica di coesione e delle politiche prioritarie con le altre rilevanti politiche e strategie nazionali e regionali;
- ai sensi della DGR 136/2020 è stato elaborato il Documento di Indirizzo Strategico (**DISR**) contenente gli indirizzi strategici regionali già poste al confronto con il partenariato Istituzionale ed economico-sociale nelle giornate del 29 e 30 luglio 2020, al fine definire le strategie e conseguire l'integrazione alla scala regionale della Politica di coesione e di procedere alla

fonte: http://burc.regione.calabria.it

definizione del Programma Operativo Regionale Calabria FESR/FSE 2021/2027 in un quadro integrato e condiviso di obiettivi strategici;.

RITENUTO

- di dover adottare gli indirizzi strategici regionali, contenuti nel DISR, al fine di procedere alla definizione del Programma Operativo Regionale Calabria FESR/FSE 2021/2027 in un quadro integrato e condiviso di obiettivi strategici;
- di confermare che il percorso per l'elaborazione del Programma Operativo Regionale Calabria 2021/2027 sarà condiviso con il partenariato istituzionale e socio-economico regionale, in linea con le previsioni del Codice europeo di condotta del partenariato;

VISTA la legge regionale del 12.10.2016 n. 30 recante "Disposizioni sulla partecipazione della Regione Calabria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea e sulla programmazione nazionale per le politiche di sviluppo e coesione";

VISTA la D.G.R. n. 63 del 15 febbraio 2019 con la quale è stata approvata la Struttura organizzativa della Giunta Regionale

PRESO ATTO

- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che l'istruttoria è completa e che sono stati acquisiti tutti gli atti e i documenti previsti dalle disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano la materia;
- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento, proponenti ai sensi dell'art. 28, comma 2, lett. a, e dell'art. 30, comma 1, lett. a, della legge regionale 13 maggio 1996 n. 7, sulla scorta dell'istruttoria effettuata, attestano la regolarità amministrativa nonché la legittimità della deliberazione e la sua conformità alle disposizioni di legge e di regolamento comunitarie, nazionali e regionali, ai sensi della normativa vigente e del disciplinare dei lavori di Giunta approvato con D.G.R. n. 336/2016;
- che il Dirigente generale ed il Dirigente di settore del Dipartimento proponente attestano che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale regionale;

SU PROPOSTA del Presidente della Giunta regionale,

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa e che si intendono integralmente richiamate:

1. di prendere atto del **Documento di Indirizzo Strategico Regionale** (Allegato 1) allegato alla presente, contenente gli indirizzi strategici regionali già poste al confronto con il partenariato Istituzionale ed economico-sociale nelle giornate del 29 e 30 luglio 2020, al fine definire le strategie e conseguire l'integrazione alla scala regionale della Politica di coesione e di procedere alla definizione del Programma Operativo Regionale Calabria FESR/FSE 2021/2027 in un quadro integrato e condiviso di obiettivi strategici;
2. di confermare che il percorso per l'elaborazione del Programma Operativo Regionale Calabria FESR/FSE 2021/2027, sarà condiviso con il partenariato istituzionale e socio-economico regionale, in linea con le previsioni del Codice europeo di condotta del partenariato;
3. di confermare che l'attività di Coordinamento della struttura per come definita ai sensi della DGR 136/2020 rimane affidata al Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione Unitaria, anche nei rapporti con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sviluppo di Coesione e con gli Uffici della Commissione Europea;
4. di avviare le consultazioni con il Partenariato istituzionale, economico e sociale regionale per la predisposizione del Programma Operativo Regionale Calabria FESR/FSE 2021-2027

fonte: http://burc.regione.calabria.it

5. di notificare il presente provvedimento a cura del Dipartimento proponente ai Dirigenti Generali dei Dipartimenti della Giunta regionale, all' Autorità di Gestione del PSR Calabria 2014/2020 ed al Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici;
6. di trasmettere la presente delibera al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 14 della L.R. 12 ottobre 2016, n. 30;
7. di disporre, a cura del Dirigente Generale del Dipartimento proponente la pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, e la contestuale pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (laddove prevista), della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679.

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE
F.to: Montilla

IL PRESIDENTE F.F.
F.to: Spirlì

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE CALABRIA

Burc n. 2 del 11 Gennaio 2021

DICEMBRE 2020
PARTE II

PROGRAMMAZIONE 2021-2027

Documento di indirizzo strategico regionale

il futuro è Calabria

UNIONE EUROPEA
Fondi strutturali e di investimento europei

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE CALABRIA

fonte: http://burc.regione.calabria.it

Sommario

Introduzione **5**

1. Il contesto della politica di coesione 2021-2027 in Europa e in Italia: tra continuità e innovazione. **7**

1.1 Il quadro di riferimento legislativo e finanziario 7

1.2 Il Semestre Europeo e il quadro programmatorio della Politica di coesione 2021-2027 9

1.3 Il Country Report e gli Obiettivi della Politica di Coesione 2021-2027 10

1.4 Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 dell'ONU 10

1.5 Le principali novità della nuova programmazione 13

1.6 Condizioni abilitanti per l'accesso ai Fondi 15

1.7 Lo stato del negoziato sull'Accordo di Partenariato 16

2. Il contesto socio-economico e della politica di coesione in Calabria **18**

2.1 Il contesto socio-demografico 18

2.2 Il contesto socio-economico in Calabria 20

2.3 La politica di coesione in risposta all'emergenza Covid-19 26

3. Una Calabria più intelligente (OP1) **28**

3.1 Analisi del contesto 28

3.2 Priorità strategiche e risultati attesi 33

4. Una Calabria più verde (OP2) **38**

4.1 Analisi del contesto 38

4.2 Focus del Country Report 2020 sulla Calabria Verde e Sostenibile 43

4.3 Priorità strategiche e risultati attesi 44

5. Una Calabria più connessa (OP3) **49**

5.1 Analisi del contesto 49

5.2 Priorità strategiche e risultati attesi 58

6. Una Calabria più sociale (OP4) **61**

6.1 Analisi del contesto 61

6.2 Priorità strategiche e risultati attesi 73

7. Una Calabria più vicina ai cittadini (OP5) **82**

7.1 Analisi del contesto 82

7.2 La Programmazione territoriale in Calabria 87

7.3 Priorità strategiche e risultati attesi 90

8. Le tematiche trasversali di supporto all'attuazione del POR 100

8.1 Una Calabria che funziona (Capacitazione amministrativa) 100

8.2 Analisi del contesto ambientale 100

8.3 La capacità amministrativa e il livello dei servizi pubblici in Calabria: la persistenza di un divario territoriale 101

8.4 La capacità amministrativa nella politica di coesione alla luce dell'esperienza della programmazione 2014-2020 104

8.5 Priorità strategiche e risultati attesi 110

9. Un nuovo patto con i territori: il ruolo degli enti locali nella definizione e attuazione del POR 2021-2027 118

10. Comunicazione è coesione 120

10.1 Priorità strategiche della comunicazione della programmazione 2021-2027 122

10.2 Le leve abilitanti 124

11. Verso la definizione e l'adozione del nuovo POR 127

11.1 La struttura del Programma e il processo di consultazione regionale 127

Introduzione

Il Documento di Indirizzo Strategico Regionale (DISR)

Il **Documento di Indirizzo Strategico Regionale (DISR)**, che scaturisce dal confronto con il partenariato socio-economico e istituzionale regionale, identifica le priorità di intervento della Regione Calabria all'interno della Politica di Coesione 2021-2027, orienta l'azione per generare "valore" in campo sociale ed ambientale ed è rivolto a stimolare l'innovazione territoriale e il trasferimento di conoscenze, in una logica di efficacia ed efficienza dell'intervento pubblico e di coinvolgimento responsabile degli attori sia privati che pubblici.

Nel pieno rispetto dei principi del codice di condotta del partenariato rafforzati nella programmazione 2021-2027, il coinvolgimento non solo degli stakeholder economici, sociali e istituzionali ma anche di tutti i cittadini che vivono e animano il territorio calabrese è considerato l'anello fondamentale della catena che dal ciclo di programmazione porta ad una maggiore efficacia ed efficienza nella predisposizione, attuazione e gestione delle Politiche di Coesione.

Nel luglio del 2020 ha preso ufficialmente il via la fase di concertazione e di co-progettazione e il percorso di costruzione della programmazione nel territorio regionale delle risorse comunitarie per il prossimo settennio con l'istituzione del Tavolo partenariale che si è sviluppato attraverso 7 aree tematiche, due trasversali e cinque riconducibili agli obiettivi di policy (OS). Ciascuna sessione è stata strutturata per stimolare e raccogliere idee, proposte e visioni strategiche partendo da una compiuta analisi del contesto socioeconomico e dei target fissati dall'Europa.

Il documento, che raccoglie le istanze del partenariato, contiene le basi per la costruzione del futuro Programma Operativo Regionale a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e sul Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), in cui le Azioni, e conseguentemente la concentrazione di risorse, saranno fortemente orientate a privilegiare la capacità di produrre innovazione negli ambiti strategici che contribuiscono alla Politica di Coesione post 2020.

È opportuno evidenziare che allo stato attuale non sono ancora stati approvati i testi dei regolamenti comunitari che rappresentano la cornice attuativa delle politiche di coesione 2021-2027 e l'Accordo di Partenariato nazionale e, pertanto, non sono ancora note le risorse finanziarie che la Regione Calabria avrà a disposizione per il periodo 2021-2027. Le priorità strategiche declinate nel presente documento dovranno poi essere valutate e selezionate nell'ambito del Programma Operativo Regionale alla luce del quadro di contesto determinato dagli elementi sopra descritti (Regolamenti comunitari, concentrazione tematica, Accordo di Partenariato, risorse finanziarie,) e della possibilità/opportunità di lavorare in sinergia con i fondi gestiti direttamente dalla Commissione Europea.

L'obiettivo del documento, dunque, è duplice. Da un lato, si propone di delineare a livello strategico le principali direttrici della politica di coesione regionale per il prossimo ciclo di programmazione e dall'altro, a livello operativo, vuole rappresentare una base concreta su cui innestare il percorso di confronto partenariale che interesserà nei prossimi mesi la stesura del nuovo POR, nel rispetto delle tempistiche citate.

A partire dal quadro programmatorio di riferimento della politica di coesione nel 2021-2027 in Europa, in Italia e in Calabria, si analizzano gli elementi rilevanti del contesto socioeconomico nella Regione. Vengono quindi esposte le linee di indirizzo regionale per ognuno dei cinque obiettivi strategici (OP) della programmazione 2021-2027 e i temi trasversali di supporto all'attuazione delle politiche, ovvero il nuovo approccio regionale al tema della capacitazione amministrativa e agli aspetti della comunicazione. Facendo tesoro dell'esperienza maturata nell'attuazione del POR 2014-2020, nel documento viene presentato il nuovo approccio inclusivo del contributo dei territori. Appare evidente come la Regione dovrà recuperare il suo ruolo di guida, di stimolo innovativo e di motore di sviluppo e progresso in

un contesto corale più ampio in cui i territori acquistino una rinnovata centralità. Il percorso per realizzare il nuovo Programma Operativo Regionale 2021-2027 dovrà necessariamente tenere conto della programmazione complessiva delle politiche regionali di coesione e dovrà essere preceduto da una serie di attività propedeutiche che assicurino la possibilità di dare pronto avvio agli interventi.

1. Il contesto della politica di coesione 2021-2027 in Europa e in Italia: tra continuità e innovazione

1.1 Il quadro di riferimento legislativo e finanziario

Con la presentazione da parte della Commissione europea, il 29 maggio 2018, delle prime proposte del nuovo bilancio europeo e dei Regolamenti riferiti alla Politica di coesione 2021-2017[1] si è concretamente avviata la fase di preparazione del nuovo settennio di programmazione dei Fondi strutturali.

Le proposte regolamentari non sono ancora state approvate dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea e attualmente sono in fase di revisione. Nel 2020 sono state presentate nuove proposte di modifica ai regolamenti[2], in particolare:

- COM(2020) 22 final del 14 gennaio 2020, che istituisce il Fondo per una Transizione Giusta (JTF)[3];
- COM(2020) 447 final del 28 maggio 2020, relativo al Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)[4];
- COM(2020) 450 final del 28 maggio 2020, relativo alle disposizioni comuni a tutti i fondi (FESR, FSE+, Fondo di Coesione, JTF)[5];
- COM(2020) 452 final del 28 maggio 2020, relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo di Coesione[6].

Le modifiche proposte ai Regolamenti si inquadrano nella necessità di contrastare gli effetti della pandemia da Covid-19, con l'obiettivo di rafforzare i programmi e sfruttare appieno le potenzialità del bilancio dell'UE per mobilitare investimenti e anticipare il sostegno finanziario nei primi anni della ripresa, che saranno cruciali. Gli investimenti della politica di coesione nel periodo 2021-2027 dovranno operare a lungo termine quali strumenti di potenziamento della crescita e della convergenza a partire dal 2021, quando si prevede che l'economia inizierà a riprendersi dalla grave recessione.

Anche l'assetto finanziario e le regole che disciplineranno la Politica di coesione nel prossimo ciclo di programmazione sono in via di definizione: al momento, infatti, non è stato ancora adottato il Quadro finanziario pluriennale (QFP)

---

1 Regional development and cohesion - legal texts and factsheets - consultabile su https://ec.europa.eu/commission/publications/regional-development-and-cohesion_en

2 Le proposte sono reperibili nella banca dati Eurlex https://eur-lex.europa.eu/collection/eu-law/pre-acts.html

3 Reg. COM(2020) 22 final del 14 gennaio 2020 che istituisce il Fondo per una transizione giusta - consultabile su https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2020/IT/COM-2020-22-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF

4 Reg. COM(2020) 447 final del 28 maggio 2020 relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020PC0447&from=EN

5 Reg.COM(2020) 450 final del 28 maggio 2020 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:f7891a43-a0ba-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0005.02/DOC_1&format=PDF

6 COM(2020) 452 final del 28 maggio 2020 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2ff59670-a0b5-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0014.02/DOC_1&format=PDF

2021-2027 dell'Unione europea, la cui proposta originaria, presentata dalla Commissione europea il 2 maggio 2018[7], è stata radicalmente modificata a fine maggio 2020. In particolare, nella comunicazione COM(2020) 442 final[8] "Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea" del 27 maggio, la Commissione europea ha definito un piano globale per la ripresa basato su nuovi strumenti che consentano di concentrare il sostegno finanziario nei primi anni, ritenuti cruciali per la ripresa. Si tratta, in particolare, di:

- uno strumento europeo di emergenza per la ripresa, definito Next Generation EU[9] per 750 miliardi di euro (500 miliardi di sovvenzioni e 250 miliardi di prestiti) che integrerà temporaneamente il bilancio UE con proventi dai mercati finanziari per misure nel periodo 2021-2024;
- un sostegno per la gestione della crisi pandemica nell'ambito del MES / Fondo di garanzia della BEI per i lavoratori e le imprese, definito SURE[10] per 540 miliardi di euro;
- un nuovo strumento, definito REACT-EU[11] per assegnare 55 miliardi di euro aggiuntivi alla politica di coesione, di cui 5 miliardi nel 2020 e 50 miliardi nel 2021-2022, nei settori più importanti ai fini di una ripresa verde, digitale e resiliente;
- un incremento di 30 miliardi di euro al Just Transition Fund (JTF)[12], portandolo a 40 miliardi di un potenziamento di InvestEU[13] a un livello di 15,2 miliardi di euro, la creazione di un nuovo strumento di sostegno alla solvibilità per fornire un aiuto urgente alle imprese messe in difficoltà dalla crisi, e di un nuovo dispositivo per gli investimenti strategici;
- un nuovo programma «UE per la salute» (EU4Health[14]) per potenziare la sicurezza sanitaria e prepararsi a future crisi sanitarie;
- un rafforzamento e l'estensione di RescEU[15], il meccanismo di protezione civile dell'UE;
- un potenziamento di Horizon Europe per finanziare attività di ricerca nel campo della salute, resilienza e transizioni verde e digitale;

---

7 Reg. COM(2018) 322 final che stabilisce il quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027 - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:f5965d24-4ed6-11e8-be1d-01aa75ed71a1.0023.02/DOC_1&format=PDF

8 REG COM(2020) 442 final relativo al bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:4524c01c-a0e6-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0002.02/DOC_2&format=PDF

9 Bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027 e piano per la ripresa - consultabile su https://www.consilium.europa.eu/it/policies/coronavirus/covid-19-economy/

10 Bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027 e piano per la ripresa - consultabile su https://www.consilium.europa.eu/it/policies/coronavirus/covid-19-economy/

11 REACT-EU stands for Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe - consultabile su https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/QANDA_20_948

12 The Just Transition Fund - consultabile su https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/just-transition-mechanism/just-transition-funding-sources_it

13 Reg. COM(2018) 439 final del 06.06.2018 che istituisce il che istituisce il programma InvestEU – consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:319a131d-6af6-11e8-9483-01aa75ed71a1.0024.02/DOC_1&format=PDF

14 Reg. COM(2020) 405 del 28.5.2020 final relativo all'istituzione di un programma d'azione dell'Unione in materia di salute per il periodo 2021-2027 e che abroga il regolamento (UE) n. 282/2014 ("programma 'UE per la salute'") (EU4Health) - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9b76a771-a0c4-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0017.02/DOC_2&format=PDF

15 European Civil Protection and Humanitarian Aid Operation - consultabile su https://ec.europa.eu/echo/what/civil-protection/resceu_en

- un sostegno ai partner globali attraverso un incremento dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale e del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile;
- un rafforzamento dello strumento per gli aiuti umanitari, del Fondo di solidarietà dell'UE e del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione che sostiene chi perde il lavoro in seguito a grandi ristrutturazioni;
- un Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027[16] a cui sono destinati 1.074,3 miliardi di euro (a prezzi correnti al 2018), di cui circa 365 miliardi per le politiche di coesione a valere su FESR, FC, FSE, REACT-EU.

1.2 Il Semestre Europeo e il quadro programmatorio della Politica di coesione 2021-2027

Una delle novità principali della programmazione UE 2021-2027 è l'assegnazione alla Politica di coesione di un ruolo sempre più importante di sostegno ai processi di riforma economica e sociale in corso negli Stati membri.

L'Unione Europea coordina le politiche economiche e di bilancio degli stati membri attraverso un processo ciclico denominato **Semestre Europeo**[17], che parte a novembre con l'analisi approfondita degli equilibri macroeconomici e termina a luglio con l'approvazione da parte del Consiglio dell'Unione Europeo delle raccomandazioni specifiche su quali riforme politiche attuare per stimolare la crescita e l'occupazione mantenendo in ordine i conti pubblici. All'interno di questo ciclo la Commissione pubblica, per ciascuno stato membro, l'analisi relativa agli indicatori macroeconomici e sociali più rilevanti e analizza in modo approfondito i progressi del paese, rispetto alle raccomandazioni specifiche ricevute dall'UE negli anni precedenti. Lo strumento del **Country Report** analizza il contesto italiano e presenta la valutazione della Commissione sui progressi del Paese in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici, individuando di conseguenza le priorità di investimento su cui concentrare le risorse disponibili.

A riguardo, la Commissione europea ha proposto di rafforzare il legame tra gli investimenti dei fondi della Politica di coesione e il cosiddetto **Semestre Europeo**, lo strumento di coordinamento a livello europeo delle politiche economiche e occupazionali nazionali.

Le Raccomandazioni specifiche per Paese, adottate dalle Istituzioni dell'UE nel quadro del Semestre Europeo, propongono, quindi, orientamenti specifici per ciascun investimento, sia all'inizio del processo di programmazione che a medio termine, con lo scopo di fornire una tabella di marcia chiara per gli investimenti nelle riforme che sono indispensabili per un futuro prospero in Europa.

Inoltre, poiché gli indicatori utilizzati nel contesto del Semestre Europeo per valutare i progressi compiuti dai singoli Stati membri nel campo delle riforme strutturali riguarderanno anche il raggiungimento degli **obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 dell'ONU**[18], anche la politica di coesione giocherà un ruolo essenziale in questo contesto.

A dicembre 2019, nei suoi orientamenti politici, la CE ha inoltre annunciato l'obiettivo di rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero del mondo entro il 2050, attuando una nuova strategia di crescita dell'UE con il

16 Il pacchetto, che riunisce il quadro finanziario pluriennale è consultabile su https://www.consilium.europa.eu/it/policies/the-eu-budget/long-term-eu-budget-2021-2027/

17 Il Semestre Europeo - https://www.consilium.europa.eu/it/policies/european-semester/how-european-semester-works/#

18 The Sustainable Development Goals - consultabile su https://www.un.org/sustainabledevelopment/

Green Deal europeo ed il Fondo per una transizione giusta (JTF)[19], che propone un meccanismo destinato alle Regioni e ai settori maggiormente colpiti dalla transizione a causa della loro dipendenza dai combustibili fossili o da processi industriali ad alta intensità di gas a effetto serra.

1.3 Il Country Report e gli Obiettivi della Politica di Coesione 2021-2027

Il **Country Report 2019 sull'Italia[20]** contiene un focus specifico sull'utilizzo dei fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027 e costituisce, pertanto, la base per il dialogo tra l'Italia e i Servizi della Commissione.

Nell'ambito di **ricerca e innovazione (OP1)** le priorità individuate sono la crescita del numero e delle dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza e con elevato potenziale di crescita, la promozione degli scambi di conoscenze tra enti di ricerca e i settori produttivi, in particolare le PMI, attraverso partnership e formazione, ma anche la digitalizzazione di cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche.

In materia di **clima ed energia (OP2)** si suggeriscono investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica e a promuovere le tecnologie rinnovabili, puntando su una vasta opera di ristrutturazione del patrimonio immobiliare pubblico. Sono, inoltre, considerati prioritari gli investimenti volti ad aumentare resilienza idrogeologica e sismica nonché a realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema nelle aree urbane più vulnerabili a cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico.

In tema di **mobilità e connettività (OP3)** si insiste sulla necessità di realizzare la rete a **banda ultralarga**, mentre per **i trasporti** si sottolinea la necessità di completare le linee ferroviarie che fanno parte della Rete di trasporto trans-europea (TenT) e di puntare sulla multimodalità.

Prioritari, nel campo dei **diritti sociali (OP4)**, sono considerati gli investimenti che migliorino l'accesso al mercato del lavoro (in particolare per donne e giovani) e che aumentino la qualità del sistema di **istruzione e formazione**. Inoltre, poiché la percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale resta tra le più elevate dell'UE, si ritengono indispensabili servizi sociali e infrastrutture di elevata qualità e accessibili.

Infine, in **ambito territoriale (OP5)**, data l'ampia diversità geografica che contraddistingue l'Italia, si sottolinea l'importanza delle "strategie territoriali attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà" e la necessità di investire sul patrimonio culturale e di sostenere le imprese che operano nel settore.

1.4 Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 dell'ONU

La nuova programmazione europea è dunque la risposta alle sfide globali ***Verso un Europa sostenibile entro il***

19 The Just Transition Fund - consultabile su https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/just-transition-mechanism/just-transition-funding-sources_it

20 Relazione per paese relativa all'Italia 2019 Comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici - consultabile su https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_it.pdf

2030[21] e identificate come "*Le cinque grandi sfide alla sostenibilità*"[22] e come queste siano connesse con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)[23], ossia il posizionamento italiano rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU, che considera le diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile, per i profili ambientali, economici e sociali.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione adottato nel settembre 2015 dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). Essa ingloba **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* o SDGs**), considerati strategici dal programma varato dalla comunità internazionale per porre *fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità a tutti gli individui entro il 2030*. L'ONU definisce come sostenibile quello sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni a venire di soddisfare i propri bisogni nel futuro (Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo dell'ONU, 1987). Per raggiungere lo sviluppo sostenibile è importante armonizzare tre elementi: la crescita economica, l'inclusione sociale e la tutela dell'ambiente. Gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS)** devono quindi essere considerati in maniera integrata e includono tutti i processi che li possono accompagnare e favorire.

Nel documento di policy europea "*Verso un'Europa sostenibile entro il 2030*" la Commissione Europea sostiene che "Gli OSS, insieme all'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, costituiscono la *tabella di marcia per un mondo migliore* e per il quadro globale di cooperazione internazionale in materia di sviluppo sostenibile e le relative dimensioni economiche, sociali, ambientali e di governance.".

Gli OSS *sono il cuore della politica e programmazione europea* per il 2021-2017 e devono essere presi in considerazione nella programmazione della politica di sviluppo regionale.

---

21 Documento della Commissione Europea Verso un'Europa sostenibile entro il 2030 - https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/rp_sustainable_europe_it_v2_web.pdf

22 **1. Degrado ambientale e cambiamento climatico**. La forte pressione ambientale, realizzata a causa dello sfruttamento incontrollato, sta determinando l'esaurimento delle risorse naturali e minaccia la sopravvivenza delle generazioni future. L'Europa si trova a fronteggiare una grandissima sfida ambientale ma anche economica da cui dipende la capacità di soddisfare le esigenze dei propri cittadini. L'attenzione dedicata al clima e all'ambiente è quindi sfociata nel "Green Deal" europeo, vettore di ingenti investimenti, pianificati per il prossimo periodo di programmazione. **2. Transizione demografica**. L'invecchiamento associato alla longevità e l'aumento della probabilità di patologie croniche pesano sul sistema delle pensioni e sanitario, oltre che sulle esigenze della società. Una società più anziana cambia le sue necessità di servizi e strutture, ma ha anche un forte impatto sulle abitudini di consumo e sui comportamenti d'acquisto. **3. Superamento delle disuguaglianze**. Le disuguaglianze e il rallentamento della mobilità sociale rappresentano un rischio per il futuro sviluppo economico dell'UE. Nel 2017 la disparità di reddito negli Stati membri dell'UE è diminuita per la prima volta dalla crisi finanziaria del 2008-2009. Tuttavia, le disuguaglianze sono ancora troppo grandi e la ricchezza continua a concentrarsi nelle fasce della popolazione con i più alti livelli di reddito. Le disuguaglianze e il rallentamento della mobilità sociale rappresentano un rischio per lo sviluppo economico complessivo e la coesione sociale. **4. Migrazione.** Le disuguaglianze su scala mondiale sono anch'esse motivo di profonda preoccupazione. Cambiamenti ambientali graduali e improvvisi si traducono in spostamenti umani e si prevede che la portata di tali flussi, sia interni che transfrontalieri, aumenterà con impatti senza precedenti sulle vite e sui mezzi di sussistenza. Pianificare e gestire adeguatamente la migrazione indotta dalle disuguaglianze della crescita demografica e nel tenore di vita tra i paesi e a fronte del costante innalzamento delle temperature globali e della scomparsa degli ecosistemi dall'ambiente sarà fondamentale per la sicurezza umana. **5. Pressione sulle finanze pubbliche.** Il mantenimento del tenore di vita, servizi ed eccellenze europee richiedono dinamismo economico e un costante flusso di nuovi investimenti. Se non si prenderanno provvedimenti per aumentare la resilienza economica e la coesione, oltre ad affrontare le vulnerabilità strutturali, nei prossimi anni si potrebbe assistere a una perdita di slancio economico, in uno scenario di grandi rischi di revisione al ribasso dei livelli di benessere attuali. Le necessarie riforme strutturali possono produrre un maggiore benessere e un futuro più solido, anche attraverso gli investimenti in ricerca e innovazione, servizi pubblici, sistemi di protezione sociale e tutela ambientale.

23 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Strategia nazionale sviluppo sostenibile (SNSvS) - consultabile su https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

Figura 1 - I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS)/Sustainable Development Goals (SDGs)

Fonte: Nazione Unite, pubblicato dalla Commissione Europea

L'UE è impegnata ad assumere un ruolo da protagonista nell'attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU. Gli OSS sono inclusi in tutte le 10 priorità della Commissione Europea e hanno trovato immediata attuazione nell'***Agenda Strategica 2019-2024***[24] di cui costituiscono i target da raggiungere per risolvere le sfide globali dell'umanità e per migliorare l'ambiente, l'economia e la società. Per la prima volta, un solo documento programmatico tratta, congiuntamente, lo sviluppo sostenibile e la lotta alla povertà nell'UE. I 17 OSS si articolano in **169 sotto-obiettivi** che fanno riferimento a diversi domini dello sviluppo relativi a tematiche di ordine ambientale, sociale, economico e istituzionale.

Agli OSS sono associati vari indicatori e target. In Italia, a partire da dicembre 2016, Istat ha iniziato a rendere disponibili con cadenza semestrale gli indicatori sulla piattaforma informativa dedicata agli SDGs, accessibile dal suo sito istituzionale[25]. Il "***Rapporto SDGs 2020***" dell'Istat propone un ulteriore ampliamento del panorama degli indicatori. Il rapporto arriva a fornire un set aggiornato di ***130 indicatori UNIAEG-SDGs*** e, per questi, 325 misure statistiche nazionali (di cui 296 diverse), di cui ***molte anche disponibili in disaggregazione regionale***[26].

Il cambiamento climatico è una delle maggiori sfide globali del secolo. La lotta al cambiamento climatico richiede un'azione globale per ridurre le emissioni di gas serra nel mondo. L'UE è stata in prima linea su scala internazionale perché si arrivasse ad un accordo globale sul clima. Con la pubblicazione nel 2019 del già citato documento "*Verso un'Europa sostenibile entro il 2030" ("Reflection Paper "Towards a Sustainable Europe by 2030")*, la Commissione Europea (CE) evidenzia il forte impegno dell'UE per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU, anche alla luce dell'**Accordo di Parigi** (2015) sui cambiamenti climatici, ed intende orientare la discussione su come

24 https://www.consilium.europa.eu/media/39937/a-new-strategic-agenda-2019-2024-it.pdf

25 www.istat.it

26 https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-regionali

raggiungere al meglio questi obiettivi e sul modo migliore in cui l'UE possa apportare il suo contributo entro il 2030 (Istat, 2019). Questo documento definisce *l'approccio che deve essere sviluppato anche a livello regionale nell'ambito della politica di coesione.*

Queste sfide saranno prese in considerazione anche nella nuova programmazione europea per la Politica di Coesione.

I 5 obiettivi della politica di coesione europea sono legati agli OSS, come evidenziato nella tabella 1. Più precisamente la tabella mette in evidenza la coerenza tra gli OSS e gli obiettivi europei della Coesione nelle tematiche "verdi" e "sociali".

La Regione Calabria nell'elaborare, in accordo con gli stakeholders, la propria Strategia regionale dello Sviluppo Sostenibile di attuazione dell'Agenda ONU 2030 che, declinando gli obiettivi stabiliti a livello nazionale, rappresenterà la principale cornice all'interno della quale dovranno muoversi le politiche regionali nel prossimo futuro.

Il concetto di sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni economiche, sociali e ambientali è strettamente connesso all'integrazione delle politiche pubbliche e dell'azione privata, che deve essere intesa nell'accezione più ampia che comprende la capacità d'impresa, l'impegno del sistema associativo, delle diverse rappresentanze e del terzo settore, finanche al comportamento individuale del cittadino.

Il riferimento diretto agli obiettivi della Strategia per lo sviluppo sostenibile consentirà inoltre una notevole semplificazione per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che dovrà poi accompagnare la predisposizione dei Programmi Operativi, sia nella predisposizione del quadro di riferimento programmatico e del complessivo posizionamento, sia per i percorsi di confronto e coinvolgimento di tutti gli stakeholder.

1.5 Le principali novità della nuova programmazione

Il pacchetto di riforma della politica di coesione presentato dalla Commissione europea per la programmazione 2021-2027 è incentrato sulla semplificazione e su una maggiore flessibilità ed è costituito, principalmente, dalle seguenti bozze di regolamento:

- proposta di regolamento recante le **disposizioni comuni** applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (COM(2018)375)[27];
- proposta di regolamento relativo al **Fondo europeo di Sviluppo Regionale** (FESR) e al **Fondo di Coesione** (COM(2018)372)[28];
- proposta di regolamento relativo al **Fondo sociale europeo Plus** (FSE+) (COM(2018)382)[29];

27 Reg. COM(2018) 375 final recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - consultabile su https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-375-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF

28 Reg. COM(2018)372 Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e al Fondo di Coesione - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018PC0372&from=IT

29 Reg. COM(2018)382 relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52018PC0382&from=IT

- proposta di regolamento recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "**Cooperazione territoriale europea" (Interreg**) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno (COM(2018)374)[30].

Il punto di partenza per la definizione della visione strategica è rappresentato dalla proposta di **Regolamento delle disposizioni comuni (di seguito RDC)** di cui alla COM (2018) 375 del 29 maggio 2018, che all'articolo 4 individua cinque Obiettivi strategici, che i Regolamenti specifici di Fondo declinano nel dettaglio per obiettivo specifico.

Gli Obiettivi Strategici sono:

- **OS 1**: un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa;
- **OS 2**: un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
- **OS 3**: un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
- **OS 4**: un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- **OS 5** "Un'Europa più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali".

Per completare l'inquadramento strategico in ambito europeo si è poi preso atto delle indicazioni contenute nella "Relazione per paese relativa all'Italia 2019" (SWD (2019) 1011 del 27 febbraio 2019)[31], in cui la Commissione Europea ha elaborato i propri orientamenti sui settori di investimento prioritari e sulle condizioni quadro per l'attuazione efficace della politica di coesione 2021-2027 in Italia.

All'interno di questo quadro di programmazione, la Regione Calabria ha identificato, per ogni Obiettivo Strategico, la propria Visione strategica, ovvero il posizionamento che punta ad avere grazie al prossimo ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali.

Rispetto all'attuale programmazione 2014-2020, tra le **principali novità** che emergono dalle proposte regolamentari, risultano particolarmente rilevanti:

- l'allineamento nell'utilizzo dei Fondi strutturali alle Raccomandazioni specifiche per Paese32 adottate dalle Istituzioni dell'UE nel quadro del semestre europeo, oltre che ai principi del Pilastro europeo dei Diritti Sociali33 e agli obiettivi di sviluppo sostenibile posti dall'Agenda 2030 dell'ONU per realizzare azioni concrete all'interno

30 Reg. COM(2018)374 recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno - consultabile su https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2018/IT/COM-2018-374-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF

31 Relazione per paese relativa all'Italia 2019 Comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici - consultabile su https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/file_import/2019-european-semester-country-report-italy_it.pdf

32 Le raccomandazioni forniscono orientamenti politici specifici per ciascun paese dell'UE sulle modalità per stimolare la crescita e l'occupazione, mantenendo in ordine i conti pubblici – consultabili su https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/european-semester-timeline/eu-country-specific-recommendations_it

33 Il pilastro europeo dei diritti sociali mira a creare nuovi e più efficaci diritti per i cittadini e si basa su 20 principi chiave - consultabile su https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights/european-pillar-social-rights-20-principles_it

di un'evoluzione di sistema verso una economia circolare e più verde, più resiliente al cambiamento climatico, efficiente nell'uso delle risorse e nella tutela del capitale naturale;

- il Regolamento contenente disposizioni comuni ricomprende, oltre al FESR, FSE+ e Fondo di Coesione, anche al Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (AMIF); al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP); al Fondo per la Sicurezza Interna (ISF); al Fondo per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI). Tale quadro regolamentare non riguarda invece il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- in sostanziale continuità con l'attuale programmazione, il FESR prevede un rafforzamento della concentrazione degli interventi nelle attività di ricerca, supporto e innovazione per le PMI e su quelle dell'ambiente (transizione energetica, investimenti "green", economia circolare, adattamento al cambiamento climatico, prevenzione dei rischi) che si concretizza nell'obbligo di allocare l'80% delle risorse finanziarie del programma su questi due ambiti d'azione.
- la reintroduzione della regola "n+2" che sostituisce la regola "n+3"; dunque la Commissione europea provvederà al disimpegno di una parte degli stanziamenti se questa non è stata utilizzata o se al termine del secondo anno non sono state inoltrate le domande di pagamento. Tale restrizione sui tempi segue una logica di "snellimento", in quanto, incrementando l'attenzione sulla "velocità" di spesa e introducendo target annuali maggiormente sfidanti rispetto agli anni passati, dovrebbe accelerare i tempi di attuazione dei programmi. La sfida per le Amministrazioni titolari degli investimenti sarà coniugare una maggiore velocità di spesa al mantenimento del livello qualitativo degli investimenti effettuati.

1.6 Condizioni abilitanti per l'accesso ai Fondi

La programmazione UE 2021-2027 prevede il rafforzamento delle condizioni abilitanti[34] (o condizionalità ex ante secondo la nomenclatura del passato), ossia i pre-requisiti, connessi a ciascun obiettivo specifico, che devono essere assolti affinché la programmazione possa intervenire negli ambiti prescelti. Le condizioni abilitanti riguardano prevalentemente la presenza e l'aggiornamento di piani di settore (es: trasporti, banda larga; gestione dei rifiuti, lavoro, istruzione/formazione, ecc.) a livello nazionale e/o regionale, nonché la presenza di sistemi di monitoraggio e raccolta dati. Il numero delle condizioni abilitanti si è ridotto rispetto all'attuale programmazione (19 condizioni abilitanti, rispetto alle quasi 35 del ciclo 2014-2020). Le condizioni saranno strettamente concentrate sulle aree politiche di maggiore impatto sull'efficacia della politica di coesione, e monitorate e applicate durante tutto il periodo di programmazione. Gli Stati membri non potranno inviare alla CE richieste di finanziamento relative a progetti per il quali non siano state soddisfatte le condizioni preliminari.

Gli Stati membri non potranno dichiarare spese relative a obiettivi strategici prima che le rilevanti condizioni abilitanti siano soddisfatte. In tal modo si garantirà che tutte le operazioni cofinanziate siano coerenti con il quadro strategico

34 Reg. COM(2018) 375 final recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti. Capo II - Condizioni abilitanti e quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione Articolo 11 - ***Condizioni abilitanti*** - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:26b02a36-6376-11e8-ab9c-01aa75ed71a1.0024.03/DOC_2&format=PDF

dell'UE. Per il periodo 2021-2027, sono previste 4 **precondizioni "orizzontali"** e 15 **condizioni "verticali"** tematiche per fondo, riportate rispettivamente all'allegato III e IV della proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni. Se ne riproduce di seguito l'elenco.

ALLEGATO III – Condizioni abilitanti orizzontali – articolo 11, paragrafo 1

1. Efficaci meccanismi di controllo del mercato degli appalti pubblici
2. Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato
3. Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE
4. Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio

ALLEGATO IV – Condizioni abilitanti verticali – articolo 11, paragrafo 1

1. Strategia di Specializzazione Intelligente nazionale e regionale
2. Strategia nazionale di ristrutturazione a lungo termine del parco nazionale di edifici residenziali e non residenziali (Direttiva 2010/31/UE)
3. Piano nazionale per l'energia e il clima
4. Piano di gestione del rischio catastrofi a livello nazionale o regionale coerente con le esistenti strategie di adattamento ai cambiamenti climatici
5. Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue
6. Piano di gestione dei rifiuti elaborati conformemente all'articolo 28 della Direttiva 2008/98/CE e successive modifiche

1.7 Lo stato del negoziato sull'Accordo di Partenariato

A livello di programmazione nazionale, il documento strategico che racchiuderà la strategia e le priorità prescelte e le modalità per l'impiego dei Fondi è rappresentato dall'Accordo di Partenariato (AdP)[35]. Il documento, ancora in fase di definizione, sarà molto semplificato rispetto all'attuale programmazione e conterrà gli obiettivi strategici e i risultati attesi definiti a livello nazionale ed elencherà i programmi nazionali e regionali con le relative risorse, che dovranno essere presentati alla Commissione europea.

35 Documento preparatorio per il confronto partenariale - consultabile su https://opencoesione.gov.it/media/uploads/temiunificanti_2021_2027.pdf

Per la preparazione dell'AdP, nel rispetto del Regolamento delegato (UE) n. 240/2014[36] sul Codice europeo di condotta sul partenariato, il 27 marzo 2019 hanno preso avvio i lavori per la programmazione della Politica di coesione in Italia per il periodo 2021-2027, con cinque Tavoli tematici di confronto partenariale organizzati a livello nazionale dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio – con il coinvolgimento di tutti i soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale del Paese. Gli incontri si sono conclusi a ottobre 2019.

Nello specifico il confronto partenariale è stato organizzato prendendo a riferimento gli obiettivi di policy indicati nella citata proposta di Regolamento (UE) recante le disposizioni comuni sui fondi ed è stato organizzato in **5 tavoli di lavoro[37]** (uno per ogni obiettivo di policy) che hanno avviato la discussione identificando 4 temi "unificanti": 1) Lavoro di qualità; 2) Territorio e risorse naturali per le generazioni future; 3) Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini; 4) Cultura come veicolo e spazio di coesione. I temi rappresentano, di fatto, le sfide che l'Italia deve affrontare per concorrere al raggiungimento degli Obiettivi europei, e i cui elementi essenziali sono contenuti nel documento "*La programmazione della politica di coesione 2021-2027 - Documento preparatorio per il confronto partenariale*". Le risultanze del confronto partenariale e i contributi inviati dai partecipanti ai tavoli sono consultabili sul sito OpenCoesione al seguente link: https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/. I documenti di sintesi sono stati utilizzati nella preparazione della proposta di **Accordo di Partenariato**. La proposta ufficiale di Accordo di Partenariato è attualmente in corso di perfezionamento e sarà oggetto di apposito confronto tra le Autorità nazionali e la Commissione europea prima della sua approvazione.

La programmazione europea 2021-2027 rappresenta per Regione Calabria **un'ulteriore opportunità di crescita e di sviluppo** ed un importante strumento per raggiungere gli **obiettivi di**: sostenibilità, semplificazione, crescita sociale ed economica.

36 Regolamento delegato (UE) n. 240/2014recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei - consultabile su https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0240&from=EN

37 I documenti dei cinque tavoli sono reperibili su https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/

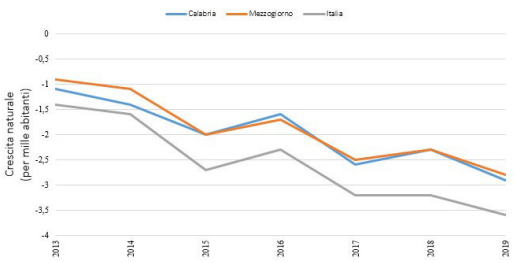
2. Il contesto socio-economico e della politica di coesione in Calabria

2.1 Il contesto socio-demografico

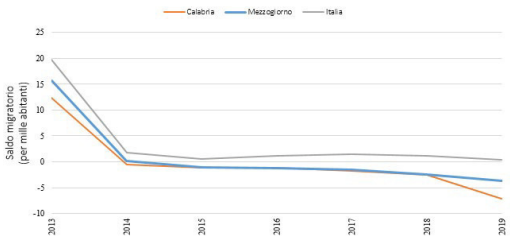
Il **contesto demografico calabrese** mostra, e in taluni casi accentua, le principali tendenze demografiche dell'Italia e del Mezzogiorno; ad esempio, in Calabria è diminuita la popolazione residente, scesa dagli 1,98 milioni di abitanti del 2013 agli 1,92 del 2019 (dato al 01/01 dell'anno successivo). Si tratta di un calo complessivo del 2,8% in sei anni, in linea ma superiore rispetto all'area di riferimento e al paese (-2,1% nel Mezzogiorno, -0,9% in Italia). Tale fenomeno è alimentato dal rallentamento della crescita naturale della popolazione (saldo nati-morti) che, come in Italia e nel Mezzogiorno, è negativa e diminuisce dal –1 del 2013 al –3 per mille del 2019 (Figura 2.a). Il calo demografico è poi rafforzato da un saldo migratorio che, dal 2014, in Calabria è negativo e scende oltre il –5 per mille nel 2019, accentuando una tendenza condivisa da Mezzogiorno e Italia (Figura 2.b).

Figura 2 - Selezione di indicatori demografici, Calabria, 2013–2019

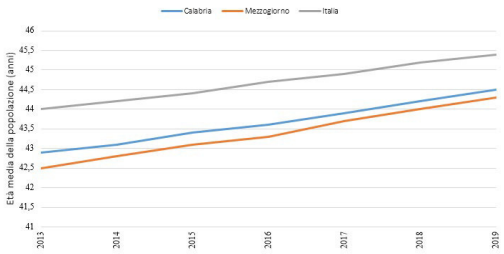
(a) Crescita naturale



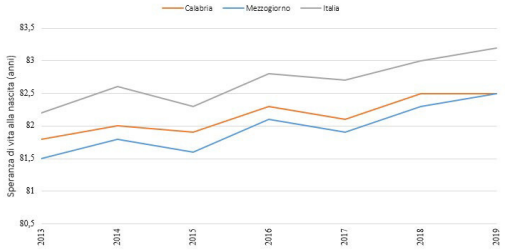
(b) Saldo migratorio



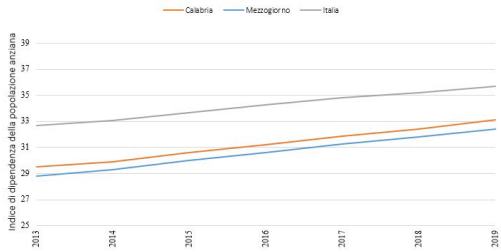
(c) Età media della popolazione



(d) Speranza di vita alla nascita



(e) Indice di dipendenza della popolazione anziana

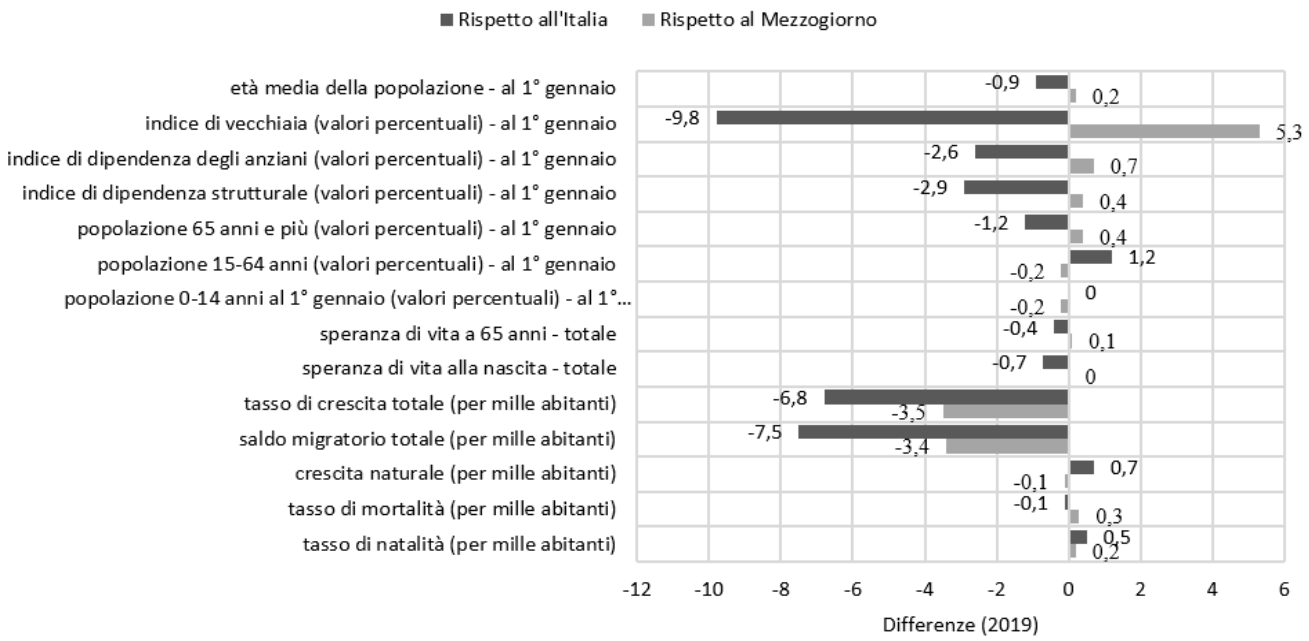


Fonte: elaborazioni su dati Istat – Istat[38]

Nonostante l'età media della popolazione sia in aumento tanto in Calabria quanto nel resto del paese, la popolazione calabrese nel 2019 (44,3 anni) rimane ancora più giovane di circa 1 anno di quella nazionale (45,4 anni) (Figura 2.c). Aumenta anche la speranza di vita alla nascita, che in Calabria, come nel Mezzogiorno, nel 2019 arriva a 82,5 anni, meno di 1 anno inferiore al dato nazionale (83,2 anni) (Figura 2.d). Tali andamenti restituiscono quindi il ritratto di una popolazione regionale che non è esente da una tendenza diffusa all'invecchiamento. Ciò è confermato anche dall'aumento dell'indice di dipendenza della popolazione anziana (rapporto tra la popolazione over 64 e popolazione in età da lavoro) in aumento (Figura 2.e), che suggerisce come, anche in Calabria, gli andamenti demografici alimentino un vero e proprio cambiamento strutturale.

Per dare risalto alle caratteristiche che, ad oggi, contraddistinguono il contesto demografico regionale, la Figura 3 sintetizza le differenze tra il dato della Calabria e quelli del Mezzogiorno e dell'Italia per alcuni principali indicatori demografici (anno di riferimento 2019).

Figura 3 - Selezione dei principali indicatori demografici, Calabria, 2019, confronto con Italia e Mezzogiorno



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Istat

Come si è detto, la popolazione calabrese, come quella del Mezzogiorno, è in media più giovane di circa 1 anno della popolazione nazionale. Ciò dipende principalmente dal fatto che la quota di popolazione con più di 64 anni in Calabria è minore che in Italia. Ciononostante tale quota è maggiore che nel Mezzogiorno. Se a questo si aggiunge che la quota di popolazione con meno di 15 anni in Calabria è pressoché identica a quella nazionale e di poco inferiore a quella del Mezzogiorno, ne consegue che, in Calabria, l'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione

38 Istat, Istat: il tuo accesso diretto alla statistica italiana (http://dati.istat.it/#, ultima consultazione 02/12/2020)

over 64 e la popolazione under 15) è di circa 5 punti superiore a quello del Mezzogiorno e di circa 10 punti inferiore a quello dell'Italia.

Inoltre, in Calabria la quota di popolazione in età da lavoro (15–64 anni) è di oltre 1 punto percentuale maggiore rispetto del dato nazionale, e di poco minore del dato del Mezzogiorno. Questo contribuisce a determinare un indice di dipendenza degli anziani (rapporto tra la popolazione over 64 e la popolazione in età da lavoro) che in Calabria è di quasi tre punti inferiore al valore nazionale e di poco superiore a quello del Mezzogiorno. Lo stesso vale per l'indice di dipendenza strutturale (rapporto tra la somma della popolazione under 15 e over 64 al numeratore e della popolazione in età da lavoro al denominatore).

A emergere con particolare evidenza, tuttavia, è il tasso di crescita totale della popolazione che in Calabria è di quasi 7 punti inferiore al dato nazionale e di 3,5 punti inferiore al dato del Mezzogiorno. Tale fattore dipende principalmente da un saldo migratorio totale (che include anche i flussi migratori interni) particolarmente negativo per la Calabria, che si attesta 3,4 punti sotto il saldo del Mezzogiorno e 7,5 punti sotto quello nazionale.

In sintesi, la Calabria è una regione più giovane rispetto al paese, ma non rispetto al Mezzogiorno. Tale caratteristica dipende soprattutto da un minor peso, sebbene in aumento negli ultimi anni, della popolazione anziana sul totale. La speranza di vita alla nascita, infatti, è in linea con quella del Mezzogiorno, ma inferiore a quella nazionale. Ciononostante, questo si accompagna a un consistente fenomeno migratorio in uscita, che inevitabilmente disperde risorse importanti per lo sviluppo della regione.

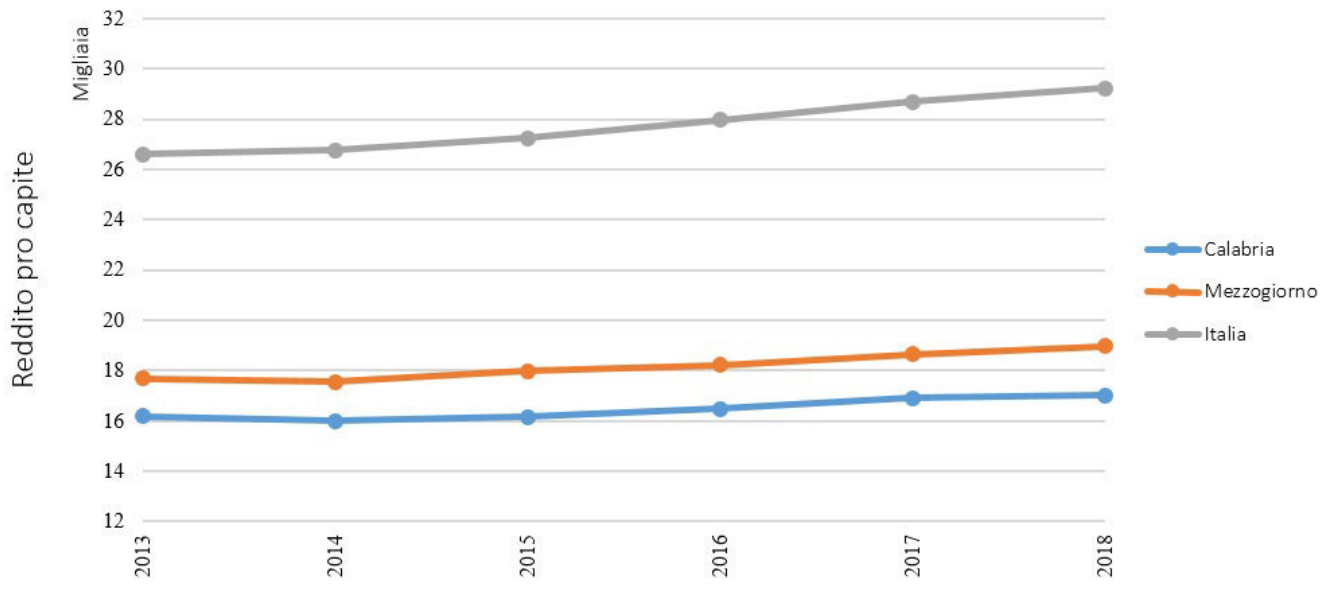
2.2 Il contesto socio-economico in Calabria

Il **contesto socioeconomico calabrese** è notoriamente caratterizzato da debolezze che frenano le principali leve di sviluppo. I dati Istat mostrano un quadro in cui permane il divario economico con il resto del paese. La crescita economica nominale tra il 2013 e il 2018, con riferimento al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato valutato ai prezzi correnti, in Calabria è stata cumulativamente del 3,7% in cinque anni, inferiore al 6,1% del Mezzogiorno e soprattutto del 9,5% dell'Italia nel suo complesso (fonte: Istat – I.Stat). Pur non riuscendo ad agganciare le dinamiche nazionali, tuttavia, in alcuni ambiti la Calabria mostra andamenti più sostenuti rispetto all'area di riferimento. Ad esempio, il numero di occupati nella fascia di età 15-64 anni è aumentato del 3,7% tra il 2013 e 2019, più del 3,3% del Mezzogiorno, ma meno del 4,3% dell'Italia. Ciononostante, nel 2019 il tasso di occupazione nella stessa fascia di età in Calabria (42%) rimane quasi 3 punti percentuale al di sotto di quello del Mezzogiorno (44,8%) e ben 17 punti percentuale al di sotto di quello nazionale (59%) (Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo)[39].

La combinazione di questi elementi restituisce quindi un quadro di generale ritardo che può essere rappresentato in termini di reddito pro capite relativo, che nel 2018 (a prezzi correnti) in Calabria è l'89,6% del reddito pro capite del Mezzogiorno e il 58,2% del reddito pro capite nazionale. Non solo, il divario economico della Calabria è in aumento: nel 2013, infatti, il reddito pro capite regionale era il 91,5% di quello del Mezzogiorno e il 60,9% di quello nazionale, con un aumento quindi del gap di 1,9 punti percentuale rispetto all'area di riferimento e di 2,7 punti percentuale rispetto alla media nazionale (Figura 4).

39 Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (https://www.istat.it/it/archivio/16777, ultima consultazione 19/11/2020)

Figura 4 - Reddito pro capite in migliaia di euro, prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante (prezzi correnti), Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2018

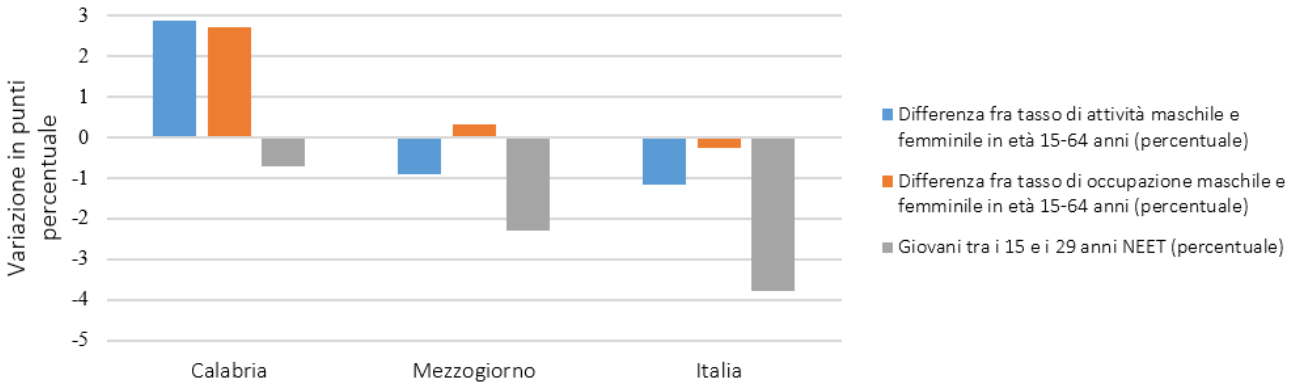


Fonte: elaborazioni su dati Istat – I.Stat

Tale condizione di ritardo trova un riscontro nelle dinamiche del mercato del lavoro. Come già accennato sopra, nel 2019 il tasso di occupazione nella fascia di età 15-64 anni è del 42% circa in Calabria, in crescita di 3 punti percentuale rispetto al 2013, ma di quasi 3 punti percentuale inferiore a quello del Mezzogiorno (44,8%) e di 17 punti inferiore a quello nazionale (59%). Sebbene in calo di oltre un punto percentuale rispetto al 2013, nello stesso anno il tasso di disoccupazione si attesta invece al 21% circa, oltre 2 punti percentuale in più rispetto al Mezzogiorno (17,6%) e 10 punti in più rispetto all'Italia (10%) (Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

Emergono inoltre criticità relative a categorie sociali sensibili (donne e giovani) in controtendenza rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (Figura 5). In Calabria il differenziale di genere nel tasso di attività è aumentato di quasi 3 punti tra il 2013 (25,6) e il 2019 (28,4), come quello nel tasso di occupazione (20,8 nel 2013 e 23,5 nel 2019). È diminuito invece di quasi 7 punti il tasso di disoccupazione giovanile dal 55,4 del 2013 al 48,6 del 2019, sostanzialmente in linea con il dato del Mezzogiorno (-6,1 punti), ma resta però piuttosto stabile il dato sui NEET tra il 35,8% del 2013 e il 35,1% del 2019, in controtendenza con il calo di oltre 2 punti percentuale nel Mezzogiorno (33% nel 2019) e di quasi 4 punti a livello nazionale (22,2% nel 2019). Il recentissimo aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia di novembre 2020, per la regione Calabria, sottolinea come nella media del primo semestre del 2020 l'occupazione in Calabria si sia ridotta del 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le ricadute occupazionali della pandemia da Covid-19, hanno colpito con maggiore intensità questa regione rispetto alla media del Mezzogiorno (-2,6%) e di quella nazionale (-1,7%) (Fonte: Banca d'Italia, 2020, Economie regionali: L'economia della Calabria, aggiornamento congiunturale, novembre 2020; Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro).

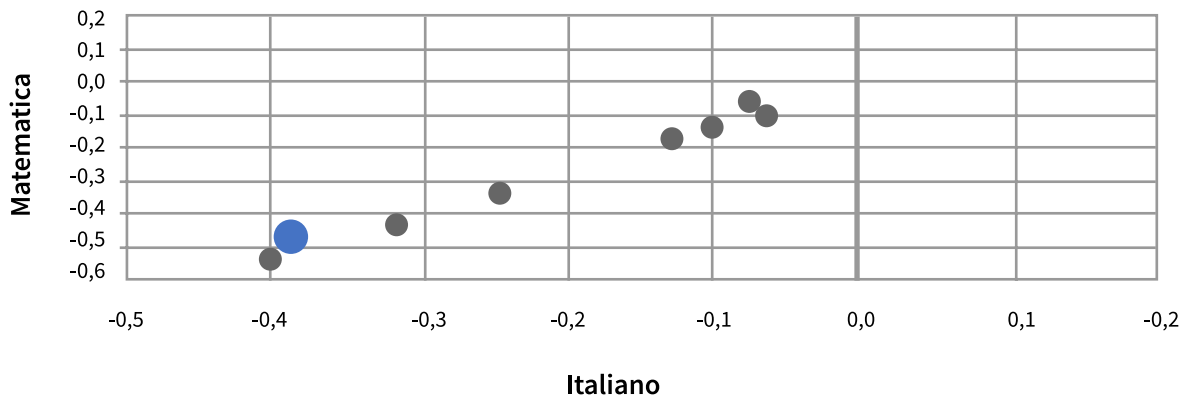
Figura 5 - Indicatori di partecipazione al mercato del lavoro per categorie sociali sensibili (donne e giovani), Calabria, Mezzogiorno, Italia, variazione in punti percentuale 2013–2019



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Tra il 2013 (78,8%) e il 2019 (78%) in Calabria rimane sostanzialmente stabile il numero dei giovani di età compresa tra 20 e 24 anni che hanno conseguito un titolo di scuola secondaria superiore, dato regionale appena sopra il livello del Mezzogiorno (77,7%) e sotto la media nazionale (81,8%). A tale evidenza corrisponde però un aumento di quasi 3 punti percentuale degli abbandoni prematuri in Calabria (percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media che non ha concluso un corso di formazione professionale e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative) dal 16,2% del 2013 al 19% del 2019, abbandoni che nello stesso periodo si riducono invece di circa 3 punti percentuale sia nel Mezzogiorno (dal 21,1 al 18,2%) che in Italia (dal 16,8 al 13,5%). Il livello delle competenze conseguite dagli studenti al termine del primo biennio della scuola superiore risulta poi inferiore alla maggior parte delle regioni del Mezzogiorno (Figura 6).

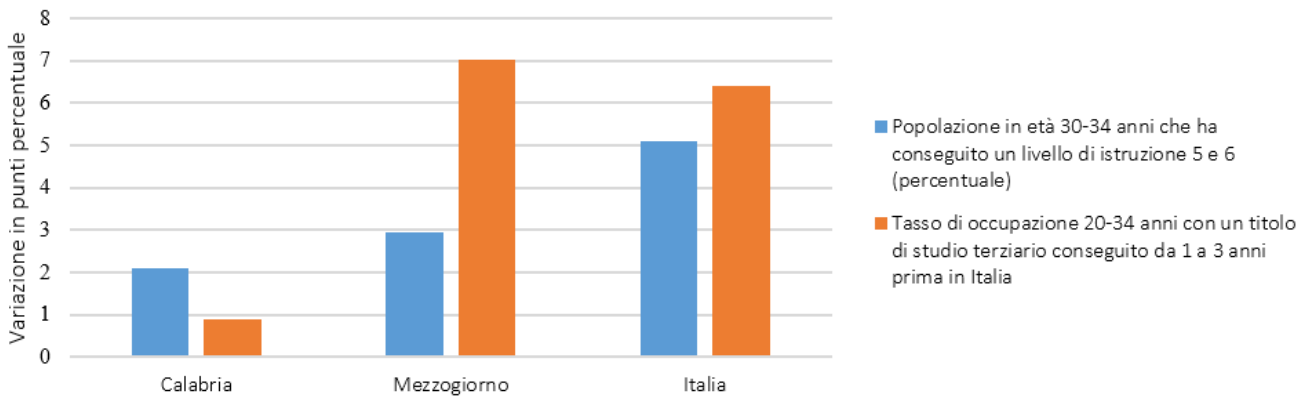
Figura 6 - Punteggi standardizzati dei test INVALSI per gli studenti della seconda classe secondaria di secondo grado *(Calabria (blu) e regioni del mezzogiorno (grigio), 2018, media nazionale 0)*



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

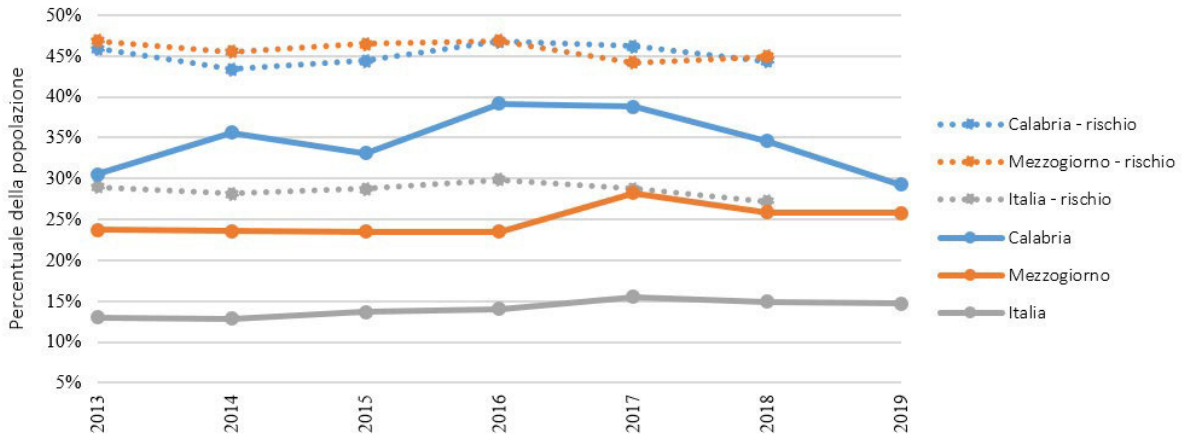
Per contro, nello stesso periodo aumenta la popolazione nella fascia di età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, passando dal 17,9% del 2013 al 19,9% del 2019. Si tratta di un incremento di 2 punti percentuale, di poco inferiore a quello del Mezzogiorno (21,2% nel 2019, +3 punti percentuale rispetto al 2013), ma al di sotto del dato nazionale, che cresce di oltre 5 punti tra il 2013 (22,5%) e il 2019 (27,6%). I dati restituiscono al contempo anche una diminuzione delle opportunità occupazionali dei laureati (Figura 7). In Calabria il tasso di occupazione dei laureati a 1-3 anni dal conseguimento del titolo ha un andamento altalenante negli anni e si mantiene sostanzialmente stabile tra il 39% del 2013 e il 40% del 2019, mentre lo stesso tasso è aumentato dal 38,5 al 41% nel Mezzogiorno e dal 57 al 63,4% in Italia (Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo)[40].

Figura 7 - Popolazione 30-34 anni laureata e tasso di occupazione della popolazione 20-34 anni a 1-3 anni dalla laurea, Calabria, Mezzogiorno, Italia, variazione in punti percentuale 2013–2019



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Figura 8 - Popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà e a rischio di povertà, percentuale, Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2019



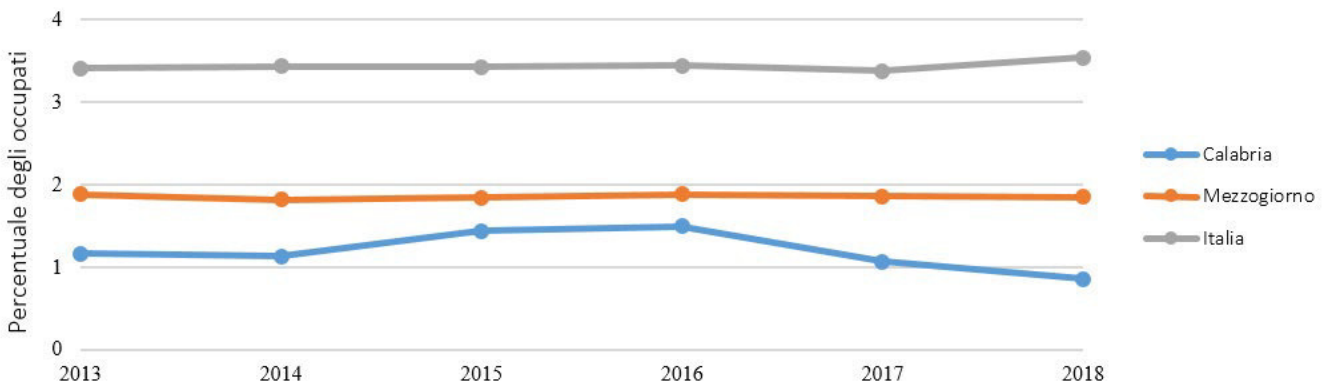
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo e Istat – Demografia in cifre

40 Le informazioni per gli aggregati Mezzogiorno e Italia sono disponibili solo fino al 2018. Il dato del 2019 per tali aggregati è quindi stimato come media aritmetica dei valori delle regioni che aggregano.

Livelli più bassi di competenze e di partecipazione al mercato del lavoro, oltre a minori opportunità di occupazione, contribuiscono ad aggravare il rischio di esclusione sociale. Dopo aver toccato un picco del 39% nel 2016, le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà in Calabria sono in leggero calo tra il 30,5% del 2013 e il 29,2% del 2019, mentre nel Mezzogiorno (+2,1 punti) e in Italia (+1,7 punti) tale dato risulta in aumento nello stesso periodo. Ciononostante, quello della povertà resta un fenomeno maggiormente diffuso in Calabria che nel resto del paese (25,8% nel Mezzogiorno e 14,7% in Italia nel 2019; Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo). Inoltre, rimane assai elevata la quota di popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale (44% nel 2018), dato sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno (45%) ma quasi il doppio di quello nazionale (27%) (Figura 8; Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo e Istat – Demografia in cifre). Tale fenomeno dipende in parte dalla capacità di produrre ricchezza, nonché dalla competitività del sistema-regione.

Se con un calo di circa 4 punti percentuali rispetto al 2013, la quota di investimenti fissi lordi sul PIL in Calabria nel 2017 (14,8%) è al di sotto dei livelli del Mezzogiorno (16,1%) e dell'Italia (17,9%). Differenze sostanziali emergono inoltre nella capacità di offrire servizi alle imprese (numero di unità di lavoro nel settore dei servizi alle imprese sul totale delle unità di lavoro nei servizi destinabili alla vendita). In Calabria tale dato si mantiene costante intorno al 27,5% tra il 2013 e il 2017, circa 0,5 punti percentuale meno del Mezzogiorno (28% nel 2016) e quasi 6 punti sotto il livello nazionale (33% nel 2016). Inoltre, la presenza delle attività a maggior contenuto tecnologico in Calabria è limitata, meno dell'1% del totale degli occupati nel 2018 contro il 2% circa del Mezzogiorno e il 3,5% dell'Italia (Figura 9; Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo)[41].

Figura 9 - Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati, Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2018



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

I dati socioeconomici restituiscono, dunque, un contesto di generale ritardo rispetto al resto del paese, ma anche alle sole regioni limitrofe. In alcuni casi tale divario sembra inoltre acuirsi. Emergono tuttavia alcune luci che suggeriscono

41 I settori ad alta tecnologia, secondo la definizione Eurostat basata sulla classificazione Nace Rev. 2, sono per la manifattura le divisioni 21, 26, 30.3 e per i servizi le divisioni da 59 a 63 e divisione 72 (Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, note all'indicatore "Occupati nei settori ad alta tecnologia").

di continuare a investire su politiche chiave per lo sviluppo regionale come, ad esempio, la domanda di opportunità e servizi che viene dal territorio. Da ultimo, oggi l'economia globale è messa davanti ad un rischio senza precedenti dalla diffusione del Covid-19. I dati relativi alla Calabria ci restituiscono un sistema in grave difficoltà, dal punto di vista economico e sociale a cui si aggiunge una sofferenza strutturale del **sistema sanitario nazionale e regionale** le cui debolezze hanno aggravato gli effetti già devastanti della pandemia. La pressione eccezionale e prolungata a cui le strutture ospedaliere e gli operatori sanitari sono stati sottoposti e l'incapacità dell'assistenza territoriale di assorbire l'impatto, per mancanza di risorse e di modelli organizzativi integrati, hanno evidenziato l'inefficienza di un sistema troppo incentrato sulla medicina ospedaliera a discapito di un presidio territoriale che si è dimostrato debole[42]. Da questo punto di vista, la riforma del titolo V della Costituzione e le riforme sul federalismo hanno introdotto il principio di sussidiarietà e corrispondenza tra la responsabilità del prelievo fiscale e quella dell'erogazione della spesa attribuendo alle regioni il compito di erogare le prestazioni sanitarie riconosciute essenziali per la cura della salute, i cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) e assegnando una maggiore autonomia nell'organizzazione del sistema sanitario.

L'andamento dei livelli di spesa sanitaria nel triennio 2016-2018 risente degli effetti delle politiche di contenimento del debito delle Regioni disposte a livello centrale. In Calabria, tra il 2016 e il 2018, si osserva una contrazione complessiva della spesa sanitaria pari a circa lo 0,7 per cento, mentre rimane sostanzialmente stabile quella pro capite (per effetto della diminuzione della popolazione residente): come vedremo anche nei dati presentati più avanti, nel 2018 è di 1.709 euro per abitante, valore inferiore di 204 euro alla media nazionale, che risulta, oltretutto, in crescita nel triennio considerato. In linea con le misure di riduzione della spesa, nel 2018 i posti letto ordinari in strutture pubbliche o private accreditate per le specialità Malattie infettive e tropicali, Pneumologia e Terapia intensiva, subiscono una contrazione anche di più di 100 unità rispetto, per esempio, alla disponibilità registrata nel 2011. Nello stesso periodo il personale dipendente del SSN perde complessivamente il 14,5 per cento della sua consistenza (in Italia, nello stesso periodo si è ridotto del 6,7 per cento). Il rapporto fra personale dipendente del SSN e popolazione residente ammonta a quasi 95 unità ogni 10 mila abitanti, valore di quasi 5 punti inferiore al dato medio nazionale[43]. L'offerta regionale di presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, misurata rispetto alla popolazione residente, è inferiore a quella nazionale: ci sono 1,6 presidi ogni 10 mila abitanti (a livello nazionale 2,1 per 10 mila residenti) e si realizzano 7.260 posti letto che rappresentano l'1,8 per cento di quelli disponibili in Italia. All'interno di questo aggregato, una quota rilevante, il 54 per cento, è destinata alle persone con 65 anni e più. Rispetto alla popolazione residente, l'offerta di posti letto in Calabria è decisamente inferiore alla media nazionale: 37 ogni 10 mila abitanti (contro i 68 nel complesso del Paese). E lo è vieppiù per la disponibilità di posti letto per anziani: sono 95 per 10 mila residenti oltre 65 anni d'età (in Italia risultano circa 222). Nel 2017, Calabria e Campania, tra le Regioni in Piano di Rientro e in stato di commissariamento, non riescono a garantire i livelli essenziali di assistenza facendo registrare i valori più bassi dell'indicatore di performance, confermando la debolezza strutturale del sistema sanitario ben prima dell'emergenza Covid. La valutazione degli esiti di salute conseguiti è un "costrutto teorico non direttamente misurabile" e pertanto, nel Rapporto ISTAT 2020, si mette in evidenza come la presenza di malattie croniche, combinata con la percezione soggettive delle persone del proprio stato di salute, sia un buon indicatore sia del quadro clinico generale sia del bisogno di cura. Le percezioni soggettive peggiori delle proprie condizioni di salute sono prevalenti fra i residenti nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare in Calabria e in Sicilia. Si evidenzia, anche in questo caso, una coincidenza tra regioni con il peggiore stato di salute e regioni in piano di rientro: evidenziando

42 ISTAT - Rapporto Annuale 2020 "Sanità e salute di fronte all'emergenza covid19"

43 Rapporto annuale ISTA – Scheda Calabria

che, sebbene le difficoltà finanziarie non siano necessariamente direttamente correlate con lo stesso, gli interventi messi in campo per l'abbattimento del deficit potrebbero aver influito e continuare ad influire negativamente sulla capacità di erogare i LEA penalizzando di fatto i cittadini. Le condizioni di salute dei cittadini sono d'altronde legate a diversi fattori di natura socioeconomica ed è quindi necessario uno sforzo congiunto di politiche sanitarie ma anche di politiche volte all'innalzamento del livello di istruzione e all'inclusione sociale attiva. Si capisce come nel contesto Covid sia ancora più necessario trovare il giusto policy mix.

Oltre alla sofferenza umana, il diffondersi del virus nelle diverse regioni del mondo aumenta le restrizioni sulla circolazione di persone, merci e servizi e provoca danni economici, rallentamento della produzione, interruzione delle catene di approvvigionamento e diminuzione della fiducia di imprese e consumatori. Stimare l'impatto di questa situazione senza precedenti non è semplice. Nonostante il poderoso rimbalzo del Pil fatto dall'Italia nel terzo quadrimestre (+16,1%) le stime del fondo monetario internazionale, per l'anno 2020, prevedono un calo del Pil italiano del -10,6 per cento, dell'Euro Area del +8,3 per cento e una recessione dell'economia mondiale di 4,4 punti percentuali (Fonte: IMF – World Economic Outlook, October 2020). Ma la preoccupazione maggiore della Bce e della Fed non è soltanto rivolta al valore della recessione, quanto alla sua composizione. Il timore è che la ripresa non abbia la forma di un ribalzo a "V", ma assuma piuttosto la forma di una "K". Uno scenario, sia europeo che americano, caratterizzato da alcuni settori dell'economia che sono cresciuti, o si sono prontamente ripresi; altri che continuano la discesa in caduta libera. Uno scenario che implica due importanti conseguenze. La prima è un aumento della diseguaglianza tra le imprese operanti nei diversi comparti e i loro lavoratori. I lavoratori impiegati nel gruppo delle imprese che crescono vantano un salario assicurato, gli altri sono a forte rischio di disoccupazione. La diseguaglianza accresce anche in base alle competenze dei lavoratori, con quelli impiegati nelle mansioni più umili che pagano il prezzo più alto. La seconda è che la ripresa a forma di "K" non valga soltanto per i comparti economici ma anche per le regioni e gli Stati dell'Unione europea. Il rischio, tangibile è quello di una ripresa asimmetrica, nella quale le regioni più fragili paghino un prezzo maggiore rispetto alle regioni forti, accentuando le diseguaglianze. Per questo motivo oltre a politiche di sostegno servono anche politiche mirate ad arginare e ridurre le dinamiche che spingono verso una divergenza di performance. In altre parole, è necessario individuare una combinazione di politiche monetarie e fiscali, abbinate ad un'adeguata politica industriale finalizzata a creare le condizioni affinché la parte alta della "K" possa trainare verso l'alto la parte bassa. Si tratta di una partita complessa che deve essere giocata in maniera sincrona tra i differenti livelli di governance: europeo, nazionale e regionale.

2.3 La politica di coesione in risposta all'emergenza Covid-19

Il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 non potrà non tenere conto dei danni causati dalla pandemia COVID e dei nuovi strumenti finanziari che l'UE ha previsto a supporto della ripresa economica e della resilienza europea, promuovendo la transizione verde e digitale per renderla più equa, resiliente e sostenibile per le generazioni future. Le proposte di Regolamenti della Commissione si inquadrano nella necessità di contrastare gli effetti della pandemia da Covid-19, con l'obiettivo di rafforzare i programmi e sfruttare appieno le potenzialità del bilancio dell'UE per mobilitare investimenti e anticipare il sostegno finanziario nei primi anni della ripresa, che saranno cruciali.

La politica di coesione già nella programmazione 2014-2020 sta svolgendo un ruolo chiave nell'affrontare le ricadute sociali ed economiche della crisi da Covid-19. La Commissione europea ha adottato un pacchetto di modifiche dei regolamenti - Regolamento (UE) 2020/460 e del Regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio

- finalizzato a favorire l'utilizzo dei fondi strutturali in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale legata alla pandemia (cc.dd. pacchetti ***Coronavirus Response Investment Initiative*** - *CRII* e ***Coronavirus Response Investment Initiative Plus*** - *CRII+*). Tali iniziative della Commissione europea sono state recepite con una serie di interventi a livello di quadro normativo in Italia, come ad esempio l'articolo 126, comma 10 del Decreto-Legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito dalla legge 24 aprile 2020 n. 27, recante "*Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi*", che ha permesso alle Amministrazioni pubbliche titolari di programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali la destinazione di risorse per la realizzazione di interventi finalizzati a fronteggiare l'emergenza Covid-19. In questo quadro, la Regione Calabria ha individuato nella programmazione 2014-2020 complessivi 500 milioni di euro potenzialmente destinabili alle spese per il contrasto agli effetti socio-sanitari del Covid-19, di cui 340 milioni a valere sul FESR e 160 milioni a valere sul FSE. Gli interventi realizzati nel nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, quindi, dovranno necessariamente partire dai bisogni del territorio post pandemia da Covid e dagli interventi messi in campo a contrasto dell'emergenza per ripensare una strategia di sviluppo di lungo periodo.

3. Una Calabria più intelligente (OP1)

L'Obiettivo Strategico 1 (OS1) mira a "promuovere la competitività, la trasformazione digitale, l'imprenditorialità e l'innovazione (compresa la crescita inclusiva e le imprese sociali) e migliorare il contesto imprenditoriale nel quadro dell'adeguamento industriale alle sfide poste dalla globalizzazione, dall'economia circolare e dal cambiamento climatico".

3.1 Analisi del contesto

Il contesto socioeconomico calabrese è notoriamente caratterizzato da debolezze strutturali che ne frenano lo sviluppo. In particolare, i principali indicatori macroeconomici (PIL, redditi delle famiglie, occupazione, innovazione, internazionalizzazione, produttività) restituiscono l'immagine di una **regione in ritardo non solo rispetto al Paese, ma anche alle altre regioni del Mezzogiorno**. Per recuperare il divario economico con il resto d'Italia è indispensabile perseguire un percorso di trasformazione economica puntando sull'innovazione e sulla digitalizzazione del sistema economico regionale quale presupposto per migliorare la sua capacità di produrre ricchezza.

3.1.1 Imprese, ricerca e innovazione

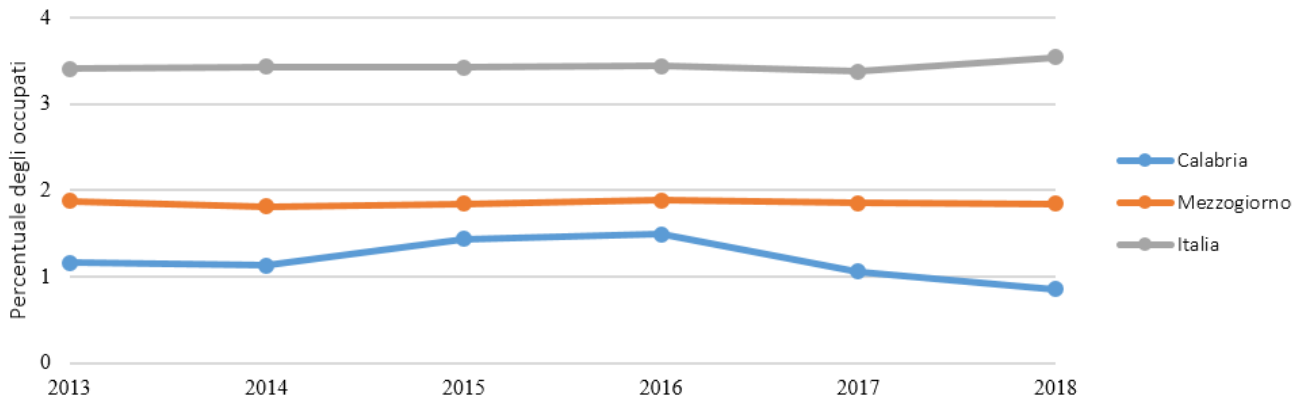
La proposta regionale non può non basarsi sulla conoscenza dello *Stato dell'Arte*, e in particolare sulla valutazione dello stato dell'innovazione in Calabria, che emerge dai risultati del *Regional Innovation Scoreboard (RIS 2019),* un indice statistico europeo che quantifica l'innovazione regionale all'interno dell'UE e di alcuni stati europei non comunitari (Norvegia, Serbia e Svizzera). Nel 2019, il RIS ha collocato la Calabria al **203mo posto su 238 regioni europee** (classificazione NUTS) prese in considerazione dall'analisi. La prima regione italiana nella graduatoria è il Friuli-Venezia Giulia (102mo), mentre ad aprire la graduatoria delle regioni italiane meno sviluppate è la Campania (168mo). Tra le regioni italiane la Calabria precede soltanto, e di poco, la Sardegna (204mo). Il territorio calabrese si trova, quindi, oggi in una posizione di retroguardia nella graduatoria europea, ma quella scattata è l'immagine più recente di un processo in divenire. Infatti, nel periodo 2011-19 il RIS è cresciuto del 7,6% (anno base: 2011), a dimostrazione del fatto che in questi anni c'è stato un miglioramento seppure i margini di miglioramento siano evidentemente ancora molto ampi. La Calabria si configura all'interno dello schema di valutazione europeo, quindi, come un Innovatore Moderato (-). Hanno influito su questo giudizio le valutazioni sfavorevoli, perché inferiori ai valori medi nazionali ed europei, relative a: il numero di pubblicazioni di ricerca congiunta tra settore pubblico e privato; i pochi brevetti, la ridotta diffusione dell'innovazione di design, le poche domande di marchio depositate, la bassa percentuale di spesa in R&S nel settore privato e, infine, il ridotto tasso di occupazione nei settori ad alta conoscenza di innovazione.

Contestualmente, hanno invece concorso a favore della determinazione del giudizio finale indicatori in linea con i valori medi nazionali ed europei quali: il numero di pubblicazioni scientifiche citate; l'innovazione apportata a macchinari acquistati, licenze, brevetti, generalmente ubicati al di fuori della regione; l'ottimizzazione dell'ambiente di R&S per la creazione di valore sul mercato presso le PMI; l'impatto positivo sulle vendite all'estero e nuove collaborazioni con le PMI presenti sul territorio (Fonte: Regional Innovation Scoreboard 2019).

Nel 2018 la spesa totale della Calabria in R&S sul PIL era pari allo 0,54%, cioè una percentuale più bassa di quella del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 0,93 e 1,43%). Inoltre, in Calabria è limitata la presenza delle attività a

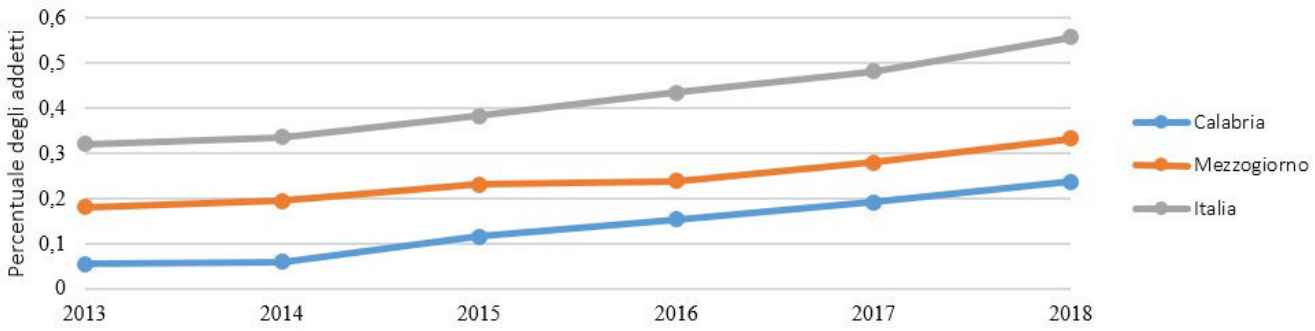
maggior contenuto tecnologico[44], meno dell'1% del totale degli occupati nel 2018 contro il 2% circa del Mezzogiorno (media) e il 3,5% dell'Italia (Figura 10; Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

Figura 10 - Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati, Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2018



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Figura 11 - Numero di ricercatori, percentuale sul numero di addetti, Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2018



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Sebbene il numero di addetti dedicati alle attività di R&S (misurato in termini di FTE per mille abitanti) sia stabile tra il 2015 e il 2018 a circa 1,3 (e in significativo aumento rispetto allo 0,9 del 2011), infatti, tale dato continua a restare sotto le medie del Mezzogiorno e del paese, rispettivamente 2,2 e 5,0 nel 2018. Lo stesso vale per l'intensità di impiego

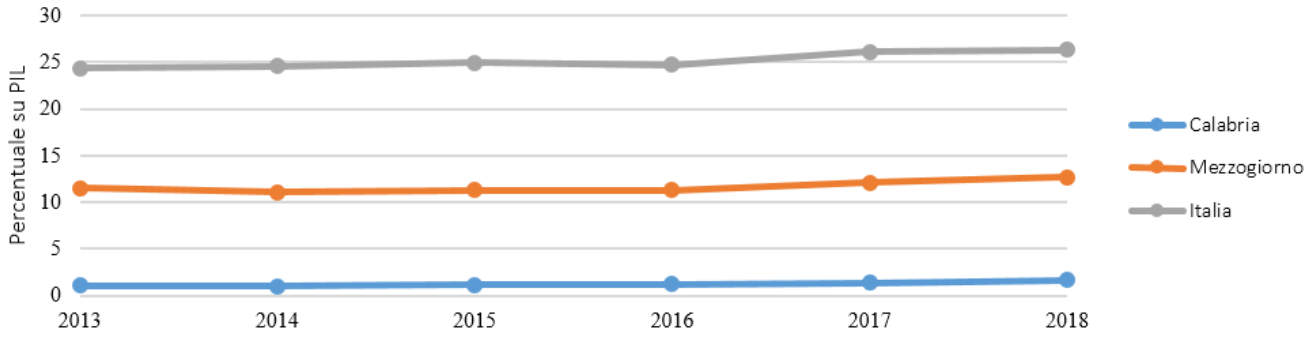
44 I settori ad alta tecnologia, secondo la definizione Eurostat basata sulla classificazione Nace Rev. 2, sono per la manifattura le divisioni 21, 26, 30.3 e per i servizi le divisioni da 59 a 63 e divisione 72.

di ricercatori nelle imprese è pari a circa due terzi di quella del Mezzogiorno (0,3% nel 2018) e a un terzo di quella nazionale (0,6% nel 2018) (Figura 10; Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

Tale situazione ha un impatto pure sulla **produttività del lavoro**, che in Calabria è più bassa rispetto al Mezzogiorno e al resto del Paese. Nel 2016 (anno più recente disponibile), nel settore manifatturiero il valore aggiunto per unità di lavoro (migliaia di Euro, valori concatenati, riferiti al 2010) era 34,5 in Calabria, 51,7 nel Mezzogiorno e 69,1 in Italia. In proporzione gli stessi divari si registrano nel turismo (28,8; 31,6; 36,8) e in agricoltura (9,7; 15,8; 22,9). Solo nei servizi alle imprese il valore aggiunto di Calabria e Mezzogiorno si eguaglia (98,5), pur rimanendo più basso rispetto a quello nazionale (113,4) (Fonte: dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo). In Calabria, il sistema produttivo nel suo complesso ha visto aumentare il valore aggiunto per occupato dell'1,9% tra il 2013 e il 2018, meno del +2,8% del Mezzogiorno e del +4,8% dell'Italia (Fonte: dati Istat – I.Stat).

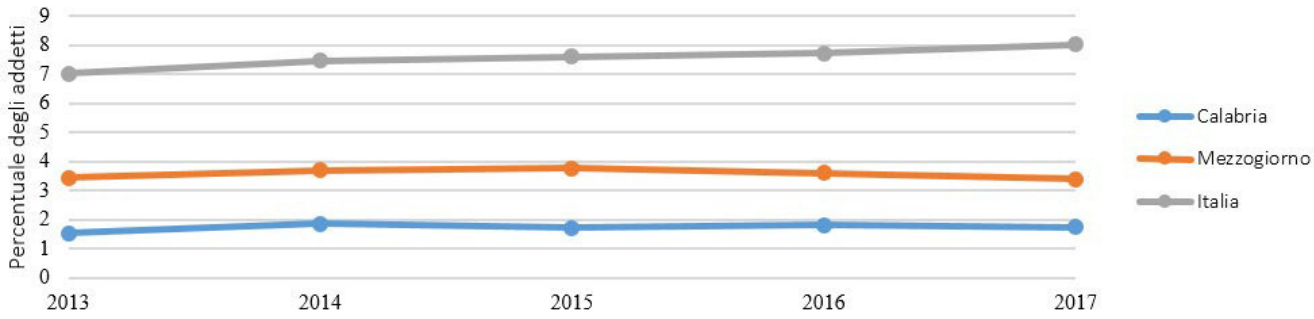
In Calabria il valore delle esportazioni di merci nel 2018 rappresenta appena l'1,7% del PIL a fronte del 12,7% del Mezzogiorno (media) e del 26,3% dell'Italia (Figura 11; Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo). Ne risente anche l'attrattività della regione, con una presenza di imprese straniere (addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero) che nel 2017 raggiunge l'1,7%, contro il 3,4% del Mezzogiorno (media) e l'8% dell'Italia (Figura 13; Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

Figura 13 - Valore delle esportazioni di merci sul PIL, percentuale, Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2018



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Figura 14 - Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale su addetti totali, Calabria, Mezzogiorno, Italia, 2013–2017



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Va tuttavia segnalato che, come riporta Banca d'Italia, la regione registra un trend positivo almeno quadriennale per le esportazioni regionali, soprattutto quelle legate alle specializzazioni locali, prima fra tutte l'agroalimentare. Nel 2019 le esportazioni hanno però subito un deciso calo (-15,3%). L'export si è contratto in tutti i principali settori merceologici, ad eccezione dell'agroalimentare, rimasto invariato, e di gomma e materie plastiche, cresciute del 3,8%. Il calo è stato contenuto nell'area dell'UE (-3,5%), mentre è stato particolarmente marcato in alcune aree fuori dell'UE, come l'Asia (-29,5%) e i paesi europei non comunitari (-29,3%). La brusca interruzione del processo di crescita dell'export regionale è da imputare a un rallentamento anticipato del ciclo economico mondiale che in alcune aree del mondo si è manifestato in anticipo e con più virulenza rispetto all'UE.

Il calo delle vendite all'estero è poi proseguito anche nel primo trimestre del 2020 (-8,9%), a seguito delle prime ricadute dell'emergenza Covid-19 sul commercio internazionale (Fonte: Banca d'Italia, 2020, Economie regionali: L'economia della Calabria, aggiornamento congiunturale, giugno 2020).

I dati socioeconomici sulle imprese calabresi restituiscono, dunque, per la Calabria un contesto di **ritardo strutturale rispetto al resto del Paese**, ma anche alle sole regioni limitrofe. In alcuni casi tale divario sembra inoltre acuirsi. Ciononostante, emergono alcune luci che è importante evidenziare.

Tra le aree tematiche identificate nella strategia di specializzazione intelligente 2014-2020, ovvero Agroalimentare, Turismo e cultura, Edilizia sostenibile, Logistica, ICT e terziario innovativo, Smart manufacturing, Ambiente e Scienza della Vita, solo l'edilizia sostenibile ha registrato un calo occupazionale tra il 2014 e il 2018 (-0,4%). Tutte le altre aree hanno visto invece crescere la propria occupazione e, con le eccezioni di ICT e terziario avanzato e Smart manufacturing, il proprio peso nel sistema economico regionale.

La dinamicità di un gruppo di imprese nelle Aree della Strategia trova conferma anche nelle evidenze dell'analisi che è stata condotta nel quinquennio 2014-2018 sui bilanci aggregati (disponibili nella banca dati AIDA) di un *panel* d'imprese di capitale (4.626 unità) localizzate in regione.

Nel periodo 2014-2018, il fatturato aggregato del panel, è cresciuto del 20%. A questa performance hanno contribuito più delle altre le imprese con Ebitda[45] superiore a quello medio e che si concentrano nei settori a più elevato contenuto tecnologico e di innovazione, cioè nella manifattura (alimentare e metalmeccanico in primis), nei servizi avanzati, in agricoltura e nel turismo. Affiancando all'Ebitda altri indicatori economico finanziari (ROA, ROS)[46] si è selezionato un ancor più ristretto gruppo di imprese (311 unità) che opera con valori di ciascuno di questi indici superiori a parametri minimi predeterminati, e che sono state classificate al massimo livello (Top). Le imprese Top sono le più redditizie del panel ed è stata verificata l'esistenza di una corrispondenza con le Aree di specializzazione (Ads) della Smart Specialization Strategy (S3): turismo e cultura, bio-edilizia, logistica, ICT, ambiente e scienze della vita (Elaborazioni su dati AIDA – Bureau VanDiJk).

Se è importante valutare la capacità di traino delle imprese Top non deve essere trascurata la propensione al ricambio del sistema, in particolare la comprensione dei vincoli che frenano la nascita di nuove imprese, in particolare quelle che si propongono come innovative o per le tecnologie che utilizzano o per i prodotti che offrono.

La **creazione di nuove imprese** rappresenta uno tra i principali fattori che spiegano la dinamica dell'occupazione e il cambiamento strutturale di un'economia. In Calabria, a fine giugno 2020 erano iscritte nel registro nazionale

45 Ebitda: Earnings before interests, taxes, depreciation and amortization (utili prima degli interessi, delle imposte, del deprezzamento e degli ammortamenti).

46 ROA: Return On Assets; ROS: Return On Sales.

delle PMI innovative 30 imprese calabresi, pari all'1,9% del totale nazionale. (Fonte: Unioncamere, Mise Infocamere – Cruscotto di Indicatori Statistici). Più ancora che sulle PMI innovative la Calabria guadagna posizioni con le start-up innovative. Nel I Trim. 2020 la Calabria era al 12mo posto tra le regioni Italiane con 266 di queste imprese, pari al 2,37% del totale. Le start-up innovative sono il 2,84% delle nuove società di capitali della regione, cioè al 10mo posto del ranking nazionale, davanti a tutte le altre regioni del Centro-Sud. La variazione rispetto al IV trimestre del 2019 è stata solo del +0,37%, ma si tratta di un processo che, anche se gli incrementi percentuali da un anno all'altro sono contenuti, procede senza interruzioni. (Fonte: Unioncamere, Mise, Infocamere – Cruscotto di Indicatori Statistici 2020). In base ai dati disponibili più recenti (31/07/2019) la maggior parte delle start-up è localizzata in provincia di Cosenza (41%), cui seguono Catanzaro (25%) e Reggio Calabria (26%). Rapportando il numero delle imprese alla popolazione, in regione vi sono 12,1 start-up innovative ogni 100.000 abitanti, un valore di poco inferiore all'aggregato Sud e Isole (12,5) e a quello italiano (17,4). Il 78% sono imprese di servizi, il 18% artigiane e commerciali mentre il restante 4% opera nei settori agricolo e della pesca.

Tuttavia, i dati evidenziano un **tasso di sopravvivenza delle imprese nuove nate** basso. Infatti, solo il 54% delle società di capitali create tra il 2005 e il 2012 erano ancora attive cinque anni dopo. La probabilità di sopravvivenza risulta correlata anche alla dimensione finanziaria dell'impresa alla sua nascita. In media il 50% delle società di capitali con conferimenti iniziali inferiori a 10.000 EUR è sopravvissuto dopo cinque anni; la percentuale sale però al 70% per le società con conferimenti iniziali maggiori di 50.000 EUR.

Una quota rilevante delle nuove imprese tende a rimanere di piccole dimensioni. Tra le società di capitali calabresi sopravvissute, la crescita media del fatturato e degli addetti rallenta significativamente già nei primi anni di vita. Dopo cinque anni, il 90% circa era ancora una micro-impresa (meno di 10 dipendenti e un fatturato < di 2 Mio EUR); solo il 3%del totale registrava un percorso di elevata crescita, presentando per almeno un triennio tassi di incremento del fatturato o del numero di dipendenti superiore al 20% l'anno. Fonte: Banca d'Italia, 2020, Economie regionali: L'economia della Calabria).

3.1.2 Digitalizzazione

Nel 2019, il 76,1% delle famiglie italiane aveva un accesso a Internet e il 74,7% disponeva di una connessione a banda larga. **In Calabria le famiglie che disponevano di un accesso alla banda larga erano il 64,3%, cioè la percentuale regionale più bassa dopo il Molise (63,8%) e di poco inferiore a quella della Sicilia (64,8%) (**Fonte: Istat – Cittadini e ITC - Statistiche Report 18/12/2019). Il gap tra Centro-Nord e Mezzogiorno nell'accesso a Internet e la minore diffusione tra la popolazione della banda larga spiega come sia importante la diffusione delle ICT (Information & Communication Technologies) per lo sviluppo della regione.

La rete è un veicolo di collegamento importante non solo per gli utenti, ma soprattutto per le aziende che desiderano diventare competitive sul mercato nazionale e all'estero. Nel 2019 le imprese calabresi (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che avevano un sito web erano il 65%, una percentuale inferiore alla media nazionale (72,1%), ma comunque che pone la Calabria al terzo posto tra le regioni del Mezzogiorno, davanti a Molise (62,5%), Campania (57,8%), Sardegna (55,1%), Sicilia (51,4%) e Puglia (50,4%). Sono invece il 44,5% gli addetti delle imprese dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet. In questo caso si riduce il distacco dal valore medio nazionale (49,9%) e la regione si conferma ai vertici della graduatoria del Mezzogiorno, preceduta soltanto dal Molise (49,2%).

La rete è un fattore di competitività per le imprese perché ne amplia le opportunità di business, ma migliora anche l'efficienza del rapporto con la Pubblica Amministrazione. **Nel 2018, però, solo il 33,7% dei comuni calabresi**

offriva servizi pienamente interattivi. In questa graduatoria la regione è ancora largamente sotto la media nazionale (48,3%) e seppur non sia agli ultimi posti tra le regioni del Mezzogiorno, comunque si trova molto distaccata dalla situazione della Puglia (48,4%) e della Campania (41,1%) che guidano la graduatoria. Il supporto che la digitalizzazione può dare al rapporto tra imprese e istituzioni locali è un aspetto da non trascurare quale elemento strategico per migliorare la capacità di competere delle imprese, soprattutto quelle di più piccole dimensioni.

Dal punto di vista tecnologico c'è un passaggio obbligato lungo la strada che deve portare la Calabria allo stesso livello delle regioni tecnologicamente più avanzate: la banda ultra-larga. Nel 2015 (ultimo dato disponibile ISTAT) la percentuale di popolazione italiana coperta con banda ultra-larga ad almeno 30 Mbps in Italia era il 26,4%. In Calabria questa percentuale era pari al 19% un valore che poneva comunque la regione a metà della graduatoria nazionale e al terzo posto di quella del Mezzogiorno, seppur a grande distanza da Campania (47,9%) e Sicilia (21%). La situazione è peggiore invece per quanto riguarda la popolazione coperta con banda ultra-larga a 100 Mbps che nel 2015 era solo il 10% in Italia e completamente assente in quasi tutte le regioni Mezzogiorno, tra cui anche la Calabria (Fonte: Istat – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo).

In base alle informazioni disponibili sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico a luglio 2020 sulla diffusione dei servizi a banda ultra-larga a livello nazionale al 31/12/2019 in Calabria erano stati terminati 148 cantieri ad intervento diretto e nessuno in concessione.

3.2 Priorità strategiche e risultati attesi

3.2.1 Ricerca, innovazione e S3

L'innovazione è considerata uno dei principali fattori per garantire la competitività delle imprese di un territorio e quindi rappresenta una condizione necessaria all'ammodernamento e allo sviluppo del sistema economico in cui queste operano. Il percorso dell'innovazione si intreccia sempre con quello della conoscenza, intesa come ricerca. In tal senso Ricerca e Innovazione (R&I) sono complementari: **fare innovazione significa investire in ricerca e solo se si ha accesso alle scoperte della ricerca è possibile generare altra innovazione**.

La Regione ritiene che far ripartire il ciclo dello sviluppo della Calabria significhi puntare sulla R&I, ma in modo consapevole, cioè investendo in maniera selettiva e sempre in linea con il quadro delineato dai modelli di sostenibilità del *Green Deal* europeo. Con questa logica si vuole fornire al sistema economico calabrese una traiettoria di sviluppo orientata verso la competitività e la sostenibilità.

La Regione Calabria nei prossimi mesi sarà impegnata nella definizione della propria Strategia di Ricerca ed Innovazione per la Specializzazione Intelligente (RIS3) per il periodo di programmazione 2021-2027. La RIS3 si struttura come principale strumento di riferimento per la programmazione 2021-2027 per le politiche di ricerca industriale e di innovazione (con un'enfasi sull'applicazione dei risultati della ricerca sul territorio), in particolare per l'individuazione di un limitato set di Aree e di Traiettorie tecnologiche con l'obiettivo di evitare la frammentazione degli interventi e mettere a sistema le politiche di ricerca e innovazione, favorendo un utilizzo più efficiente dei fondi e sinergie tra le politiche; sviluppare strategie che valorizzino gli ambiti produttivi di eccellenza, tenendo conto del posizionamento strategico territoriale e delle prospettive di sviluppo; costruire un vantaggio competitivo durevole, al fine di consentire al sistema produttivo territoriale di essere competitivo, adattandosi ai mutamenti delle condizioni di scenario economico e di mercato.

In questa logica si delineano le seguenti priorità da perseguire:

- Incrementare gli investimenti in R&I delle imprese promuovendo:
  - » la realizzazione di **progetti collaborativi tra centri di ricerca e imprese**. In particolare, la Regione attraverso incentivi e strumenti finanziari supporterà lo sviluppo di progetti volti al trasferimento di conoscenze da centri di ricerca al sistema produttivo calabrese **in settori di punta e di eccellenza**. La politica regionale in questo ambito sarà finalizzata all'attrazione sul territorio regionale di centri di ricerca di eccellenza, alla promozione di partnership (pubbliche-private) per la realizzazione di centri di ricerca all'avanguardia che vedono coinvolti grandi player internazionali della tecnologia in grado di supportare il trasferimento delle conoscenze al sistema imprenditoriale locale, incrementando le sinergie locali onde consentire accesso a mercati globali, facendo massa critica in ogni settore di eccellenza.
  - » lo sviluppo di progetti di innovazione nelle imprese favorendo l'acquisizione di tecnologie digitali. L'innovazione deve essere considerata la variabile principale su cui far leva per assicurare la competitività di tutti i settori dell'economia, anche quelli dove non è mai stata considerata una priorità. Nel **settore primario** (agricoltura, prima trasformazione e commercializzazione diretta e non dei prodotti agricoli e alimentari) l'innovazione rappresenta la leva attraverso cui sicurezza, tracciabilità e sostenibilità diventino il tratto distintivo delle produzioni agro-alimentari calabresi. Per questo motivo, la Regione intende incentivare l'adozione delle tecniche dell'**agricoltura di precisione** (droni, sensori, realtà aumentata), presso le aziende agricole, soprattutto quelle di più piccole dimensioni e prevedere misure di sostegno al rinnovo del parco macchine, in modo da stimolare l'adattamento delle attuali tecnologie digitali alle esigenze delle aziende agricole calabresi che intendano adottare l'agricoltura di precisione. Questa specifica azione si propone di stimolare, indirettamente, anche una nuova imprenditorialità privata legata alla nascita di reti specialistiche a supporto dell'adozione di tecniche e tecnologie dell'agricoltura di precisione.
  - » **Nel comparto manifatturiero e in quello turistico le imprese verranno sostenute per stimolarle all'utilizzo delle tecnologie 4.0**. Anche l'**artigianato** che in Calabria rappresenta una realtà ad alto potenziale deve essere incoraggiato all'adozione di nuove frontiere di innovazione, attraverso l'informatizzazione e l'adozione del paradigma *Digital Transformation* al fine di renderle più competitive nell'ambito dei servizi, dei prodotti e del post vendita. Nell'ambito dei servizi il sostegno sarà rivolto a rafforzare ed accelerare la Digital Transformation ed a sostenere paradigmi di "innovazione dirompente", per avere definire nuovi servizi, migliore accessibilità e, in particolare servizi centrati sulla persona.
  - » Il sostegno e l'accompagnamento nell'accesso alle risorse per l'innovazione le micro e piccole imprese che altrimenti non sarebbero in grado di avviare e realizzare processi di ricerca e sviluppo, anche adottando una definizione di innovazione non esclusivamente di tipo tecnologico, ma attenta ai benefici sociali ed economici, e commisurata alla condizione di partenza dei soggetti che la attuano.
- **Rafforzare le infrastrutture di ricerca** e promuovere la **cooperazione interregionale per l'innovazione**, assicurando uno stretto coinvolgimento delle imprese e supportando progetti che assicurino le ricadute sul sistema produttivo regionale.
- Favorire la nascita e il rafforzamento delle **start-up, PMI innovative e spin off** dalle Università, attraverso il sostegno finanziario alle imprese e l'avvio di Hub/Accelleratori in prossimità dei poli universitari calabresi.

Prevedere ulteriori interventi di sostegno dei Poli rafforzandone l'azione attraverso un maggiore coinvolgimento di imprese e centri di ricerca extra regione.

- **Incrementare il numero di ricercatori presso le imprese**, rafforzando in questo modo il collegamento fra istituzioni della ricerca e imprese, anche attraverso dottorati di ricerca in azienda.
- Sostenere la **domanda pubblica di innovazione per innalzare la qualità dei servizi della PA**. In questo ambito bisogna puntare sul miglioramento dei servizi, tra cui quelli per la salute dei cittadini, i servizi sociali e ambientali mediante il ricorso alle nuove tecnologie. Ad esempio, nel campo sanitario sarà importante operare in una logica di sinergia tra le eccellenze della ricerca applicata (informatica clinica, bioinformatica) degli atenei calabresi e il sistema sanitario locale, anche promuovendo rapporti più stretti di collaborazione tra centri di ricerca in informatica clinica e gli ospedali, al fine di implementare soluzioni che ottimizzino i processi di gestione dei pazienti e delle procedure di ricovero.
- **Rafforzare il capitale umano** sostenendo interventi formativi in grado di rendere le risorse umane preparate a rispondere alle sfide competitive delle imprese e in grado di affrontare le nuove tecnologie digitali. È necessaria, in questo ambito, una reale e profonda integrazione tra i fondi FESR e FSE+.

3.2.2 Crescita e competitività delle PMI

La Regione Calabria, anche per ricostituire il sistema post Covid-19, deve mettere a sistema azioni che coniugano conoscenze del territorio, visibilità e riconoscibilità, agendo non solo sull'impresa ma sul contesto localizzativo: **l'elemento chiave è la fiducia**.

Va quindi tenuto presente che l'accrescimento diventa sempre di più un processo non solamente intrinseco all'impresa stessa ma, sempre di più legato **all'efficienza del contesto in cui opera**. Quest'ultima può realizzarsi se l'offerta pubblica è in grado di seguire e, in alcuni casi, anticipare in maniera adeguata i bisogni delle imprese.

In questa logica è prioritario per la Regione agevolare l'attività imprenditoriale delle imprese con interventi volti a:

- **Rafforzare**, anche in considerazione di prevedibili interventi normativi di proroga del Temporary Framework, **gli strumenti di aiuto** per l'accompagnamento ed il sostegno ai settori maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria Covid-19.
- Migliorare l'accessibilità del territorio e la rapidità di trasporto di merci e persone. Per questi motivi si prevede di i**ntervenire con infrastrutture smart ad alta connessione** sul sistema infrastrutturale regionale con l'obiettivo di ampliare e riqualificare le infrastrutture e le reti di trasporto esistenti per rendere maggiormente competitive tutte le attività di impresa. In una logica di attuazione da parte della Regione dei principi del *Green Deal* europeo, lo sviluppo infrastrutturale deve essere pensato per fornire il necessario supporto a un sistema produttivo che deve essere basato sull'economia circolare.
- **Sviluppare prodotti turistici di destinazione** creando i presupposti per una fruizione integrata e coordinata dei servizi turistici offerti dal territorio, in particolare mediante l'applicazione della digitalizzazione quale elemento trasformativo e strategico verso la realizzazione di un ecosistema turistico integrato.
- **Diversificare il sistema d'offerta turistica con forme innovative di ricettività turistica.** Lo sviluppo del prodotto turistico avverrà anche attraverso l'introduzione di forme innovative e creative di ricettività o dei servizi ad essa annessi (es. iniziativi eco-compatibili nelle aree protette e di interesse paesaggistico) e di nuovi modelli per raccontare le identità dei territori.

- **Rafforzare le infrastrutture industriali,** che devono essere funzionali alle esigenze delle imprese e progettate nella logica della sostenibilità, anche secondo il modello delle APEA.
- Interventi a sostegno delle **ZES**, con particolare riferimento alla definizione dei meccanismi di semplificazione burocratico amministrativa e implementazione di specifici strumenti di sostegno alternativi al Credito di Imposta anche mediante Strumenti Finanziari.
- **Rendere la PA efficiente** in modo da assicurare alle imprese procedure semplici e tempi certi per l'approvazione degli interventi e per l'implementazione dei progetti.

I territori devono essere valorizzati per le loro specificità, mediante politiche di acceleratori locali di sviluppo, all'interno dei quali è possibile programmare un piano di azione di rete (Azione di Sistema) per la nascita, lo sviluppo, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle PMI; la crescita e qualificazione dell'occupazione del proprio sistema territorio- relazioni di riferimento; l'attrazione di capitale finanziario, innovativo e di capitale umano.

Bisogna sostenere le imprese per orientare gli investimenti verso l'economia circolare e sull'innovazione dei prodotti ed in particolare in quelle dei settori ad alta tecnologia, rendendo le imprese meno esposte alla concorrenza dei paesi emergenti e consentendo di accedere (o di migliorare il loro posizionamento competitivo) sui mercati esteri. In questo ambito le priorità della Regione:

- Favorire modelli di produzione che facciano perno **sull'economia circolare, bioeconomia, biotecnologie,** attraverso **incentivi alle imprese per gli investimenti** e per **l'acquisizione di servizi strategici.**
- Favorire lo **sviluppo delle imprese turistiche, culturali e creative** attraverso incentivi e strumenti finanziari per la riqualificazione dell'offerta destinati alle imprese che garantiscono un impatto maggiore sul territorio, e più in linea con le policy, ovvero stimolando il comparto verso modelli sostenibili con policy intersettoriali che valorizzino l'ingente patrimonio culturale e naturalistico della regione.
- **Potenziare il sistema di attrazione degli investimenti turistici**.
- **Accrescere il valore delle esportazioni** delle imprese calabresi attraverso programmi specifici per lo sviluppo internazionale.
- Favorire **l'accesso al credito** da parte delle imprese, attraverso strumenti finanziari a sostegno della competitività.
- Promuovere l'offerta di **servizi avanzati per le imprese**.

Per accompagnare le imprese in percorsi di crescita virtuosi è determinante il ruolo dell'istruzione e della formazione. A tal fine le priorità sono:

- Incrementare la percentuale di giovani impegnati in un percorso di istruzione tecnica (ITS) e ampliare la percentuale di popolazione 25-64 anni in corsi di formazione continua, prioritariamente con percorsi mirati ad adeguare le conoscenze e le competenze alle esigenze della transizione digitale e della transizione verde.
- Aumentare la percentuale dei giovani che parlano le lingue straniere, con particolare attenzione all'inglese, al tedesco e al francese, al fine di favorire la crescita del turismo internazionale.
- Istituire un Osservatorio per monitorare i fabbisogni formativi e professionali delle imprese e dei potenziali imprenditori.

3.2.3 Digitalizzazione

La Regione Calabria ha individuato nell'abbattimento del cosiddetto Digital Divide un passaggio imprescindibile per migliorare la vita dei cittadini calabresi, per sostenere la competitività delle imprese del territorio, per aumentare l'occupazione, in particolare dei giovani e per ridefinire il rapporto tra la pubblica amministrazione e i cittadini. Per questi motivi si intende avviare un processo di aggiornamento e ridefinizione della strategia dell'Agenda digitale (a partire dalla domanda e non dall'offerta), attivando un percorso per produrre un nuovo documento programmatico che la attui.

Sono due le linee prioritarie da sviluppare:

- la prima, trasversale, riguarda la **creazione di infrastrutture tecnologiche adeguate ed abilitanti**, il valore dei **dati per lo sviluppo del digitale**, l'importanza delle **risorse umane nei processi di innovazione**;
- la seconda, verticale, viene declinata in **ambiti tematici prioritari di competitività dei sistemi d'impresa**: manifattura, agrifood, infrastrutture e mobilità, promozione turistica, patrimonio culturale, pubblica amministrazione, sanità, servizi sociali, smart communities, capitale umano e competenze digitali.

In questa logica si delineano prioritariamente le seguenti priorità da perseguire:

- **Completare la rete di nuova generazione in fibra ottica (BUL)** che così raggiungerà il 97% della popolazione regionale. Il governo regionale ritiene fondamentale accelerare i tempi per arrivare a connettere i luoghi del territorio regionale più disagiati, sviluppando infrastrutture "intelligenti", con un elevato livello tecnologico incorporato. Il raggiungimento di quest'obiettivo è essenziale per le imprese di tutti i settori: primario, industria manifatturiera, commercio e servizi, sanità, servizi sociali e turismo in particolare.
- **Avviare un grande progetto regionale** per la **creazione di piattaforme, il rafforzamento delle piattaforme esistenti e l'utilizzo dei Big Data**, creando un modello semplice finalizzato alla raccolta, gestione e valorizzazione dei dati per migliorare la capacità di governo e di organizzazione dei servizi sul territorio e per condividere informazioni che contribuiscono alla crescita del sistema regionale delle imprese. Si dovrà agire prioritariamente negli ambiti dell'**ambiente**, della **sanità**, del **sociale**, del **turismo digitale** e della **mobilità**.
- **Ridurre drasticamente il *digital divide* delle imprese calabresi** e **incrementare la percentuale di imprese attive nel commercio elettronico supportando gli investimenti per l'acquisizione di tecnologie digitali**. È un dato di fatto che le tecnologie digitali rappresentino oggi oltre che un'imprescindibile opportunità, una sfida obbligata per la competitività delle imprese, sia quelle manifatturiere che per le imprese turistiche e in generale del settore primario, dei servizi e del commercio.
- Migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici.
- **Incrementare la percentuale di formati** che possano accompagnare le imprese e la PA nella trasformazione digitale.

4. Una Calabria più verde (OP2)

L'Obiettivo Strategico 2 (OS2) è quello di un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.

L'OS2 mira, pertanto, a "promuovere la transizione verso un'energia pulita ed equa per migliorare l'efficienza energetica, sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, stimolare le energie rinnovabili, sostenere l'uso innovativo di tecnologie a basse emissioni di carbonio, sostenere gli investimenti verdi e blu, anche per quanto riguarda la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'economia circolare, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la loro mitigazione".

4.1 Analisi del contesto

Tra i diversi fattori che limitano lo sviluppo economico e sociale della Calabria, le criticità connesse all'assetto del territorio, al sistema delle infrastrutture e all'organizzazione e gestione dei servizi presentano un peso rilevante. La Calabria è una delle regioni italiane caratterizzate dai livelli più elevati di rischio idrogeologico ed erosione costiera ed è anche quella a rischio sismico più elevato. Il tema delle qualità dei servizi è rilevante, specie nel settore dei rifiuti e delle risorse idriche. I problemi non si limitano a mere questioni di carenza di asset infrastrutturali ma anche di governance, di pianificazione, di organizzazione e di sostenibilità gestionale.

A tutto ciò si contrappone un alto potenziale legato alla presenza di notevoli risorse, ambientali e culturali, ancora poco valorizzate: un reale **volano di sviluppo sociale ed economico su cui fare leva in un quadro di sostenibilità**, equilibrio virtuoso di integrazione delle diverse dimensioni dello sviluppo economico, ambientale e sociale, nel rispetto del territorio e delle sue eterogenee identità.

4.1.1 Energia, cambiamenti climatici aria ed emissioni

Per ciò che concerne il **settore energetico**, dall'analisi degli ultimi dati disponibili presentati nei rapporti Terna al 31 dicembre 2019, gli impianti di generazione elettrica sul territorio regionale hanno raggiunto, nel 2019, una potenza efficiente lorda complessiva di circa 6.152,10 MW, corrispondente a circa il 5.1% dei 119.299,2 MW di cui si compone il sistema impiantistico nazionale. Le fonti rinnovabili hanno aumentato considerevolmente, negli ultimi anni, il proprio ruolo nel comporre il mix di produzione elettrica, arrivando al 28.1% nel 2019 (5.370,70 GWh prodotti da fonte rinnovabile su un totale prodotto pari a 19.061,20 GWh).

L'energia prodotta in Calabria da fonti energetiche rinnovabili nel 2019 ammontava a circa 5.370,70 GWh, pari a circa il 87,80% dei 6.116,6 GWh richiesti sul territorio regionale l'anno precedente. Rispetto al 2005, la produzione da fonti rinnovabili nel 2019, ha avuto, in totale, un incremento pari al 213%, passando da 1.715.483 MWh a 5.370.700 MWh.

Un forte impulso alla produzione di energia rinnovabile sul territorio regionale è dovuto alla fonte eolica, che ha visto realizzare sul territorio regionale, dal 2005 al 2019 (2.109.500 MWh nel 2019), numerosi impianti di grande taglia. Il quadro delle fonti energetiche rinnovabili al 2019 evidenzia, inoltre, il grande apporto della produzione idroelettrica (1.319.300 MWh), seguita dalle biomasse (1.292.500MWh) e dal solare fotovoltaico e termodinamico (649.500 MWh, solo FV). Estrapolando i dati regionali dal portale SIMERI del GSE e prendendo in considerazione soltanto i Consumi

Finali Lordi di Energia Elettrica (CFL E) e i consumi Finali Lordi di Energia Elettrica soddisfatti (CFL FER E) con fonti rinnovabili si può rilevare il posizionamento al V posto della Calabria nel 2015 rispetto alle altre regioni d'Italia, in termini di CFL FER E (70,5%), contro una media del sistema Italia del 34,5%.

Analizzando i bilanci energetici regionali, i consumi energetici finali in Calabria, dal 2008 in poi, non subiscono particolari modifiche. Nel mix energetico regionale, il consumo finale maggiore è attribuibile ai prodotti petroliferi circa 45% del consumo totale regionale, seguiti dall'energia elettrica 21% dei consumi totali, e il gas naturale pari all'11% del totale. Per quanto alla domanda finale il peso maggiore di energia è da attribuire al settore civile, che nel 2016 ha consumato 971 ktep, pari a circa il 47% dei consumi totali di energia. A seguire, il settore trasporti ha consumato 840 ktep, in percentuale pari al 41%. Infine, i settori industriale e agricolo hanno consumato 203 ktep e 51 ktep incidendo sul consumo totale con pochi punti percentuali (rispettivamente il 10% e 2%).

Per quanto riguarda la **qualità dell'aria,** la Regione nel 2015 ha adottato il Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, predisposto a cura dell'ARPACAL. Con il Piano la Regione ha intrapreso il percorso di recepimento degli obblighi normativi in materia di tutela e monitoraggio della qualità dell'aria. Infatti, contestualmente all'implementazione del Piano è stata realizzata la rete di monitoraggio regionale della qualità dell'aria, in conformità alle linee guida ministeriali e pienamente operativa dal 2016 con 20 stazioni. Per la gestione dei dati la Regione si è dotata di modalità e strumenti per l'interscambio con Enti e fornitori di dati, resi disponibili anche al pubblico sul sito dell'ARPACAL.

Il monitoraggio della qualità dell'aria e le indicazioni del Piano rappresentano un utile strumento di supporto alle decisioni, pure in relazione alla redazione e aggiornamento di altri Piani settoriali. Ad oggi, le rilevazioni effettuate nell'ultimo quinquennio, evidenziano come i dati complessivi e le relative tendenze registrate non destano particolari preoccupazioni relativamente allo stato qualitativo dell'aria in Calabria, salvo qualche criticità per la presenza di "polveri" e di "ossidi di azoto e ozono", legate all'inquinamento nei centri urbani. La buona notizia è che non sono significativamente presenti nell'atmosfera i microinquinanti (metalli pesanti, benzene e IPA), cosa non da poco per la salute umana. Non ci sono significative presenze di metalli pesanti nemmeno nelle zone industriali.

4.1.2 Il Territorio e la prevenzione dei rischi

La Calabria è dotata di un Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato nel 2001, che ha perimetrato e classificato le **aree a rischio alluvione, a rischio frana e a rischio erosione costiera** nell'intorno dei centri abitati con almeno 200 abitanti, e l'attività di aggiornamento e di completamento del quadro pianificazione di settore è poi proseguita nel corso degli anni. Infatti, nel 2015 è stato predisposto il Piano di gestione del rischio alluvioni, in conformità alla "Direttiva Alluvioni" con la relativa mappatura della pericolosità e del rischio, confluito nel primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM, nell'ambito del I ciclo di programmazione 2011-2016. Attualmente è in corso il II ciclo di programmazione 2016-2021. Nel 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria ha approvato le procedure per l'aggiornamento PAI Calabria, rischio idraulico e rischio frana, con le relative nuove carte di pericolosità e rischio e delle norme tecniche di attuazione e misure di salvaguardia. È stato altresì approvato il Piano di Bacino Stralcio Erosione Costiera, redatto e già in vigore dal 2014.

Con riferimento alle aree a pericolosità frana elevata e molto elevata, gli indicatori di rischio disponibili nell'ultimo rapporto sul dissesto idrogeologico 2018, che ISPRA predispone con cadenza biennale e di cui si ripropone una sintesi nella tabella che segue, evidenziano dati non confortanti per la Calabria, anche rispetto al dato nazionale. Per le aree a pericolosità idraulica media, pur rilevandosi la criticità, i dati sono invece meno gravosi che a livello nazionale.

Tabella 1 - Aree di pericolosità frane e idrauliche

Aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (P4 + P3)														
	Popolazione a rischio		Famiglie a rischio		Edifici a rischio		Unità di imprese (IM) a rischio		Addetti in Unità IM a rischio		Beni culturali a rischio		Aree a rischio	
	n. ab.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	Kmq	%
Calabria	87.623	**4,5%**	35.936	**4,6%**	46.048	**6,1%**	3.863	**3,3%**	7.920	**2,6%**	603	**12,3%**	**545,6**	**3,6%**
Italia	1.281.970	**2,2%**	538.034	**2,2%**	550.723	**3,8%**	82.948	**1,7%**	217.608	**1,3%**	11.712	**5,8%**	**25.410**	**8,4%**
Aree a pericolosità idraulica media P2														
	n. ab.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	Kmq	%
Calabria	77.553	**4,0%**	29.933	**3,9%**	27.228	**3,6%**	4.900	**4,2%**	15.007	**5,0%**	216	**4,4%**	**576,7**	**3,8%**
Italia	6.183.364	**10,4%**	2.648.499	**10,8%**	1.351.578	**9,3%**	596.254	**12,4%**	2.306.229	**14,0%**	31.137	**15,3%**	**25.398**	**8,4%**

Fonte: Rapporto ISPRA 2018

Altro fattore di rischio connesso alla **vulnerabilità sismica** del territorio, è lo stato delle strutture e infrastrutture, considerato che il patrimonio edilizio calabrese è caratterizzato dalla presenza di una elevata percentuale di edifici costruiti prima dell'entrata in vigore dell'attuale normativa sismica e che necessitano di interventi di adeguamento. Il rischio incendi è presente in Calabria, in percentuale molto elevata. Dalla carta del rischio potenziale di incendio boschivo della Regione Calabria si evince che il territorio regionale è classificato in cinque classi di rischio incendio. Il fronte del fuoco coinvolge in realtà l'intero territorio nazionale e riguarda ampie superfici boschive. Dai dati elaborati da Legambiente e raccolti dalla Commissione europea (luglio 2017) nell'ambito del progetto *Copernico,* emerge che in meno di sette mesi del 2017 sono andati in fumo, in Italia, ben 74.965 ettari di superfici boschive, pari al 156,41% del totale della superficie bruciata in tutto il 2016 (47.926 ettari). Secondo questa banca dati, le regioni italiane più colpite risultano essere la Sicilia con 25.071 ettari distrutti dal fuoco, la Calabria con 19.224 ettari e ancora la Campania 13.037. Con una minore incidenza seguono poi il Lazio 4.859, la Sardegna 3.512, la Puglia 3.049, la Liguria 2.848, la Toscana 1.521, la Basilicata 572, l'Abruzzo 366, la Lombardia 270, le Marche 264, l'Umbria 221 e il Piemonte con 151 ettari.

Infine, la **desertificazione**, intesa come perdita di capacità produttiva dei suoli agrari e forestali per cause naturali e/o antropiche, interessa in maniera significativa il territorio calabrese. Fra le cause di degrado dei suoli a livello regionale l'erosione idrica rappresenta la principale minaccia. Il territorio calabrese è soggetto ad elevato rischio potenziale di erosione a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti. Le aree attualmente interessate da fenomeni erosivi non sostenibili riguardano i comprensori agricoli di collina ed in particolare i rilievi collinari argillosi del versante ionico.

4.1.3 La Gestione dei Rifiuti e le risorse idriche

In tema di **gestione dei rifiuti**, la Calabria è ancora distante da standard minimi di servizio adeguati, alla luce degli obiettivi posti dalla normativa comunitaria. I dati dell'ultimo rapporto ISPRA sui rifiuti evidenziano che in Calabria i rifiuti urbani smaltiti in discarica, a valle dei pretrattamenti, è pari al 52%, a fronte di una media italiana del 22%, quindi ancora lontana dalla media europea del 3,4% (dato Eurostat) e dall'obiettivo del 10% al 2035, previsto dalle nuove direttive europee del pacchetto sull'economia circolare.

Dopo il calo registrato nel 2017, il dato di produzione dei rifiuti a livello nazionale supera nuovamente i 30 milioni di tonnellate, riallineandosi al valore del 2016, con una crescita del 2%. Per la Calabria, dal 2015 i quantitativi dei rifiuti prodotti mostrano un trend decrescente, via via inferiori agli 810.950 T/anno registrati nel 2014. Al 2018 la produzione totale di rifiuti è pari a 785.414 T/anno, su una popolazione di poco inferiore ai 2.000.000 di abitanti e, come per il dato nazionale, anche per la Calabria vi è un lieve incremento del 1,6% rispetto al 2017.

Tra i molteplici indicatori utili a descrivere il sistema, quello sulla **raccolta differenziata** fornisce di per sé sintetiche, ma significative, informazioni sul progresso del servizio e sulla capacità di minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente. I dati di fonte ISPRA evidenziano un progressivo miglioramento della raccolta differenziata, sebbene ancora lontana dai target normativi. A partire dal 2014, quando il dato della RD si attestava al 18,6%, al 2018 si registra un avanzamento al 45,2%, rispetto ad una media nazionale del 58,1%.

L'attuazione del percorso delineato dalla legge regionale n.14/2014, concernente il recepimento e riordino della governance ai dettami normativi in materia di gestione dei rifiuti, si è rivelato non privo di difficoltà. Attualmente, benché gli Ambiti Territoriali Ottimali ed i relativi Enti di governo risultino tutti costituiti, l'entrata a regime del sistema registra ancora pesanti rallentamenti.

Per quanto riguarda gli **strumenti di pianificazione**, la Regione ha predisposto, nel 2016, l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che, conformemente al mutato riassetto normativo delineato dalla Direttiva 98/2008/CE, ha recepito i nuovi obiettivi in materia di gestione dei rifiuti secondo la c.d. "gerarchia dei rifiuti" (prevenzione, riutilizzo e preparazione per il riutilizzo, riciclo, recupero, smaltimento), puntando a realizzare il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare. Il Piano necessita comunque di un ulteriore aggiornamento, con particolare riferimento al recepimento delle recenti direttive europee sui rifiuti, il cosiddetto "Pacchetto economia circolare", adottato dall'Unione europea a luglio del 2018.

Costituisce, altresì, parte integrante del Piano di Gestione dei Rifiuti, il "*Programma di prevenzione regionale dei rifiuti*" che, in linea con il Programma nazionale, dispone precise indicazioni sul tema della riduzione della produzione di rifiuti attraverso la prevenzione della produzione di rifiuti, in particolar modo imballaggi, la riduzione alla fonte delle quantità di rifiuti prodotti dalle famiglie, la riduzione delle quantità dei rifiuti espulsi dai cicli economici non suscettibili a reimpiego, la riduzione della pericolosità ed il riciclo dei materiali.

Infine, il sistema impiantistico regionale per il trattamento dei rifiuti non ha ancora raggiunto la configurazione a regime, per come individuata dal Piano, con conseguenti limitazioni e aggravi nella gestione dei flussi dei rifiuti da sottoporre a trattamento. La realizzazione degli otto "ecodistretti", piattaforme integrate a servizio di ciascuno dei 5 Ambiti Territoriali Ottimali, in grado di garantire la valorizzazione di tutti i flussi in ingresso, ha registrato negli anni rilevanti rallentamenti. Ad oggi è stato stipulato il contratto con le società aggiudicatarie delle gare d'appalto per la realizzazione e gestione provvisoria degli ecodistretti di Catanzaro (loc. Alli) e di Reggio Calabria (loc. Sambatello) ed è in via di pubblicazione da parte dell'ATO di Cosenza la gara per la realizzazione dell'ecodistretto di Rossano.

Sul fronte delle risorse finanziarie è da evidenziarsi come in effetti non vi sia stata una carenza di fondi dedicati, sia nazionali che comunitari. Piuttosto, la fase realizzativa degli investimenti ha scontato, in termini di efficienza attuativa, elementi di criticità sostanziali tra cui, indubbiamente, la complessità e lungaggine degli iter procedurali, dalla fase progettuale all'iter autorizzativo, ancorché alle procedure di gara per la realizzazione. Si segnala inoltre la forte opposizione delle popolazioni locali e delle amministrazioni verso tale tipologia di impianti che ad oggi non ha consentito l'individuazione delle aree per l'ubicazione di importanti "pezzi" dell'impiantistica regionale, con particolare riferimento ai siti di smaltimento finale e all'ecodistretto di Cosenza.

Il territorio calabrese presenta una molteplicità di siti potenzialmente contaminati, derivanti da discariche di RSU autorizzate ai sensi della legislazione degli anni 80, che ad oggi non risultano fruibili dalla collettività.

Risulta pertanto necessario in primis l'espletamento di specifiche campagne di indagini su detti siti anche al fine di aggiornare il piano delle bonifiche, attualizzando le metodologie di valutazione e garantendo realtà ed affidabilità

all'ordine di priorità di intervento per consentire una rinnovata fruizione, che sia allo stesso tempo rispettosa del bene primario della salute e dell'integrità dell'ecosistema.

Con riferimento al settore della gestione delle **risorse idriche**, la *riqualificazione del sistema idrico nazionale* è una misura green che individua obiettivi sia di tutela che di miglioramento della fruizione dei servizi idrici da parte dei cittadini, per affrontare in maniera efficace il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite. La Calabria registra ancora una buona disponibilità di acqua, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo e questo è da considerarsi un punto di forza del settore. Tuttavia, la situazione delle perdite delle reti idriche è ancora molto critica, così come sul resto del territorio nazionale. La percentuale delle famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua in Calabria è il 31,3%, rispetto al 8,6 % a livello nazionale ed al 12,9% delle regioni del Sud (ISTAT 2019).

L'inadeguatezza dei sistemi di raccolta e di trattamento delle **acque reflue urbane**, d'altra parte, ha determinato l'apertura di procedure di infrazione per violazione degli artt. 3, 4 e 10 della direttiva 91/271 CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, oltre a rappresentare una criticità anche ai fini della tutela dell'ambiente e della risorsa idrica, in particolare. Ciononostante, a conclusione della campagna di monitoraggio dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei, condotta nell'ultimo triennio ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e del D.lgs. 152/2006, è stata elaborata una prima classificazione delle acque da cui emerge che l'indicatore relativo ai "*Corpi idrici in buono stato di qualità" è pari al 65,41%.*

In merito alla **governance del Servizio Idrico Integrato** (SII), è stata costituita l'Autorità Idrica della Calabria, ente di governo dell'ambito unico regionale, ma la Calabria ancora sconta un pesante ritardo nell'effettivo avvio di una gestione unitaria, con l'individuazione del soggetto gestore unico, come previsto dal D.lgs. 152/2006 e dalla legge regionale n. 18 del 18 maggio 2017, di recepimento. La mancanza del gestore unico implica molteplici problematiche tra le quali la garanzia di erogazione del servizio secondo adeguati standard sanciti dalla "Carta del Servizio Idrico Integrato", documento previsto dalla normativa, con cui il Gestore si impegna a rispettare determinati livelli di qualità del servizio nei confronti dei propri utenti, anche in relazione ai tempi e alle modalità di esecuzione delle principali prestazioni. Si aggrava così il deficit di cittadinanza. Inoltre, nell'attuale frammentazione delle gestioni operanti in Calabria, si rende necessario un monitoraggio degli aspetti tariffari, che devono essere conformi agli indirizzi regolatori dell'Autority nazionale (ARERA).

La Pianificazione di settore è costituita sostanzialmente dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato, mentre per il Servizio Idrico Integrato il Piano di Ambito, strumento di pianificazione strategica del SII, è stato recentemente aggiornato.

4.1.4 Biodiversità e Paesaggio

È ormai acquisita la consapevolezza che la biodiversità del patrimonio naturalistico ed ambientale della Calabria rappresenta un bene che va conservato e tutelato. Il mantenimento della ridondanza funzionale negli ecosistemi (biodiversità) è fondamentale, non solo per mantenere le opzioni evolutive dei sistemi naturali stessi, ma anche per garantire le funzioni e i servizi da essi messi a disposizione delle società umane.

Con oltre 255 mila ettari di aree protette, l'8% delle aree nazionali, **la Calabria è la sesta regione d'Italia per estensione di aree protette,** un vero e proprio tesoro da cui partire per attivare finalmente dinamiche di sviluppo e

crescita sostenibile. Oltre ai Parchi Nazionali del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte, al Parco Regionale delle Serre, fanno parte della "Rete Natura 2000" i Parchi marini, le Aree e le Riserve Naturali, i 178 *Zone Speciali di Conservazione* (ZSC), con una superficie complessiva di 90.649,38 Ha (70.447,03 Ha porzione terrestre, 20.202,35 Ha porzione marina) ed ancora 6 *Zone Protezione Speciale*, con superficie totale pari a 262.255,00 Ha. Gli habitat presenti in Calabria, sulla base delle classificazioni individuate nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, sono 69 di cui 20 prioritari e 49 non prioritari.

La **realtà forestale** della Calabria è una delle più interessanti d'Italia, per vastità delle aree boscate, indice di boscosità, potenzialità e diversificazione della produzione legnosa, molteplicità dei popolamenti, specificità mediterranea di alcune formazioni, varietà dei paesaggi, ruolo storico, culturale e sociale. Una parte delle aree boscate regionali (32.089 ha di Bosco e 2.892 ha di Altre aree boscate) si trova all'interno di siti della rete NATURA 2000 (SIC e ZPS).

L'agro biodiversità, essenzialmente legata agli ecosistemi naturali modificati dall'uomo con l'introduzione della coltivazione finalizzata alla produzione agricola, ha inciso fortemente sulla struttura del paesaggio agrario regionale creando habitat specifici per un grande numero di specie (vegetali e animali), attribuendo così all'attività agricola un ruolo di primo piano nella conservazione della biodiversità.

Al fine della tutela e della valorizzazione del suddetto capitale naturale, è stato implementato ed adottato (Delibera di Giunta regionale del 15 maggio 2020 e successiva Deliberazione del Consiglio regionale del 14 luglio 2020) il *Prioritized Action Framework* (PAF), documento di programmazione previsto dall'art 8 della Direttiva 92/42/CEE (Direttiva Habitat) che indica le azioni prioritarie da mettere in atto per *Rete Natura 2000* e per le *infrastrutture verdi*, definite come una rete di aree naturali e seminaturali, pianificate strategicamente e gestite in modo da ottenere una vasta serie di servizi ecosistemici. Complessivamente il PAF ha come oggetto di intervento poco meno di un terzo del territorio regionale. Il PAF rappresenta un modello di gestione integrata dei diversi fondi comunitari: Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca, Fondo Sociale Europeo. Le singole azioni previste sono distinte in "misure orizzontali", "misure di mantenimento e/ripristino di specie ed habitat relativi a Rete Natura 2000 o ad infrastrutture verdi", "misure aggiuntive specie-specifiche". Per ciascuna misura sono stati definiti gli ambiti territoriali di intervento, la tipologia di azione e le risorse finanziarie necessarie, nonché il Fondo europeo di riferimento. Complessivamente il PAF Calabria 2021- 2027 prevede l'utilizzo di circa 92 milioni di euro a gravare su FEASR, FESR, FSE, FEAMP.

4.2 Focus del Country Report 2020 sulla Calabria Verde e Sostenibile

Da ultimo, occorre ricordare come la Commissione europea abbia dedicato all'interno del **Country Report 2020** per l'Italia un approfondimento apposito alle politiche connesse alla gestione delle acque e dei rifiuti in alcune regioni meridionali, tra cui la Calabria.

Nel Report la Commissione sottolinea come la Calabria presenti criticità per entrambe le tematiche. Per quanto riguarda l'aspetto della **gestione dei rifiuti**, viene evidenziato un tasso molto basso di raccolta differenziata e molto elevato di smaltimento in discarica, con 16 delle 45 discariche non conformi presenti sul territorio nazionale localizzate nella Regione. Per quanto riguarda la **gestione delle risorse idriche**, nel 2015 le perdite idriche sono state del 41,1 %, mentre dei 913 agglomerati oggetto di procedimento di infrazione per il trattamento delle acque reflue urbane in Italia, 174 si trovano in Calabria.

Uno dei motivi del "**deficit di attuazione**" nella fornitura di infrastrutture ambientali adeguate viene individuato

nella complessa struttura di governance esistente, con responsabilità amministrative frammentate tra i diversi livelli istituzionali, la difficoltà dei piccoli comuni di spendere i fondi pubblici assegnati, progetti ambientali che non riescono a raggiungere una dimensione tale da poter sfruttare economie di scala, a cui si aggiunge un elevato rischio di corruzione e infiltrazioni criminali.

4.3 Priorità strategiche e risultati attesi

Costruire una **Calabria Verde e Sostenibile** significa che l'ingente patrimonio naturalistico regionale deve essere considerato uno dei principali asset per la generazione di valore economico e sociale. Tutelare il patrimonio, preservarlo dalle minacce e gestire i rischi in modo appropriato non vuol dire essere inerti. Al contrario, la tutela e l'uso sostenibile delle risorse sono due facce della stessa medaglia quale declinazione avanzata del concetto di sostenibilità nella sua triplice dimensione ambientale, economica e sociale.

Le linee strategiche che l'Amministrazione ha individuato per declinare concretamente il concetto di "**Sostenibilità**" sono finalizzate a conciliare le esigenze di tutela delle bellezze e degli ambiti naturali della nostra regione, con modelli di crescita economica, culturale e sociale che producano un ampio e profondo impatto positivo sulle comunità.

Questo approccio concettuale, coerente con **l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, costituisce la cornice entro cui inquadrare la proposta regionale in tema di valorizzazione ambientale, una cornice che punta alla rivitalizzazione del sistema produttivo attraverso l'economia circolare e alla riduzione degli scarti e degli sprechi.

L'Obiettivo di Policy 2 declinato in una **"Calabria più Verde",** rappresenta pertanto un'opportunità su cui la Regione intende puntare con decisione, mettendo in campo una strategia innovativa, **coerente con il quadro regolatorio comunitario e con gli indirizzi internazionali in materia**, basata sull'efficientamento energetico del patrimonio pubblico, l'incentivazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili, la transizione da un modello di sviluppo basato sull'economia lineare ad un modello di tipo circolare, la valorizzazione delle risorse naturali per la promozione di nuove forme di fruizione delle aree protette e del turismo sostenibile.

In questo quadro, le priorità strategiche su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono di seguito declinate.

1. **Realizzare un sistema regionale dell'energia basato sull'efficienza e sulla sostenibilità dei consumi incrementando l'autoproduzione da fonte rinnovabile.** Si dovrà puntare su percorsi incisivi per **conseguire standard più elevati di miglioramento dell'efficienza energetica**, promuovere l'autoconsumo e la costituzione di comunità energetiche, anche con **finalità di contrasto del fenomeno della povertà energetica** mediante:

- **Efficientamento energetico**, che riguardi in particolare misure efficientamento degli edifici pubblici, della pubblica illuminazione e delle imprese. Per ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas climalteranti del patrimonio edilizio pubblico e/o ad uso pubblico saranno implementati interventi finalizzati a migliorarne l'efficienza energetica, anche combinati con interventi di messa in sicurezza sismica, agendo sull'involucro e sugli impianti nonché integrandone l'efficienza con la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. La riqualificazione energetica degli edifici pubblici sarà estesa agli edifici ad elevato assorbimento di energia (strutture ospedaliere e sanitarie, scuole e patrimonio culturale) attraverso interventi dedicati e soluzioni tecnologiche di efficientamento e *building automation* per l'illuminazione e la climatizzazione;

- **Fonti Rinnovabili.** In questo ambito il risultato atteso dovrebbe essere quello di promuovere interventi prioritari integrati con quelli di efficientamento energetico e volti essenzialmente a garantire l'autoconsumo, individuale e collettivo. La Regione Calabria, sulla scorta delle esperienze già avviate in ambito nazionale, ed alla luce delle novità legislative introdotte dal decreto c.d. Milleproroghe, ha già approvato una propria Legge Regionale sul Tema con cui intende attivare un percorso finalizzato alla nascita sul proprio territorio delle Comunità Energiche Regionali. L'idea è quella di abilitare gli Enti Locali alla produzione e allo scambio di energia e più in generale di trasformare il territorio regionale in un polo attrattivo per la ricerca sulle rinnovabili, convogliando capitali e competenze, attraverso una nuova concezione del ruolo dell'energia non più come prodotto di mercato, ma, al pari dell'acqua, come risorsa primaria di una comunità da utilizzare nell'interessa della comunità stessa. Sarà necessario coniugare la promozione e diffusione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili con l'obiettivo di limitare il consumo di suolo e l'abbandono della produttività;
- **Sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale"** anche mediante la promozione di tecnologie di integrazione di energia da fonti rinnovabili nel sistema e la realizzazione di impianti per la cogenerazione ad alto rendimento e di reti di teleriscaldamento e tele-rinfrescamento. Saranno incentivati i sistemi di accumulo e le smartgrid (reti intelligenti di distribuzione elettrica), che permetteranno di gestire e monitorare la distribuzione di energia elettrica da tutte le diverse fonti di produzione e soddisfare le diverse richieste di elettricità degli utenti collegati, produttori e consumatori, in maniera più efficiente, razionale e sicura.

2. **Migliorare la resilienza del territorio regionale, la sicurezza dei cittadini, delle attività produttive e delle infrastrutture** per far fronte alla fragilità del territorio. Fra le cause di degrado dei suoli a livello regionale l'erosione idrica rappresenta la principale minaccia. Il territorio calabrese è soggetto ad elevato rischio potenziale di erosione a causa della forte aggressività climatica (erosività delle piogge), dell'elevata erodibilità del suolo e dell'elevata pendenza dei versanti. Le aree attualmente interessate da fenomeni erosivi non sostenibili riguardano i comprensori agricoli di collina ed in particolare i rilievi collinari argillosi del versante ionico, ambiti di intervento prioritario nell'ottica di minimizzazione dei rischi per i cittadini. L'azione si attuerà attraverso:

- **Messa in sicurezza e difesa del suolo**, per la prevenzione delle situazioni a rischio geologico, idrogeologico, rischio frana e protezione delle infrastrutture critiche, prioritariamente attraverso soluzioni che integrino obiettivi di sicurezza e di tutela ambientale. Prioritario sarà anche la promozione di modalità intervento che prevedano una maggiore integrazione tra gli interventi strutturali e di prevenzione e quelli di Protezione Civile, in connessione con le politiche di adattamento al cambiamento climatico, al fine di migliorare la resilienza dei territori e la sicurezza dei cittadini, delle attività produttive e delle infrastrutture.
- **Rafforzamento delle infrastrutture verdi e aumento delle superfici boscate in ambiti fluviali, costieri e urbani.** Saranno privilegiati processi di naturalizzazione delle aree costiere a rischio e in particolare delle foci dei fiumi, tenendo conto del ruolo importante della Rete Natura 2000 e privilegiando le infrastrutture verdi. Inoltre, potranno essere previste azioni di sistemazione dei versanti e interventi di ingegneria naturalistica contro il rischio frane e alluvioni. A tal fine saranno anche promossi strumenti partecipativi di programmazione negoziata: i contratti di fiume, di lago e di costa, per la promozione di uno sviluppo socioeconomico del territorio che realizzi una giusta integrazione tra interventi per il miglioramento della resilienza ai fattori di rischio ed interventi di valorizzazione e gestione sostenibile degli ambiti fluviali, lacustri e costieri;
- **Messa in sicurezza sismica degli edifici**, in particolare di quelli pubblici tra cui anche quelli di interesse strategico e/o rilevante ai fini della protezione civile. Gli interventi potranno essere integrati anche con quelli di efficientamento energetico;

- **Manutenzione attiva del territorio** e politiche volte a contenere lo spopolamento e aumentare la resilienza dei territori, da considerarsi, in raccordo programmatico e operativo con la politica di sviluppo rurale, quali capisaldi delle politiche di difesa del suolo.

3. **Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua migliorandone la qualità e riducendone l'inquinamento.** Come si evince dall'analisi di contesto, nonostante la buona disponibilità della risorsa, la percentuale delle famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua in Calabria è il 31,3%, un dato di molto superiore sia al dato nazionale che ai dati rilevati dalle altre regioni del mezzogiorno. L'aggiornamento della pianificazione di settore, sia a livello di Bacino idrografico che a livello locale, il compimento del processo di riforma della governance del SII, la piena operatività dell'Autorità Idrica della Calabria e l'individuazione del Soggetto Gestore, costituiscono presupposti essenziali per raggiungere l'obiettivo di una gestione sostenibile dell'acqua e quindi il miglioramento sia in termini di accessibilità che di qualità del servizio e della risorsa, favorendo anche il riutilizzo delle acque reflue depurate. A ciò si lega anche la necessità di colmare alcune carenze normative a livello regionale, ad esempio in materia di riuso della risorsa e di gestione sostenibile delle acque meteoriche. L'azione si attuerà mediante:

- **Potenziamento della rete di monitoraggio dei corpi idrici e dei sistemi di controllo correlati alla matrice ambientale delle acque attraverso determinazioni analitiche chimico-biologiche e fisiche, nonché il potenziamento degli inventari delle pressioni inquinanti e dei rischi ambientali**. Il programma di monitoraggio delle acque costituirà attività propedeutica finalizzata a fornire un quadro conoscitivo completo e corretto dello stato delle acque all'interno di ciascun bacino idrografico, nonché per rilevare la presenza di tendenze ascendenti all'aumento delle concentrazioni di inquinanti nel lungo termine causato dall'impatto di attività antropiche oltre che assicurare la conformità degli obiettivi delle aree protette. In base alla caratterizzazione ed alla valutazione dell'impatto all'esito del controllo ambientale, la Regione Calabria potrà definire aggiornare e calibrare la pianificazione e la programmazione degli interventi infrastrutturali sulle acque reflue esposti nei successivi punti;
- **Realizzazione/Adeguamento delle infrastrutture di captazione, adduzione e distribuzione e dell'acqua potabile e trattamento delle acque reflue:** con priorità alla riduzione delle perdite di rete; completamento ed efficientamento di reti fognarie ed impianti di depurazione prioritariamente negli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili e riuso dell'acqua. L'inadeguatezza dei sistemi di raccolta e di trattamento delle acque reflue urbane, infatti, ha determinato l'apertura di procedure di infrazione per violazione degli artt. 3, 4 e 10 della direttiva 91/271 CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, oltre a rappresentare una criticità anche ai fini della tutela dell'ambiente e della risorsa idrica. Gli interventi dovranno essere coerenti con i fabbisogni e gli obiettivi individuati nella pianificazione di settore a scala locale. In particolare: Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, mentre per il Servizio Idrico Integrato il Piano di Ambito, strumento di pianificazione strategica del SII;
- **Riutilizzo acque reflue depurate** per i cambiamenti climatici e la scarsità idrica. Una corretta gestione del ciclo dell'acqua prevede la ricerca costante delle migliori tecnologiche esistenti per il conseguimento di obiettivi quali la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la corretta gestione della risorsa acqua. Questo vuol dire ricercare l'ottimizzazione delle risorse anche attraverso il riuso delle acque reflue urbane per gli usi consentiti (agricolo ed industriale). Il riuso è un'alternativa di grande interesse per diminuire l'immissione nei corpi idrici delle acque reflue che, oltre a perseguire il risparmio del prelievo di acque superficiali o sotterranee apre la possibilità a vantaggi anche di tipo economico. Si dovrà effettuare una ricognizione finalizzata all'individuazione degli impianti nei quali è possibile dare immediata attuazione al riuso delle acque depurate;

- **Diversificazione delle fonti di approvvigionamento ad uso potabile:** caratterizzazione e ottimizzazione finalizzata alla riduzione del rischio dei sistemi idrici. Il problema del governo delle risorse idriche deve essere assunto come centrale nell'agenda del governo regionale e delle istituzioni locali, con la definizione di strategie efficaci per garantire la continuità, nel futuro, dell'approvvigionamento idrico alla popolazione della Regione. La risorsa a livello regionale deve essere gestita: salvaguardata, captata, immagazzinata, potabilizzata, distribuita, in una logica di sostenibilità e di ottimizzazione. Le azioni saranno mirate all'individuazione del fabbisogno di infrastrutturazione di rilevanza regionale (es. bacini, impianti di captazione di acque superficiali, schemi acquedottistici, impianti di desalinizzazione), per gestire razionalmente le risorse idriche e garantire, alle famiglie ed al settore produttivo, acqua di buona qualità.

4. **Gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti secondo la gerarchia comunitaria, verso un'economia circolare**, che dovrà essere la nuova opportunità di crescita economica e occupazionale. La strategia dovrà essere attuata mediante l'incentivazione del recupero di materiali, il riuso e il riciclo di materia, anche attraverso la promozione di azioni di partenariato pubblico-privato e di marketing territoriale e percorsi per lo sviluppo di nuovi prodotti e nuove tecnologie. Significherà analizzare la dinamica di quell'insieme di attività e comparti che utilizzano bio-risorse rinnovabili del suolo e del mare per produrre cibo, materiali ed energia o che riescono, attraverso l'applicazione di tecnologie inedite, a ridurre sempre più i residui e gli scarti di produzione. La Regione Calabria promuoverà anche l'adozione di modelli di produzione e consumo sostenibile che impattino sulla filiera produttiva, anche con l'adozione di standard internazionali "green". D'altra parte, il sistema impiantistico dovrà segnare un passaggio dalla logica del trattamento dei rifiuti alla logica di valorizzazione delle materie. Infine, **l'evoluzione ed il perfezionamento della governance** è evidentemente un'azione preordinata al miglioramento dell'intero sistema, per la corretta gestione del ciclo dei rifiuti, unitamente all'aggiornamento della Pianificazione di settore alle nuove direttive europee sull'economia circolare. L'azione si attuerà mediante:

- **Interventi sul sistema di gestione dei rifiuti urbani**, dove la Calabria è ancora distante da standard minimi di servizio adeguati, alla luce degli obiettivi posti dalla normativa comunitaria, mirando in particolare alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, preparazione per il riciclaggio, riciclaggio). L'analisi di contesto evidenzia come la carenza di un assetto impiantistico adeguato pregiudichi la corretta gestione dei flussi di rifiuti. In materia di gestione dei rifiuti urbani la politica di coesione può offrire un contributo importante per chiudere il ciclo di gestione dei rifiuti. Gli interventi infrastrutturali dovranno completare l'impiantistica regionale con il ricorso a tecnologie innovative, capaci di massimizzare la valorizzazione dei rifiuti e generare ricadute economiche positive sulla Comunità calabrese, rafforzare la filiera del riciclo, minimizzare le emissioni inquinanti. Le azioni, in coerenza con i piani di settore, dovranno finalizzare la riduzione degli imballaggi, la riduzione alla fonte delle quantità di rifiuti prodotti dalle famiglie, la riduzione delle quantità dei rifiuti espulsi dai cicli economici non suscettibili a reimpiego, la riduzione della pericolosità del rifiuto, abbinate alle azioni di riciclo dei materiali. Interventi potranno essere previsti sulla riconversione dei cicli produttivi e uso consapevole dei materiali sulla base di analisi del ciclo di vita dei prodotti. Si rendono altresì necessarie azioni di potenziamento del sistema impiantistico, per il raggiungimento della configurazione a regime, l'ammodernamento/riconversione degli impianti esistenti, nonché la realizzazione di piattaforme logistiche per rendere efficiente la circolarità di prodotti e sottoprodotti.

- **Il sostegno alle piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde.** Gli incentivi per l'ammodernamento dei processi produttivi possono rappresentare un'opportunità per ridisegnare processi, prodotti e modelli di business in

un'ottica di sostenibilità anche attraverso l'adozione di strumenti per assicurare la trasparenza delle scelte, degli impegni delle imprese in relazione agli impatti economici, sociali ed ambientali (ad esempio report di sostenibilità o certificazioni di prodotto/processo);

- **Potenziamento di asset di rilevanza regionale in materia economica circolare:** sarà data attenzione anche alla realizzazione di interventi necessari a ridurre la produzione di scarti della lavorazione nei vari settori e distretti produttivi. La promozione alla transizione ecologica sarà promossa anche mediante la leva della committenza pubblica regionale, attraverso il ricorso ai CAM.

5. **Favorire un uso sostenibile dell'ecosistema regionale incrementando il livello di qualità degli ambiti terrestri e marini,** attraverso un'attività di pianificazione e programmazione organica in grado di coniugare la tutela ambientale con lo sviluppo economico delle aree protette, anche con riferimento al settore turistico. Le line strategiche di intervento si concentreranno su:

- **Azioni prioritarie d'intervento** (Prioritized Action Framework – PAF) all'interno dei Piani di Gestione e/o nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000 e nei Piani dei Parchi;
- **Azioni volte a favorire la fruizione e la valorizzazione sostenibile** dei siti naturali e il rafforzamento del sistema delle aree protette a terra e a mare. Si dovranno coniugare gli obiettivi di tutela della biodiversità con la necessità di sviluppo economico e sociale, promuovere modelli di produzione e di consumo consapevoli in una logica di economia circolare, gestire e valorizzare le risorse ambientali e naturali in maniera sostenibile;
- **Interventi finalizzati alla realizzazione di infrastrutture verdi** in ambito urbano, non solo per affrontare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici secondo una logica di mitigazione del consumo di suolo e della dispersione insediativa, ma anche per valorizzare e rilanciare gli spazi urbani per la migliore fruizione da parte di cittadini e visitatori;
- **Azioni mirate a combattere la desertificazione**, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni. Si dovrà puntare a ripristinare il territorio compromesso dalle diverse forme di degrado ed attuare le azioni di bonificare i siti inquinati.

5. Una Calabria più connessa (OP3)

L'Obiettivo Strategico 3 (OS3) punta ad un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale grazie alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC).

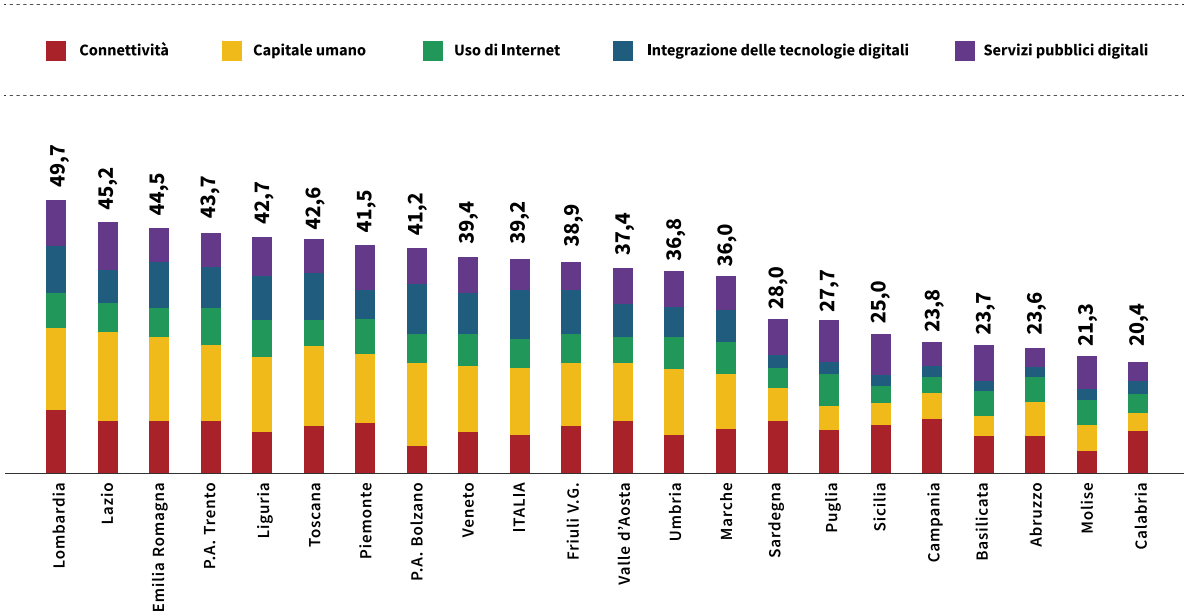
L'OS3, pertanto, intende "sostenere la mobilità, l'energia e la connettività delle TIC a livello regionale per sviluppare reti e sistemi regionali in grado di promuovere il trasporto sostenibile, le reti energetiche intelligenti e l'accesso digitale ad alta velocità al fine di migliorare la connettività a livello regionale, locale e transfrontaliero, anche sotto il profilo della sicurezza".

5.1 Analisi del contesto

Il Digital Economy and Society Index (DESI) è stato introdotto dalla Commissione Europea nel 2014 per misurare i progressi degli Stati membri in termini di digitalizzazione e focalizzare le priorità da darsi per ridurre i gap tra i vari Paesi. Nel sistema italiano molte competenze e risorse fondamentali per raggiungere questi obiettivi si trovano all'interno delle Regioni, pertanto l'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano costruisce ogni anno il **DESI regionale**, replicando su scala locale l'approccio utilizzato a livello europeo.

Nell'edizione **2019** del DESI regionale – che analizza dati relativi **all'anno 2018 –** gli indicatori utilizzati sono 34, raccolti come per il DESI nazionale in cinque aree principali: **Connettività,** che misura lo sviluppo della banda larga, la sua qualità e il suo utilizzo; **Capitale umano**, che misura le competenze necessarie a trarre vantaggio dalle possibilità offerte dalla società digitale; **Uso di internet**, che misura le attività che i cittadini compiono grazie al web, alla connettività e alle competenze digitali; **Integrazione delle tecnologie digitali**, che misura la digitalizzazione delle imprese e l'impiego del canale online per le vendite; **Servizi pubblici digitali**, che misura la digitalizzazione della PA, con un focus sull'eGovernment.

Figura 15 - Punteggi delle regioni e delle province autonome italiane sul DESI

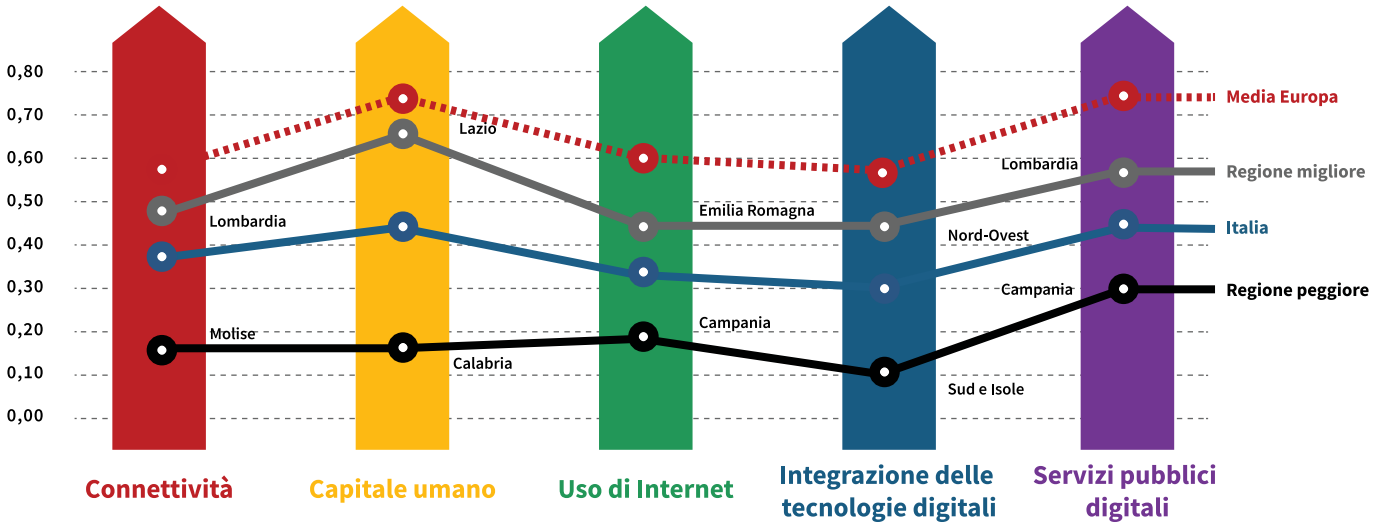


Fonte: Osservatorio agenda digitale Politecnico di Milano

Nel panorama italiano la migliore performance è ottenuta dalla Lombardia, con un punteggio pari a 49,7 su 100, mentre la Calabria, registra un punteggio di solo 20,4 su 100. In generale, delle nove regioni con un punteggio superiore alla media italiana, sette sono del nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Veneto, e province autonome di Trento e Bolzano) e due del Centro (Lazio e Toscana). Al di sotto della media italiana troviamo tutte le altre regioni, in particolare le ultime (sotto i 30 punti) sono tutte regioni del Mezzogiorno.

Come mostrato in Figura 15, in tutte le aree, la migliore regione italiana è sempre sotto la media europea; la variabilità delle regioni italiane attorno alla media nazionale è molto ampia, e supera i 50 punti su 100 nell'area capitale umano.

Figura 16 - Posizione delle Regioni Italiane rispetto alla Media Europea



Fonte: osservatorio agenda digitale Politecnico di Milano

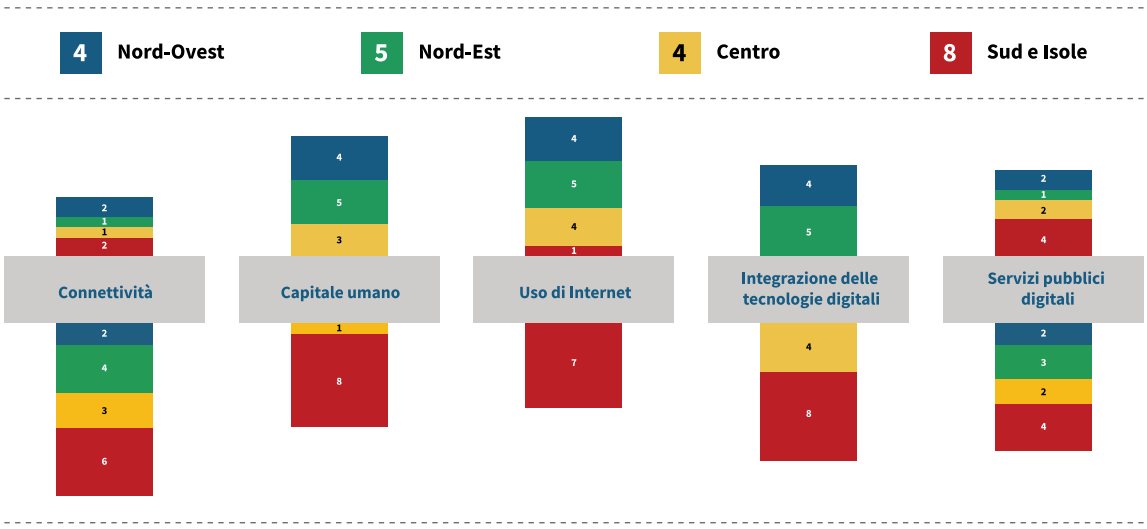
Connettività. In questa area la migliore regione è la Lombardia che, con un punteggio di 46,8 su 100, è ben sopra la media italiana (pari a 36,8) e la più vicina alla media europea (56,7). Tra le regioni maggiormente in difficoltà troviamo il Molise che, oltre a non essere coperta dalla banda a 100 Mbps, risulta avere la copertura a 30 Mbps più bassa a livello italiano (il 26% delle abitazioni) e, più in generale, il peggior punteggio complessivo nell'area connettività (15 punti su 100).

Sul **Capitale umano** in generale, l'area soffre di forti disuguaglianze (la Calabria ha uno score di soli 15 punti e il Digital Skill Rate differisce tra nord-ovest e mezzogiorno di ben 6 punti percentuali) e di problemi trasversali legati alla mancanza di una strategia organica a livello nazionale. Nell'uso di **internet** la regione maggiormente in difficoltà risulta essere la Campania, con un punteggio di 18,1. La Campania è ultima anche per consultazione di news (45% della popolazione), mentre solo il 46% dei molisani ha scaricato musica, video o giochi, e solo il 6% degli stessi Sul fronte della comunicazione, invece, il divario nord-sud si ribalta: la regione che usa maggiormente i social è l'Abruzzo (71%), quella che videochiama di più è la Puglia (53%), mentre le peggiori in queste due aree sono rispettivamente la provincia autonoma di Bolzano (56%) e il Piemonte (41%).

Per ciò che concerne l'Integrazione delle **tecnologie digitali**. In quest'area sono disponibili dati solo a livello di ripartizione geografica (nord-ovest, nord-est, centro, sud e isole). Il nord-ovest ha la performance migliore (punteggio pari a 43,4 su 100), mentre sud e isole sono ancora in forte ritardo (10,9). Sui **Servizi pubblici digitali** a livello italiano,

la performance migliore è ancora una volta quella della Lombardia che, con un punteggio di 55,5 su 100, è la più vicina alla media europea (74). Fanalino di coda per il Sud sono invece Calabria, Campania e Abruzzo, ancora lontane dal 50%. Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta sono invece i territori che maggiormente interagiscono con la PA per via telematica.

Figura 17 - Regioni italiane sopra e sotto la media nazionale sul DESI



Fonte: OAD Politecnico di Milano

Possiamo analizzare i divari regionali anche con riferimento alle singole aree del DESI. In tre delle cinque aree indicate in **Figura 15**, tutte le nove regioni del nord si trovano al di sopra della media nazionale. Opposta è la situazione delle regioni del sud, in cui almeno sei regioni su otto si trovano al di sotto della media nazionale in quattro aree su cinque.

A valle dei dati presentati, per la Regione Calabria sul fronte della Connettività Digitale, emergono soprattutto negli ultimi 2 anni elementi positivi in discontinuità con il quadro sopra delineato, che suggeriscono di continuare a investire non solo sull'infrastrutturazione digitale, ma anche sulle politiche chiave per lo sviluppo regionale come, ad esempio, la domanda di opportunità e servizi che viene dal territorio. Al 01 ottobre 2019, 'per ciò che concerne l'introduzione della banda larga a **30 Mbps su 165 comuni in area bianca** e l'introduzione della **banda larga a 100 Mbps sugli edifici delle Pubbliche amministrazioni**, sono 143 i comuni con lavori collaudati e terminati, con relativo impatto su una popolazione di 133.686 abitanti (su circa 158 mila totali previsti dal progetto), 94.416 abitazioni (su 111.795), 6.062 unità locali (su 7.329) e 566 sedi di PA (su 661). Dei restanti lavori, 10 comuni sono in fase di realizzazione, mentre i restanti 12 sono alla fase di progettazione. Per ciò che concerne il "**Grande Progetto Nazionale Banda Ultra Larga** a titolarità nazionale" per la costruzione e gestione di una infrastruttura passiva a banda ultra larga nelle aree bianche del territorio delle regioni **Calabria**, Puglia e Sardegna, il 5 aprile 2019 è stata affidata la gara ad **Open Fiber S.p.A.** con la quale è tutt'ora in corso la definizione della bozza di piano operativo la cui approvazione in seno alla Conferenza dei servizi per la BUL regionale dovrà avvenire nel corso di questo anno.

5.1.1 Reti di trasporto

L'analisi della prestazione delle reti di trasporto è stata condotta attingendo a specifici indicatori presenti in piani, programmi e studi. Gli indicatori di tipo assoluto sono stati utilizzati per descrivere la rete in termini di dimensioni e numerosità degli elementi dell'offerta infrastrutturale distinta per i singoli modi di trasporto. Laddove presenti

indicatori comparabili, sotto forma di indici, è stata condotta un'analisi di benchmark rispetto ad altri contesti territoriali. I principali studi e programmi utilizzati, a valenza Nazionale e Regionale, sono il Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti - Anni 2018-2019 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Atlante Statistico Territoriale delle Infrastrutture – ASTI dell'ISTAT, l'Atlante degli aeroporti italiani - ENAC 2010 il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Calabria – 2016 ed il Masterplan per lo Sviluppo della Portualità Calabrese.

Rete stradale. In tabella 6 si riporta la "*Distribuzione per Ripartizione Geografica e Regione dell'estensione stradale italiana di Autostrade, altre Strade di interesse nazionale, Regionali e Provinciali - Anno 2018*" dalla quale si evince un allineamento dei valori relativi degli indicatori rispetto al contesto Nazionale e Meridionale. Gli indicatori più rappresentativi "*Numero di chilometri di strade regionali e provinciali ogni 10.000 residenti*" e "*Numero di chilometri di strade regionali e provinciali ogni 10.000 autovetture circolanti*" risultano per la Calabria uguali a circa il doppio rispetto a quello Nazionale, e Meridionale, indicando una buona offerta di chilometri di strade disponibili.

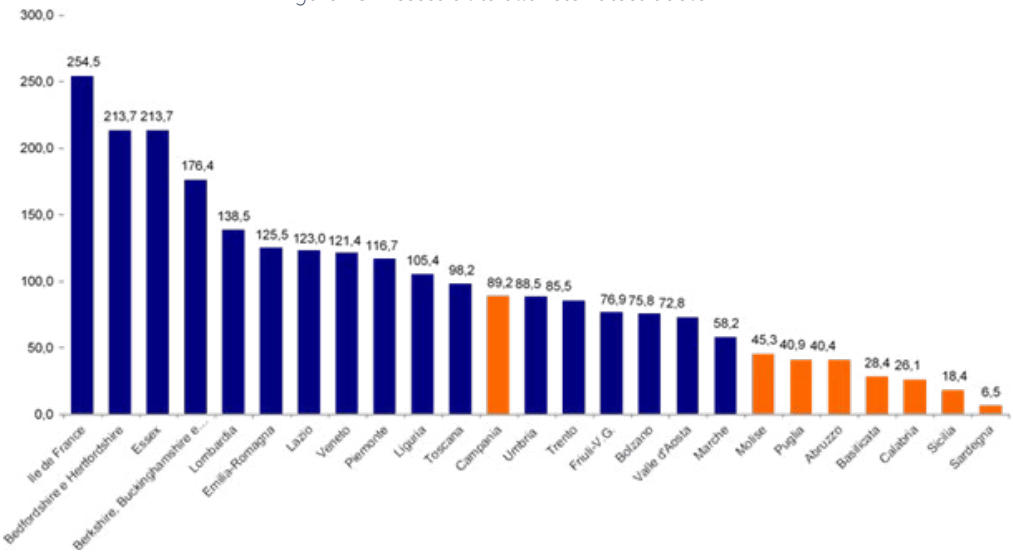
Tabella 2 - Distribuzione per Ripartizione Geografica e Regione dell'estensione stradale italiana di Autostrade, altre Strade di interesse nazionale, Regionali e Provinciali - Anno 2018

Regioni e Ripartizione Geografica	Strade Regionali e Provinciali	Altre Strade di interesse Nazionale	Autostrade	Km Strade Regionali e Provinciali per 10.000 abitanti	Km altre Strade di interesse nazionale per 10.000 abitanti	Km Autostrade per 10.000 abitanti	Km Strade Regionali e Provinciali per 100 kmq	Km altre Strade di interesse nazionale per 100 kmq	Km Autostrade per 100 kmq	Km Strade Regionali e Provinciali per 10.000 autovetture circolanti	Km altre Strade di interesse nazionale per 10.000 autovetture circolanti	Km Autostrade per 10.000 autovetture circolanti
Calabria	9.817	1.405	288	50,2	7,2	1,5	65,1	9,3	1,9	77,9	11,1	2,3
Italia Meridionale ed Insulare	**60.055**	**13.827**	**2.147**	**29,02**	**6,68**	**1,04**	**48,80**	**11,24**	**1,74**	**46,99**	**10,82**	**1,68**
Italia	**142.139**	**22.399**	**6.943**	**23,50**	**3,70**	**1,15**	**47,17**	**7,43**	**2,30**	**36,90**	**5,81**	**1,80**

Fonte: Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti - Anni 2017-2018

Sebbene gli indicatori siano confortanti in termini dotazione per popolazione servita, dall'analisi non traspaiono le caratteristiche plano-altimetriche dei tracciati dovute all'orografia del territorio, alla vetustà (realizzazione delle infrastrutture risalente alla metà del XX secolo) ed alla saturazione dei flussi di traffico (**il trasporto delle merci su gomma è l'80% di quello complessivo**) delle sezioni stradali. A questo proposito è stato sviluppato dalla Commissione europea all'interno del più ampio "indice di competitività regionale", il grado di accessibilità autostradale, ovvero il tempo impiegato dalla popolazione presente nelle zone circostanti ad accedere a tale infrastruttura. Come si evince dal grafico seguente, le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Campania, si posizionano agli ultimi posti della classifica, con la Calabria al terzultimo posto rispetto al dato nazionale.

Figura 18 - Accessibilità alla rete Autostradale



Fonte: Elaborazione Ance su dati Commissione Europea - RCI Index 2016

Rete ferroviaria. L'estensione complessiva della rete ferroviaria in esercizio di competenza RFI è pari a Km 852. Le linee fondamentali sono pari a Km 318 e le complementari pari a Km 534. Le linee a doppio binario misurano Km 279 e quelle a semplice binario sono pari a Km 573. **Le linee elettrificate sono pari a Km 488 di cui Km 279 a doppio binario e 209 Km a semplice binario**. L'estensione delle linee non elettrificate (trazione diesel) è pari a Km 363, fonte RFI. Il confronto con il contesto nazionale, tabella 3, relativa alla percentuale di rete elettrificata, evidenzia un deficit rispetto ai contesti confrontati.

Tabella 3 - Rete Ferroviaria RFI per trazione tipologia e binario per Regione - Anno 2016

Area	Totale	di cui: totale elettrificate	A doppio binario	A doppio semplice	Inc % elettrificato sul totale	Inc % a doppio binario sul totale elettrificato
Italia	16.788	12.023	7.570	4.453	71,6	63,0
Nord	7.533	5.957	3.849	2.108	79,1	64,6
Centro	3.457	2.713	2.008	705	78,5	74,0
Mezzogiorno	5.730	3.338	1.701	1.637	58,2	51,0
Calabria	**852**	**489**	**279,1**	**290,4**	**57,3**	**57,1**

Fonte: ANCE 2016

Allo stato attuale sono in fase di attuazione gli interventi riguardanti l'adeguamento del tracciato e dell'estensione dell'elettrificazione a valere su Programmi di Intervento Nazionali (ad es. c.d. "Cura del Ferro").

Rete portuale. Il sistema dei porti regionali è definito da unità classificate ai sensi della L. 84/1994 e s.m.i. in ordine alla rilevanza economica di tipo internazionale, nazionale, interregionale e regionale. In tabella 4, si riportano alcuni dati relativi alle opere ed infrastrutture portuali per Capitaneria di Porto e Regione, aggiornati al 30/09/2019.

Tabella 4 - Opere ed Infrastrutture Portuali per Capitaneria di Porto e Regione al 30/09/2019

Porto	Distanze medie dei porti (km)			Aree di transito passeggeri		Aree di raccordo mezzi di trasporto	
	dalla stazione ferroviaria più vicina	*dall'aeroporto più vicino*	*dal casello autostradale più vicino*	*Numero totale*	*Superficie complessiva (m^2)*	*Numero totale*	*Superficie complessiva (m2)*
Vibo Valentia	2,7	69,6	65,8	3	3.372	2	n.d.
Gioia Tauro	4,0	70,0	10,0	-	-	-	-
Reggio Calabria	1,5	41,8	12,5	5	350	7	63
Crotone	4,6	72,0	78,8	-	-	-	-
Corigliano Calabro	2,5	82,5	45,0	1	n.d.	-	-.
Calabria	3,0	64,0	49,3	9	3.772	9	63
Italia	**10,00**	**59,7**	**30,4**	**494**	**1.254.460**	**253**	**166.683**

Fonte: CNIT 2017/2018

Nella classifica dei porti europei per movimentazione container, dai dati EUROSTAT 2018 emerge che solo tre sono italiani, Gioia Tauro, Genova e La Spezia, che risultano, rispettivamente, all'8°, all'15° ed al 19° posto, Tabella 5.

Tabella 5 - Classifica dei porti marittimi europei per movimentazione container – anno 2018

Porto	TEU
Rotterdam	13.598
Antwerpen	10.830
Hamburg	8.741
Bremerhaven	5.442
Valencia	5.169
Peiraias	4.886
Algeciras	4.773
Gioia Tauro	4.005
Felixstowe	3.781
Barcelona	3.422
Ambarli	3.170
Le Havre	2.866
Genova	2.554
Southampton	1.970
Sines	1.750
Gdansk	1.736
London	1.680
Mersin	1.662
La Spezia	1.653
Izmit	1.598
Marseille	1.398
Las Palmas	1.142
Liverpool	818
Göteborg	750
Constanta	668
Bilbao	638
Zeebrugge	378
Medway	144

Fonte: Eurostat Top 20 ports - volume (in TEUs) of containers handled in each port, by loading status (main ports)

Nell'arco di un decennio, quasi tutti i 20 maggiori porti europei hanno aumentato significativamente il proprio volume di movimentazione, con incrementi medi annui che arrivano ad oltre il 30% per Gdansk (Polonia) e Sines (Portogallo).

Anche i porti di Genova e La Spezia hanno conosciuto una crescita consistente che si è arrestata negli ultimi anni a causa del crollo del ponte Morandi. Gioia Tauro nonostante il calo generalizzato nel traffico merci mondiale, l'andamento del primo trimestre del 2020 rimane nettamente positivo se raffrontato allo stesso periodo dell'anno precedente. Ciò risulta in linea con la fase di rilancio dell'infrastruttura portuale avviata nella seconda metà del 2019, in coincidenza con il cambio nella governance della Medcenter Container Terminal Spa[47].

Per ciò che concerne **il turismo nautico**, notevole potenzialità di sviluppo risiede nei porti turistici che sono stati oggetto di specifici interventi nel corso della presente Programmazione Regionale. Il confronto degli indicatori di offerta e di domanda (*Rindone 2019, Coastal and nautical tourism in italian regions, WIT Press*) nella fattispecie "disponibilità di posti barca per km di costa", e "barche per chilometro di costa" rapportati ai chilometri di costa disponibili delle regioni del sud Italia, pongono la **Calabria in posizioni sfavorevoli rispetto alle regioni del Sud Italia** con valori comparabili o inferiori rispetto a quelli della Basilicata.

Tabella 6 - Disponibilità di posti barca per km di costa

Regione	Indicatore
Basilicata	16.56
Campania	31.38
Calabria	**6.47**
Puglia	14.34
Molise	16.58
Abruzzo	21.45
Sardegna	10.15
Sicilia	10.57

Fonte: Rindone 2019

Tabella 7 - Barche per chilometro di costa

Regione	Indicatore
Basilicata	1.62
Campania	32.22
Calabria	**1.37**
Puglia	3.60
Molise	1.78
Abruzzo	6.99
Sardegna	2.78
Sicilia	3.38

Fonte: Rindone 2019, Coastal and nautical tourism in italian regions, WIT Press

Rete aeroportuale. Il sistema degli aeroporti regionali è costituito dagli scali di Lamezia Terme, Reggio Calabria e

47 Fonte: Economie regionali. L'economia della Calabria – Banca d'Italia - 2020

Crotone. Di seguito, in tabella 8, si riportano i dati relativi al Traffico aereo commerciale internazionale e nazionale - Servizi di linea e charter, i cui dati sono aggiornati all'anno 2018.[48]

Tabella 8 - Traffico aereo commerciale totale - Servizi di linea e charter - Anno 2018 – arrivi e partenze

Aeroporti	Movimenti		Passeggeri		Transiti		Cargo	
	Numero	*Variazioni %*	*Numero*	*Variazioni %*	*Numero*	*Variazioni %*	*Numero*	*Variazioni %*
Lamezia Terme	19.089	10.3	2.779.509	8,1	8.074	13,3	19.089	10.3
Crotone	532	-	85.203	-	-	-	532	-
Reggio Calabria	3.494	5,3	360.618	-5,1	0	-100	3.494	5,3
Italia	1.417.113	3,9	185.119.942	5,7	403.853	8,3	1.417.113	3,9

Fonte: CNIT 2017/2018

Lo studio dell'"atlante degli aeroporti italiani", ENAC 2010, riporta le isocrone del bacino di utenza della popolazione residente con la modalità gomma (isocrona 90') e la modalità ferro (isocrona 60'). Per la modalità **gomma solo il 20% dei residenti del bacino di utenza (riferito ai singoli aeroporti) raggiunge la destinazione nella fascia dei 30'**. Per la modalità ferro il 79% dei residenti raggiunge la stazione di riferimento in meno di 30' relativamente all'aeroporto di Reggio Calabria, contro il 35% degli altri aeroporti.

5.1.2 TPL e Offerta di Mobilità

Secondo l'indagine condotta da **INVITALIA nel 2019**, nell'ambito del progetto **ReOPEN SPL**, in Calabria sono in circolazione **0,9 autobus ogni 1000 abitanti**, contro una media nazionale pari a circa 0,7 autobus ogni 1000 abitanti. Il totale di quelli che effettuano il servizio trasporto pubblico locale (TPL) urbano è pari a 299. Di questi, il **4,7% ha classificazione ambientale Euro 0 o Euro 1**, al di sotto della media di Sud e Isole ma circa il doppio di quella dell'Italia.

Tabella 9 - Autobus Tpl urbano per classificazione ambientale

Territorio	Autobus	Euro 0 – Euro 1 (%)	Euro 2 – Euro 4 (%)	Euro 5 – Euro 6 (%)	Elettrico (%)
Calabria	**299**	**4,7**	**50,5**	**44,8**	**0**
Sud e Isole	4.359	6,1	47,9	45,3	0,7
Italia	18.812	2,7	43,8	52,5	1

Fonte: PNMS (2018)

La suddivisione per classe ambientale in riferimento al servizio extraurbano (Tabella 9) evidenzia un ritardo sia rispetto alla media del Mezzogiorno sia rispetto a quella italiana; condizione simile si registra anche nella circolazione di autobus **Euro 5 ed Euro 6**.

Tabella 10 - Autobus Tpl extraurbano per classificazione ambientale

Territorio	Autobus	Euro 0-Euro 1 (%)	Euro 2 – Euro 4 (%)	Euro 5 – Euro 6 (%)
Calabria	**1.485**	**10,3**	**59,9**	**29,8**
Sud e Isole	9.380	8,7	61,2	30,1
Italia	23.986	5,6	57,8	36,5

Fonte: PNMS (2018)

Inoltre, secondo il Rapporto Pendolaria di Legambiente (2019), in Calabria sono in circolazione 92 treni. La loro età

48 Fonte: CNIT 2017/2018

media è pari a 18,9 anni, mentre la percentuale di quelli con età superiore a 15 anni ammonta al 63,9%. In Italia, i treni in circolazione hanno età media pari a 15,4 anni e la quota di quelli con più di 15 anni corrisponde al 40,5%, oltre 10 punti percentuali in meno della Calabria e dell'area del Mezzogiorno.

Tabella 11 - Treni in circolazione

Territorio	Treni	Età media	Treni > 15 anni
Calabria	92	18,9	63,9%
Italia	2.893	15,4	41,8%

Fonte: PNMS (2018)

5.1.3 Domanda di mobilità

Secondo i dati Istat e ACI (2017), in Calabria il 18,7% della popolazione utilizza i mezzi di trasporto pubblico per motivi di studio e di lavoro. Il numero di autovetture e motocicli sul totale della popolazione, considerato come indicatore dell'utilizzo del mezzo privato in sostituzione del trasporto pubblico, è invece pari a 717 ogni 1000 abitanti. Il primo dato è perfettamente allineato con quello riferito all'intera area del Mezzogiorno, mentre è al di sotto della media italiana di 1,7 punti percentuali. Per quanto riguarda autovetture e motocicli, la Calabria è allineata con l'area del Mezzogiorno, mentre riporta un dato inferiore alla media italiana di 30 unità.

Tabella 12 - Domanda di mobilità

Territorio	Utilizzo TPL[3]	Tasso di motorizzazione[4]
Calabria	**18,7%**	**717**
Sud e Isole	18,7%	714
Italia	20,4%	747

Fonte: ISTAT (2017)

5.1.4 Aree a domanda debole

La Delibera n. 48 del 30 marzo 2017, emessa dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti, alla Misura 2 propone i criteri di tipo territoriale che gli Enti competenti per la programmazione e pianificazione del TPL possono impiegare per l'identificazione delle aree a domanda debole. Ai sensi della Delibera, un'area può essere considerata a domanda debole se il suo territorio presenta:

1. bassa densità abitativa, ovvero densità abitativa pari o inferiore a 50 abitanti/km2 (in alcuni 30 abitanti/km2);
2. basso grado di urbanizzazione: percentuale di popolazione residente in celle cosiddette rurali - ossia aventi densità inferiore a 300 abitanti/km2 e 5.000 abitanti complessivi - maggiore del 50%;
3. popolazione di età elevata: percentuale di popolazione residente, stabilita dai suddetti enti, (di età maggiore o uguale a 70 anni;
4. quota altimetrica maggiore di 600 metri sopra il livello del mare.

Queste caratteristiche vanno inoltre considerate in combinazione con quelle così definite "temporali" e "socio-economiche", più difficilmente e univocamente attribuibili ad un territorio. Inoltre, qualora il soggetto competente lo ritenga opportuno, può identificare e applicare eventuali ulteriori criteri di individuazione della domanda debole. I quattro criteri di tipo territoriale sono sintetizzati per la Calabria nella **tabella 16**. Il dato più significativo è il basso grado di urbanizzazione, che coinvolge l'82,5% dei comuni della Regione, risultando così superiore sia alla quota

riferita al Mezzogiorno (che è pari a 72,7%) sia a quella riferita all'Italia (che corrisponde al 67,7%). Anche la quota altimetrica della regione si distacca notevolmente rispetto alla media del Mezzogiorno e dell'Italia, nello specifico di 8,1 punti percentuali nel primo caso e 5,7 nel secondo.

Questi dati suggeriscono una **rilevante presenza di aree a domanda debole nella regione**. Per collegare queste aree, potrebbe rivelarsi utile adottare modalità di collegamento non convenzionali (car sharing, servizi a chiamata ecc.) per gran parte del territorio regionale, così da limitare la dispersione di risorse legate all'implementazione di linee di collegamento tradizionali.

Tabella 13 - Aree a domanda debole

Territorio	Bassa densità[6] abitativa (% comuni)	Basso grado di urbanizzazione (% comuni)	Quota altimetrica 600m + (%comuni)	Popolazione 70+ (% popolazione)
Calabria	**26,3%**	**82,5%**	**37,3%**	**15,3%**
Sud e Isole	32,7%	72,7%	29,2%	12,8%
Italia	27,6%	67,7%	31,6%	14,4%

Fonte: ISTAT (2017)

5.2 Priorità strategiche e risultati attesi

I due pilastri tematici su cui si fonda l'Obiettivo "Una Calabria più connessa" – **reti digitali e trasportistiche** – rappresentano componenti dell'infrastrutturazione pubblica su cui la nostra regione, come evidenziato nell'analisi di contesto, registra ancora ampi fabbisogni per colmare i divari di dotazione. Questo vero e proprio svantaggio in molti casi si ripercuote sulla **competitività dei sistemi territoriali**, riducendone l'attrattività per nuove iniziative di sviluppo e compromette la qualità della vita dei cittadini, inducendo fenomeni di spopolamento ed ampliando le diseguaglianze.

Nodo nevralgico dei problemi connessi all'accessibilità anche turistica della Regione è la politica dei trasporti o, più propriamente, la scarsa rilevanza che gli obiettivi di sviluppo hanno assunto all'interno di questa politica a ciascuno dei livelli istituzionali in cui viene formulata, e, nondimeno, la mancanza di un'oggettiva **integrazione tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti.** I trasporti sono infatti oggetto di un complesso processo di pianificazione che vede la partecipazione di tutti i livelli di governo in un rapporto di interazione e reciprocità da cui dipende l'efficienza stessa dell'intero sistema. In armonia con gli indirizzi di politica e di pianificazione dei trasporti stabiliti a livello nazionale, lo Stato demanda infatti alle Regioni il compito di fornire indicazioni di sviluppo differenziate a livello territoriale.

Quanto sopra ha prodotto nel tempo la mancanza di un'**idea guida** per il miglioramento dell'accessibilità, che l'attuale governo regionale individua nel **potenziamento dell'attrattività dei territori** con effetti positivi sia sull'incremento dei flussi turistici, sia sulla redistribuzione geografica della domanda. **A questo fine** l**'infrastrutturazione più tradizionale deve essere integrata con l'innovazione digitale** per definire nuove connessioni tra le diverse aree regionali, valorizzare il patrimonio naturale e costruito (patrimonio idrico, percorsi nelle aree interne, antiche strade ferrate) rompere l'isolamento e favorire l'incremento dei flussi turistici.

In questo quadro, le priorità strategiche su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono di seguito declinate.

1. **Rafforzare la connettività digitale del territorio regionale in attuazione dell'Agenda Digitale Italiana** mediante:

- **Il completamento della rete di nuova generazione in fibra ottica (BUL)** in Aree Bianche, compresa l'infrastrutturazione delle aree bianche nelle zone rurali, aree interne che consentano (anche) la connettività alle realtà produttive (agricole) e l'avvio del Piano nelle aree grigie con connessioni ad almeno 100 Mbps. Le tecnologie legate alla digitalizzazione ricoprono un ruolo significativo a livello microeconomico e di sistema locale, abbattono le distanze logistiche, i tempi e costi di intermediazione, accelerano la diffusione di nuovi standard di efficacia ed efficienza e ricompongono nuove filiere di sviluppo definendo nuovi comportamenti organizzativo-sociali.
- **Il potenziamento delle Infrastrutture abilitanti** riferite alle reti e piattaforme che abilitano l'innovazione e i servizi digitali e che sono condizioni imprescindibili per l'implementazione dei singoli servizi negli ecosistemi come ad esempio: piattaforme di API-Management, servizi di identità, o sistemi per la messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale (ad es.: creazione di sistemi di sensoristica in grado di monitorare la stabilità di edifici pubblici e privati in tempo reale, in particolare nelle zone esposte a rischi catastrofali).
- **L'offerta di servizi digitali integrati per le popolazioni rurali** (ad es. smart village), e/o misure mirate a favorire la diffusione di piattaforme connesse, capaci di ridurre l'isolamento delle aree marginali e rurali (ad esempio garantendo servizi di tele-diagnostica / tele-medicina / formazione a distanza) in sinergia con le azioni di promozione e realizzazione dei presidi sanitari territoriali previsti nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 4 "Una Calabria più sociale".
- **Il miglioramento degli ambienti cloud** per l'elaborazione e lo storage dei dati: nell'era dell'economia dei dati, la possibilità di raccoglierli, analizzarli e utilizzarli è quindi fondamentale per l'erogazione di servizi efficaci e innovativi. Servono, per questo, standard, uniformità semantica, processi di condivisione e l'adozione di processi di Big data Analytics, nonché attivazione di nuovi servizi utilizzando piattaforme di intelligenza artificiale.

2. **Migliorare la qualità e l'efficienza del traporti in termini di sicurezza e affidabilità** mediante:

- **La riqualificazione ed il consolidamento delle reti di trasporto.** Come tali, gli interventi non comporterebbero aumenti della capacità, ma sarebbero volti a e mettere in sicurezza le infrastrutture regionali, rendendole più resilienti ai cambiamenti climatici e ai rischi catastrofali. Una prima tipologia di interventi dovrà ricomprendere agli snodi secondari e terziari alla rete TEN-T, quelli del traffico internazionale (porti crocieristici e aeroporti internazionali) e ai sistemi di collegamento che da questi si dipartono in direzione delle principali aree turistiche regionali.
- **Il potenziamento e il miglioramento del reticolo ferroviario** - soprattutto in termini di velocizzazione e messa in sicurezza – e il rinnovo del parco circolante su ferro, elemento fondamentale per favorire lo shift modale degli spostamenti di raggio medio-breve verso forme di mobilità sostenibili. Particolare portata strategica assumono inoltre gli interventi di raddoppio dei binari e di completamento dell'elettrificazione: nel merito va ricordato che circa il 43% della rete ferroviaria regionale è a binario semplice e non elettrificata. Queste percentuali evidenziano un livello dell'infrastruttura ferroviaria qualitativamente inferiore sia rispetto alla media delle regioni del Sud e Isole sia rispetto alla media italiana. Opportuna sarà inoltre l'adozione di soluzioni tecnologiche per il controllo della marcia (e della sicurezza) del treno (ERMTS) anche sui tracciati ferroviari di rilevanza locale. Per ciò che

concerne la logistica infine, si prevedono interventi mirati a finanziare l'ultimo miglio ferroviario verso gli hub logistici, che dovranno essere digitalizzati, accanto ad interventi puntuali di sviluppo territoriale (ZES).

- **Il miglioramento delle strutture portuali** attraverso interventi mirati ad interconnettere i porti strategici regionali con la rete stradale e ferroviaria principale, sia con l'offerta potenziata di infrastrutture e servizi (qui valutando in modo organico le implicazioni sul rispetto della disciplina degli aiuti di stato)**.** Gli interventi, oltre ad interessare il porto di Gioia Tauro (hub principale regionale), potrebbero essere attuati su altri nodi portuali e sarebbero mirati a generare altri servizi, oltre a quello strettamente legato alla logistica portuale, creando un punto di incontro tra domanda e offerta commerciale, quindi con la possibilità di diventare uno snodo commerciale oltre che logistico.

3. <u>Migliorare i sistemi di Mobilità Urbana, rendendoli multimodale, sostenibile ed intelligente mediante</u>:

- **Interventi di Smart Mobility:** Promuovere investimenti verso soluzioni di viaggio integrate, multimodali e intermodali secondo il nuovo paradigma del MaaS ("Mobility as a Service") a livello sia regionale, sia locale (soprattutto su scala urbana e metropolitana), anche sfruttando le opportunità offerte dei sistemi di trasporto intelligenti (ITS). In questo ambito si prevedono interventi che, attraverso l'applicazione della «sharing economy», mirino, nelle principali aree urbane regionali, alla condivisione dei mezzi (privati e pubblici) a supporto del TPL. **Diversamente, per le aree maggiormente periferiche ed a minor domanda** (eventualmente anche solo per determinate fasce orarie si intende attivare un "Piano per le reti ciclo pedonali" interne alla regione e sistemi di bike sharing,), promuovere la "**mobilità dolce**" a supporto dei centri storici che necessariamente devono riprendere la propria valenza territoriale, migliorando la visibilità e la riconoscibilità dei percorsi per ciclisti e pedoni. Gli interventi sulla mobilità urbana individuati in coerenza con i Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) o con altri pertinenti strumenti di settore.
- **Interventi per la riduzione delle emissioni**: In questo ambito sono previsti interventi mirati a forme di "mobilità a zero emissioni" e di adozione di flotte ecologiche a favore della logistica urbana, sostenendo la creazione di una rete di **ricarica per veicoli elettrici** in ambito urbano e metropolitano, compreso attrezzaggio delle aree di sosta, realizzazione di strumenti di controllo e verifica della disponibilità della sosta, al fine di abilitare sistemi di tipo "Vehicle to the Grid" (V2G) anche nelle more della completa definizione della disciplina regolatoria di questa innovativa soluzione di mobilità privata sostenibile.

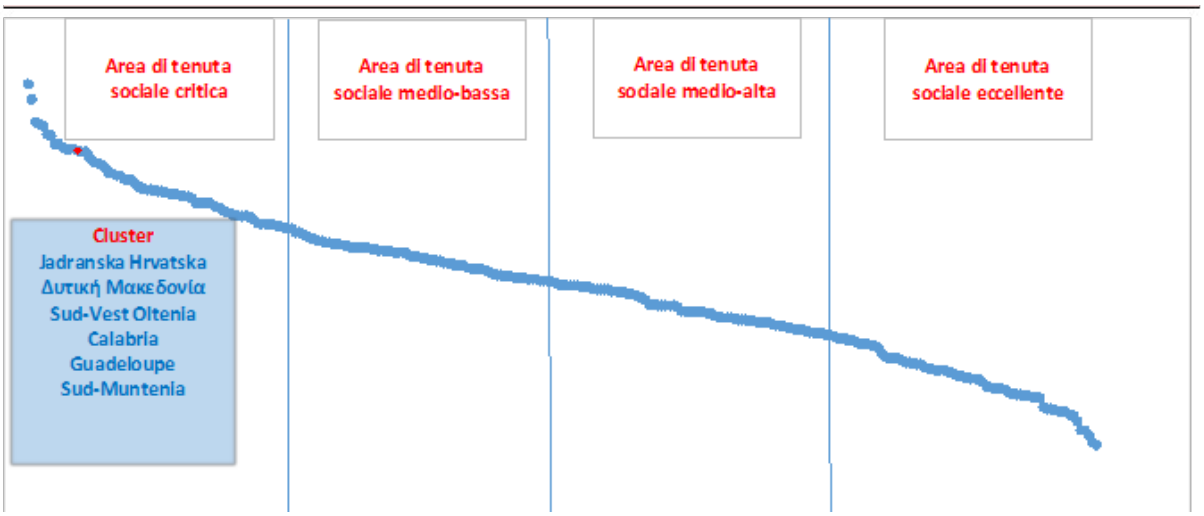
6. Una Calabria più sociale (OP4)

L'Obiettivo Strategico 4 (OS4) è finalizzato ad un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e mira a "attuare i principi del pilastro europeo dei diritti sociali, in particolare l'apprendimento permanente, le infrastrutture di istruzione e formazione nonché le infrastrutture sanitarie, culturali e sociali".

6.1 Analisi del contesto

Un quadro esaustivo della situazione sociale calabrese si può desumere dall'indice S.I.S.PR.IN.T. di UNIONCAMERE regionale che aggrega i seguenti indicatori elementari: indice di dipendenza degli anziani; tasso lordo di variazione demografica; Pil per abitante calcolato a parità di potere di acquisto; tasso di mortalità infantile; tasso di occupazione giovanile. Tali indicatori (fonte banca-dati Regio di Eurostat, aggiornati all'anno 2017-2018) evidenziano, una volta aggregati in un unico indice sintetico, una **situazione preoccupante sotto il profilo sociale**. La Calabria si colloca al 268mo posto su 281 regioni analizzate. Il suo cluster di riferimento include alcune delle regioni più povere d'Europa, fra cui due regioni rumene (Muntenia e Oltenia), una regione croata, la Guadalupa, la Macedonia greca.

Figura 19 - Posizionamento della regione rispetto all'indice sintetico di tenuta sociale; la Calabria in rosso Anni 2017-2018



Fonte elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Per capacità occupazionale dei giovani la regione si colloca al 270° posto. Ciò alimenta una consistente emigrazione giovanile che, associata ad un basso tenore di vita generale (la Calabria è al 246mo posto su 281 per Pil pro capite), contribuisce ad un tasso negativo di variazione della popolazione e ad un crescente invecchiamento demografico, con una quota di popolazione non modesta che va a pesare sugli attivi (172° posto per indice di dipendenza degli anziani). Anche il dato sulla mortalità infantile testimonia un sostanziale affanno del sistema sanitario regionale.

6.1.1 Mercato del Lavoro e Occupazione

Il mercato del lavoro calabrese che sino al 2019 mostrava un lieve ma costante recupero, nel mese di giugno 2020 registra un arresto di tale trend positivo (Rapporto sull'economia della Calabria della Banca D'Italia, giugno 2020). Le ricadute negative prodotte dall'emergenza Covid-19 sono confermate dalla *Rilevazione sulle forze* lavoro dell'Istat, che nella media del primo semestre 2020 registra una riduzione dell'occupazione in Calabria del 4,8 per cento rispetto al 2019. Il calo dell'occupazione riguarda particolarmente i lavoratori autonomi. Forte anche la riduzione delle ore lavorate in conseguenza dei provvedimenti governativi di sospensione emergenziale delle attività produttive o in conseguenza degli stessi o correlati al generale calo della domanda. Nel primo semestre 2020 le ore settimanali lavorate dipendenti in Calabria si sono ridotte del 17% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Il tasso di occupazione scende al 39,1% (dal 40,1 dello stesso periodo del 2019). Anche il tasso di disoccupazione scende al 21,2% (dal 22,7% del primo semestre 2019), così come però il tasso di attività che si riduce al 50,1% (dal 52,2 e dello scorso anno)[49].

La riduzione della occupazione ha riguardato principalmente la fascia di lavoratori di età compresa tra 15 e 29 anni e della componente femminile. Solo l'avvio della stagione turistica (nei mesi di luglio e agosto) ha prodotto un significativo recupero delle attivazioni nette, in particolare nei settori alloggio e ristorazione.

Pertanto, le ricadute sul mercato del lavoro della pandemia appaiono considerevoli, in un quadro già caratterizzato da una stagnazione dei livelli occupazionali.

Le misure quali il blocco dei licenziamenti e il sostegno agli ammortizzatori sociali e alle misure d'integrazione salariale hanno contributo a sostenere l'occupazione.

La portata delle misure di tutela dei livelli occupazionali adottate, tuttavia, potrebbe essere attenuata dalla dimensione **dell'economia sommersa,** che si associa ad una maggiore vulnerabilità al rischio di esclusione sociale dei soggetti coinvolti. In base alle stime dell'Istat riferite al 2017 (ultimo dato disponibile), in Calabria il tasso di irregolarità – calcolato come rapporto tra la tipologia di occupazione non regolare e la corrispondente occupazione totale - è il più alto d'Italia, pari al il 21,6 per cento. Tale aspetto potrebbe pertanto amplificare l'impatto negativo della pandemia sul reddito e sul potere d'acquisto delle famiglie.

Dai dati elaborati dal settore 1 del Dipartimento lavoro della Regione Calabria[50] è possibile ricavare un'analisi circa gli andamenti dei principali indicatori socio-economici ed occupazionali, con la finalità di contribuire alla misurazione degli impatti sul Mercato del lavoro in Calabria, nel contesto di una piena emergenza sanitaria.

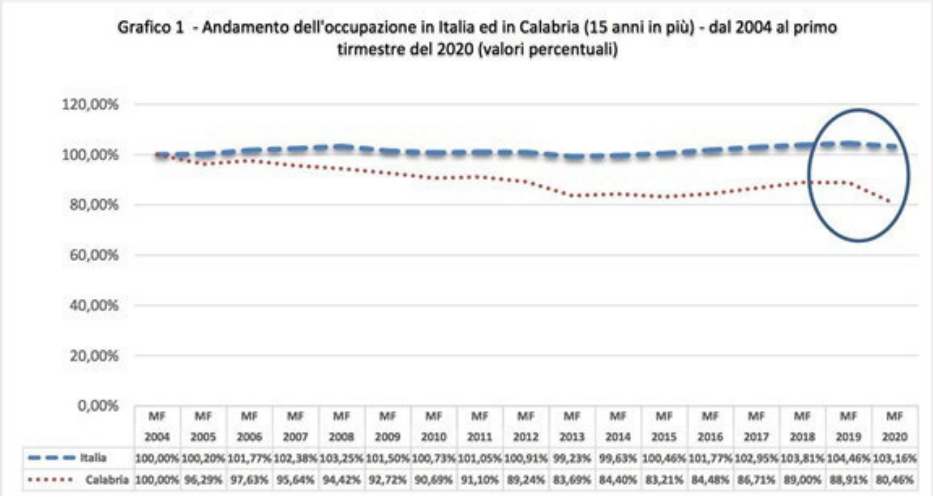
L'analisi di contesto su base Istat, aggiornata al Primo Trimestre 2020, conferma, sul piano generale, l'impatto della crisi in termini complessivi di perdita di posti di lavoro; contestualmente, i dati su base SIL Sistema Informativo per il Lavoro, aggiornati fino alla rilevazione del e del Terzo Trimestre 2020, evidenziano tali effetti anche a scala provinciale e per settori produttivi.

Il Grafico 1- evidenzia per l'andamento dell'occupazione la divergenza della tendenza nazionale, lievemente positiva, con quella regionale, negativa sull'intero periodo considerato, ma particolarmente accentuata nel Primo Trimestre 2020, dove appare evidente, nel pieno dell'emergenza sanitaria, tale impatto negativo in termini di perdita complessiva di posti di lavoro.

---

49 Fonte ISTAT - Rilevazione sulle forze lavoro in Banca D'Italia Economie regionali – L'economia della Calabria n. 40 del 20 novembre 2020

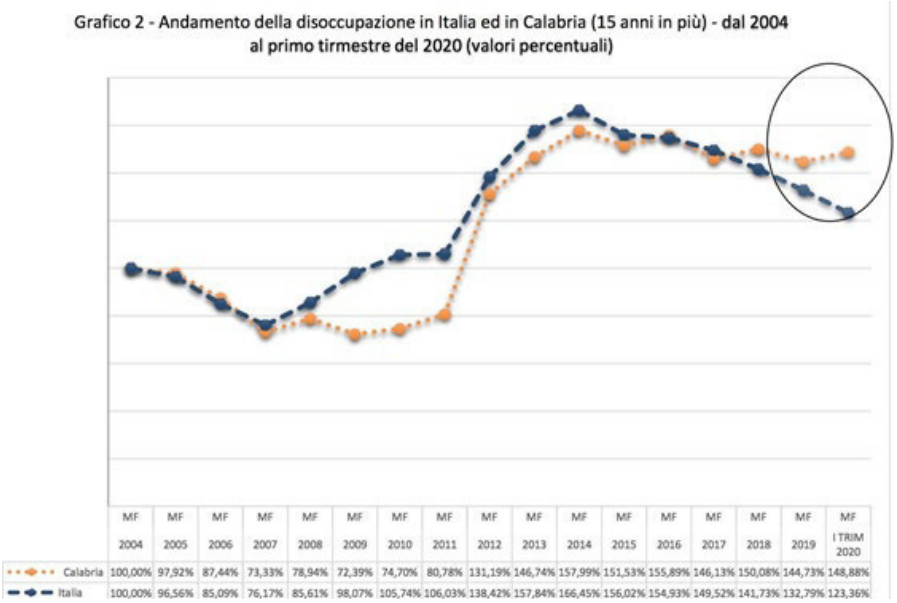
50 I dati della Calabria – Numero 3 - Mercato del lavoro in Calabria: analisi degli effetti dell'emergenza sanitaria; 10 novembre 2020- Rubrica della Regione Calabria - Dipartimento Lavoro, Settore 1 - Mercato del lavoro, Osservatorio.



	MF 2004	MF 2005	MF 2006	MF 2007	MF 2008	MF 2009	MF 2010	MF 2011	MF 2012	MF 2013	MF 2014	MF 2015	MF 2016	MF 2017	MF 2018	MF 2019	MF 2020
Italia	100,00%	100,20%	101,77%	102,38%	103,25%	101,50%	100,73%	101,05%	100,91%	99,23%	99,63%	100,46%	101,77%	102,95%	103,81%	104,46%	103,16%
Calabria	100,00%	96,29%	97,63%	95,64%	94,42%	92,72%	90,69%	91,10%	89,24%	83,69%	84,40%	83,21%	84,48%	86,71%	89,00%	88,91%	80,46%

Fonte Mercato del lavoro in Calabria: analisi degli effetti dell'emergenza sanitaria; 10 novembre 2020- Rubrica della Regione Calabria - Dipartimento Lavoro, Settore 1 - Mercato del lavoro, Osservatorio su dati ISTAT

Il Grafico 2 - evidenzia il diverso andamento della disoccupazione con la tendenza nazionale, lievemente positiva, con quella regionale, negativa sull'intero periodo considerato, ma particolarmente accentuata nel Primo Trimestre 2020 coincidente con il periodo più acuto dell'emergenza sanitaria e con l'impatto più negativo in termini di perdita di posti di lavoro.

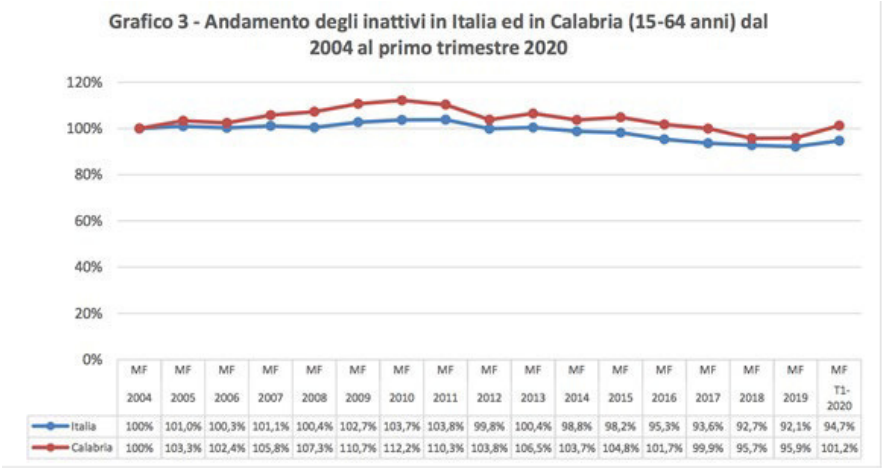


	MF 2004	MF 2005	MF 2006	MF 2007	MF 2008	MF 2009	MF 2010	MF 2011	MF 2012	MF 2013	MF 2014	MF 2015	MF 2016	MF 2017	MF 2018	MF 2019	MF I TRIM 2020
Calabria	100,00%	97,92%	87,44%	73,33%	78,94%	72,39%	74,70%	80,78%	131,19%	146,74%	157,99%	151,53%	155,89%	146,13%	150,08%	144,73%	148,88%
Italia	100,00%	96,56%	85,09%	76,17%	85,61%	98,07%	105,74%	106,03%	138,42%	157,84%	166,45%	156,02%	154,93%	149,52%	141,73%	132,79%	123,36%

Fonte Mercato del lavoro in Calabria: analisi degli effetti dell'emergenza sanitaria; 10 novembre 2020- Rubrica della Regione Calabria - Dipartimento Lavoro, Settore 1 - Mercato del lavoro, Osservatorio su dati ISTAT

L'andamento della popolazione inattiva (15/64 anni) riportata al Grafico 3 mostra che, da dicembre 2019 fino a marzo 2020, l'emergenza sanitaria impatta negativamente sull'andamento degli inattivi, registrando, nuovamente una

decisa tendenza crescente del dato: per il livello nazionale (+94,70%); per il livello regionale (+101,24%).



	MF 2004	MF 2005	MF 2006	MF 2007	MF 2008	MF 2009	MF 2010	MF 2011	MF 2012	MF 2013	MF 2014	MF 2015	MF 2016	MF 2017	MF 2018	MF 2019	MF T1-2020
Italia	100%	101,0%	100,3%	101,1%	100,4%	102,7%	103,7%	103,8%	99,8%	100,4%	98,8%	98,2%	95,3%	93,6%	92,7%	92,1%	94,7%
Calabria	100%	103,3%	102,4%	105,8%	107,3%	110,7%	112,2%	110,3%	103,8%	106,5%	103,7%	104,8%	101,7%	99,9%	95,7%	95,9%	101,2%

Fonte Mercato del lavoro in Calabria: analisi degli effetti dell'emergenza sanitaria; 10 novembre 2020- Rubrica della Regione Calabria - Dipartimento Lavoro, Settore 1 - Mercato del lavoro, Osservatorio su dati ISTAT

I dati che si ricavano dalle Comunicazioni Obbligatorie (CO) registrate dal Sistema Informativo Lavoro Calabria (SIL), costitutivo del sistema informativo gestionale in uso dai Centri per l'impiego regionale sono in grado di restituire un quadro assai dettagliato dei movimenti registrati nel mercato del lavoro Calabrese, sia su base territoriale che temporale.

I dati presenti nel sistema tuttavia non contemplano l'universo dei lavoratori calabresi[51] ma l'insieme di tutte queste Comunicazioni riguardanti Avviamenti, Proroghe, Trasformazioni e Cessazioni dei rapporti di lavoro permette di ricostruire per qualsiasi periodo temporale, un saldo che esprime la variazione dei rapporti di lavoro registrata nel periodo osservato, secondo numerose variabili riguardanti le caratteristiche delle imprese (settore, sede aziendale, forma societaria etc.) e dei lavoratori (residenza, età, qualifica, titolo di studio ecc.)..

Dai dati dei movimenti registrati nel SIL Calabria nel periodo 2010 - 30 settembre 2020 si rileva l'effetto di sospensione delle attività economiche avuto registrate tra febbraio e maggio a causa della pandemia.

Dal confronto tra i mesi del 2020 con i corrispondenti mesi dell'anno precedente risulta un picco di diminuzione degli avviamenti 54,6% nel mese di aprile e del 32,3% nel mese di maggio, con un evidente progressivo recupero che si è verificato nei mesi estivi fino ai valori registrati negli anni precedenti.

La disponibilità di dati per l'arco temporale di un intero decennio consente di apprezzare con precisione le dinamiche del mercato del lavoro in Calabria in ragione delle principali variabili disponibili.

Dal prospetto di tutti i tipo di movimenti riportato nella Tabella 4 si evince come complessivamente per l'intera regione vi sia stato un leggero aumento tendenziale, con due punti di caduta nel 2012 e 2016 pienamente riassorbito negli anni successivi.

Al 2019, la quota dei giovani tra i 18 e i 29 anni che non sono occupati, non studiano e non sono inseriti in un percorso di formazione (Neither in Employment nor in Education and Training, **NEET**) passa dal 42,2% al 41,1%, ma resta superiore di **15 punti** al dato nazionale.

51 Il sistema delle CO gestisce dati di flusso consistenti nelle comunicazioni inviate dai datori di lavoro che hanno sede operativa in Regione, anche se relative a personale con domicilio fuori regione, più tutte quelle che riguardano lavoratori domiciliati in Calabria, anche se inviate da aziende fuori Regione, ed infine quelle di Aziende di Somministrazione che hanno sede operativa in Calabria.

La crisi pandemica con la riduzione delle assunzioni e il mancato rinnovo di contratti temporanei rischia di avere ripercussioni più accentuate sulle **generazioni più giovani** e sulle **donne**.

Nel 2018 per l'Italia aumenta la distanza nel tasso di **occupazione femminile** dalla media europea, che passa da 11,5 a 13,8 punti percentuali (49,5%, a fronte del 63,3% della UE a 28). A livello nazionale si riduce il gap tra uomini e donne per effetto della contrazione nel periodo del tasso di occupazione maschile, ma il divario è più elevato rispetto alla media europea (18 punti circa, a fronte dei 10,5 della UE a 28). Tra il 2008 e il 2018, per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile il Mezzogiorno, già molto lontano, perde ulteriormente terreno, passa attestandosi al 30,5 del 2018 (mentre il Centro Nord si attesta sul 58,5% e a fronte di un 63,3% dell'UE a 28). La **Calabria esprime un tasso di occupazione** del 31%, di oltre 30 punti inferiori alla media europea.

Con riferimento alle caratteristiche degli imprenditori, nel corso degli anni è **aumentata l'incidenza delle nuove imprese femminili e giovanili** (rispettivamente il 30 e il 40 per cento delle imprese nate nel triennio 2015-17): entrambe le percentuali sono più elevate rispetto alla media nazionale, probabilmente in connessione con la maggiore difficoltà di accesso al lavoro subordinato da parte di queste categorie.

La scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro è legata in buona parte alla carente disponibilità di servizi di cura e assistenza (anche, ma non solo, per la prima infanzia), insufficienti investimenti nelle **politiche di welfare e di conciliazione tempi di lavoro/tempi di vita, rigidità organizzative del lavoro, squilibrio persistente nel riparto del lavoro di cura all'interno della famiglia**.

L'offerta di servizi socio educativi per la prima infanzia[52] è scarsa e maldistribuita sul territorio nazionale e anche all'interno della regione stessa. La Calabria registra un 29,5% di posti disponibili nei servizi socio educativi per la prima infanzia nel settore pubblico (a fronte di un 74% della PA di Trento). La percentuale di bambini accolti nei servizi pubblici o finanziati dal settore pubblico sul totale dei residenti registra in Calabria il valore minimo nazionale del 2,1%, con una media nazionale pari al 13,5%. Analoghe differenze si registrano nei valori di spesa pro capite, ovvero la spesa di cui beneficia mediamente un bambino residente in un'area geografica in termini di servizi, al netto della quota pagata dalla famiglia: il gap tra la Provincia Autonoma di Trento e la Calabria in termini di spesa media per bambino residente è pari a 2.119 euro l'anno.

Si innesca un circolo vizioso per cui la conciliazione lavoro e vita privata è complicata, il reddito medio delle famiglie non è adeguato a domandare servizi privati per l'infanzia, la «divisione del lavoro» all'interno delle famiglie è fortemente dicotomica per genere e la partecipazione femminile al mercato del lavoro patologicamente bassa. Nidi e servizi integrativi sono stati tradizionalmente strumenti di conciliazione. Tuttavia, l'aumento della propensione a usare il nido avviene laddove la diffusione delle strutture è ampia e consolidata e allorché il reddito familiare è alto. L'accesso al nido viene razionato, quindi, proprio nelle situazioni di disagio, dove invece sarebbe più importante al fine di ridurre lo svantaggio di partenza. Il costo dei servizi è senz'altro un deterrente, così come la distribuzione eterogenea sul territorio. Questo fa sì che si registri soprattutto al Sud un alto numero di bambini c.d. *anticipatari* alla scuola dell'infanzia, con l'incidenza più alta in Calabria (31,3%, dati MIUR). Se consideriamo i posti disponibili nei nidi, nelle sezioni primavera e gli anticipi, questi ultimi superano il 50% del totale dei posti disponibili in Campania

52 ISTAT - Misure a sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro e per la conciliazione delle esigenze di vita e di lavoro AA.C. 522, 615, 1320, 1345, 1675, 1732, 1925 Audizione dell'Istituto nazionale di statistica Dott.ssa Linda Laura Sabbadini - Direttore della Direzione centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche sociali e demografiche - XI Commissione Lavoro pubblico e privato Camera dei deputati - Roma, 26 febbraio 2020

e Calabria. Il che vuol dire che più della metà dei bambini di 0-2 anni che utilizzano servizi lo fanno in strutture organizzate per la fascia di età successiva[53].

Le disomogeneità nella disponibilità di servizi e di posti bambino/a impatta anche sulla distribuzione delle risorse sul territorio che risulta disomogenea. Infatti, laddove i servizi sono più presenti i contributi a sostegno della domanda possono essere utilizzati in misura maggiore, con effetti positivi sia sulla domanda che sulla sostenibilità dei costi.

6.1.2 Istruzione e Competenze

Nel confronto internazionale l'Italia è agli ultimi posti sia come spesa per studente che come spesa in istruzione in rapporto al PIL e il divario con i principali paesi cresce passando dalla scuola primaria all'istruzione terziaria. Emergono dai dati OCSE due aspetti problematici: l'esiguità di risorse investite; nel 2016 solo lo 0,89% del PIL, decisamente meno della media OCSE (1,48%); l'assenza di titoli terziari brevi (biennali), piuttosto diffusi all'estero.

Il nostro Paese presenta **livelli di scolarizzazione** tra i più bassi dell'Unione europea, purtroppo anche con riferimento alle classi d'età più giovani, nonostante negli anni la diffusione dell'istruzione sia considerevolmente cresciuta. In Calabria, insieme con Sicilia e Puglia, si osservano i valori più bassi per i laureati, quelli più elevati per la popolazione meno istruita e, insieme, i progressi minori (con un leggero regresso nel numero dei laureati, sotto il 20%).

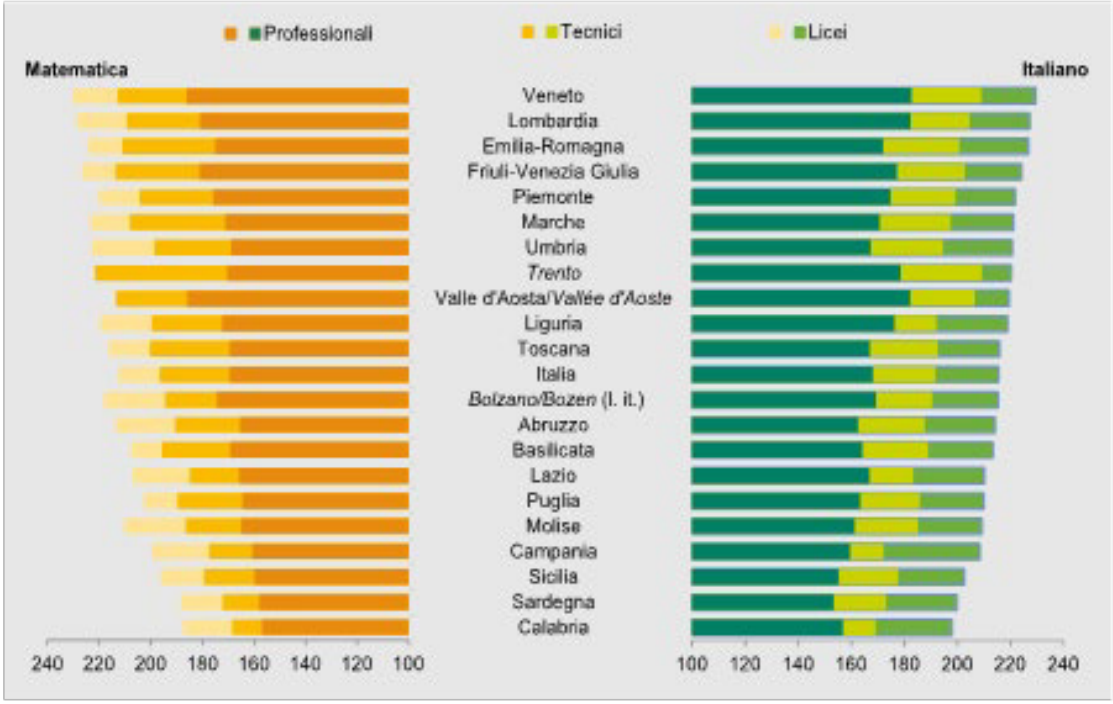
Mentre a livello nazionale si registra la riduzione della **dispersione scolastica**, in Calabria il numero di abbandoni precoci dal sistema di istruzione e formazione – misurate come quota dei giovani tra 18 e 24 anni con al più la licenza media o una qualifica biennale e non impegnati in formazione – resta il più elevato di Italia, dopo la Sicilia.

In Italia, l'incidenza degli studenti quindicenni con competenze insufficienti rilevata dall'indagine **PISA 2018** è di poco superiore alla media europea per la comprensione dei testi scritti e ancora più alta per la matematica e le scienze. Tra i grandi paesi dell'Unione, il nostro è quello con i risultati medi inferiori. In questo tipo di test, in Italia come nella maggioranza degli altri paesi, le ragazze hanno, in generale, risultati migliori rispetto ai ragazzi nella comprensione testuale e peggiori in matematica. In ambito nazionale, i test **INVALSI** permettono di distinguere le performance territoriali, per tipo di scuola. I dati a livello regionale tratteggiano un quadro simile a quello già osservato per i livelli di istruzione, con tutte le **regioni meridionali notevolmente distaccate**, sia in italiano sia in matematica, e anche quelle centrali con un'incidenza degli alunni insufficienti più elevata rispetto a quelle settentrionali. **La Calabria presenta mediamente dati ancora peggiori rispetto al Mezzogiorno**, secondo i risultati dei test il numero di studenti calabresi che non raggiunge un livello di competenze considerato sufficiente è estremamente alto. A questo dato si aggiunge l'analisi della variabilità dei risultati che mostra una maggiore differenza rispetto alla media nazionale tra classi e tra scuole, indice di una certa **difficoltà del sistema di istruzione regionale di garantire condizioni di equità per tutti gli studenti**.

Questo quadro si connette con quello della gerarchia esistente tra le scuole secondarie: sia in italiano sia in matematica, infatti, i risultati degli studenti dei licei sono mediamente migliori rispetto agli istituti tecnici e questi rispetto ai professionali. È importante notare che **il livello di competenze acquisite nelle scuole del Mezzogiorno è peggiore della media, quale che sia il tipo di istituzione formativa**.

53 Fonte: vedi nota 31

Figura 20 - Abilità medie in italiano e matematica degli studenti della seconda superiore per regione e tipo di istituto. Anno 2018 (Italia=200)



Fonte: INVALSI, Servizio statistico

I dati sulle competenze e sui livelli di istruzione degli studenti sono molto preoccupanti se si considera che l'istruzione rappresenta uno strumento essenziale per l'emancipazione degli individui attraverso il lavoro. I tassi d'occupazione degli adulti tra i 25 e 64 anni con titolo universitario sono, in Italia e nell'Ue27, più elevati di quasi 30 punti rispetto a quelli con al più la licenza media: di questi, circa 10 punti percentuali rispetto ai possessori di diploma secondario superiore, che a loro volta hanno tassi d'occupazione più elevati di quasi 20 punti percentuali rispetto a chi è meno istruito. Nel caso delle donne, nel nostro Paese il differenziale complessivo è di quasi 42 punti (3 in più della media europea). Gli adulti con titolo universitario hanno più probabilità di essere nel mercato del lavoro e, allo stesso tempo, sperimentano tassi di disoccupazione inferiori: in Italia, nel 2019 pari al 5,7%, contro il 9,4% dei diplomati e il 13,8% per le persone con al più la licenza media.

Il **patrimonio edilizio scolastico** al Centro e nel Settentrione è mediamente più controllato, sicuro e mantenuto di quello del Meridione e delle Isole. Gli enti locali dichiarano la necessità di interventi di manutenzione urgenti per il 43,6% del totale nazionale, dato simile rispetto allo scorso anno, che aumenta nei territori del Sud (56% degli edifici che necessitano di manutenzione urgente) e nelle Isole (49,9%). Preoccupante è la situazione dal punto di vista della sicurezza. Al Sud 3 scuole su 4 sono in area a rischio sismico. La Regione Calabria nel 2019 ha dato avvio al progetto strategico "SCUOLA SICURA", tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica (RELUIS) sul livello di rischio sismico degli edifici scolastici presenti sul territorio regionale. Conseguentemente si è disposto l'aggiornamento del "**Piano regionale triennale 2018-2020 in materia di edilizia scolastica**". Gli interventi inseriti nel citato Piano saranno considerati ai fini della programmazione delle risorse comunitarie del POR Calabria FESR/FSE+ 2021-2027.

6.1.3 Politiche sociali e situazione demografica

La popolazione dell'Italia ha smesso di crescere dal 2015, da quando continua a calare a ritmi crescenti, soprattutto nel Mezzogiorno. Ci si trova in una vera e propria "trappola demografica" nella quale una natalità in declino soccombe a una crescente mortalità. In questo scenario, le emigrazioni dall'interno e dall'estero hanno finora garantito un dividendo demografico positivo e una solida struttura demografica per le regioni settentrionali, ma non hanno arrestato il decremento della popolazione al Sud.

La struttura per età della popolazione prosegue il suo lento ma costante scivolamento verso le età più anziane. In termini assoluti di confronto ciò si deve al fatto che la vita media si è allungata. Solo negli ultimi dieci anni gli individui con 65 anni di età e oltre sono passati da 12,1 a 13,9 milioni, conseguendo pertanto una crescita di 1,8 milioni. Ciò porta gli ultrasessantacinquenni a rappresentare il 23,1% della popolazione totale al 1° gennaio 2020. Il 63,9% della popolazione ha invece età compresa tra 15 e 64 anni mentre solo il 13% ha meno di 15 anni. Rispetto a 10 anni orsono le distanze tra le classi di età più rappresentative si sono ulteriormente allungate. La classe più anziana ha cumulato +2,7 punti percentuali rispetto al 2010 mentre le persone in condizione attiva o formativa sono rispettivamente scese di 1,6 e 1,1 punti percentuali.

Ancora nel 2020, il Mezzogiorno presenta una popolazione più giovane rispetto al Centro-nord. Ad esempio, la popolazione ultrasessantacinquenne incide per il 21,6% del totale, quando nel Nord e nel Centro risulta rispettivamente pari al 23,9% e al 23,8%. Ciononostante, si deve anche sottolineare che le distanze sono in progressiva riduzione; il segno evidente che la recente dinamica demografica di questa ripartizione – bassa natalità, relativo minor impatto delle migrazioni con l'estero, fuga dei giovani verso il Centro-nord – sta alimentando oltre misura il processo di invecchiamento.

Nel Mezzogiorno, **tanti giovani scelgono di emigrare verso il Nord Italia e l'estero**, determinando l'indebolimento della struttura demografica dei piccoli/medi centri urbani e rurali delle aree interne, non risparmiando del resto quelle metropolitane. Entro i prossimi 50 anni il Paese si troverà con una popolazione ridotta e decisamente invecchiata, in particolare il Mezzogiorno è destinato a un lento e pesante declino demografico.

Anche la Calabria, al pari delle altre regioni italiane, è oramai fortemente interessata dall'**invecchiamento demografico**. In una società che invecchia rapidamente e vede allungarsi sempre più le aspettative di vita degli anziani, appare quanto meno auspicabile un allungamento della vita attiva.

Il peggioramento qualitativo del mercato del lavoro, dovuto alla crescente precarizzazione, determina soprattutto nel Mezzogiorno la crescita significativa della povertà assoluta tra le famiglie in cui la persona di riferimento è occupata: nel 2018 l'incidenza della povertà assoluta sale nel Sud all'8%, (7,2% nel 2017) contro 5,6% al Nord e 4,9% al Centro, su valori doppi rispetto a quelli del 2008. Nel caso in cui il capo famiglia occupato ha un contratto di operaio la quota di famiglie in povertà assoluta sale al 14,7% nel Mezzogiorno (era l'11,7% nel 2017) evidenziando come, in assenza di specifiche politiche di supporto il **fenomeno dei *working poors* continui** a crescere, soprattutto nelle aree più svantaggiate caratterizzate da un mercato del lavoro con bassa concorrenza.

Come già evidenziato sopra, le ricadute occupazionali della pandemia da Covid-19 potrebbero incidere significativamente sui redditi da lavoro, quasi i quattro quinti del reddito disponibile. Le caratteristiche del sistema economico regionale potrebbero contribuire ad ampliare gli effetti negativi sui redditi. Infatti, con riguardo all'occupazione indipendente, la quota del reddito riconducibile alla componente da lavoro autonomo è più elevata che nella media italiana. Con riferimento al lavoro dipendente dai dati INPS 2018, la quota riconducibile a posizioni lavorative meno stabili è pari al 14,4%, tre punti più alta che nel resto del Paese.

Le misure previste per fronteggiare la crisi dovuta all'emergenza sanitaria contribuiscono ad attenuare gli effetti della caduta del reddito. Secondo i dati INPS, al 22 maggio in Calabria erano state accolte circa 165.600 richieste di bonus (€600,00), per un totale di quasi 100 milioni di euro. Il numero di sussidi in rapporto alla popolazione tra i 15 e i 70 anni è risultato superiore alla media nazionale (11,9 e 9,3 per cento, rispettivamente, in Calabria e in Italia). Vi influisce l'elevato numero di percettori tra i lavoratori del comparto agricolo, pari a quasi la metà. La Regione Calabria ha messo in campo una misura una tantum a sostegno dei destinatari delle politiche attive promosse dalla Regione destinando 3,5 milioni di euro.

Nonostante tali misure, **le conseguenze di natura economica e sociale della pandemia potrebbero ampliare le disuguaglianze**. Tra i nuclei attivi - quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni) - negli anni più recenti, la diseguaglianza del reddito da lavoro equivalente, pur mantenendosi nettamente superiore rispetto alla media italiana, si è attestata su livelli più contenuti rispetto a al picco degli anni 2013 - 2016. Tale diminuzione è riconducibile al calo della quota di individui in nuclei senza redditi da lavoro, che rimane tuttavia superiore ai livelli pre-crisi e al resto del Paese. Anche la quota di minori in tali famiglie, pur in diminuzione, resta maggiore rispetto a dieci anni prima, con un ampio divario rispetto alla media nazionale.

La quota di persone in famiglie prive di redditi da lavoro, che tende a essere più elevata quando la persona di riferimento ha un titolo di studio basso, è giovane o è donna, rischia di tornare a crescere a seguito degli impatti recessivi dell'emergenza sanitaria. In Calabria la quota dei nuclei attivi in cui non c'è nessun dipendente a tempo indeterminato, e quindi privi di una fonte sicura di reddito, è pari al 53,4%. Inoltre, circa i due quinti delle persone in nuclei attivi percettori di redditi da lavoro hanno in famiglia almeno un componente impiegato nei settori interessati dalla sospensione dell'attività disposte dai provvedimenti di marzo 2020; la quota dei soggetti interessati scende a circa un terzo se si considerano le famiglie in cui tutte le persone occupate lavorano nei settori sospesi.

Figura 21 - Quota individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia (valori percentuali)

VOCI	Calabria			Sud e Isole			Italia		
	2009	2015	2019	2009	2015	2019	2009	2015	2019
Classe di età									
15-40	18,5	31,2	23,7	16,1	23,3	21,7	8,3	11,9	10,7
41-55	14,6	23,6	22,2	12,0	17,9	17,2	6,4	9,6	8,6
56-64	17,8	20,1	21,1	18,2	20,0	19,5	12,7	13,6	12,5
Genere									
maschi	13,4	22,5	19,1	11,4	16,8	15,5	6,0	9,2	8,0
femmine	35,4	38,0	35,3	30,9	33,0	31,6	15,2	16,5	15,0
Cittadinanza									
italiana	16,0	23,9	22,1	14,2	19,6	18,8	7,8	10,9	9,9
straniera	22,1	38,6	24,9	15,2	22,6	20,4	7,6	11,5	10,0
Titolo di studio									
fino a licenza media	22,0	35,6	31,4	19,5	27,5	27,0	11,8	17,3	16,1
diplomati	11,0	15,3	14,9	7,8	12,5	12,2	4,6	7,3	6,7
laureati	4,0	9,3	6,9	3,4	5,4	5,3	2,5	3,5	3,4
Totale	**16,3**	**24,9**	**22,4**	**14,2**	**19,7**	**18,9**	**7,8**	**11,0**	**9,9**

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulla forza di lavoro

Come nel caso delle imprese, anche le famiglie calabresi affrontano questa difficile fase congiunturale con livelli di indebitamento, in rapporto al reddito disponibile, inferiori rispetto a quelli osservati alla vigilia della crisi del debito sovrano, seppur particolarmente concentrati nel segmento del credito al consumo. Inoltre, anche la ricchezza finanziaria si è moderatamente rafforzata rispetto al 2011, insieme ad una ricomposizione del portafoglio a favore delle attività più liquide, che potrebbe contribuire ad attenuare l'impatto negativo della crisi economica in essere. Nel primo trimestre del 2020, i finanziamenti alle famiglie hanno registrato un rallentamento, rispecchiando soprattutto la riduzione nel mese di marzo della domanda di credito connessa alla contrazione dei consumi. Nei mesi successivi, l'andamento del credito potrebbe scontare maggiormente anche il ridimensionamento del numero delle compravendite immobiliari.

Il deterioramento delle prospettive occupazionali ha colpito un contesto fragile, contraddistinto da tassi di occupazione molto bassi nel confronto nazionale. Anche per la mancanza di occasioni lavorative **i livelli di diseguaglianza e povertà sono superiori al resto del Paese**. La debolezza dei redditi da lavoro era stata negli anni in parte compensata da trasferimenti pubblici, più intensi della media italiana, da ultimo rafforzati con l'introduzione del Reddito di cittadinanza. Nella prima parte del 2020, tale supporto si è ulteriormente intensificato in connessione all'introduzione di diverse misure di sostegno al reddito delle famiglie volte a contrastare l'emergenza Covid-19.

In base ai dati Istat relativi al 2018, in Calabria la quota di **famiglie in povertà assoluta,** ossia con una spesa mensile inferiore a quella necessaria per mantenere uno standard di vita minimo considerato accettabile, era il **doppio della media italiana**.

In base ai dati dell'INPS i nuclei familiari calabresi che da aprile a dicembre 2019 hanno usufruito del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC),) sono stati circa 73.600, oltre il 9% delle famiglie residenti in regione (contro, rispettivamente, circa l'8 e il 4% nel Mezzogiorno e in Italia). L'importo medio mensile ricevuto da ciascuna famiglia è circa 490 euro. Nel primo quadrimestre del 2020 il numero di nuclei beneficiari di RdC o PdC registra un +8,6%, un incremento maggiore di quello italiano. Anche l'importo medio erogato è aumentato, salendo a quasi 530 euro.

Tra le misure di contrasto alla povertà per fronteggiare l'emergenza Covid-19, a fine marzo il Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha stanziato dei fondi a sostegno delle famiglie non in grado di soddisfare i bisogni alimentari essenziali. Per la somma assegnata alla Calabria, pari a circa 3,3 milioni di euro, i Comuni hanno proceduto all'erogazione di buoni spesa secondo i criteri e le modalità che ciascuna amministrazione locale ha ritenuto più adeguati. La Regione Calabria, nell'ambito dell'iniziativa *Riparti Calabria,* ha stanziato ulteriori 10 milioni di euro per misure di solidarietà utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari, prodotti per l'igiene, beni di prima necessità, nonché per l'acquisto di farmaci e parafarmaci, da parte dei Comuni.

La quantità e qualità dei servizi sociali nel Mezzogiorno risultano ancora decisamente inferiori a quelle del resto del Paese. Grave il ritardo anche **nei servizi per l'infanzia.** Nel 2016, la percentuale di bambini 0-3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, è nel Mezzogiorno del 5,4%, era al 4,6% nel 2013 e al 4,3% nel 2007. In lieve calo

risulta il dato medio dei comuni del Centro-Nord (17%, era al 17,2% nel 2013), mentre il dato medio nazionale sale moderatamente (13% a fronte del 12,9% del 2013 e del 12% del 2007). Nel 2016 la spesa dei comuni per i **servizi sociali,** al netto del contributo degli utenti e del Servizio Sanitario Nazionale, ammonta in volume a circa 7 miliardi 55 milioni di euro, corrispondenti allo 0,42% del PIL nazionale. Aumenta leggermente la spesa media per abitante (116 euro a livello nazionale). Al Sud la spesa pro-capite è decisamente inferiore rispetto al resto d'Italia, 74 euro nel 2016 in aumento rispetto all'anno precedente (70 euro pro capite), a fronte dei 139 del Centro-Nord stabile rispetto al 2015. Per quanto riguarda l'Assistenza domiciliare integrata (ADI) erogata dai comuni, dal 2007 al 2016 la quota di persone presa in carico ogni cento persone di 65 anni è calata dallo 0,8 allo 0,6%. La quota di anziani presa in carico ogni 100 abitanti è pari allo 0,2% nel Mezzogiorno a fronte dello 0,3% del 2007; nel Centro-Nord, invece, l'assistenza domiciliare interessa lo 0,7% degli anziani con 65 anni e più rispetto all'1,1% del 2007.

L'emergenza sanitaria derivata dalla pandemia da Covid-19 ha sottoposto ad una pressione eccezionale e prolungata le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, mettendo in discussione l'efficienza organizzativa di un sistema molto incentrato sull'assistenza ospedaliera e con un presidio del territorio troppo debole. L'emergenza sanitaria interviene su un SSN che da lungo tempo è stato fortemente ridimensionato nelle risorse finanziarie, causando un pesante indebitamento a carico delle Regioni. Gli strumenti utilizzati per il controllo della spesa sono stati, principalmente, la contrazione delle prestazioni, il riordino della rete ospedaliera, la riduzione dei posti letto e del personale sanitario. A confronto con gli altri Paesi dell'UE, l'Italia mostra un deficit di personale infermieristico. Disponiamo infatti di 58 infermieri ogni 10 mila residenti, circa la metà di quelli della Germania e Francia, al 16° posto nella graduatoria europea. Anche la spesa per investimenti nelle aziende sanitarie si è ridotta con conseguenze dirette su dotazione di apparecchiature e stato di obsolescenza delle stesse. Il finanziamento del SSN è passato da 93 miliardi nel 2006 a 115,6 miliardi nel 2018. Con l'aumento delle risorse e le misure di contenimento della spesa si è passati da un deficit di 6 miliardi nel 2006 a 1,2 miliardi nel 2018. La spesa sanitaria pubblica, a prezzi correnti, è cresciuta dell'1% medio annuo. Il finanziamento è passato da 1.580 euro pro capite del 2006 a 1.911 del 2018. In generale, nel 2018 Emilia-Romagna e Liguria ricevono circa 2 mila euro pro capite, **Calabria** e Campania, all'estremo opposto, poco più di **1.700** euro.

La rete di offerta ospedaliera pubblica, negli ultimi anni, è stata oggetto di numerosi interventi di riforma, i cui obiettivi erano una maggiore appropriatezza dell'attività di cura e una razionalizzazione dei posti letto. Il livello più basso si registra in Calabria, con 2,96 posti letto e un'offerta in larga parte affidata al privato convenzionato con il SSN che garantisce in maniera preponderante l'offerta di posti letto di riabilitazione e lungodegenza.

La dotazione in termini di numero di medici di base e di pediatri di libera scelta ogni 10.000 abitanti in Calabria è in linea con il resto del Mezzogiorno e superiore alla media nazionale. Risulta invece molto più contenuto il ricorso all'assistenza domiciliare, modalità di cura non solo più vicina alle esigenze del paziente ma vista sempre più come uno strumento per decongestionare le strutture ospedaliere e favorire il distanziamento fisico. L'utilizzo di strutture residenziali e semiresidenziali, in particolare per anziani, era anche questo inferiore in regione rispetto alla media delle aree di confronto.

Figura 22 - Principali dati dell'offerta sanitaria e dell'assistenza extra-ospedaliera (Valori)

VOCI	Calabria		Sud e Isole		RSO+Sicilia		Italia	
	numero	per 10.000 abitanti	numero	per 10.000 abitanti	numero	per 10.000 abitanti	numero	per 10.000 abitanti
Personale strutture pubbliche ed equiparate (2)	19.707	101,2	213.291	103,6	673.572	119,6	737.170	122,1
di cui: medici	4.166	21,4	46.716	22,7	125.942	22,4	136.743	22,7
infermieri	10.003	51,4	112.726	54,7	358.511	63,7	392.329	65,0
Personale strutture private accreditate (2)	3.446	17,7	28.117	13,7	85.299	15,1	88.547	14,7
di cui: medici	879	4,5	7.591	3,7	24.120	4,3	24.934	4,1
infermieri	1.412	7,3	11.221	5,4	34.622	6,1	35.891	5,9
Assunzioni effettuate nel 2020 (3)	363	1,9	6.696	3,3	23.218	4,1	24.528	4,1
di cui: medici	76	0,4	1.293	0,6	5.263	0,9	5.610	0,9
infermieri	158	0,8	3.348	1,6	11.051	2,0	11.564	1,9
Personale in convenzione	4.385	22,5	37.066	18,0	82.998	14,7	88.842	14,7
medici di base	1.502	7,7	15.851	7,7	39.899	7,1	42.651	7,1
pediatri di libera scelta (4)	258	10,6	2.744	10,5	6.986	9,9	7.459	9,9
medici di continuità assistenziale	1.592	8,2	9.421	4,6	16.174	2,9	17.617	2,9
specialisti ambulatoriali	572	2,9	6.133	3,0	14.111	2,5	14.967	2,5
Posti letto								
in strutture pubbliche ed equiparate	3.821	19,6	48.430	23,5	154.958	27,5	167.341	27,7
in strutture private accreditate	1.975	10,1	17.032	8,3	41.115	7,3	43.566	7,2
di cui: in terapia intensiva inizio 2020	146	0,75	1.539	0,75	4.846	0,86	5.179	0,86
in pneumologia e malattie inizio 2020	180	0,92	2.378	1,15	6.128	1,09	6.525	1,08
Ampliamento posti letto in base DL 34/2020								
in terapia intensiva	134	0,69	1.423	0,69	3.249	0,58	3.500	0,58
in terapia sub-intensiva	136	0,70	1.441	0,70	3.941	0,70	4.225	0,70
Casi trattati in Assistenza domiciliare integrata (ADI)(5)	13.676	69,9	235.624	113,8	973.811	172,6	1.014.626	167,8
di cui: anziani (65 anni e oltre) (6)	10.407	251,0	184.966	429,2	817.769	644,0	849.083	622,3
Utenti delle strutture residenziali e semiresidenziali	5.863	30,0	55.191	26,7	432.317	76,6	481.740	79,6
di cui: anziani (65 anni e oltre) (6)	3.333	80,4	22.974	53,3	276.526	217,8	304.049	222,8

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

Le modifiche del titolo V della Costituzione e la legge sul federalismo fiscale, hanno introdotto il principio di sussidiarietà e stabilito la corrispondenza tra la responsabilità del prelievo fiscale e quella dell'erogazione della spesa, assegnando maggiore autonomia alle Regioni sull'organizzazione del sistema sanitario. A garanzia dell'equità del Sistema sanitario pubblico, è stato introdotto l'obbligo delle Regioni di erogare, uniformemente su tutto il territorio nazionale, le prestazioni sanitarie riconosciute essenziali per la cura della salute, i cosiddetti Livelli Essenziali di Assistenza (LEA); l'adempimento delle Regioni a tale obbligo è sottoposto a verifica periodica.

I LEA sono contenuti in una lista di prestazioni e i servizi che il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), con le risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale (tasse). Le Regioni in piano di rientro, come la Calabria, dispongono mediamente di

minori risorse pro capite. Gli indicatori di monitoraggio dei LEA pubblicati dal Ministero della salute mettono in luce che il rispetto dei vincoli di bilancio da parte delle Regioni si correla con la loro capacità di assicurare i livelli essenziali di assistenza alla popolazione assistita e la Calabria, alle prese con il piano di rientro, non garantisce i livelli essenziali di assistenza.

6.2 Priorità strategiche e risultati attesi

La proposta regionale per una **"Calabria più Sociale" (Obiettivo di Policy 4) tiene conto delle risultanze del tavolo nazionale di lavoro 4, delle sfide identificate con i quattro temi unificanti** (lavoro di qualità, territorio e risorse naturali per le generazioni future; omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini; cultura veicolo di coesione economica e sociale)**, dell'analisi di contesto regionale.** L'obiettivo che ci si propone è quello di **rafforzare e integrare tutte le forme di sostegno alle persone** con servizi di formazione, lavoro e inclusione attiva, per contribuire al miglioramento del benessere dell'intera popolazione calabrese. In ambito sociosanitario è indispensabile ripensare i servizi territoriali e potenziare l'assistenza domiciliare per anziani e categorie vulnerabili.

Le nuove tecnologie e l'approccio digitale rappresentano, sia sul fronte del mercato del lavoro che dell'inclusione sociale (compresi i servizi sociosanitari), i nuovi linguaggi da sviluppare, vere e proprie condizioni abilitanti per trasformare radicalmente i servizi e offrire reali opportunità alle persone.

In questo quadro, le priorità strategiche su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono di seguito declinate per ambito di intervento.

6.2.1 Ambito: Mercato del Lavoro e Occupazione

L'occupazione costituisce una delle grandi priorità della Regione Calabria. Occorre necessariamente azionare tutte le leve disponibili affinché si possa contenere un fenomeno migratorio ormai ai limiti. In coerenza con le linee programmatiche si intende creare opportunità e spazi in settori ritenuti strategici per lo sviluppo regionale, quali in particolare: turismo, cultura, produzioni agroalimentari, valorizzazione delle risorse naturali.

Le parole chiave della strategia di intervento regionale saranno **Innovazione, Economia Circolare, Bioeconomia, Biotecnologie** che delineano lo scenario strategico di riferimento delle politiche di sviluppo ed occupazionali per la Calabria di domani.

Si intende agire per sostenere e promuovere l'occupazione giovanile, aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e ridurre il divario in termini di occupazione fra uomini e donne, contrastare il fenomeno dei NEET, incrementare l'occupazione di qualità (riservando particolare attenzione a regolarità, durata e condizioni contrattuali delle occasioni di lavoro favorite dagli interventi finanziati), e intervenendo per arrestare la migrazione dei calabresi con elevati livelli di istruzione, favorire un migliore adattamento dei lavoratori e delle imprese innescando un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e imprese. Il FSE+ si indirizza prioritariamente a questi e altri target vulnerabili quali disoccupati di lunga durata, over-50, disabili, lavoratori di Paesi terzi e persone inattive. In questo quadro il FSE+ interviene per intensificare gli sforzi di contrasto al lavoro sommerso e allo sfruttamento dei lavoratori.

Un ruolo importante avranno gli interventi per continuare a sostenere la crescita delle capacità e delle competenze istituzionali e amministrative necessarie ad accompagnare processi di innovazione e di *governance* delle politiche settoriali.

A tal fine, le priorità strategiche su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono nel seguito declinate:

1. **Aumentare la partecipazione e l'accesso al mercato del lavoro dei gruppi target (in primis giovani e donne) e delle persone più vulnerabili (disabili)** mediante:

- **Percorsi personalizzati per migliorare** le diverse fasi di **transizione delle carriere dei giovani**, agendo su diversi versanti: istruzione, formazione, orientamento, anticipazione dei fabbisogni di competenze, politiche attive del lavoro, consolidamento dei sistemi di profilazione:
  a. azioni di incentivazione per migliorare il *matching* tra domanda e offerta di lavoro e promozione del lavoro autonomo, autoimpiego e dell'economia sociale, fornendo strumenti per l'avvio di impresa, attività di accompagnamento e misure di supporto finanziario.
  b. promozione e sostegno ai percorsi di istruzione e formazione professionale e dell'istruzione terziaria, anche non accademica (ITS e IFTS), nell'ottica del consolidamento di una filiera formativa professionalizzante completa, garantendo un raccordo sempre più sistematico con il sistema economico, anche in riferimento ai fabbisogni formativi correlati alle vocazioni territoriali;
  c. promozione di interventi specifici atti a ridurre il fenomeno della dispersione scolastica per aumentare il livello generale di istruzione;
  d. rafforzamento dell'attuale sistema delle politiche attive per il lavoro giovanile e del sistema duale, anche mediante la promozione dell'apprendistato e dell'alternanza scuola lavoro e, più **in generale, della transizione dai percorsi di istruzion**e e formazione all'occupazione.
  e. Azioni specifiche per **contrastare il fenomeno dei NEET** e raggiungere quelli più distanti dal MdL;
- **Integrazione delle politiche per il lavoro** con il coinvolgimento di vere e proprie "reti - comunità per il lavoro" capaci di mettere in relazione tutti i soggetti (parti sociali, agenzie pubbliche e private per i servizi del lavoro, imprese, istituti scolastici, Università e Istituti di Ricerca) e di orientare maggiormente l'offerta ai bisogni, ma anche di sostenere le persone. In questa direzione, occorre rendere effettivamente operativi processi già avviati ma ancora inefficienti nella loro esecuzione, che prevedono il ricorso a percorsi multimisura (orientamento, formazione, tirocinio, accompagnamento e sostegno all'inserimento lavoro e alla creazione di impresa) e si attuano grazie all'attivazione di partenariati istituzionali, fondati su sinergie operative tra pubblico e privato. Tali percorsi dovranno **intraprendersi effettivamente nei settori merceologici/produttivi più** rilevanti o promettenti sul territorio regionale, al fine di comporre un sistema integrato di strumenti e servizi di politica attiva che pongano al centro la persona e lo sviluppo delle sue capacità formative e occupazionali in modo attivo, al fine di metterla in grado di contribuire al rilancio regionale.
- **Favorire l'ingresso e la partecipazione al mercato del lavoro dei disoccupati di lunga durata e di altri target vulnerabili** (inclusi gli over 50), ottimizzando i sistemi di profilazione e realizzando l'integrazione tra i sistemi di politiche attive e di inclusione sociale, anche rafforzando e qualificando il sistema dei servizi del lavoro e migliorando il raccordo sul territorio tra i diversi attori, in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 15 febbraio 2016 sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro. Le politiche per l'occupazione e il rafforzamento dei servizi per l'impiego possono essere anche il FESR, con un approccio quanto più possibile integrato con gli interventi sostenuti dal FSE+. Negli interventi volti alla integrazione delle politiche attive e di inclusione e di promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale,

il FESR può sostenere ad esempio la creazione di spazi condivisi di lavoro e per progetti integrati di rigenerazione a uso collettivo e a fini sociali di spazi abbandonati o sottoutilizzati.

- **Aumento dell'occupazione femminile -** e riduzione del tasso di inattività femminile, attraverso:
  a. misure di incentivazione e sostegno all'ingresso e alla permanenza nel mercato del lavoro delle donne;
  b. investimenti nel sistema educativo e formativo di base, nella formazione continua, nella formazione professionale;
  c. sostegno alla partecipazione delle donne ai percorsi di rafforzamento delle competenze e delle conoscenze delle materie scientifiche, tecniche, ingegneristiche e matematiche **(STEM);**
  d. potenziamento delle **misure e servizi a supporto della conciliazione** dei tempi, migliorando **i livelli di accesso ai servizi** (per la prima infanzia ma anche tempo pieno e centri estivi per i bambini e gli adolescenti, *long term care* e altri servizi pubblici che alleggeriscano carichi di cura),
  e. promozione di **soluzioni organizzative *family friendly* e interventi di *welfare* aziendale** e strumenti per incentivare il benessere lavorativo e la conciliazione tra tempi di vita e lavoro;
  f. misure di incentivazione e sostegno all'**imprenditorialità femminile;**
  g. azioni per il **superamento degli stereotipi e le discriminazioni di genere**.

2. **Migliorare l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone con disabilità -** attraverso percorsi personalizzati integrati e multidimensionali;

3. **Promozione dell'economia sociale per migliorare l'accesso all'occupazione –** attraverso da un lato la valorizzazione e il sostegno al settore, in grado durante la crisi economica di contrastare disoccupazione, precarietà del lavoro ed esclusione sociale e occupazionale dei gruppi vulnerabili. Occorre però un quadro strategico generale capace di mettere a sistema i singoli interventi, creando un ecosistema più ampio in grado di sostenere la nascita ed il consolidamento di iniziative di economia sociale anche nei contesti territoriali più fragili. Le politiche di sostegno all'economia sociale devono pertanto sostenere la partecipazione degli attori locali, attraverso spazi di dialogo sociale.

4. **Promozione del lavoro autonomo e dell'autoimpiego** – al fine di attuare misure che creino nuove opportunità di lavoro, valorizzando competenze e idee imprenditoriali, da sostenere attraverso formazione specifica, attività di accompagnamento e misure di supporto finanziario. A supporto saranno possibili interventi per il potenziamento di competenze trasversali chiave già **in ambito scolastico e di misure** più **dirette di sostegno a professionisti; incentivi all'**autoimprenditorialità**, programmi** *pre-seed* e misure di accompagnamento alla creazione di impresa (quali percorsi di *mentoring*, consulenza, *coaching* e formazione), per la valutazione dell'idea imprenditoriale e di definizione del business plan. A questo risultato concorrono sia il FSE+ che il FESR - ad esempio con il sostegno alla creazione di spazi di co-*working*, incubatori, ecc. – e per conseguirlo è possibile attivare sinergie con l'Obiettivo di Policy 1 "Un'Europa più **intelligente" per una maggiore connessione tra ricerca, formazione, innovazione (anche tecnologica) e imprenditorialità.**

5. **Attivazione di un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e industria,** aumentando gli investimenti nelle aree di eccellenza, promuovendo partnership (pubbliche-private) per la realizzazione di centri di ricerca all'avanguardia che vedono coinvolti grandi player internazionali della tecnologia in grado di supportare il trasferimento delle conoscenze al sistema imprenditoriale locale, incrementando le sinergie locali onde consentire accesso a mercati globali, facendo massa critica in ogni settore di eccellenza.

6. **Modernizzare le istituzioni e rafforzare i servizi del Mercato del lavoro** - rendendo finalmente efficace il processo di revisione, riorganizzazione e rafforzamento dei Centri per l'impiego (CPI) e dei Servizi per il Lavoro (SPI) avviato nel 2015 con il Piano di rafforzamento dei centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro, per la formazione e il costante aggiornamento degli operatori e l'informatizzazione degli uffici. In questo contesto, anche il FESR attraverso l'obiettivo specifico *d.i)* potrebbe consentire il miglioramento infrastrutturale dei Centri per l'impiego, sulla base di un'analisi che definisca le priorità di intervento. Una delle priorità regionali in questo ambito è il rafforzamento dei servizi per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, che avranno un ruolo sempre più rilevante all'interno delle politiche del lavoro, mettendo in campo azioni volte a rendere più efficiente il funzionamento dei CPI, per rendere effettivo il percorso, avviato dal D.Lgs. n. 150/2015, di costruzione di reti di servizi per le politiche del lavoro e di modelli organizzativi integrati tra servizi, istituzioni, enti e parti sociali (Centri per l'impiego, centri di orientamento regionale, servizi per le imprese, enti accreditati per la formazione e per i servizi per il lavoro).
7. **Creazione di piattaforme e *Big Data* Regionale** (in connessione con l'OP 1), creando un modello semplice finalizzato alla raccolta, gestione e valorizzazione dei dati per migliorare la capacità di governo e di organizzazione dei servizi sul territorio e per condividere informazioni che contribuiscono alla crescita del sistema regionale delle imprese, con riferimento nello specifico alla:
    a. **Sanità** in cui le priorità sono: la digitalizzazione attraverso la creazione di banche dati, da utilizzare come strumenti di pianificazione e programmazione di politiche di prevenzione delle malattie, in modo tale da ridurre la domanda di cure ospedaliere e i corrispondenti costi a carico del sistema sanitario; il completamento del fascicolo sanitario elettronico, ancora in via di strutturazione.
    b. **Sociale** in cui le priorità sono: l'inclusione del cittadino attraverso il potenziamento della rete tra operatori - *caregiver* - famiglia; la diffusione delle nuove tecnologie quali dispositivi *wearable*, sensori domestici, e applicazioni mobile per l'inclusione sociale e per favorire l'invecchiamento attivo; la diffusione e il potenziamento, attraverso l'uso di nuovi canali, della teleassistenza per anziani e persone disagiate e telemonitoraggio/telesoccorso per pazienti cronici e anziani; la creazione di applicazioni di Big Data ed Advanced Analytics sui dati sociali e sociosanitari; lo sviluppo di nuovi servizi attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie in grado di garantire la qualità degli interventi per anziani e persone con disabilità gravi o gravissimi.

6.2.2 Ambito: Istruzione, formazione e competenze

1. **Rafforzare le opportunità di cittadinanza, intervenendo sulle condizioni di povertà educativa -** migliorare e qualificare l'offerta di istruzione e formazione a cominciare dalle aree con situazioni più critiche attraverso:
    a. **Interventi per promuovere l'acquisizione da parte di giovani e adulti di un adeguato livello di competenze chiave** a partire da quelle di base e con attenzione specifica a quelle **verdi e digitali** – in attuazione della Raccomandazione 2018/C 189/01 del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Le competenze chiave a cui si fa riferimento sono le seguenti: competenza alfabetico funzionale; competenza multilinguistica; competenza matematica e competenza in scienze, tecnologia e ingegneria; competenza digitale; competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare; competenze in materia di cittadinanza; competenza imprenditoriale; competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale. Tali competenze sono tutte considerate necessarie per

partecipare pienamente alla società e per gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro. Il FESR può accompagnare gli interventi, sostenendo l'accessibilità, l'innovatività e la funzionalità degli ambienti;

b. **Prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica e degli insufficienti livelli di competenze di base,** anche ai **fini** di **contrastare la povertà educativa -** intervenire oltre che ai fini di un migliore orientamento nelle scelte dei percorsi di studio e di formazione, anche per un più efficace contrasto alla povertà educativa, con un'attenzione maggiore all'ampliamento e rafforzamento dell'offerta educativa sin dalla fase pre-scolare - in un'ottica di sistema integrato 0-6, con particolate attenzione ai servizi per la fascia 0-3 anni ancora carenti – integrando interventi di sistema e di ampliamento dell'offerta con misure di inclusione sociale. Gli interventi terranno conto delle aree/scuole con i tassi di abbandono più elevati, individuate sulla base di elementi rilevanti, quali, ad esempio dati amministrativi e statistici e/o valorizzando indicazioni provenienti da strategie regionali/territoriali anche con interventi sulle dotazioni (mense, mezzi di trasporto, attrezzature, etc.). Gli interventi possono riguardare tutti i cicli, dell'educazione prescolare all'educazione e formazione degli adulti. In questo ambito, l'integrazione tra interventi FSE+ e interventi FESR, può garantire l'acquisto di attrezzature e arredi funzionali a favorire iniziative di apertura delle scuole alla comunità e sostenere l'ampliamento del tempo pieno nelle scuole, lo sviluppo di contenuti e servizi digitali e di metodologie innovative, utili anche per favorire la didattica e la formazione a distanza. La priorità dell'**innalzamento delle competenze di base** richiede di intervenire a favore di alcuni target svantaggiati: gli studenti provenienti da contesti socioeconomici fragili per favorirne l'accesso all'istruzione terziaria; le persone con disabilità e appartenenti a gruppi svantaggiati a cui garantire inclusione e qualità di istruzione e formazione; gli adulti scarsamente qualificati da includere nei percorsi di apprendimento permanente;

2. **Qualificare modernizzare e rendere più inclusivo i sistemi di istruzione e formazione** – attraverso azioni di formazione e riqualificazione del personale e dei docenti, sostegno all'introduzione di metodologie didattiche innovative, sostegno alla creazione di reti con altri servizi del territorio e le imprese; reti ritenute indispensabili per anticipare e affrontare in modo più adeguato i cambiamenti, favorire l'innovazione didattica e rafforzare competenze verdi e digitali;

3. **Rafforzare le competenze lungo tutto l'arco della vita** – attraverso la formazione permanente e continua, intervenendo prioritariamente su lavoratori meno qualificati e autonomi meno protetti, appartenenti a settori maggiormente colpiti dalle crisi. In questo ambito – ove possibile con il concorso dei Fondi Interprofessionali – sarà possibile definire programmi formativi per settori/filiere caratteristici del sistema economico locale, e di programmi trasversali che favoriscano la ricollocazione in settori/filiere considerati rilevanti o emergenti/ promettenti. Particolare attenzione è riservata al potenziamento e all'innovazione delle metodologie formative, della riorganizzazione del lavoro e alla sperimentazione, su specifici target, di percorsi personalizzati. In tutti i percorsi di politiche attive del lavoro è attribuita centralità a iniziative di *upskilling* e *reskilling*, anche di breve durata, ripetute nel tempo e basate su esperienze pratiche, anche con riferimento alle *soft skills* e all'autoattivazione.

4. **Garantire il diritto allo studio -** attraverso l'aumento delle risorse destinate alle borse di studio, e anche per l'acceso facilitato all'alloggio, per gli studenti meritevoli, provenienti da contesti socio economici svantaggiati;

5. **Adottare una Strategia per la formazione professionale e la piena attuazione del sistema duale**, con strette interazioni con il sistema produttivo, da attuare attraverso interventi finalizzati a favorire lo sviluppo e il potenziamento dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e Istruzione e Formazione Tecnica

Superiore (IFTS), dell'apprendistato, iniziative nel campo dell'alta formazione (assegni di ricerca con partenariato aziendale, alternanza alta formazione-lavoro-ricerca) e a migliorare il sistema sotto il profilo della rispondenza alla domanda di lavoro, anche attraverso il sostegno a reti e poli. Con particolare attenzione alle prospettive di occupazione femminile, il FSE+ interviene per il superamento degli stereotipi di genere con il sostegno attivo alla partecipazione delle ragazze ai percorsi di rafforzamento delle competenze e delle conoscenze delle materie scientifiche e tecnologiche.

6. **Favorire e facilitare la transizione degli studenti verso il mondo del lavoro -** rafforzare il sistema di alternanza scuola-lavoro; diffondere e mettere a sistema le esperienze di *work based learning*; rafforzare il dialogo con le imprese per favorire lo sviluppo di competenze richieste per i diversi profili professionali e superare lo *skills mismatch*; sperimentare progetti di formazione *just in time*; promuovere percorsi per l'acquisizione di competenze imprenditoriali e trasversali negli studenti e nei docenti, con il coinvolgimento diretto del mondo produttivo; personalizzazione degli interventi di formazione per adeguare gli interventi formativi e occupazionali ai fabbisogni dei territori e del sistema economico (es. *l'individual learning account*) all'interno di un approccio sistemico e di rete che coinvolga tutti gli attori del mondo dell'istruzione e formazione e del lavoro interessati, e che crei un raccordo con altri dispositivi di intervento che già prevedono un approccio individualizzato degli interventi (ad es. Reddito di cittadinanza, sistemi dotali, *voucher*);

7. **Rafforzare il collegamento tra Università ed enti di ricerca ed il tessuto produttivo locale –** con modalità quali ad esempio le borse di dottorato e gli assegni di ricerca per progetti attivati dalle Università in collegamento con le imprese **in settori strategici per l'economia regionale**, connesse all'internazionalizzazione o innovativi, ma anche i voucher per percorsi universitari post laurea, oltre che la mobilità formativa. Le misure sopra esposte saranno attivate a partire da un'attenta valutazione dei risultati di quanto già messo in campo nell'attuale periodo di programmazione per garantire che **gli interventi siano funzionali alla effettiva valorizzazione delle eccellenze e delle vocazioni territoriali (enogastronomia, agricoltura, patrimonio ambientale, culturale, storico-architettonico, ecc.) e a concrete ricadute nei settori economici prioritari**.

8. **Rendere le scuole più sicure, efficienti, accessibili, ma anche attrattive e innovative –** attraverso interventi di:
    a. mitigazione del rischio sismico ed efficientamento energetico degli edifici scolastici;
    b. trasporto degli studenti con disabilità e assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale ai ragazzi con disabilità fisiche e sensoriali;
    c. accessibilità, innovatività e funzionalità degli ambienti scolastici e miglioramento della didattica;
    d. educazione alla sostenibilità ambientale con una pianificazione almeno triennale che preveda azioni educative integrate, L'idea è di creare una Rete regionale integrata dell'Educazione alla sostenibilità come previsto anche dall'Agenda 2030. Per rete integrata si intende una collaborazione tra scuole, società civile, Istituzioni e cittadini per attivare una compartecipazione sui temi della gestione sostenibile delle risorse, i paesaggi umani, gli ecosistemi, la sostenibilità urbana, economia circolare e green economy.

6.2.3 Ambito Inclusione e protezione sociale

Nell'ambito delle politiche di inclusione e protezione sociale, la strategia è diretta al miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi ai cittadini e per ridurre le diseguaglianze. Si sostengono azioni di contrasto alla grave deprivazione materiale e di inclusione attiva o di integrazione sociale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, o di persone molto lontane dal mercato del lavoro, con specifiche azioni a favore a minori, anziani non autosufficienti e disabili, migranti e comunità emarginate.

In questo ambito assume rilievo, in attuazione della Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali - L. n. 328/2000 - la **piena realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con la compiuta definizione del Regolamento attuativo**, nel dialogo con le parti interessate, così come l'adozione degli **strumenti di pianificazione regionale** degli interventi e dei servizi sociali.

Il FSE+ sostiene azioni indirizzate a diversi target prioritari, anche nella forma di sostegno individuale, favorendo l'integrazione tra servizi (servizi sociali, sanità, servizi del lavoro, istruzione e formazione, servizi abitativi). In questo ambito è particolarmente cruciale il ruolo dei soggetti del Terzo Settore, con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e le cui attività sono riconosciute e valorizzate, anche attraverso la co-progettazione, accordi di collaborazione, azioni di sostegno e di *capacity* building. Il FESR interviene sul lato dell'offerta di servizi sociali e sanitari, sostenendo la diffusione nei contesti più deprivati e nelle aree interne di presidi e di tecnologie per assistenza domiciliare, prevenzione, cure di base, emergenziali e specialistiche e altre infrastrutture sociali, anche in raccordo con il Terzo Settore e intervenendo in forma integrata con il FSE+.

A tal fine, le priorità strategiche su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono nel seguito declinate:

1. **Sostegno alla costituzione di reti e all'offerta integrata di servizi** per meglio rispondere alla multidimensionalità dell'esclusione sociale per la promozione di misure integrate e personalizzate per l'inclusione attiva delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, con il coinvolgimento del Terzo Settore con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e in favore dei quali è altresì possibile prevedere azioni di rafforzamento e *capacity building*.
2. **Consolidamento di sistemi locali di inclusione attiva -** prevedere modalità di intervento capaci di adattarsi ai diversi contesti locali e ai diversi target estendendo alla più ampia rete di servizi sociali quanto già sperimentato nel periodo 2014/2020 (ad es. nella Strategia di contrasto alla povertà) con interventi orientati al rafforzamento della gestione integrata e al miglioramento dei livelli e della qualità di presa in carico degli utenti, anche attraverso la condivisione di standard comuni e il rafforzamento e la qualificazione degli operatori.
3. **Rafforzamento dei servizi e sostegno a percorsi integrati di inclusione sociale e lavorativa in favore di soggetti svantaggiati,** con particolare attenzione ai minori, alle vittime di tratta e di violenza **-** che comprendano diverse tipologie di attività (tra cui orientamento, accompagnamento, formazione, inserimento lavorativo, supporto al superamento del disagio abitativo e accesso ai servizi sociali e sanitari territoriali, etc.) anche in campo agricolo con il sistema della Dote Inclusione. Sono previsti inoltre interventi per il superamento delle discriminazioni e della segregazione abitativa, per la parità di trattamento e per l'accesso ai servizi sociali e sanitari della comunità Rom. Sarà inoltre possibile prevedere misure di sostegno alle persone in condizioni di indigenza e deprivazione, anche transitorie o determinate da gravi situazioni contingenti momentanee e/o eccezionali, anche con la previsione di misure di aiuto alimentare e materiale. Sarà privilegiato, ove possibile e

opportuno un approccio olistico basato sull'accompagnamento e sulla presa in carico della persona e l'avvio di percorsi di benessere, assistenza e verso l'autonomia, superando la logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari e valorizzando la rete, in un'ottica di programmazione sociale integrata. Gli interventi di prevenzione e contrasto della povertà infantile, saranno intrapresi in coerenza il programma *Child Guarantee*, prevedendo un approccio multidimensionale basato sui diritti dei bambini e degli adolescenti.

4. **Sostegno allo sviluppo dell'innovazione sociale - un Cantiere regionale per l'innovazione sociale** - in risposta a bisogni sociali insoddisfatti sono sostenuti dal FSE+ e al fine di creare relazioni che permettano di sperimentare nuove modalità di attuazione delle politiche di inclusione sul territorio, che favoriscano percorsi di attivazione dal basso e la risposta da parte della PA, stimolare la capacità imprenditoriale delle comunità e delle persone in condizione di marginalità, vulnerabilità e a promuovere nuove forma di partenariato e di ecosistemi favorevoli all'innovazione nei contesti e nelle aree caratterizzate da disagio sociale, degrado fisico, carenza di servizi e, talora, illegalità diffusa.
5. **Miglioramento dell'accesso ai servizi sociali e socioassistenziali** - in favore dell'infanzia, degli anziani, delle persone non autosufficienti, delle persone in emergenza abitativa, delle persone con disabilità – con interventi di consolidamento dell'offerta (anche con interventi FESR), di sostegno alla domanda (con il ricorso a voucher o buoni servizio), di potenziamento della rete tra operatori- *caregiver* - famiglia.
6. **Interventi personalizzati e integrati per l'inserimento socio-lavorativo di migranti e comunità emarginate** - prevedendo un'offerta integrata di servizi (orientamento, accompagnamento, formazione e riconoscimento competenze, inserimento lavorativo, supporto abitativo, servizi sociali, accompagnamento a percorsi di imprenditorialità sociale ecc.) che consenta la presa in carico personalizzata ed integrata.
7. **Interventi di contrasto alla grave marginalità adulta** - in continuità con il Programma FEAD 2014-2020, con un approccio olistico alla persona e per l'avvio di percorsi di benessere, assistenza e verso l'autonomia, superando la logica emergenziale di risposta ai soli bisogni primari (cibo, vestiti, dormitorio). Si interviene anche per:
   - sostenere e valorizzare la rete dei soggetti che realizzano le azioni di distribuzione degli aiuti materiali e di accompagnamento sociale in stretto collegamento con i servizi sociali locali in un'ottica di programmazione sociale integrata;
   - coinvolgimento della comunità locale e degli utenti e la valorizzazione della funzione di prossimità territoriale, integrando azioni di sistema e azioni con forte connotazione territoriale;
   - aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.
8. **Adozione di interventi e modelli innovativi di contrasto al disagio abitativo per soggetti - *target* con fragilità sociali** – attraverso:
   - promozione di percorsi di auto-recupero (in attuazione della L.R. n. 22 del 2019);
   - costruzione di un unico sistema regionale di raccolta e analisi dei dati;
   - misure integrate per la realizzazione/messa a disposizione di alloggi e servizi sociali con l'integrazione tra FSE+ e il FESR OS D3, rafforzando l'integrazione tra le politiche abitative e quelle sociali (prevedendo percorsi individualizzati di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario insieme a percorsi di accompagnamento all'abitare) secondo l'approccio *housing first*.

9. **Rafforzare e migliore qualità, diffusione e livello di innovazione dei servizi socio-sanitari –** attraverso, con interventi integrato tra FSE+ e FESR mirati in favore di target o aree territoriali specifiche con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze di accesso ad esempio:
   - » lo sviluppo di piccole infrastrutture, tecnologie e di servizi sanitari innovativi e digitali (FESR D4);
   - » l'accrescimento delle competenze del personale medico e degli operatori sanitari e sociosanitari;
   - » la diffusione sul territorio, in particolare nelle aree interne o marginali e nei contesti più deprivati, di presidi e di tecnologie per prevenzione, cure di base, emergenziali e specialistiche (strutture pubbliche quali case della salute, ambulanze attrezzate e farmacie rurali di servizio nelle aree interne), ma anche per *long term care* e assistenza domiciliare;
   - » incrementare l'offerta di cure domiciliari per disabili, anziani, pazienti cronici anche con la definizione di reti infermieristiche;
   - » definizione di sistemi informativi *ad hoc* e digitalizzazione banche dati (digitalizzazione del sistema sanitario regionale – OP1).
10. **Riuso di beni immobili, compresi i beni confiscati alla *'ndrangheta*** - a fini socio-culturali e per un'offerta innovativa di servizi di *welfare* (di comunità) - anche attraverso percorsi di co-progettazione con comunità e attori locali e azioni di innovazione - in particolare, di strategie di rigenerazione e inclusione sociale nelle aree urbane degradate e nei territori svantaggiati.
11. **Cultura e turismo per nuove opportunità di cittadinanza attiva** - potranno essere adottate azioni FESR in raccordo con il FSE+, al fine valorizzare il ruolo della cultura e del turismo come settori chiave per delineate traiettorie di sviluppo economico, così come di precorsi di partecipazione, inclusione e innovazione sociale. In particolare, potranno essere promossi anche attraverso l'uso e la rigenerazione di spazi e luoghi a fini culturali che attraverso ad esempio i linguaggi dell'arte contemporanea e le forme delle culture e delle tradizioni delle nuove cittadinanze. creativi, di inclusione e di innovazione sociale, azioni di *welfare* culturale, nell'ambito di percorsi multidisciplinari, multilivello e intersettoriali in grado di attivare l'economia sociale, di promuovere partenariati pubblico-privati innovativi, di rinsaldare il rapporto tra generazioni e culture diverse, di assicurare il diretto coinvolgimento delle persone, contribuendo a creare altresì nuove opportunità occupazionali per giovani e adulti in una prospettiva di *welfare community*, a sostegno delle fasce più fragili della popolazione.

7. Una Calabria più vicina ai cittadini (OP5)

Nel quadro delle politiche di coesione europee, l'Obiettivo Strategico di Policy 5 (OP5) è finalizzato a "promuovere un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali". La proposta di Regolamento FESR 2021-2027 lo declina in due soli obiettivi specifici (OS), dedicati rispettivamente alle **aree urbane** e alle **aree rurali e costiere**, e ne specifica l'oggetto in **promozione dello sviluppo locale integrato per le dimensioni sociale, economica e ambientale** e citando espressamente le tematiche del **patrimonio culturale**, del **turismo** e della **sicurezza** in tali aree.

L'Obiettivo 5 abilita il **protagonismo delle comunità** e degli **enti locali**, favorendo soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori locali e restituendo ruolo anche a luoghi marginalizzati dalle politiche pubbliche, attraverso strategie territoriali locali che saranno, di norma, sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR e del FSE+ nonché del FEASR. I documenti comunitari confermano la trasversalità di questo obiettivo strategico la cui attuazione si caratterizzerà da una **strategia territoriale integrata**, definita e condivisa con gli attori istituzionali e del partenariato economico e sociale dei territori per la sua attuazione.

7.1 Analisi del contesto

7.1.1 Aree urbane

La Calabria è caratterizzata da una **struttura urbana debole**, costituita da poche città di dimensioni medio piccole e da svariati centri minori con funzioni di influenza su scala locale.

Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) della Regione Calabria (approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016) rimane un documento di riferimento per la classificazione del contesto territoriale calabrese e propone, sulla base di alcuni indicatori (*popolazione, pubblica amministrazione e servizi sociali istruzione e ricerca scientifica, sanità ed attività economiche*), una gerarchia dei centri urbani calabresi composta da differenti tipologie che riflettono la capacità attrattiva e di servizio dei centri stessi:

- *Centri urbani di livello regionale*: che per pluralità e livello delle funzioni erogate, rappresentano poli funzionali attrattori per l'intero territorio regionale: Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Questo livello di classificazione corrisponde in parte al livello comunitario di classificazione delle **Aree Metropolitane**, lì dove Reggio Calabria è stata, nell'ultimo periodo di programmazione, una delle 14 città metropolitane individuate dal Programma Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 (PON Metro). Le stesse Città sono state coinvolte nell'Agenda Urbana del POR Calabria 2014-2020 in quanto **Principali poli urbani** della Regione.
- *Centri urbani di livello sub-regionale* che esercitano la loro capacità attrattiva in ambiti territoriali provinciali o, per una specifica funzione, su territori che interessano più province. Fanno parte di questa categoria: Crotone, Rende, Vibo Valentia, Lamezia Terme.
- *Centri urbani di livello comprensoriale*: centri erogatori di un significativo numero di funzioni con effetti su ampie porzioni dei rispettivi territori provinciali. Appartengono a questa tipologia: Acri, Amantea, Castrovillari, Corigliano Calabro, Gioia Tauro, Locri, Palmi, Paola, Rossano, Siderno, Soverato, Villa San Giovanni.

Il livello sub-regionale e il livello comprensoriale corrispondono in parte al livello comunitario di classificazione delle **Città Intermedie** e nella programmazione regionale 14-20 i Comuni di Crotone, Vibo-Valentia, Corigliano Rossano, Lamezia Terme, Gioia Tauro-Rosarno San Ferdinando, sono stati coinvolti nell'Agenda Urbana in quanto **Aree di dimensione inferiore.**

In linea generale, le aree urbane calabresi sono accomunate, spesso in forma acuta, dalle **medesime criticità/ minacce che interessano la sostenibilità del sistema urbano europeo**:

1. **Declino demografico** (invecchiamento della popolazione, riduzione del numero di abitanti, intensi fenomeni di suburbanizzazione);
2. **Accresciuta quota della popolazione urbana esclusa dal mercato del lavoro** o costretta a ripiegare su posti nel settore dei servizi poco qualificati e mal retribuiti;
3. **Aumento delle disparità di reddito**, con progressivo impoverimento di larghe fasce della popolazione. In alcuni quartieri, gli abitanti subiscono **gravi diseguaglianze in termini di alloggi** (spesso mediocri), **di scarsa qualità dell'istruzione**, **di disoccupazione e di difficoltà o incapacità ad accedere ad alcuni servizi essenziali** (sanità, trasporti, TIC);
4. **Aumento dei fenomeni di segregazione sociale e territoriale**;
5. **Crescita** del numero di emarginati con conseguente **sviluppo di "sottoculture"**;
6. **Espansione urbana incontrollata e diffusione di insediamenti a bassa densità**, che portano a **servizi pubblici più costosi** e difficili da garantire e contemporaneamente che determinano **consumo del suolo** e un aumento dei rischi connessi con le inondazioni e la carenza idrica;
7. **Sfruttamento eccessivo delle risorse naturali**;
8. **Reti dei trasporti pubblici insufficienti o inadeguate** e conseguentemente accresciuta dipendenza dai mezzi privati in direzione opposta alle richieste di maggiore sostenibilità e cura dell'ambiente.

Il territorio calabrese è un contesto nel quale **è fortemente aumentata la già consistente dispersione e la crescente confusione nei tessuti urbani**. Città, centri medi, centri piccoli sono oggi costruiti e definiti più dai modi e dalle necessità dell'abitare, che dalle forme disegnate degli strumenti urbanistici. Il contesto territoriale si caratterizza così per la **dequalificazione degli spazi pubblici**, spesso presente in ambiti di pregio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, la **mancanza di identità delle parti pianificate**, il **degrado fisico e la marginalità sociale** di porzioni significative del tessuto urbano (in particolare centri storici e periferie) e **l'insufficienza del sistema dei servizi sociali**. Il deficit nella qualità urbana sembra esito di politiche infrastrutturali che hanno assecondato l'espansione della città senza una idea forte di organizzazione e connessione del territorio determinando anche una oggettiva difficoltà di realizzazione, gestione ed erogazione dei servizi ai cittadini.

7.1.2 Aree interne- aree rurali e costiere

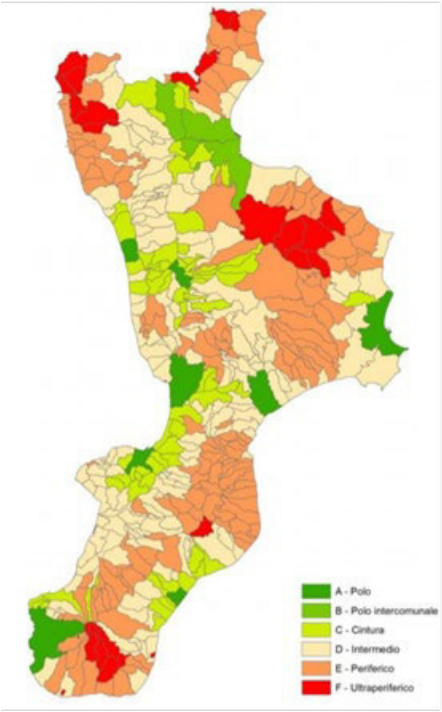
Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una **significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali** (salute, istruzione, mobilità collettiva); una **disponibilità elevata di importanti risorse ambientali** (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) **e culturali** (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); **territori complessi**, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei **processi di antropizzazione e spopolamento** che li hanno caratterizzati. Secondo il Rapporto Sisprint,

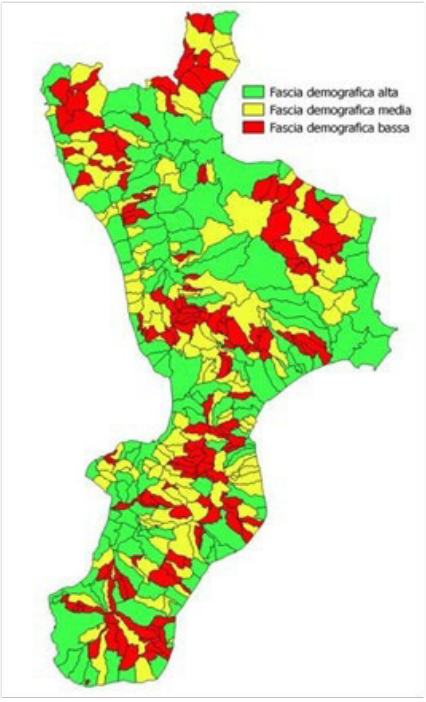
In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

Secondo la classificazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPS), la Calabria presenta una netta prevalenza all'interno del proprio territorio dei comuni classificati come Aree interne, 323 comuni pari quasi all'80% del totale (la media nazionale è del 52%), cui fa capo poco più della metà della popolazione calabrese, con una forte incidenza dei comuni periferici e ultra-periferici (40%; 22,5% a livello nazionale). Questi territori condividono con le Aree Urbane una serie di carenze infrastrutturali e debolezze socioeconomiche che affronteremo più avanti a livello complessivo regionale. La figura 22 mostra la distribuzione della numerosità dei comuni nelle sei tipologie adottate dal DPS: costituiscono "Aree interne" i comuni intermedi, periferici e ultra-periferici; mentre i rimanenti comuni – classificati come poli, poli intercomunali e cintura – compongono la macro-tipologia "Centri".

Le Aree interne, come evidenziano i dati, non sono soltanto **soggette a un consistente e consolidato trend di spopolamento** e per questo sono anche considerate le **aree fascia demografica bassa o media**, ma vivono una **condizione particolare di popolazione sparsa sul territorio**, con il prevalere di comuni di meno di 5 mila abitanti (il 74% del totale), molti dei quali localizzati in **aree particolarmente disagiate e di difficile accesso** (aree montane del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte, le Serre Vibonesi e Catanzaresi, il Basso e l'Alto Crotonese).

Figura 23 - A destra la classificazione dei comuni calabresi secondo il DPS e a sinistra la ripartizione dei comuni per fascia Demografica





Nota: La fascia demografica bassa comprende i comuni che hanno una popolazione compresa fra 225 e 1.2360 abitanti. La fascia media comprende i comuni che hanno una popolazione fra 1.371 e 3.155 abitanti. La fascia demografica comprende i comuni con popolazione compresa fra 3.217 3 180.369

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati ISTAT

7.1.3 Contesto demografico e qualità della vita in Calabria

Il plesso demografico regionale è composto da quasi 2 milioni di residenti al 2018, distribuiti per il 79% nel 33,3% dei comuni più popolosi[54].

I comuni più piccoli manifestano una intensa dinamica erosiva, confermando **il fenomeno dello spopolamento**, pari al -7,7% (Sud & Isole -6,3%; Italia -4,6%); non modesta anche la flessione dei comuni afferenti alla fascia intermedia (Calabria -4,7%). Rispetto alla media nazionale, anche le aree urbane maggiori della Calabria mostrano una **minore concentrazione demografica** e una perdita della popolazione legata alla **non spiccata capacità attrattiva di tali comuni** rispetto a quelli di altre regioni.

Complessivamente, la popolazione residente in Calabria si è ridotta del 5% nel periodo 1981-2011. L'analisi disaggregata mette però in evidenza una **disomogeneità tra le Città**: *la crescita della popolazione dei comuni di cintura*, riflesso dei fenomeni di urbanizzazione delle aree limitrofe ai comuni capoluogo, e una *diminuzione degli altri territori*, evidenziano necessità di rivedere ed innovare modalità di organizzazione dei servizi per assicurare un livello adeguato a tutti i cittadini.

Nel quadro di un **generale invecchiamento della popolazione**, testimoniato dalla crescita in tutte le aree considerate dell'indice di vecchiaia (per la Calabria 27,7 punti nel periodo 2011 – 2018, per l'Italia 24,5 punti), nei comuni intermedi e di minor dimensione il processo di invecchiamento risulta più intenso (indice di vecchiaia + 31,7 punti). Le sfide associate inoltre a un **flusso crescente di popolazione straniera e migranti** soprattutto nelle aree urbane maggiori (4,5% della popolazione complessiva) **richiedono inoltre un'azione pubblica adeguata volta a promuovere** l'offerta di servizi sociali e per l'occupazione, l'accesso all'abitazione e all'istruzione a favore delle categorie più fragili.

Sul fronte dell'urbanizzazione e del paesaggio, il territorio calabrese è stato oggetto di una crescita insediativa a bassa densità che ha determinato **un consumo eccessivo del suolo**, rispetto ai trend demografici e alle dinamiche produttive della regione. Gli interessi della rendita e speculazione fondiaria e immobiliare hanno determinato due conseguenze negative: **la riduzione degli investimenti nei settori produttivi e il coinvolgimento nella speculazione degli enti pubblici locali con l'obiettivo di aggiustare i propri bilanci**.

Anche per la mancanza di occasioni lavorative, **i livelli di diseguaglianza e povertà sono superiori al resto del Paese** (dati Rapporto Banca d'Italia 2020). La debolezza dei redditi da lavoro era stata negli anni in parte compensata da trasferimenti pubblici, più intensi della media italiana, da ultimo rafforzati con l'introduzione del Reddito di cittadinanza. Il contesto del Covid-19 ha tuttavia aggravato la situazione. Il divario con il resto del Paese risulta ampio anche considerando misure di benessere individuale che vanno oltre la sfera economica.

La situazione abitativa regionale è caratterizzata, inoltre, da una pesante contraddizione: a fronte di un numero crescente di abitazioni non occupate e della crescita dell'invenduto, **aumenta la platea degli individui e delle famiglie che sperimentano difficoltà di accesso alla casa**. L'accesso all'abitazione presenta, in Calabria, elementi di criticità correlati, in maniera preponderante, **all'alto indice di povertà della popolazione e alla debole funzione del lavoro** quale canale principale di integrazione sociale. Nel loro complesso questi elementi determinano l'ampliamento di una fascia di popolazione che vive in una **condizione di fragilità sociale**, se non di vera e propria marginalità. Le dotazioni infrastrutturali delle province calabresi, seppur differenti tra di loro, mostrano complessivamente forti e perduranti carenze. Permangono **livelli generali d'infrastrutturazione economiche e sociale decisamente insufficienti** rispetto al ruolo che tali aree dovrebbero assumere a supporto dello sviluppo

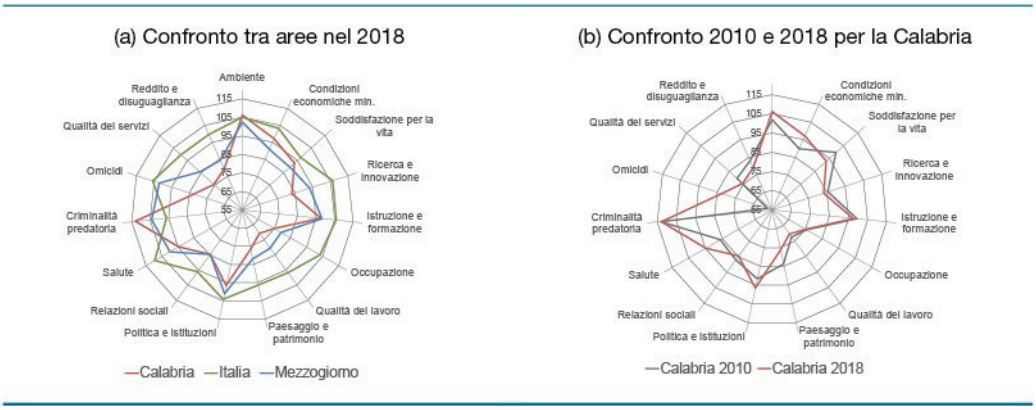
54 Dati 2018 Report Calabria Sisprint Si Camera

economico e sociale della regione.

Alla scarsa dotazione si associa spesso una **bassa qualità dei servizi collettivi** associati alle infrastrutture esistenti. Una situazione che determina un ulteriore ampliamento del deficit di cittadinanza della popolazione calabrese. La **non adeguata disponibilità e qualità di servizi essenziali** penalizza in particolar modo le famiglie con livelli di reddito bassi, che non hanno la possibilità di accedere a prestazioni alternative, determinando così un rafforzamento del circolo vizioso dell'esclusione sociale.

I dati più recenti di benessere equo e sostenibile (indicatori BES) per la Calabria[55], riferiti al 2018, descrivono un **profilo di benessere inferiore alla media italiana** in quasi tutte le aree tematiche considerate (Figura 23). I **divari più significativi** si riscontrano negli ambiti dell'**Istruzione e formazione**, della **Ricerca e innovazione**, della **Qualità dei servizi** e del **Paesaggio e patrimonio culturale**, oltre che negli indicatori relativi alla situazione economica (in particolare Occupazione, Qualità del lavoro e Reddito e disuguaglianza).

Figura 24 - Gli indicatori di BES (indici compositi; Italia 2010=100)



Fonte: ISTAT – Rapporto BES 2019: Il benessere equo e sostenibile in Italia

Nei profili relativi a Istruzione e formazione, gli studenti calabresi inoltre sono tra quelli che mostrano maggiori difficoltà nel raggiungere un livello sufficiente di competenze in italiano e matematica evidenziando **un divario significativo nel livello delle competenze rispetto agli studenti italiani e una generale povertà educativa**.

Relativamente alla **Qualità dei servizi le famiglie calabresi registrano le maggiori difficoltà di accesso ai servizi essenziali** (Calabria 12,8%, Italia 7,3%) e sono quelle che **denunciano più irregolarità nell'erogazione dell'acqua**, con un livello tre volte più elevato rispetto alla media nazionale.

Si confermano **ampi divari anche con riferimento al numero di posti letto nelle strutture residenziali socioassistenziali e sociosanitarie ogni 1.000 abitanti**, alla **percentuale di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi comunali** e all'**offerta di trasporto pubblico** locale rispetto al numero di abitanti (la misura utilizzata è quella dei posti-km offerti).

Un giudizio negativo è confermato infine dagli **indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale**, per il quale **l'abusivismo edilizio** si attesta su livelli tra i più alti d'Italia, con un valore di oltre tre volte superiore a quello medio nazionale.

55 Rapporto bes 2019: il benessere equo e sostenibile in Italia - https://www.istat.it/it/archivio/236714

L'indicatore composito relativo all'ambito **Salute si caratterizza per un progressivo miglioramento**, pur **continuando a essere contraddistinto da un livello peggiore rispetto alla media nazionale**. La Calabria è la regione dove la speranza di vita in buona salute alla nascita resta inferiore al dato italiano, così come la speranza di vita in buona salute oltre i 65 anni. In particolare, il livello più basso italiano di offerta ospedaliera pubblica (in termini di prestazioni e posti letto) si registra in Calabria, con 2,96 posti letto e **un'offerta in larga parte affidata al privato convenzionato** con il SSN che garantisce in maniera preponderante l'offerta di posti letto di riabilitazione e lungodegenza.

In un contesto già caratterizzato da **diffuse fragilità delle condizioni di bilancio**, gli effetti dell'emergenza potrebbero riflettersi sensibilmente anche sulla situazione finanziaria degli **enti territoriali**, maggiori erogatori di prestazioni sociali oltre che di servizi di pubblica utilità, che dovranno **fronteggiare i vincoli di liquidità** connessi con lo slittamento degli incassi e con le perdite di gettito, a fronte di spese in gran parte incomprimibili. Tale fenomeno potrebbe drenare ulteriormente risorse dagli investimenti in opere pubbliche, che erano in calo anche prima dello scoppio della pandemia.

7.2 La Programmazione territoriale in Calabria

La definizione delle politiche territoriali deve necessariamente partire oltre che dall'analisi del contesto, dalle riflessioni e dalle lezioni apprese dagli interventi attuati nel corso degli ultimi 20 anni e in particolar modo dell'ultimo settennio di programmazione, attraverso i fondi europei. Le risorse comunitarie sono diventate, progressivamente, fondamentali per portata e quasi le uniche disponibili per una serie di interventi, assolutamente necessari.

Nell'ultimo ventennio le politiche territoriali hanno individuato nell'azione "partenariale" di più soggetti locali coinvolti, la strategia migliore di intervento. Tuttavia, la costruzione di strategie e interventi condivisi ha senz'altro bisogno di tempo e di grandi risorse spese per la fase di concertazione.

Nella programmazione 2000-2006, le regioni italiane inclusa la Calabria hanno attivato, i cosiddetti **Progetti Integrati Territoriali (PIT)**. In particolare, il POR Calabria 2000-2006 ha dedicato un Asse specifico del programma al tema delle città, destinando circa € 290 milioni di risorse pubbliche. L'impegno per lo sviluppo territoriale è proseguito nel periodo 2007-2013 attraverso il sostegno a **progetti integrati a regia comunale** destinando € 509,7 milioni, pari a un sesto dell'intero importo finanziario originario del programma. A queste risorse si sommano quelle del PO FSE dedicate alla sperimentazione dei **Piani Locali del Lavoro** (€ 13 milioni). In particolare, per quanto riguarda il POR FESR, la Regione ha deciso di attuare una parte rilevante della propria strategia di sviluppo attraverso l'uso di strumenti di **progettazione integrata**: i **Programmi Integrati di Sviluppo Urbano (PISU)** che hanno interessato otto principali aree urbane della Calabria (Catanzaro, Cosenza/Rende, Reggio Calabria, Crotone, Vibo Valentia, Lamezia Terme, Corigliano/Rossano, Città del Porto di Gioia Tauro). La valutazione sulle azioni realizzate nelle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013 ha evidenziato importanti criticità sia nella fase di programmazione che di attuazione: *l'eccessiva polverizzazione delle operazioni*, in assenza di un vero disegno strategico unitario; notevoli *ritardi di attuazione* causati dalla difficoltà incontrata dalle strutture amministrative regionali e comunali nel *gestire e coordinare programmi complessi*.

Queste criticità hanno dato luogo ad alcune considerazioni ed in particolare, la necessità di:

- *stabilire un disegno strategico chiaro*, obiettivi ben definiti e circoscritti, regole certe e dettagliate e

un'amministrazione regionale in grado di svolgere appieno il ruolo di indirizzo strategico e centro di competenza;

- *scegliere i territori/aree progetto, concentrando le risorse;*
- *individuare una serie di interventi mirati* ad accrescere la capacità dell'amministrazione regionale nel valutare i progetti, impegnare e spendere le risorse per accorciare i tempi delle procedure di implementazione;
- *supportare le amministrazioni locali* nella definizione delle strategie e nell'attuazione degli interventi finanziati.
- *adottare un approccio tematico* nella definizione degli interventi integrati, tenendo conto della fattibilità e operatività delle azioni;
- *sostenere maggiormente le azioni di natura immateriale* nella progettazione territoriale integrata.

La rilevazione di queste criticità non si è però completamente tradotta in pratica durante il periodo 2014-2020 nell'attuazione delle strategie regionali calabresi: scelte politiche mirate più alla distribuzione delle risorse che alla valorizzazione delle vocazioni territoriali unite a carenze amministrative nella programmazione e nel supporto agli enti locali hanno impattato negativamente sulle azioni introdotte.

Il percorso per la definizione delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile nella Regione Calabria per il 2014-2020 è partito con un certo ritardo ed è stato ridisegnato con la DGR 326/2017, che ha stabilito i criteri di riparto delle risorse tra le Aree, le linee d'azione, nonché le modalità e la tempistica per giungere alla definizione delle Strategie locali. La citata DGR ha, altresì, individuato nel Tavolo di negoziazione regionale, presieduto dal Presidente della Regione, la sede di confronto tra Regione e Aree Urbane, su linee strategiche, obiettivi e priorità d'intervento, con l'obiettivo di coniugare le misure di rinnovo urbano ed edilizio con quelle di inclusione sociale, istruzione e sostenibilità ambientale. L'avvio e la conduzione del Tavolo hanno però subito un forte ritardo determinando un impatto negativo sull'approvazione delle otto Strategie da parte della Giunta Regionale (DGR 283/2018), la sottoscrizione dei protocolli d'intesa con le autorità urbane e l'avvio delle fasi successive.

Gli elementi negativi che hanno fortemente influito sull'attuazione della strategia urbana nella programmazione 2014-2020 sono diversi e ricorrenti in alcuni casi rispetto alle precedenti programmazioni:

1. l'***assenza di una Idea forte, strategica di sviluppo urbano territoriale*** da parte della Regione;
2. a cascata, la ***mancanza di una Programmazione territoriale unica***, in grado di valorizzare le sinergie tra differenti Programmi e risorse (i.e POR/ PON Metro/ Fondi FSC e PAC);
3. la conseguente ***assenza di scelte strategiche*** *che partendo dalle vocazioni dei territori individuassero le* ***aree territoriali a più alto valore strategico*** per tutta la Regione;
4. la ***mancanza di un supporto specialistico dedicato esclusivamente alle Amministrazioni locali*** per l'intero ciclo di programmazione. Gli enti locali, che presentano una debole capacità amministrativa, si sono così trovati impegnati nella redazione ed implementazione di strategie territoriali quali attività aggiuntive rispetto all'ordinaria attività amministrativa e programmatoria.

Quanto sopra ha generato una politica, di fatto, volta sostanzialmente alla distribuzione a pioggia delle risorse che, lungi dal generare un improbabile effetto compensativo, ha avuto come effetto la diluizione dell'impatto delle politiche territoriali.

A queste criticità di livello strategico-politico si aggiungono le criticità tipiche del livello tecnico:

1. la difficoltà ad anticipare le risorse finanziarie per le progettazioni che ha ritardato la presentazione di progetti coerenti con i criteri di selezione delle operazioni;

2. procedure troppo complesse e rigide, in relazione alle effettive competenze del personale comunale.

Sul versante delle **politiche territoriali per le Aree Interne** con la programmazione 14-20 si è aperto un periodo particolarmente importante con la definizione della Strategia nazionale per le Aree Interne (SNAI) seguita, con una certa fatica, dai suoi omologhi regionali. La SNAI ha portato all'attenzione le comunità territoriali lontane dai servizi di base e destinatarie di risorse nazionali dedicate. L'impostazione della strategia regionale in Calabria è avvenuta con la Delibera di Giunta Regionale n. 215/2018, la scelta regionale è stata quella di aderire alla Strategia Nazionale e di adottare, in aggiunta, una propria strategia (SRAI, Strategia Regionale Aree Interne).

Così come nell'attuazione della strategia urbana tuttavia, la Regione ha deciso *non di concentrare le risorse* su pochi territori che facessero da volano per tutto il territorio *ma ha invece ampliato le aree di intervento* delle politiche di coesione di fatto estendendo il finanziamento a tutti i Comuni classificati come "periferici" e "ultra-periferici" e diluendo l'azione delle politiche territoriali.

Il ritardo di attuazione della SRAI e le relative criticità realizzative trovano pertanto molti punti di convergenza con i ritardi della Strategia Urbana regionale sopra richiamati, a dimostrazione del fatto le politiche territoriali sono un *unicuum* di politiche multidimensionali che **dovrebbero essere affrontate con un unico approccio e con strumenti diversi**.

In particolare, a fronte di un grandissimo sforzo amministrativo e di risorse per portare avanti dei processi di integrazione e di concertazione, tipici delle politiche territoriali, l'estensione della SRAI a quasi tutti i comuni delle aree interne ha di fatto determinato che venissero attuati interventi già altrimenti finanziabili con ordinarie politiche settoriali.

Quali sono quindi le raccomandazioni che sembrano scaturire dalle esperienze del passato?

Senz'altro è necessario:

1. stabilire una **idea forte di sviluppo e il coordinamento di una programmazione unica territoriale**, in grado di mettere a frutto sinergie e complementarietà dell'azione delle politiche territoriali;
2. fare delle **scelte forti nelle strategie**, restringere il campo d'azione **concentrando le risorse lì dove l'effetto leva è maggiore** prestando una grande attenzione a delineare i tasselli del "*puzzle dello sviluppo*";
3. prendere atto dei limiti nella capacità di alcune amministrazioni locali di far fronte alla gestione di progetti complessi per una evidente carenza di professionalità tecniche ma anche di personale e di risorse finanziarie proprie che consentano di progettare in anticipo e, di conseguenza, **prevedere un supporto specialistico dedicato**.
4. contestualmente garantire le **risorse per supportare la crescita della capacità amministrativa e tecnica** non solo dell'ente regionale ma **delle amministrazioni e degli attori coinvolti**, al fine di rendere fluidi i processi amministrativi alla base dell'attuazione, favorire la valorizzazione del capitale umano e dell'expertise disponibile e la messa in comune delle conoscenze acquisite;
5. affrontare in maniera strategica e coordinata le difficoltà e i costi delle politiche territoriali ed in particolare i costi associati ad una lunga gestazione nell'elaborazione strategica;
6. garantire il **coordinamento e la tempestività dei passaggi amministrativi** tra i soggetti locali (i Comuni) e gli enti finanziatori e/o controllori (in particolare le Regioni e, nel caso delle Aree Interne, altre amministrazioni centrali);
7. garantire **l'esecutività dei progetti** per le opere pubbliche proposte.

Scegliere, **Orientare**, **Supportare** e **Autodeterminarsi** sono quindi le parole chiave del periodo di programmazione che si sta aprendo.

7.3 Priorità strategiche e risultati attesi

L'attuazione delle politiche territoriali nella programmazione 2021-2027 in Calabria, per far tesoro delle esperienze del passato, dovrà essere caratterizzata da due elementi importanti di discontinuità:

- l'adozione di un **metodo** in grado di garantire la concentrazione degli sforzi e delle risorse, la possibilità dei territori di esprimere le proprie strategie e di governarle in un quadro più ampio di programmazione e attuazione.
- la condivisione dell'**idea di sviluppo del governo regionale e del modello identitario su cui costruire le strategie territoriali** che ne sarà la leva e la risorsa per la loro attuazione.

7.3.1 Il Metodo e la Governance

Nelle proposte regolamentari (RDC e FESR) per il ciclo 2021-2027, è solo parzialmente esplicitato il metodo per la realizzazione degli interventi per lo sviluppo locale integrato. In particolare, è definito che gli interventi siano **multilivello** e che siano ***community led***. Ciò che però non è esplicitato è il **modello delle relazioni tra i vari attori rilevanti e dei loro impegni reciproci** per la definizione e realizzazione di strategie territoriali. **La sequenza dei percorsi partenariali e amministrativi** per l'identificazione di coalizioni territoriali e definizione delle strategie locali, nonché la struttura e il contenuto degli atti formali e l'organizzazione operativa da collegare al finanziamento e attuazione delle ST, rimangono quindi da definire a cura dello Stato Membro (e delle AdG). In sede di confronto partenariale a livello nazionale, tutte le Regioni hanno convenuto di voler utilizzare il metodo della SNAI come metodo di partenza per la definizione delle strategie territoriali e di voler pervenire, per quanto possibile, a una intesa sulle caratteristiche salienti delle fasi di processo e di governance allo scopo di definire un quadro di riferimento unitario in cui possano trovare risposta sia (a) **l'esigenza di semplificazione procedurale** e di contenimento delle tempistiche amministrative, e sia (b) le differenti richieste di **certezza, adeguatezza e compatibilità reciproche su contenuti, strumenti e tempistiche esecutive** provenienti dai diversi attori coinvolti. Gli elementi comuni da considerare sono già stati evidenziati nel corso dei lavori del Tavolo Nazionale:

1. **Individuazione della Idea di Sviluppo**: la nuova giunta regionale ha in questo senso espresso la propria idea di sviluppo dei territori nel paradigma della Trasformazione Urbana e dello "Smart Village";
2. **Individuazione dei Territori target**: come già argomentato, una delle criticità maggiori nella programmazione territoriale degli ultimi decenni in Calabria è stata la scelta di attivare strategie territoriale contemporaneamente su tutti i territori. Questo approccio ha necessariamente implicato **una dispersione e una polverizzazione degli interventi e la perdita dell'opportunità per alcuni territori di esprimere un effetto leva, moltiplicatore delle risorse nei confronti di tutto il territorio regionale**;
3. **Coalizioni e Strategie territoriali da sostenere**: qui è necessario un ragionamento su ciò è stato già avviato e costruito nella programmazione passata, su quali siano gli errori e le criticità, e quali i punti di forza su cui è possibile compiere delle scelte strategiche;
4. **Individuazione di modalità e tempistiche di** (**ri)attivazione dei partenariati locali;**
5. **Individuazione delle modalità organizzative** per la definizione/aggiornamento delle Strategie Territoriali;

6. **Individuazione della forma di presidio stabile a livello regionale per l'accompagnamento e il supporto alle coalizioni territoriali** (*attività di informazione al territorio*, *presidio partenariale in corso di attuazione e valutazione*);
7. **Stanziamento di risorse per una assistenza tecnica dedicata ed esclusiva per le amministrazioni locali**;
8. **Definizione celere delle modalità e tempistiche di approvazione formale delle Strategie Territoriali nonché dei contenuti specifici degli accordi attuativi**.

Dal punto di vista dello Strumento, l'orientamento nazionale è quello di utilizzare la forma dell'"ITI rafforzato" dove sia evidente l'integrazione tra più fondi e ove necessario tra più programmi e che definisca esplicitamente gli elementi salienti della Strategia (i.e. assi/priorità che finanziano la ST e per quali importi; l'elenco delle operazioni da finanziare e disciplini le modalità per il suo aggiornamento o integrazione; responsabilità, modalità e tempistiche per la realizzazione delle operazioni.

7.3.2 Idea di sviluppo e ambiti di intervento

Una **Calabria più vicina ai cittadini** è una Calabria che **interviene sugli spazi urbani, li trasforma**, per aumentare la qualità di vita dei suoi cittadini e, superando la dicotomia "aree urbane/aree interne", valorizza il suo **modello identitario** di "**territorio dei piccoli borghi e della qualità urbana**". Lo spazio urbano, delle grandi e medie città così come dei piccolissimi centri delle aree interne, è spazio per nuove idee, per gli scambi commerciali, la produzione e lo sviluppo sociale.

È lo spazio all'interno del quale migliorare la condizione sociale ed economica dei cittadini, nonostante permangano molteplici difficoltà nel mantenere i centri urbani come luoghi di lavoro e prosperità, dove il territorio e le sue risorse siano valorizzate e non depauperizzate. Le sfide poste dall'ambiente urbano spaziano dalla protezione ambientale, all'**accesso ai servizi di base**, alla **tutela del diritto alla casa** e alla **riduzione del degrado delle infrastrutture,** allo **sviluppo dell'iniziativa economica** e alla **valorizzazione dei talenti**.

Rigenerare gli spazi urbani anche attraverso la creazione di nuove attività economiche e culturali, la rivitalizzazione di quelle esistenti e l'adozione di un **approccio orientato all'innovazione sociale**, con particolare attenzione alle ricadute nelle periferie valorizzando gli agglomerati più importanti così come i **territori delle aree interne** e le **aree costiere**, con una attenzione particolare alla creazione di *servizi per l'istruzione*, per la *salute* (anche in ottica di integrazione socio-sanitaria), la *mobilità*, la *valorizzazione delle filiere produttive*, inclusa *l'economia blu*, e la *creazione di lavoro*; e favorire lo sviluppo economico di tutto il territorio regionale; **correggere gli squilibri socioeconomici** garantendo il **diritto di accesso ai servizi e al bene comune** di uno spazio urbano inclusivo, sicuro, duraturo e sostenibile; **proteggere la natura e le ricchezze dei centri storici** che custodiscono importanti **testimonianze culturali, artistiche e storiche** costituiscono gli obiettivi più importanti di una **Calabria più vicina ai cittadini** e si collocano all'interno del quadro globale dell'Agenda 2030 per la creazione di città e comunità sostenibili.

Bisognerà intervenire in tali aree creando quelle condizioni che rendano i territori più attrattivi. Il metodo ritenuto più efficace è il ricorso ad un policy mix adeguato, volto a rafforzare le condizioni di base per la permanenza dei cittadini sul territorio, agendo sui servizi di cittadinanza e sul supporto alle imprese con l'obiettivo non solo di contrastare l'esodo e la desertificazione socio-economica ma altresì di favorire processi di rilancio e di start up.

Di fondamentale importanza per le aree interne, rurali e montane, è l'azione sulla pubblica amministrazione locale, spesso soggetta a frammentazione e caratterizzata da piccola dimensione, in termini di abitanti e dipendenti. In

connubio alla promozione dello sviluppo socio economico, si promuoverà l'associazionismo, la collaborazione ed il rafforzamento degli enti locali, i soggetti più prossimi ai cittadini ma spesso fragili per quantità e qualità delle risorse a disposizione.

Il modello di sviluppo che la Calabria vuole perseguire è un **modello slow and smart** dove la bellezza paesaggistica e architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza diventino modelli replicabili e asset su cui fondare azioni concrete.

In passato, le città erano spesso definite le locomotive dello sviluppo economico, e le zone rurali i vagoni trainati lungo la via tracciata dalle grandi metropoli moderne. Numerosi studi (progetto SIMRA ed ECOLISE) dimostrano che le zone rurali hanno una propria dinamica e sono in grado di essere fonti di innovazioni importanti. Come indica la dichiarazione di Cork 2.0, «*il potenziale delle aree rurali di offrire soluzioni innovative, inclusive e sostenibili per affrontare le sfide attuali e future della società, quali la prosperità economica, la sicurezza alimentare, il cambiamento climatico, la gestione delle risorse, l'inclusione sociale e l'integrazione dei migranti, dev'essere maggiormente riconosciuto*». L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) analizzando la rete complessa di collegamenti tra città, intendendo per città soprattutto le "piccole e medie città", e le zone rurali hanno evidenziato che, con una gestione attenta, è possibile realizzare vantaggi reciproci. Secondo l'OCSE, in quasi tutti i suoi Stati membri **le zone rurali vicine o accessibili dalle città sono quelle che crescono di più in termini di prodotto interno lordo (PIL), produttività e popolazione.**

Figura 25 - Collegamenti funzionali tra aree rurali e aree urbane

Fonte: OCSE, Rural 3.0: A framework for rural development, Policy Note

Nelle comunità rurali in ogni parte d'Europa risulta evidente che l'energia e l'ingegno locali, combinati con le tecnologie disponibili, vengono applicati con successo per rispondere a necessità locali critiche, ad esempio nel campo dei trasporti, dell'assistenza sociale o dell'istruzione; Emergono anche preoccupazioni e minacce legate ad esempio all'ambiente e ai cambiamenti climatici, che hanno una dimensione globale e non soltanto locale.

Il ruolo delle Regione sarà strategico per rendere disponibili gli strumenti: **rafforzare la capacità e il capitale sociale** mettendo a disposizione occasioni di formazione, consulenza, agevolazioni e assistenza con la costituzione di

gruppi, **investimenti sulle nuove imprese** e supporto per **l'individuazione di modelli organizzativi appropriati** (cooperative, imprese sociali, associazioni ecc.), **costruzione di reti** con altre comunità impegnate in iniziative locali simili, **potenziamento delle capacità istituzionali ed amministrative**, rafforzamento delle infrastrutture per la **connettività (banda larga) e i trasporti**.

7.3.3 Una Calabria smart, socialmente innovativa e sostenibile

L'**innovazione digitale** è potenzialmente in grado di risolvere molte delle grandi sfide che devono affrontare sia le comunità urbane che le comunità rurali. La trasformazione digitale può collegare comunità - abitanti locali, Comuni, industria e ricerca - e potenziare le attività esistenti volte all'**innovazione sociale** che stanno migliorando la qualità della vita nelle aree interne.

La digitalizzazione può **avvicinare i servizi al cittadino**, **ridurre i costi** ed esercitare un impatto rilevante sulla qualità della vita, particolarmente nelle aree interne dove i cambiamenti sono rapidi e la distanza dai servizi fisici - compresi la sanità e l'assistenza sociale - tende ad aumentare. La carenza di **infrastrutture a banda larga**, la **scarsa disponibilità di servizi digitali** e la **scarsa alfabetizzazione digitale** sono tre ambiti su cui intervenire immediatamente nel percorso verso la creazione di borghi intelligenti.

I borghi intelligenti saranno protagonisti di **una trasformazione digitale** che permetta di fare emergere tutte le potenzialità distintive della loro area specifica. Per farlo, devono considerare nella sua interezza l'ecosistema digitale di cui vogliono far parte. L'ecosistema può comprendere una serie di soluzioni in *cloud* che collegano tra loro numerosi dispositivi e che raccolgono, combinano o gestiscono dati per diversi servizi urbani o rurali ad esempio nei *settori della mobilità, della sanità, dell'assistenza e dell'istruzione*. Per ottenere i migliori risultati, occorre considerare con attenzione le diverse componenti che formano un ecosistema digitale. L'ecosistema è un mix di processi digitali e umani e non è composto semplicemente da soluzioni tecniche preconfezionate.

La gestione di un ecosistema locale di questo tipo comporta la capacità di gestire i cinque livelli da cui è composto: la comunità, i servizi digitali, la piattaforma tecnica, l'infrastruttura e il livello trasversale dell'ecosistema organizzativo.

Figura 26 - Tabella di marcia per la digitalizzazione: checklist

- ✔ 1. Determinare i bisogni della comunità locale.
- ✔ 2. Immaginare il futuro digitale della zona rurale o del villaggio.
- ✔ 3. Collaborare e studiare tutte le risorse disponibili - sviluppare il potenziale degli hub digitali delle autorità, dell'industria, della ricerca e degli abitanti locali.
- ✔ 4. Adottare un approccio integrato anziché concentrarsi su di un unico settore, studiare il valore delle piattaforme che forniscono servizi multisettoriali.
- ✔ 5. Trovare personale qualificato per sostenere la creazione e il funzionamento dei progetti TIC.
- ✔ 6. Definire il bilancio TIC disponibile per sostenere l'avvio e lo svolgimento dei progetti.
- ✔ 7. Mobilitare tutte le fonti potenziali di finanziamento, come le iniziative di finanziamento regionali, nazionali ed europee, e collaborare con l'industria locale.

Fonte: OCSE, Rural 3.0: A framework for rural development, Policy Note

Sono priorità regionali: ► la **connettività del territorio nei luoghi più disagiati**, ► lo sviluppo infrastrutture "intelligenti" attraverso un alto livello di tecnologia high-tech, **l'Internet of Things** (IoT) e la **sharing economy**, incentivando ► l'**utilizzo di applicazioni per l'integrazione di varie forme di trasporto**.

Il **tema dei trasporti** per una visione e una governance unitaria delle aree urbane e delle aree interne è particolarmente rilevante, poiché **unisce i temi della digitalizzazione con quelli della qualità della vita e della produzione**. In particolare, il sistema di mobilità dovrà integrare diverse modalità di TPL attraverso il completamento del sistema AVM, il coordinamento degli orari attraverso attestamenti, fermate e percorsi in ambito urbano, la valorizzazione di parcheggi scambiatori al di fuori del centro urbano la razionalizzazione dei percorsi di penetrazione urbana dei servizi extraurbani.

Saranno attuate **politiche di incentivazione per la mobilità sostenibile** con la chiusura del centro storico delle grandi città e dei piccoli borghi alle auto in favore di una **mobilità slow & hi-tech**. Saranno ripensate le politiche per la mobilità attraverso l'**applicazione della sharing economy** che garantisca nuove formule di servizio attraverso la condivisione dei mezzi (privati e pubblici) a supporto del TPL per «pro - muovere» un target di domanda difficilmente trasportabile con i servizi tradizionali.

Saranno quindi incentivati i sistemi di mobilità lenta alternativa, quali le reti **ciclo pedonali interne alla regione e i sistemi di bike sharing**, anche nelle aree maggiormente periferiche ed a minor domanda per promuovere la "mobilità dolce" **a supporto dei centri storici che necessariamente devono riprendere la propria valenza territoriale**, migliorando la visibilità e la riconoscibilità dei percorsi per ciclisti e pedoni.

7.3.4 I servizi sociosanitari

La sanità e l'assistenza sociale sono ambiti cruciali. Per garantire i servizi essenziali a tutti si dovrà necessariamente puntare sulla trasformazione digitale, sperimentando soluzioni di **telemedicina** anche attraverso **la robotica e l'intelligenza artificiale**. Il ricorso a soluzioni digitali offre una molteplicità di vantaggi per i pazienti e per chi se ne prende cura. Ad esempio, i servizi di **monitoraggio a distanza** che forniscono informazioni personalizzate incentrate sul paziente consentiranno di evitare inutili e difficoltosi spostamenti sul territorio regionale e consentiranno di eliminare le visite superflue da parte degli operatori sanitari.

In tal senso, è priorità della Regione affermare e realizzare il principio in base al quale la maggior quota dell'assistenza deve essere di **prossimità al domicilio**. Superare la logica "ospedale-centrica" ripensando la continuità assistenziale in termini di prossimità. Mobilitare la rete dei Medici di Medicina Generale, gli specialisti ambulatoriali, i Medici di Guardia Medica, gli infermieri affermando un **sistema territoriale strutturato per Nuclei di Cure Primarie**. Parallelamente alla creazione di un sistema fortemente territorializzato, sarà rafforzata la rete ospedaliera con nosocomi capaci di offrire prestazioni adeguate ad acuti e cure intermedie.

Le tecnologie più recenti, se utilizzate in maniera corretta, sono in grado di migliorare sia la qualità dell'assistenza che la coesione sociale adeguando l'assistenza alle esigenze del paziente o dell'utente e realizzando contemporaneamente **azioni di coinvolgimento della comunità locale**. Da un punto di vista amministrativo, permetteranno una riduzione sostanziale dei costi di erogazione dei servizi sanitari e assistenziali, soprattutto nei territori rurali.

Per trarre il massimo vantaggio da queste opportunità occorre adottare un approccio inclusivo. Oltre a coinvolgere i prestatori di servizi, è necessario consultare i destinatari dell'assistenza. In fase di definizione di un progetto sarà pertanto privilegiato l'adozione del metodo del **«living lab» (laboratorio vivente)** per **integrare i processi di ricerca e innovazione attraverso un approccio incentrato sull'utente**. Un approccio che si applica generalmente

a un contesto territoriale e che comporta la *creazione congiunta, l'analisi, la sperimentazione e la valutazione di idee innovative* in casi di utilizzo reale.

L'innovazione digitale sarà accompagnata da un robusto processo di innovazione sociale. Ad esempio, le risorse di bilancio disponibili per l'assistenza potrebbero essere utilizzate per **dare lavoro a persone del luogo** attraverso il **finanziamento di iniziative di innovazione nei processi di cura** anziché a personale di agenzia che, diversamente dalle prime, è costretto a trascorrere buona parte del tempo negli spostamenti e può non conoscere altrettanto bene i pazienti.

7.3.5 Urbanistica, Territorio e Paesaggio

La Regione intende perseguire una nuova politica urbanistica su dimensione territoriale in cui tutte le filiere del patrimonio artistico-culturale-religioso, della residenza e del turismo, dell'artigianato locale e dei prodotti di qualità, dell'accessibilità e della percorrenza, delle bellezze naturalistico-ambientali, si possano confrontare e contribuire a risolvere i problemi strutturali dei contesti urbani sopra descritti. Questa nuova politica regionale dovrà essere capace di avviare il rilancio della pianificazione attraverso: ► il **potenziamento degli organi di pianificazione** degli Enti Locali in termini di qualificazione degli addetti attraverso aggiornamento e formazione; ► l'ampliamento della **domanda di pianificazione, progettazione e opportunità di investimento e realizzazione** partendo dai processi di riqualificazione ambientale**;** ► l'attivazione di **politiche di contrasto all'abusivismo edilizio e al consumo indiscriminato del suolo; ► l' integrazione preventiva di tecniche di tutela ambientale.**

Attraverso la governance multilivello si vuole realizzare uno "scenario" dove *attori e testimoni, cittadini e operatori economici, abitanti e visitatori possano confrontarsi e lavorare in "sinergia" nei diversi ambiti della vita regionale, con l'obiettivo di fornire un contributo di idee ed esperienze che possano articolare e arricchire le scelte strategiche e progettuali per la rivitalizzazione del territorio calabrese, proponendo modelli di sviluppo nuovi, sostenibili e innovativi*. Questi obiettivi saranno perseguiti anche attraverso **processi di semplificazione delle procedure amministrative**; il **supporto agli enti locali nelle attività di pianificazione anche attraverso la co-pianificazione**; la redistribuzione delle funzioni di **responsabilità**, soprattutto nei Comuni fortemente interessati a importanti fenomeni di spopolamento, che a causa delle scarse risorse disponibili, spesso non riescono a gestire la complessità del piano strutturale comunale; la riorganizzazione dei servizi di supporto alle **pratiche di autorizzazione,** anche attraverso interventi di **digitalizzazione, informatizzazione e dematerializzazione delle procedure**.

7.3.6 Un sistema integrato di politiche regionali per la Casa

Il disagio abitativo continua ad essere un tema fortemente sentito e particolarmente importante nei processi di sviluppo territoriale. Costituiscono specifiche priorità regionali: ► finanziare **interventi di contrasto al disagio abitativo** su base territoriale; ► realizzare un **sistema informativo Integrato per le politiche sociali e il contrasto al disagio abitativo** comprensivo dell'anagrafe integrata del patrimonio residenziale, dei dati catastali, dei bisogni e dei portatori. Il sistema dovrà essere centralizzato e razionalizzato in modo da consentire la gestione omogenea dei servizi

Diventano precondizioni per la realizzazione degli interventi: una **pianificazione di medio e lungo periodo degli interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica**, attraverso il finanziamento delle politiche di contrasto del disagio abitativo e l'effettività del diritto alla casa secondo la logica dell'*housing first;* l'applicazione concreta della **Legge Regionale sull'auto-recupero;** la riconduzione a **unità delle competenze**, oggi estremamente frammentate.

7.3.7 Il patrimonio e le attività culturali

Il modello identitario di **territorio dei piccoli borghi e della qualità urbana** trova una delle sue **leve maggiori** nel **patrimonio e nelle attività culturali**. Il confronto condotto sui tavoli di partenariato nazionale ha identificato la visione "*Cultura come veicolo di coesione economica e sociale*" quale tema unificante per orientare il percorso di programmazione. Anche in quella sede è stato sottolineato il ruolo che la cultura può continuare a svolgere nelle strategie territoriali integrate che sostanzieranno l'attuazione dell'OP5 con la strumentazione e le risorse dedicate alla valorizzazione del patrimonio e allo sviluppo del potenziale culturale.

In linea con le raccomandazioni del Country Report, nel contesto delle strategie territoriali si rendono necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale, anche attraverso la valorizzazione di attrattori turistici, e dare sostegno alle imprese nel settore culturale, creativo e sportivo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio, anche attraverso la cooperazione territoriale.

Lo sviluppo di strategie territoriali su scala vasta le strategie di azione devono essere costruite e condivise con gli Enti Locali del territorio, per rafforzare l'attrattività dei territori in un'ottica di rafforzamento della coesione sociale, a contrasto di ogni forma di disuguaglianza, povertà, disparità e disagio, allo scopo di favorire una piena inclusione e per garantire a tutti una indispensabile sicurezza sociale. In tal senso fondamentale sarà l'investimento non solo sulle infrastrutture fisiche, ma anche sulla crescita del capitale sociale ed economico, come occasione di rilancio delle relazioni sociali, del terzo settore, delle forme cooperative che a vario titolo di occupano dei temi di rigenerazione urbana, delle organizzazioni di rappresentanza, delle imprese, per migliorare la qualità della vita in territori dalle ampie potenzialità.

Il **connubio tra azioni materiali e azioni immateriali**, tipico impianto degli ITI, sarà filo conduttore delle politiche che trovano nei luoghi della cultura i fondamenti per la diffusione delle arti e della creatività. Attraverso le politiche territoriali **si favorirà la nascita di nuove forme di governance** che possano **coadiuvare i Comuni e gli enti proprietari di tali beni a programmare, gestire e rendere accessibile** il patrimonio artistico e culturale al più ampio pubblico possibile. L'idea fondamentale è quella di **rilanciare il patrimonio e le attività culturali anche "tradizionali"**, quali i teatri ed in particolare i teatri lirici, che rappresentano, per unicità e valore storico-monumentale, un patrimonio per l'intera Regione e sostenere l'innovazione, la fruizione e la governance della cultura.

Si partirà da una **mappatura e messa in rete del sistema museale** regionale, la sua valorizzazione e la pianificazione di progetti che supportino la **fruizione e la sostenibilità sociale** dei musei, regionali, civici e privati, delle aree espositive, degli spazi dedicati alle arti figurative e contemporanee, delle aree archeologiche. Sulla base di detta mappatura si perseguirà una strategia finalizzata a: ► creare **un sistema teatrale regionale** che tuteli e salvaguardi **il teatro come lavoro**, come **azione culturale**, come **attività di servizio pubblico che rivitalizzi i territori**; ► **promuovere il concetto di arte pubblica** per l'arredo urbano e l'identità regionale; ► favorire la **creatività e l'innovazione** in un'ottica di **sostenibilità e posizionamento globale**, oltre i confini regionali.

Una delle azioni che potrebbero essere realizzate in tal senso è la **rete dei Festival e dello Spettacolo dal vivo** che, a partire dai luoghi più identificativi e iconografici del paesaggio regionale, **si concentri sull'innovazione e sul rispetto dell'ambiente ed esalti i territori**: la montagna (Sila, Aspromonte e Pollino), le Coste e le Spiagge, le aree archeologiche, Fortezze e Castelli, i centri storici e le città. La messa in rete di questi appuntamenti potrebbe costituire l'occasione di attirare il grande pubblico di turisti, viaggiatori e degli stessi calabresi e **creare indotto economico per maestranze, artisti, ricettività**.

Una delle prime precondizioni che però dovranno verificarsi per una efficace attuazione delle politiche culturali della

Regione Calabria è la **realizzazione di una normativa chiara e specifica in materia di beni ed attività culturali**: teatri, musei, aree archeologiche, parchi, spazi della creatività.

Quattro sono quindi le parole chiave che descrivono le leve che verranno utilizzate nell'ambito della *cultura come veicolo di coesione economica e sociale*: ► **catalogazione**, ► **digitalizzazione,** ► **valorizzazione**, ► **fruizione**, ►**governance del patrimonio**.

7.3.8 Aree interne e borghi: luoghi di accoglienza e produzione culturale

Le linee programmatiche proposte in questo ambito sono a volte a ripopolare i borghi, **recuperare il patrimonio insediativo** al fine di tutelarne il valore storico-culturale e realizzare progetti integrati di sviluppo che si incentrino sul **recupero funzionale dei centri storici**. Per ripopolare i borghi serve portare "nuova vita", il recupero diventa così materiale e immateriale; occorre puntare sull'accoglienza intesa come integrazione di generazioni: incentivare l'abitare di giovani coppie, giovani studi professionali, esperienze di coworking, nei borghi raggiunti dalle tecnologie necessarie (WI-FI, fibra, infrastrutture tecnologiche) partendo magari dai centri più prossimi alle aree urbane.

Si promuoverà il "ritorno" nel comune di origine di coloro che, soprattutto per motivi legati al lavoro, nel tempo, si sono trasferiti nei centri maggiori della regione, fuori dalla regione o all'estero ed oggi potrebbero rientrare trovando un ambiente più sano, più semplice, meno costoso.

Nel modello identitario della Calabria, il **borgo diventa quindi l'unità di base per la creazione di acceleratori di sviluppo** locale **in tema artistico e culturale**: arti, cinema, musica e teatro.

Insieme con il recupero funzionale dei centri storici, saranno portate avanti **azioni per incentivare l'insediamento di attività artistiche e creative in forma singola o associata** (compagnie, formazioni e gruppi artistici) che vorranno eleggere i borghi calabresi come residenza temporanea (di breve, medio e lungo termine), facendo leva sulle caratteristiche del territorio: la bellezza paesaggistica e architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza. Le esperienze già vissute in alcune regioni della middle Europa, con gli *slow village*, fanno ritenere che l'humus della Calabria possa essere fertile per la replicabilità di simili esperimenti. Lo **slow village** (o ***smart village***), sarà quindi l'asset sul quale fondare una concreta serie di policy.

I territori potranno diventare dei **laboratori artistici** dove svolgere le fasi legate alla preproduzione, al pensiero e alla creatività, ciò favorirà la connessione con i mestieri dell'artigianato, il piccolo commercio, le tradizioni e la vita sociale del posto, in tutte le sue espressioni sociali, economiche e ambientali. In tale logica, dovranno svilupparsi **azioni di ascolto del territorio**, delle nuove generazioni e delle nuove professioni a cui seguiranno avvisi pubblici e bandi che promuovano **azioni di valorizzazione per la cultura e la tradizione delle minoranze linguistiche regionali** (Grecanica, Occitana e Albanese), elementi attrattivi del *milieu* culturale della regione a partire dalla loro diffusione, anche in una chiave nuova, soprattutto presso le nuove generazioni. Il metodo sarà quello della **co-pianificazione e co-progettazione** con i Comuni, gli Enti istituzionalmente preposti alla valorizzazione dei contesti delle aree interne e naturali e tutti i soggetti del territorio, attraverso la realizzazione di momenti di sinergia e condivisione.

7.3.9 Clima, gestione ambientale e difesa costiera

L'adattamento ai cambiamenti climatici e in particolare la difesa delle coste e delle acque di balneazione chiude i temi dedicati allo sviluppo territoriale tratto trasversalmente nell'OP5.

Il *contrasto al dissesto idrogeologico* costituisce una delle priorità del ciclo di programmazione 2021-2027 per ridurre l'esposizione a rischio della popolazione in tutte le aree del Paese ed è perseguito con un approccio preventivo a scala di bacino integrato. Nell'ambito di questo obiettivo sono quindi promossi **interventi di prevenzione**, di **preparazione a fronteggiare la fase di evento delle calamità** e **di risposta e ripristino post evento**, nonché di protezione, attraverso interventi di carattere strutturale. L'approccio della programmazione 21-27 privilegia **interventi di ripristino** e **di recupero** delle dinamiche idro-morfologiche, di **ingegneria naturalistica**, di **infrastrutturazione verde e blu**, anche nelle aree più inquinate, e la creazione di nuove **aree umide** per l'espansione naturale delle piene e **per fronteggiare l'avanzare della desertificazione**, di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione con recupero dei suoli degradati delle superfici in aree urbane e periurbane e in aree rurali, in sinergia con il FEASR, di manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, di contrasto all'instabilità dei versanti e all'erosione costiera e per la riduzione del rischio di incendi boschivi.

Le coste della Calabria sono soggette a rischi crescenti a causa degli effetti dei cambiamenti climatici: il 30,9% delle coste regionali è soggetta a fenomeni di erosione. Il 23% delle coste è interessata da fenomeni di avanzamento dell'erosione. Dalla qualità delle zone e delle acque costiere marine dipendono due questioni essenziali: la **salute dei cittadini e del territorio** e la **capacità di attrarre flussi turisti stabilmente nel tempo**.

Visto il fallimento delle politiche di gestione accentrata, la Regione assume come orientamento strategico l'**adozione di un modello decentrato** che consenta ai territori di progettare ed agire più in fretta, riformulato con un focus marcato sulla prevenzione dei fenomeni erosivi. L'obiettivo perseguito è la gestione integrata delle zone costiere al fine di affrontare il problema delle aree costiere in modo integrato tra prevenzione e sviluppo, per creare ricchezza e garantirne il presidio.

I comuni litorali dovranno inoltre essere supportati per l'implementazione di **soluzioni di contenimento** e **ripascimento delle spiagge** a protezione delle coste, delle abitazioni e al tempo stesso della linea ferrata tirrenica. Saranno presidiate le coste, attraverso il finanziamento di **interventi per il monitoraggio rafforzato** su fiumi, laghi e invasi, la **programmazione e gestione delle pulizie degli alvei** per minimizzare i rischi di esondazioni.

Le politiche di manutenzione attiva del territorio e delle coste e quelle volte a contenere lo spopolamento di aree montane e collinari del Paese comprese quelle di promozione dei servizi eco-sistemici, anche marini, finanziate all'interno dell'OP2 e dell'OP5, concorrono al raggiungimento dell'obiettivo di difesa del suolo per lo sviluppo resiliente delle aree più fragili e interne, con un forte raccordo programmatico e operativo con la politica di sviluppo rurale.

I documenti comunitari confermano la trasversalità di questo obiettivo strategico la cui attuazione si caratterizzerà attraverso la promozione di una selezione delle priorità già individuate per i precedenti OS, che saranno poi appositamente declinate in una strategia territoriale integrata, definita e condivisa con gli attori istituzionali e del partenariato economico e sociale dei territori selezionati dalla Regione Calabria per l'attuazione dell'OS 5.

Lo squilibrio, in termini di diritti di cittadinanza (accesso a servizi pubblici e opportunità sociali ed economiche) tra aree urbane e rurali o, all'interno delle aree urbane, tra centro e periferia, risulta un nodo di estrema rilevanza per lo sviluppo sostenibile ed integrato del territorio lombardo, in forte coerenza con l'Agenda 2030.

La programmazione regionale risulta fortemente in linea con tali finalità. La Regione Calabria dovrà avviare un nuovo ciclo della pianificazione territoriale, fondato principalmente sulla riduzione del consumo di suolo e, parallelamente, sulla riqualificazione e il riutilizzo delle aree urbane degradate e degli edifici inutilizzati, inserendolo nel concetto più

ampio di Rigenerazione urbana. Rientrano in questa accezione anche gli interventi volti al **recupero sistemico di quartieri di edilizia residenziale pubblica dei centri urbani** e delle loro periferie, finalizzati alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, alla promozione della sicurezza e della qualità dell'abitare sociale. Lo sviluppo di questa politica non intende limitare i suoi impatti solo sugli aspetti urbanistico-edilizi, territoriali e paesaggistici ma anche su quelli sociali, turistici, economici ed ambientali, comportando un miglioramento complessivo del territorio e dell'ambiente anche attraverso una decisa riduzione della dispersione urbana. Una rigenerazione concepita in modo da adeguarsi, nel lungo periodo, agli impatti determinati dai cambiamenti sociali, economici e ambientali che si realizzeranno su scala locale e territoriale.

8. Le tematiche trasversali di supporto all'attuazione del POR

8.1 Una Calabria che funziona (Capacitazione amministrativa)

Il **buon governo** è un elemento fondamentale dello sviluppo economico e della politica di coesione territoriale. La settima relazione sulla coesione e recenti studi accademici e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) hanno infatti mostrato che le regioni che hanno istituzioni deboli vanno incontro a maggiori difficoltà nell'assorbire efficacemente i fondi di sviluppo regionale e di coesione e nello sfruttare al meglio gli investimenti.[56]

Avere un buon governo significa mettere in atto le **giuste politiche pubbliche** e **disposizioni di attuazione efficaci** di carattere giuridico, istituzionale e procedurale. Tutto ciò richiede **capacità amministrativa**, ossia una funzione pubblica efficace ed efficiente nell'attuazione delle politiche e dei compiti che le competono. Una funzione pubblica efficace ed efficiente deve avere quattro capacità distinte e, al contempo, sovrapponibili: capacità analitiche, normative, di realizzazione e di coordinamento. In queste abilità rientra anche la capacità di definire e attuare strategie, inclusa la scelta e la realizzazione di investimenti per il raggiungimento degli obiettivi della politica di coesione; la misurazione dell'impatto in base a dati affidabili e il raggiungimento di risultati conformi con il diritto UE, quali le norme sugli appalti pubblici e sugli aiuti di Stato.[57]

Pertanto**, è essenziale investire nell'amministrazione per costruire adeguate capacità a tutti i livelli di governo per gestire i fondi UE e per progettare solide strategie di investimento**. Migliorare la governance è un modo efficace per stimolare la crescita, contribuendo a una maggiore efficienza degli investimenti della politica di coesione, amplificandone gli effetti e al contempo migliorando le prestazioni generali della funzione pubblica a livello nazionale, regionale e locale, nonché la qualità dei servizi erogati al pubblico e alle imprese.

La necessità di potenziare la capacità amministrativa per gestire e dare esecuzione ai fondi UE ha sicuramente assunto maggior rilievo, come emerge dalle **proposte di regolamento 2021-2027** avanzate dalla Commissione recanti nuove disposizioni che pongono l'accento sullo sviluppo delle capacità. Obiettivo di queste disposizioni è sostenere un approccio su misura, mettendo a disposizione una maggiore scelta di strumenti e incoraggiando un utilizzo più strategico dei finanziamenti per le misure volte allo sviluppo delle capacità.

8.2 Analisi del contesto ambientale

La politica di coesione non è un elemento avulso ed estraneo ai territori dove interviene. Essa opera piuttosto in contesti complessi, andando ad inserirsi su un articolato tessuto culturale, amministrativo e socio-economico locale interagendo con situazioni preesistenti, caratterizzate da prassi amministrative, sociali ed economiche ben definite. Al fine di porre le basi del tema della capacità amministrativa nella politica di coesione 2021-2027 in Calabria, occorre pertanto dapprima analizzare brevemente il **contesto istituzionale e amministrativo** della Regione.

---

56 Commissione europea – Direzione Generale per la politica regionale e urbana, *Tabelle di marcia per lo sviluppo della capacità amministrativa. Pacchetto di strumenti pratici*, pag. 6.

57 Commissione europea – Direzione Generale per la politica regionale e urbana, *Tabelle di marcia per lo sviluppo della capacità amministrativa. Pacchetto di strumenti pratici*, pag. 6.

Si inizia fornendo un quadro generale in relazione alla **qualità delle istituzioni e all'offerta dei servizi pubblici ai cittadini** nel territorio regionale. A partire da tale contesto, si evidenziano quindi gli aspetti specifici della capacità amministrativa relativa all'implementazione dei fondi europei, per come indicato dalla Commissione europea all'Italia nell'allegato D al Country Report 2019 e per quanto emerge dalle esperienze regionali nell'attuazione del POR Calabria FESR-FSE 2014-2020.

8.3 La capacità amministrativa e il livello dei servizi pubblici in Calabria: la persistenza di un divario territoriale

La **qualità delle istituzioni e dei servizi pubblici** per i cittadini è un elemento cruciale per lo sviluppo economico e la convergenza territoriale. Un contesto favorevole all'iniziativa imprenditoriale, caratterizzato da minore corruzione, certezza del diritto, efficacia dell'azione amministrativa e presenza di capitale sociale può incoraggiare l'innovazione, l'adozione di nuove tecnologie, gli investimenti in ricerca e sviluppo, accorciando le distanze tecnologiche e accelerando i processi di convergenza ai livelli di produttività e competitività con quelli dei territori più sviluppati.[58] Esistono numerose ricerche e dati a livello nazionale e internazionale che consentono di inquadrare gli aspetti della qualità delle istituzioni e dei servizi pubblici in Italia e in Calabria, anche in maniera comparativa con le altre regioni dell'Unione. Si offre di seguito una breve rassegna di alcuni di questi studi ritenuti significativi.

In primo luogo, per un confronto a livello europeo, si può fare riferimento all'***European Quality of Government Index (EQI) 2017***, l'indice sviluppato dal Quality of Government Institute dell'Università di Gothenburg con il sostegno della Commissione europea. Si tratta dell'unico indicatore sistemico della qualità istituzionale disponibile a livello regionale per tutte le regioni dell'Unione europea.[59] L'indice, partendo dai dati dei World Bank Governance Indicators (WBGI), registra la percezione dei cittadini relativamente al grado di imparzialità della Pubblica Amministrazione nell'esercizio delle funzioni pubbliche e relativamente al livello della corruzione e qualità percepita nell'erogazione dei servizi pubblici.[60]

La più recente indagine dell'EQI, effettuata nel corso del 2017, posiziona l'Italia al 23° posto su 28 paesi, ampiamente al di sotto della media europea. Tra le varie componenti dell'indice, corruzione e imparzialità fanno registrare uno scarto rilevante rispetto alla media europea, mentre la qualità dei servizi pubblici, per quanto ancora insoddisfacente, segna una distanza minore rispetto al resto dell'Unione. A livello regionale particolarmente negativa è la situazione della Calabria, ultima regione in Italia e agli ultimi posti a livello europeo, con un risultato particolarmente insoddisfacente proprio per quanto riguarda proprio l'aspetto della qualità dei servizi pubblici.[61]

In secondo luogo, per un più approfondito confronto a livello italiano, si può fare riferimento all'**indice sintetico della performance delle pubbliche amministrazioni nelle regioni**, costruito dalla SVIMEZ - Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno sulla base dei servizi pubblici forniti ai cittadini nella vita quotidiana. Tale indice rileva come la diversa distribuzione sul territorio nazionale abbia dato luogo nel tempo all'affermarsi e in molti casi

58 Regione Calabria, *Documento di economia e finanza per il triennio 2020-2022*, allegato I, pag. 48.

59 Commissione europea, *European Quality of Government Index 2017*, https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/maps/quality_of_governance#2

60 Comitato di pilotaggio OT11-OT2, https://www.ot11ot2.it/approfondimenti/quality-government-index

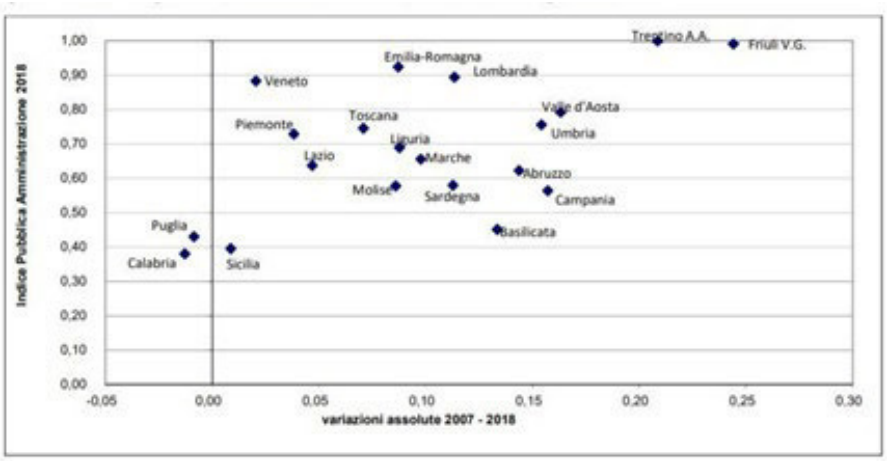
61 Charron, N., V. Lapuente & P. Annoni (2019). "*Measuring Quality of Government in EU Regions Across Space and Time*", Papers in Regional Science.

all'approfondirsi dei **divari di qualità istituzionale** tra le regioni, che hanno un peso significativo su diversi ambiti strategici per lo sviluppo, come le scelte migratorie della componente della popolazione più giovane e preparata o la produttività delle imprese.[62]

L'indice è costruito come combinazione lineare degli indici relativi a diversi settori sulla base dei servizi pubblici offerti ai cittadini nella vita quotidiana.[63] Per gli indicatori per i quali un valore più elevato esprime una situazione di maggiore inefficienza è stato calcolato il valore reciproco; ogni indicatore è stato poi normalizzato rapportandolo al proprio valore massimo al fine di ottenere risultati compresi tra 0 ed 1. Per l'analisi temporale sono stati presi in considerazione il 2007, anno che precede l'avvio della recessione, ed il 2017, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati. Fissando quindi a 100 il valore della regione più efficiente (Trentino-Alto Adige), la Calabria registra nel 2018 un risultato pari a meno della metà (39).[64]

L'analisi offre un quadro variegato che comprende livelli e tendenze diverse, da cui emerge generalmente una **condizione di svantaggio relativo delle regioni meridionali**. Nel complesso, **quantità e qualità dei servizi sociali erogati nel Mezzogiorno e nella Calabria in specie, risultano ancora decisamente inferiori a quelle del resto del Paese**.[65]

Figura 27 - Indice di qualità della Pubblica Amministrazione nelle regioni italiane



Fonte: Elaborazione SVIMEZ su dati fonti varie, tratto da Regione Calabria, Documento di economia e finanza per il triennio 2020-2022, allegato I, pag. 59

62 Comitato di pilotaggio OT11-OT2, https://www.ot11ot2.it/approfondimenti/rapporto-svimez-2018-mezzogiorno-ripresa-ma-cresce-il-gap-tra-nord-e-sud

63 Di seguito l'elenco dei servizi considerati dall'indice: % di rifiuti urbani smaltiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti; % di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale; indicatori di efficienza negli uffici: Anagrafe, ASL e Poste; indicatori di qualità delle infrastrutture di rete: acqua, elettricità e gas; persone molto soddisfatte assistenza medica, infermieristica e dei servizi igienici ospedalieri; indice di attrattività delle Università; indice di attrattività dei servizi ospedalieri; presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia; presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata; assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari nell'area anziani nei comuni.

64 Comitato di pilotaggio OT11-OT2, https://www.ot11ot2.it/approfondimenti/rapporto-svimez-2018-mezzogiorno-ripresa-ma-cresce-il-gap-tra-nord-e-sud

65 Regione Calabria, ***Documento di economia e finanza per il triennio 2020-2022, allegato I***, pag. 58.

L'indice nasconde, tuttavia, nella sua opera di sintesi, un quadro di dettaglio composto da un'alternanza di luci e ombre. In particolare, l'**efficienza nell'erogazione di servizi di pubblica utilità** da parte della Pubblica Amministrazione registra un livello carente per l'intero territorio nazionale e nel periodo che va dal 2007 al 2018 peggiora sensibilmente, con una performance negativa maggiormente accentuata nel Mezzogiorno.[66]

Dati maggiormente positivi si registrano, invece, per quanto riguarda la **diffusione delle tecnologie informatiche nella Pubblica Amministrazione**, fattore che potrebbe costituire un volano per una maggiore efficienza nel funzionamento della PA e favorire una migliore fornitura di servizi pubblici a imprese e cittadini. Il grado di informatizzazione degli Enti locali in Calabria tra il 2007 ed il 2015, per come certificato dal **set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020**, appare in forte miglioramento, come nel resto del paese, a conferma della graduale apertura degli uffici amministrativi alle nuove tecnologie.[67]

Le **amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga** sono nel 2018 il 98,9% in Calabria, a fronte del 98,7% nel Mezzogiorno e del 99,1% della media nazionale, registrando così un salto da una copertura di circa il 50% nel 2007 ad una copertura pressoché totale. Con il 6,4% dei **dipendenti di amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT** la Calabria si posiziona inoltre al primo posto tra le regioni del Mezzogiorno, mentre la Regione si posiziona ai primi posti in Italia, subito dopo il Trentino - Alto Adige, per quanto riguarda il **grado di utilizzo dell'e-procurement nella PA**, con il 73,9% di bandi di gara sopra soglia che prevedono la presentazione elettronica dell'offerta, e al primo posto in assoluto in Italia riguardo all'**utilizzo dell'e-Government da parte delle imprese** locali, con l'84,5% a fronte di una media nazionale del 69,8%.

Divari maggiori rispetto al resto del Paese si registrano, invece, relativamente ad altre tematiche, seppure sia da evidenziare in generale un significativo incremento di tutti gli indicatori negli ultimi anni. Per quanto riguarda la diffusione di **servizi interattivi** che consentono l'espletamento di alcune pratiche online nei comuni, in Calabria i comuni che offrivano tale tipologia di servizi nel 2018 erano il 33,7%, con un netto miglioramento rispetto al 26,9% registrato nel 2015 (+25%), ma a fronte di una media nazionale del 48,3%. Discorso simile per quanto riguarda la **presenza di aree wi-fi nei comuni**, per il quale a fronte di una media nazionale del 47,5% la Calabria registra un valore del 33,1%, in miglioramento rispetto al 18,0% del 2012 (+84%).

In base agli ultimi dati Eurostat sulle performance digitali delle regioni europee (marzo 2020), tra gli individui che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi, la quota di quelli che hanno interagito tramite internet con la pubblica amministrazione si attesta mediamente al 63% a livello europeo. Sono inclusi nella rilevazione i cittadini che ottengono informazioni dai siti web delle pubbliche autorità, oppure che scaricano o trasmettono moduli.

Le regioni italiane, in un ranking comparativo su 214 regioni, si collocano nell'ultimo 15% della lista, tra la posizione 182 della Provincia Autonoma di Trento (38%) e la posizione 206 della Sicilia (21%). Valori simili sono registrati dalla Calabria (posizione 203/214 analizzate) con una percentuale d'interazione di internauti con la Pubblica Amministrazione pari al 24%, anche al di sotto della media italiana del 30%.

A giugno 2019, l'Agenzia per l'Italia digitale ha reso disponibile l'aggiornamento 2018 del Paniere dinamico di dataset anche nella componente regionale. Il paniere regionale è composto da 48 banche dati e relativi a diversi ambiti tematici, secondo la classificazione dei temi del profilo di metadatazione DCAT-AP. Dal monitoraggio condotto da

66 Le Regioni del Mezzogiorno occupano le ultime 8 posizioni dell'indice. Regione Calabria, *Documento di economia e finanza per il triennio 2020-2022, allegato I*, pag. 58.

67 Regione Calabria, *Documento di economia e finanza per il triennio 2020-2022, allegato I*, pag. 57.

AgID emerge che la Regione Calabria ha aperto 2 banche dati rispetto al numero totale di dataset inclusi nel paniere regionale (48) registrando un livello di apertura di dataset di circa 4% occupando, insieme all'Abruzzo, la penultima posizione su scala nazionale.

Situazione diversa è invece quella dell'**utilizzo del fascicolo sanitario elettronico** – poco diffuso nell'intero paese (9,0%) ma con valori particolarmente bassi per la Calabria (3,9%) e il Mezzogiorno (3,8%).[68]

Dalla breve rassegna presentata appare quindi evidente come il **tessuto amministrativo istituzionale** in cui si trova ad operare la politica di coesione e il **livello dei servizi pubblici offerti ai cittadini** in Italia e, in particolar modo, in Calabria, registrino **ritardi e un divario significativo con quanto presente nel resto d'Europa**. Vi sono tuttavia alcuni positivi segnali di convergenza legati in particolare all'**adozione delle tecnologie digitali** che, se sfruttate a pieno anche in un'ottica di capacitazione amministrativa, possono rivelarsi il fattore abilitante e determinante per imprimere un cambiamento di trend.

Viene di seguito rappresentato come tale contesto di fondo si traduce nell'ambito della politica di coesione.

8.4 La capacità amministrativa nella politica di coesione alla luce dell'esperienza della programmazione 2014-2020

Come evidenziato nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo – II Fase[69], le **difficoltà incontrate dalla Regione Calabria nell'attuazione dei Programmi della politica di coesione** sono in parte connesse alle criticità che caratterizzano l'Italia nel suo complesso, comuni a tutti i programmi finanziati dai fondi strutturali e di investimento europeo, in parte relative a **circostanze specifiche proprie del contesto dell'Amministrazione regionale**. Si ritiene pertanto utile proseguire analizzando tali aspetti singolarmente.

Per quanto riguarda le criticità generali a livello di Paese, come sottolineato più volte dalla Commissione europea, l'Italia è dotata di **debole capacità amministrativa nella gestione dei fondi strutturali e d'investimento europei**, che si riflette in un **tasso di assorbimento di tali fondi inferiore alla media dell'Unione**.[70] In particolare, i dati di monitoraggio al 30 giugno 2020[71] registrano un livello di progetti ammessi a finanziamento pari al 84% della dotazione finanziaria disponibile, a fronte di una media dell'Unione del 94%, e un livello di spesa pari al 40% della dotazione finanziaria disponibile, a fronte di una media dell'Unione del 47% (v. Figura 28).

Dall'analisi diacronica dei dati si evidenziano due elementi rilevanti: da un lato, il paese ha accumulato un ritardo sin dai primi anni di attuazione del ciclo di programmazione (un ritardo pari a circa 2 anni pieni di programmazione se raffrontato ai dati della Finlandia); dall'altro, nel corso del 2019 sembra che gli sforzi per recuperare il terreno perso si siano concentrati maggiormente sull'aspetto "di breve termine" dell'accelerazione della spesa (+52%), mentre sono stati più limitati per quanto riguarda quello di più lungo termine della programmazione delle risorse residue (+11%). Se è vero che i risultati raggiunti hanno così consentito a tutti i Programmi di superare le soglie di spesa previste al

68 ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, https://www.istat.it/it/archivio/16777

69 Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) Regione Calabria, II Fase.

70 Commissione europea - *Relazione per paese relativa all'Italia 2019 Comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici*, Allegato D.

71 Fonte: Commissione europea – Cohesion data, https://cohesiondata.ec.europa.eu/overview

31 dicembre 2019[72], è ragionevole sostenere che senza un'accelerazione decisa anche nella programmazione delle risorse sarà sempre più difficile raggiungere i target di spesa previsti per i prossimi anni.

Figura 28 - Tasso di assorbimento dei fondi europei per paese

Fonte: Commissione europea – Cohesion data, https://cohesiondata.ec.europa.eu/overview

Sulla base della proposta della Commissione per il prossimo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 del 2 maggio 2018 (COM(2018) 321), i Servizi della Commissione hanno riportato nell'**allegato D al Country Report 2019** per l'Italia le opinioni preliminari in merito alle ragioni di tale ritardo di fondo e l'indicazione dei settori d'investimento prioritari per superarli, quali condizioni quadro per l'attuazione efficace della politica di coesione 2021-2027. Tale documento costituisce la base per il dialogo tra l'Italia e i servizi della Commissione in vista della programmazione dei fondi della politica di coesione. Secondo la Commissione europea, per migliorare l'amministrazione e l'attuazione dei fondi strutturali e d'investimento europei sarà necessario:

- garantire la corretta attuazione dei **piani di rafforzamento amministrativo** basati sull'esperienza del periodo 2014-20;
- rafforzare i **partenariati e le politiche dal basso**, con una maggiore partecipazione delle città, degli altri enti locali e dei partner economici e sociali al fine di garantire un'attuazione tempestiva ed efficace delle strategie territoriali e urbane integrate;
- rafforzare la **capacità delle parti sociali** e la loro partecipazione al conseguimento degli obiettivi politici;
- aumentare la **capacità amministrativa dei beneficiari** di preparare e attuare progetti, in particolare a livello locale;
- migliorare l'elaborazione dei **progetti infrastrutturali** principali in termini sia di **qualità** che di **tempistica**, in particolare i progetti ferroviari della rete nazionale nelle regioni meno sviluppate;
- tenere conto degli insegnamenti tratti in Piemonte durante l'attuazione del progetto pilota della Commissione

72 Agenzia per la Coesione Territoriale, https://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/le-politiche-di-coesione-in-italia-2014-2020/dati-sullattuazione

sulla transizione industriale, in particolare per quanto riguarda l'impatto delle **nuove tecnologie**, la **decarbonizzazione** e la promozione della **crescita inclusiva**;

- rafforzare le misure volte a prevenire e a **combattere i conflitti di interessi, la frode e la corruzione**;
- migliorare la **performance degli appalti pubblici**, in particolare per quanto riguarda il numero di stazioni appaltanti, la loro capacità professionale, la loro capacità di integrare gli aspetti relativi alla sostenibilità e all'innovazione nelle procedure d'appalto, le aggiudicazioni uniche, la semplificazione delle procedure, la velocità delle decisioni, le piccole e medie imprese contraenti, e la capacità delle autorità di effettuare verifiche efficaci;
- ricorrere in modo più ampio agli **strumenti finanziari** e contribuire maggiormente a un comparto per l'Italia nell'ambito di InvestEU per tutte le attività che generano entrate e riducono i costi.[73]

Se, come visto, il tasso di assorbimento medio dei fondi strutturali e di investimento europei pone in generale l'Italia al di sotto della media comunitaria, merita un approfondimento la situazione specifica del **POR Calabria FESR-FSE 2014-2020**. Sulla base dei dati di monitoraggio disponibili, il Programma registrava al **30 giugno 2020**:

- un **livello di progetti ammessi al finanziamento** pari all'87% della dotazione finanziaria disponibile, ben superiore al 84% della media nazionale e poco al di sotto del dato medio dell'Unione del 94%;
- un **livello di spesa** pari al 30% della dotazione finanziaria disponibile, a fronte di una media italiana del 40% e dell'Unione del 47%.

Figura 29 - Tasso di assorbimento dei fondi europei per il POR Calabria

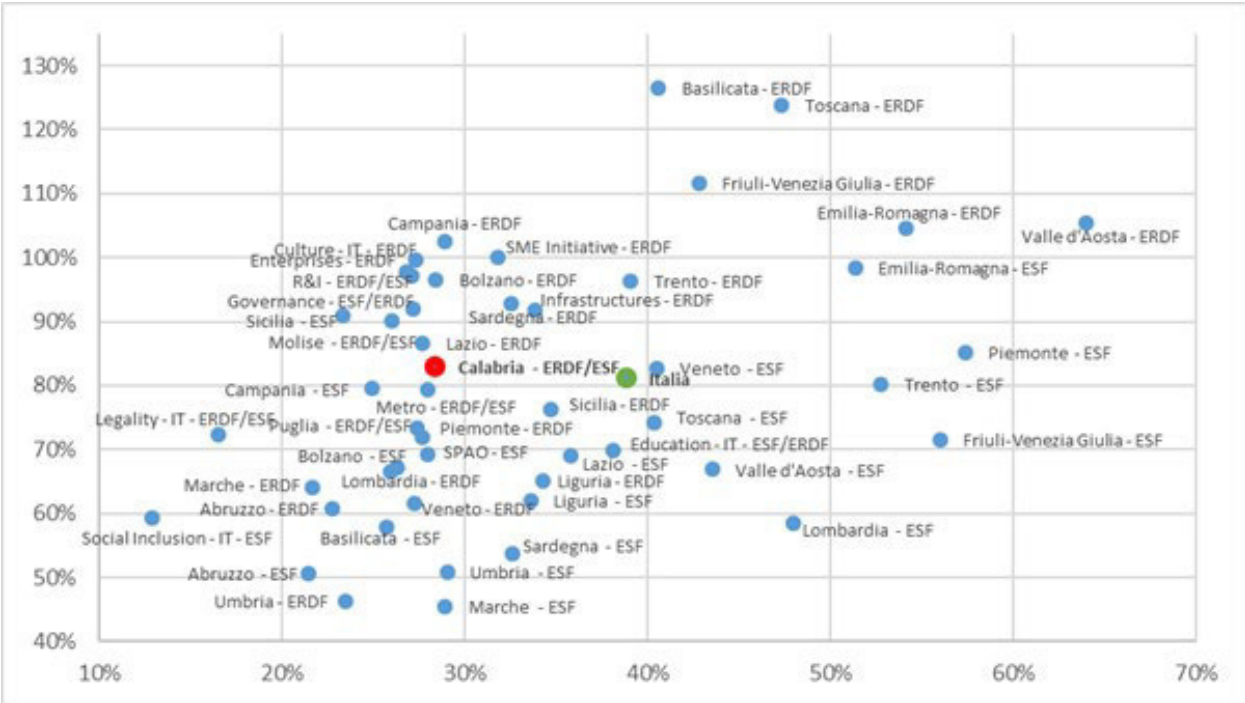
Fonte: elaborazione regionale su dati Commissione europea – Cohesion data, https://cohesiondata.ec.europa.eu/overview. I dati relativi al POR Calabria fanno riferimento ad una prima elaborazione dei dati di avanzamento al 31 dicembre 2019. Le informazioni sono in corso di verifica, la versione finale sarà rese disponibile nell'ambito della pubblicazione della Relazione di Attuazione Annuale 2019.

73 Commissione europea - *Relazione per paese relativa all'Italia 2019 Comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici*, Allegato D.

Tali indicazioni trovano conferma e vengono anzi rafforzate nel caso in cui si **restringa il perimetro del confronto ai soli programmi italiani finanziati dai fondi FESR[74] e FSE[75]**, con esclusione, quindi, dei programmi degli altri paesi dell'Unione e dei programmi finanziati dai restanti fondi. Al netto della significativa variabilità delle performance dei programmi italiani, emerge in questo caso, come il POR Calabria registri un livello di programmazione delle risorse superiore alla media (87% a fronte di 84%) mentre al contempo diventa ancora più evidente il ritardo rispetto all'avanzamento della spesa degli altri programmi (30% a fronte di 40%).

Pertanto, pur riconoscendo il significativo miglioramento delle performance del POR rispetto al passato ciclo di programmazione, nel complesso l'analisi meramente quantitativa dei dati sull'assorbimento delle risorse sembra suggerire che la Regione Calabria, a fronte di una buona capacità di programmazione e finanziamento degli interventi, incontri una certa **difficoltà e lentezza attuativa nel mettere a terra e realizzare sul territorio i progetti finanziati**.

Figura 30 - Tassi di assorbimento dei fondi europei per i programmi italiani cofinanziati da FESR e FSE



Fonte: elaborazione regionale su dati Commissione europea – Cohesion data, https://cohesiondata.ec.europa.eu/overview.

Tale indicazione sembra confermata dai pur non recenti dati della Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo in merito al risultato atteso *Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico*: al 2013 in Calabria solo il 9,3% degli interventi finanziati **rispettava i crono-programmi di attuazione** e un tracciato unico completo, a fronte di una media nazionale del 18,0%.

Si delinea, pertanto, nel complesso, una **buona performance della Regione per quanto riguarda i profili della**

74 Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

75 Fondo Sociale Europeo.

pianificazione strategica e della programmazione delle risorse, soprattutto se raffrontati alla media nazionale, mentre si riscontra una situazione di **maggiore criticità** per quanto riguarda gli aspetti maggiormente legati all'**attuazione degli interventi e alla realizzazione della spesa**. Al fine di individuare gli ambiti di intervento di capacitazione amministrativa più appropriati per la programmazione 2021-2027, occorre dapprima indagare le ragioni di tale circostanza. Si riporta quindi, a conclusione del presente paragrafo, una breve analisi qualitativa delle difficoltà incontrate dalla Regione nell'attuazione delle politiche di coesione, sulla base dell'esperienza concreta e delle lezioni apprese nell'ambito dell'attuale ciclo di programmazione per il POR 2014-2020.

Con riferimento alle difficoltà attuative incontrate nella programmazione 2014-2020 e relative a **circostanze specifiche proprie del contesto dell'Amministrazione regionale**, è possibile individuare tre macro-tematiche principali:

1. contesto organizzativo;
2. contesto normativo;
3. contesto procedurale.

Per quanto riguarda il **contesto organizzativo**, occorre sottolineare in primo luogo come il **processo di riorganizzazione** complessivo della struttura amministrativa della Regione nei primi anni della programmazione 2014-2020 abbia avuto impatti significativi sulla governance del Programma, sia sul fronte del riassetto delle competenze e dell'articolazione delle funzioni, sia su quello dell'individuazione e assegnazione di ruoli specifici ai dipendenti deputati alla gestione del POR.[76]

Il processo di riorganizzazione interviene su un **modello di governance** caratterizzato già da un'**elevata complessità** in relazione all'articolato contesto amministrativo e socioeconomico della regione, alla numerosità e articolazione delle tematiche trattate dal Programma regionale, nonché con riferimento al momento cruciale – se non unico – di transizione attraversato oggi dalla politica di coesione europea, a cui si aggiunge l'impatto della crisi epidemiologica legata al Covid-19.

Solo per dare alcuni **numeri di questa complessità**: oltre 110 sono le azioni previste dal POR Calabria 2014-2020 nell'abito di tutti gli 11 obiettivi tematici della politica di coesione, con il coinvolgimento diretto nella loro attuazione di 9 diversi Dipartimenti regionali, per un totale di circa 30 Settori regionali interessati, e il coinvolgimento indiretto di ulteriori Dipartimenti e uffici[77] e di una vasta rete di partenariato socio-economico e istituzionale, a fronte di circa 4.000 interventi finanziati ad altrettanti soggetti beneficiari su tutto il territorio regionale su temi che vanno dal sostegno all'innovazione e alla ricerca, alla realizzazione di infrastrutture stradali e ferroviarie, alla concessione di aiuti alle imprese e alla realizzazione di percorsi di alta formazione e interventi di inclusione sociale, per citarne soltanto alcuni.

La **numerosità dei centri decisionali** accresce, pertanto, la **complessità dei processi e dei meccanismi di coordinamento in sede di programmazione**, con la necessità di rafforzare il presidio sugli strumenti e canali di condivisione e trasferimento delle informazioni, e la difficoltà di **presidio della fase di attuazione dei progetti**, per la quale sarà necessario implementare strumenti e modalità di raccordo che consentano una più stringente e frequente verifica del rispetto dei cronoprogrammi.

---

76 Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) Regione Calabria, II Fase.

77 Per esempio, il Dipartimento Programmazione Nazionale, il Dipartimento Bilancio e il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP).

La **pluralità degli attori coinvolti** impone, inoltre, di assicurare che tutti i soggetti che prendono parte alla fase di attuazione del Programma siano dotati di una adeguata **capacità amministrativa**, dalla struttura di gestione presso il Dipartimento Programmazione Unitaria, agli altri Dipartimenti regionali, agli Organismi Intermedi sino al livello di tutti i soggetti beneficiari degli interventi.

Priorità assoluta, riguardo a detto ultimo aspetto, dovrà essere rivolta al **rafforzamento degli Organismi Intermedi** anche in termini di miglioramento del supporto tecnico operativo all'attuazione delle risorse delegate, con particolare riferimento all'attuazione delle Strategia di Sviluppo Territoriale.

Permane, infine, ancora un **gap di competenze** da colmare per il personale impegnato nella gestione dei Programmi Operativi, in una logica di formazione e affiancamento continua.[78]

Per quanto riguarda, invece, il secondo macro-tema, relativo al **contesto normativo**, si registrano delle criticità attinenti a:

1. l'incompiuta definizione per taluni ambiti tematici dell'aggiornamento/revisione della normativa regionale di settore e/o di regolamenti regionali;
2. la necessità di implementazione di processi di semplificazione amministrativa finalizzati a comprimere i tempi per la conclusione dei procedimenti relativi alla realizzazione delle operazioni.

Si evidenzia altresì una criticità legata alla **complessità e articolazione delle discipline di settore**, che di fatto non favorisce una conoscenza delle norme approfondita da parte di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione dei Programmi.

Da ultimo, per quanto riguarda il terzo macro-tema relativo al **contesto procedurale**, l'articolazione organizzativa, commisurata alla dimensione del POR, determina una complessità dei processi e dei meccanismi di coordinamento e la necessità di semplificazione del sistema di gestione e controllo del Programma e di standardizzazione delle procedure e dei modelli degli atti amministrativi. La complessità dei processi richiede quindi, un rafforzamento degli strumenti di governo dei Programmi, che si sostanzia in una migliore e più lineare strutturazione delle attività.

Nei processi, poi, si rinvengono delle criticità inerenti il **sistema informativo** per la gestione e trasmissione dati tra Dipartimenti, nonché le procedure di **gestione dei flussi finanziari** e dei **capitoli di bilancio**.[79]

Le criticità relative al **sistema informativo** sono riconducibili a casistiche diverse. Da un lato si sono registrati nei primi anni di programmazione **rallentamenti nel potenziamento e miglioramento del sistema** (come emerge dall'ultimo aggiornamento del PRA), in particolare per quanto riguarda le interlocuzioni con il Sistema Nazionale di Monitoraggio IGRUE. In secondo luogo, si registra una **carenza nelle competenze dei beneficiari** dei progetti in merito non soltanto al funzionamento del sistema ma anche alle linee guida per il monitoraggio emanate dall'IGRUE, Autorità nazionale incaricata del coordinamento dell'attività. Da ultimo, ai fini di un'effettiva **razionalizzazione delle procedure**, occorre ripensare la struttura dei campi di monitoraggio in ragione della nuova programmazione 2021-2027, evitando sovrapposizioni e integrando, ove necessario, le informazioni mancanti, valutando inoltre l'opportunità di semplificare l'onere amministrativo connesso all'attività di monitoraggio mediante l'attivazione dell'**interlocuzione del sistema regionale con altri sistemi informativi**, con particolare riferimento a quelli già in uso all'interno della Regione presso altri Dipartimenti.

In tale ambito, la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico della Regione Calabria come strumento di rafforzamento della capacità istituzionale finalizzato all'aumento della trasparenza ed accesso ai dati pubblici, è

78 Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) Regione Calabria, II Fase.

79 Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) Regione Calabria, II Fase.

articolato nel progetto finanziato nell'ambito del POR Calabria 2014/2020 denominato "**Calabria Open Data**", in capo al Dipartimento Programmazione Unitaria, in corso di attuazione e rientrante nei progetti strategici del Piano di Rafforzamento Amministrativo.

Da ultimo, ulteriore criticità si rinviene sulla **capacità di realizzazione degli appalti pubblici nei tempi programmati** e nelle attività di verifica, prevenzione e correzione di eventuali irregolarità o non conformità in materia.

8.5 Priorità strategiche e risultati attesi

Dalla breve analisi della performance dell'Amministrazione regionale si evidenzia, nel complesso, una **buona performance della Regione per quanto riguarda i profili della pianificazione strategica e della programmazione delle risorse**, soprattutto se raffrontati alla media nazionale, accompagnata però da una situazione di **maggiore criticità** per quanto riguarda l'**attuazione degli interventi e alla realizzazione della spesa**.

Costruire una **Calabria che funziona** significa partire da tale situazione oggettiva per costruire **nuovo modello interpretativo della funzione amministrativa e dello sviluppo locale**, che consenta di proiettare per ogni policy un reale impatto sull'economia della regione. Significa adottare un **capovolgimento di prospettiva**, superando l'attuale sistema di capacitazione amministrativa autoreferenziale, incentrato sull'Amministrazione regionale, e facilitare la transizione ad un nuovo sistema che metta **al centro l'obiettivo di efficacia ed efficienza dell'azione pubblica** nell'utilizzo delle risorse e nel conseguimento di risultati concreti per i cittadini, in un'ottica di vera e propria "trasformazione" dell'Amministrazione in funzione del raggiungimento degli obiettivi di *policy*.

Da tale impostazione deriva la necessità di rivedere e ampliare lungo **due direttrici** il perimetro delle attività di *capacity building* nella programmazione 2021-2027.

In primo luogo, lungo la direttrice della **sfida alla burocrazia regionale** ad implementare un modello di azione **efficace nella programmazione** delle risorse ed **efficiente nell'attuazione** degli interventi, che conduca a risultati in tempi certi:

- **efficace** perché sposterà sempre di più l'attenzione dalla misurazione della "quantità" di risorse programmate alla verifica della **qualità della programmazione** dei fondi comunitari, riconducendo le scelte politiche già effettuate e quelle ancora da effettuare ad un **quadro programmatico unico e condiviso**, strettamente ricollegato ad un **nuovo progetto di Calabria**, nell'ottica di stimolare la complementarietà tra i diversi strumenti di investimento a disposizione e l'integrazione tra obiettivi di policy;
- **efficiente** perché **muterà i paradigmi operativi e attuativi** della politica regionale, collegando le azioni del nuovo POR a percorsi burocratici e amministrativi ben definiti e semplificati, al fine di assicurare nella programmazione 2021-2027 una **radicale discontinuità nelle tempistiche di realizzazione** degli interventi.

Non esiste infatti efficacia della programmazione senza l'**efficienza** della macchina amministrativa nel **trasformare le politiche in risultati concreti** per i cittadini e i territori.

In secondo luogo, la **nuova strategia di rafforzamento della capacità amministrativa** dovrà superare l'Amministrazione regionale, prevedendo interventi coordinati e sinergici **a tutti i livelli della filiera coinvolta nell'attuazione dei fondi europei**, estendendo il perimetro degli interventi a soggetti ad oggi tralasciati ma

fondamentali per la messa a terra delle politiche pubbliche (Organismi intermedi, amministrazioni locali, altri beneficiari).

Questo approccio concettuale, basato sull'analisi dello stato delle funzioni pubbliche sul territorio regionale e coerente con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, con il quadro regolatorio comunitario e con gli indirizzi della Commissione nell'ambito del citato allegato D al country report per l'Italia nel 2019, costituisce la cornice entro cui inquadrare la **proposta da parte del Governo regionale di linee di indirizzo** sul tema di **rafforzamento della capacità amministrativa**.

Tali linee vengono declinate secondo il **quadro analitico sviluppato dall'OCSE per la valutazione della capacità amministrativa**, articolato in quattro dimensioni.

Figura 32 - Quadro analitico dell'OCSE per la valutazione della capacità amministrativa

Fonte Commissione Europea - rafforzamento del buon governo e della capacità amministrativa per la politica di coesione- azione pilota in cooperazione con l'OCSE

In primo luogo, la dimensione delle **persone**, che rappresentano la colonna portante di qualunque organizzazione. Questa dimensione prende in esame la combinazione di competenze e conoscenze necessarie per l'attuazione delle politiche di coesione e le relative sfide.

In secondo luogo, la **dimensione organizzativa** prende in esame sistemi, strumenti, processi e cultura istituzionale. Queste variabili dovrebbero essere allineate con gli obiettivi strategici e sostenute da strutture di governo snelle, per agevolare un processo decisionale efficace e consapevole.

In terzo luogo, la dimensione della **pianificazione strategica** prende in esame vari aspetti lungo l'intero ciclo d'investimento, dallo sviluppo di una strategia e pianificazione che sia su misura delle esigenze del territorio, orientata ai risultati, realistica, rivolta al futuro, coerente e declinata per obiettivi a diversi livelli, alla selezione delle operazioni, alla loro attuazione, ala partecipazione dei portatori di interessi, nonché al monitoraggio e alla valutazione.

In quarto luogo, la presenza di **condizioni quadro abilitanti** è fondamentale per la creazione di un ambiente che consenta a tutti i livelli di governo di realizzare l'investimento pubblico in modo efficace. Le condizioni quadro abilitanti ai vari livelli di governo includono trasparenza e un utilizzo strategico degli appalti pubblici e un sistema normativo e legislativo chiaro e coerente.[80]

80 Commissione europea – Direzione Generale per la politica regionale e urbana, *Tabelle di marcia per lo sviluppo della capacità*

In questo contesto, le **priorità strategiche** su cui la Regione Calabria intende concentrare la propria azione sono di seguito declinate. In ragione di quanto indicato in precedenza in merito alla necessità di assicurare interventi coordinati e sinergici a tutti i livelli della filiera coinvolta nell'attuazione dei fondi europei, ove non indicato diversamente o non applicabile, **tutte le priorità di seguito elencate devono essere intese come da estendere anche ai soggetti beneficiari, agli Organismi intermedi e a tutti gli attori coinvolti a vario titolo nell'attuazione del POR**.

8.5.1 Persone – Una Calabria che valorizza il capitale umano dell'Amministrazione

Per sviluppare una forza lavoro qualificata e adattabile, con un adeguato insieme di competenze per una gestione efficace dei fondi UE, si propongono le seguenti priorità strategiche e alcune proposte esemplificative di azioni.

- sviluppare capacità strategiche di pianificazione del personale per affrontare le sfide del periodo 2021-2027:
  - » identificare le competenze esistenti e desiderate per un'amministrazione efficace dei fondi strutturali e d'investimento europei attraverso strumenti quali il quadro delle competenze e lo strumento per l'autovalutazione della Commissione europea, il coinvolgimento dei lavoratori dipendenti e delle parti interessate e la valutazione comparativa con altre Autorità di Gestione;
  - » adeguare i processi di reclutamento, ove possibile, per verificare una gamma più ampia di abilità e competenze durante la valutazione;
  - » esplorare il modo in cui strumenti quali i moduli di apprendimento e sviluppo, i gruppi di discussione, le reti informali per lo scambio delle conoscenze ecc., possano supportare lo sviluppo o la revisione di un quadro delle competenze e di una valutazione delle abilità;
  - » monitorare l'impatto delle politiche e delle procedure riguardanti le risorse umane, raccogliere e rivedere i dati relativi alla forza lavoro e adeguare le politiche, se del caso, anche attraverso la riassegnazione delle risorse di bilancio e del personale, in linea con gli obiettivi organizzativi.
- sviluppare una forza lavoro qualificata e adattabile, con un adeguato insieme di competenze per una gestione efficace dei fondi UE:
  - » realizzare iniziative di formazione continua ad ampio raggio e di aggiornamento sulle tematiche della politica di coesione e dell'attuazione dei progetti, anche mediante il ricorso a strumenti tecnologici innovativi;
  - » realizzare sessioni di formazione mirata al fine di assicurare lo sviluppo delle competenze specifiche richieste alle risorse in ragione del loro ruolo svolto nell'attuazione del Programma;
  - » allineare le iniziative di apprendimento e sviluppo con un quadro di competenze e integrarlo come parte dei processi di gestione delle prestazioni e sviluppo della carriera in corso;
  - » integrare la mobilità interna nella gestione delle prestazioni e nei piani di apprendimento e sviluppo in modo che possa essere utilizzata dai dirigenti come strumento per lo sviluppo del personale.
- aumentare il coinvolgimento e la motivazione del personale coinvolto nell'attuazione delle politiche di coesione:

amministrativa. Pacchetto di strumenti pratici, pag. 6.

» incentivare una maggiore responsabilizzazione del personale, sia a livello apicale che a livello operativo, principalmente attraverso una più puntuale declinazione pratica degli obiettivi strategici;

» sviluppare una base di elementi concreti attraverso indagini sistematiche e sondaggi sul coinvolgimento del personale;

» sviluppare una più sistematica sensibilizzazione dell'alta dirigenza per iniziative di coinvolgimento dei funzionari attraverso riunioni informali pubbliche periodiche, gruppi di discussione, nonché formazione specializzata per il personale direttivo;

» comunicare in modo chiaro a tutto il personale le opportunità, i requisiti e le aspettative e semplificare i processi decisionali per la mobilità interna.

8.5.2 Organizzazione – Una Calabria con sistemi, strumenti e processi efficienti

Per adottare un approccio più strategico all'organizzazione, alla definizione di strumenti e processi per l'attuazione del Programma, si propongono le seguenti priorità strategiche e alcune proposte esemplificative di azioni:

- semplificare l'assetto organizzativo della struttura titolare della gestione del POR:
  - » effettuare una revisione del numero di livelli amministrativi e di centri decisionali coinvolti nell'attuazione del Programma, al fine di evitare duplicazioni, sovrapposizioni e mantenere un assetto organizzativo "corto" e "agile";
  - » individuare punti di contatto unici all'interno dell'Amministrazione per i soggetti beneficiari, per gli Organismi Intermedi e per le Autorità nazionali e comunitarie al fine di incentivare l'ingaggio del personale e l'identificazione con gli obiettivi dell'Ufficio;
  - » razionalizzare la distribuzione delle competenze e la titolarità dell'attuazione di procedure e/o parti di Programma sulla base della logica dell'"Ufficio prevalente".
- assicurare la razionalizzazione e la semplificazione del Sistema di Gestione e Controllo:
  - » esaminare l'impatto di ciascuna fase del processo di attuazione per identificare le modalità di gestione del programma e assicurare che esse prevedano il minimo onere amministrativo necessario nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di policy e minimizzazione del rischio di irregolarità e frode;
  - » assicurare la proporzionalità del sistema dei controlli di gestione al livello di rischio e alla dimensione finanziaria delle operazioni;
  - » definire con maggiore dettaglio le procedure di gestione e controllo del Programma al fine di uniformare e standardizzare le pratiche amministrative adottate dai diversi attori coinvolti;
  - » incentivare il ricorso alle opzioni semplificate di costo e adottare misure di semplificazione ed efficientamento nella gestione e nell'utilizzo dei fondi comunitari;
  - » incentivare il ricorso all'utilizzo degli strumenti finanziari (forme di supporto agli investimenti rimborsabili, come prestiti, garanzie, azioni e altri strumenti di rischio) quali misura di semplificazione dell'attuazione;
  - » ridurre, compatibilmente con il quadro normativo, l'onere amministrativo legato al monitoraggio,

assicurando al contempo l'obbligatorietà e la tempestività nella comunicazione delle informazioni richieste, anche mediante meccanismi automatici di incentivo/disincentivo.

- uniformare e armonizzare le procedure di gestione dei diversi programmi cofinanziati dalla politica di coesione:
  - » adottare un quadro logico unico e processi, per quanto possibile, comuni per l'attuazione dei diversi programmi cofinanziati dalla politica di coesione;
  - » armonizzare la raccolta e l'elaborazione delle informazioni di monitoraggio relative a tutti i progetti finanziati dai programmi della politica di coesione al fine di assicurare la comparabilità delle informazioni e una più semplice comunicazione tra gli Uffici.
- migliorare l'esperienza degli utenti nell'utilizzo degli strumenti di gestione e attuazione:
  - » definire un unico documento che descriva le procedure di gestione e controllo del Programma e sviluppare strumenti di supporto e accompagnamento agli operatori (es. manuale/vademecum illustrati, diagrammi che rappresentino i flussi procedurali, presentazioni interattive, procedure guidate, app, etc.);
  - » ripensare il sistema di gestione e controllo e il sistema informativo SIURP in ottica utente, razionalizzando la descrizione delle procedure, gli strumenti e le forme di interazione al fine di semplificare le attività dei soggetti coinvolti nell'attuazione e minimizzare il rischio di non corretta interpretazione delle procedure;
  - » assicurare l'interlocuzione automatica del sistema informativo SIURP con gli altri sistemi in uso alla Regione, ai soggetti beneficiari e/o alle Autorità nazionali al fine di assicurare la trasmissione automatica delle informazioni ed evitare fenomeni di duplicazione dell'imputazione dei dati;
  - » realizzare un sistema di supporto e orientamento in relazione alle procedure e agli strumenti del Programma per tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione (es. sul modello help-desk dell'attuazione).
- sviluppare in modo efficace le capacità dei beneficiari:
  - » realizzare analisi e studi per l'individuazione delle variabili che influenzano la capacità di assorbimento dei fondi da parte dei diversi soggetti beneficiari (es. studi prototipali realizzati dalla Regione sulla correlazione tra numero personale degli uffici tecnici degli enti locali e risorse intercettate);
  - » definire un piano concreto di rafforzamento della capacità istituzionale dei soggetti beneficiari e accompagnamento che interessi le diverse variabili individuate;
  - » individuare risorse specifiche all'interno del Programma o all'interno di ogni avviso da dedicare al supporto alla capacità amministrativa e di attuazione dei soggetti beneficiari.
- migliorare capacità di realizzazione degli interventi nei tempi programmati e la rendicontazione della spesa:
  - » promuovere l'utilizzo di strumenti di project management e di organizzazione del lavoro condivisi da più Uffici e soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma;
  - » assicurare trasparenza nel monitoraggio delle azioni collegate al POR e del loro progressivo stato di avanzamento con indicazione analitica del sistema di responsabilità collegato alla loro attuazione dei rispettivi cronoprogrammi di attuazione (es. definizione di un piano di attuazione per Asse);
  - » migliorare la performance degli appalti pubblici, in particolare per quanto riguarda il numero di stazioni appaltanti, la verifica della loro capacità professionale, la capacità di integrare gli aspetti relativi alla

sostenibilità e all'innovazione nelle procedure d'appalto, le aggiudicazioni uniche, la semplificazione delle procedure del Programma, la velocità delle decisioni e la capacità delle Amministrazioni di effettuare verifiche efficaci;

» aumentare la capacità amministrativa dei beneficiari di preparare e attuare progetti, in particolare a livello locale;

» migliorare l'elaborazione dei progetti infrastrutturali principali in termini sia di qualità che di tempistica, in particolare per quanto riguarda il miglioramento dei principali nodi di collegamento regionali;

» migliorare e semplificare l'attuazione dei progetti di sostegno finanziati dal Fondo Sociale Europeo, semplificando le procedure per accedere ai finanziamenti e quelle attuative e assicurando strumenti tecnologici di supporto per la gestione di un elevato numero di pratiche.

8.5.3 Pianificazione Strategica e Coordinamento – Una Calabria con un'efficace visione del futuro

Per adottare un approccio più strategico alla pianificazione, alla programmazione e alla definizione di policy e interventi, si propongono le seguenti priorità strategiche e alcune proposte esemplificative di azioni:

- adottare un quadro strategico unico e integrato al fine di assicurare una programmazione coerente e complementare dei diversi strumenti della politica di coesione:
  - » identificare obiettivi comuni o complementari tra diversi programmi o priorità all'inizio del periodo di programmazione e sviluppare criteri di progetto che potrebbero promuovere tale complementarietà;
  - » introdurre incentivi per la valutazione delle operazioni che consentono di cogliere le sinergie all'interno e tra i programmi, ad esempio introducendo punti bonus per i progetti che aiutano a raggiungere gli obiettivi in più Assi o per progetti integrati che contribuiscono al raggiungimento delle priorità di più di un programma.
- rafforzare l'approccio di governance a più livelli e assicurare il coinvolgimento del partenariato:
  - » definire un vasto percorso di confronto partenariale a livello regionale che prenda avvio dalle fasi iniziali della programmazione, al fine di condividere dall'inizio priorità strategiche e impostazione di fondo del nuovo Programma;
  - » costruire una nuova prassi di consultazione tra la Regione e il partenariato – anche attraverso incontri calendarizzati per tipologia di attori coinvolti – che assicuri tempestività, pertinenza, trasparenza ed efficacia del confronto, nonché il raggiungimento di portatori di interessi e centri di competenza finora trascurati.
- aumentare l'efficacia dei fondi adottando un approccio agli investimenti mirato che, partendo dalle scelte fatte in sede di definizione delle policy, eviti il ricorso ad investimenti "a pioggia" e la parcellizzazione degli interventi:
  - » limitare modalità di selezione basate su avvisi pubblici ad ampio spettro a favore di modalità di riparto e programmazione a livello di ambiti funzionali di intervento (es. per gli interventi sulle scuole, per alcune strutture destinate alla raccolta differenziata e al riuso dei rifiuti, per gli asili nido, per le forme leggere di housing sociale per i nuovi bisogni abitativi di anziani, studenti) che tengano maggiormente conto dei risultati da raggiungere a livello di area o di target di utenza.

- assicurare una programmazione più rapida e strategica per un avvio semplice e veloce dell'esecuzione:
  - » anticipare l'individuazione di progetti rilevanti da realizzare con il POR, anche mediante una preliminare ricognizione del quadro degli interventi programmati e in corso con altre fonti di finanziamento nazionali, in particolare per gli ambiti per i quali siano ancora necessari importanti investimenti per recuperare deficit impiantistici e infrastrutturali che incidono sul livello e la qualità dei servizi (ad es. gestione dei rifiuti, servizio idrico, mobilità locale)
  - » rafforzare il peso nei criteri di valutazione dello stato di progettazione delle proposte progettuali, assicurando la compatibilità dei cronoprogrammi con i tempi di realizzazione dei Programmi 2021-2017;
  - » sostenere un utilizzo da parte dei potenziali beneficiari tempestivo e sistematico dei diversi Fondi di Progettazione oggi esistenti, semplificandone le regole di accesso ed orientandone le finalità esplicitamente al sostegno/anticipo delle somme relative alla progettazione degli interventi della politica di coesione.
- ottimizzare il coordinamento con le Autorità nazionali e comunitarie per la definizione di una migliore strategia di attuazione:
  - » definire modalità efficaci e innovative, anche mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici, per l'organizzazione di incontri periodici di coordinamento/confronto con le Autorità nazionali e comunitarie sull'attuazione, caratterizzati da un taglio maggiormente operativo/tecnico rispetto alle sedute del Comitato di Sorveglianza.
- ampliare le pratiche di misurazione delle prestazioni a sostegno di basi di elementi concreti e di valutazione dei risultati:
  - » assicurare coerenza, robustezza, affidabilità e rilevanza un sistema degli indicatori che costituirà una delle principali misure di valutazione dell'avanzamento e della buona salute del programma di investimenti, sia per gli addetti ai lavori che per la
  - » rafforzare i **partenariati e le politiche dal basso**, con una maggiore partecipazione delle città, degli altri enti locali e dei partner economici e sociali al fine di garantire un'attuazione tempestiva ed efficace delle strategie territoriali e urbane integrate;
  - » rafforzare la **capacità delle parti sociali** e la loro partecipazione al conseguimento degli obiettivi politici.

8.5.4 Condizioni quadro abilitanti – Una Calabria più trasparente e con una nuova cultura degli investimenti pubblici

Per sviluppare condizioni quadro abilitanti tali da creare un contesto favorevole ad un rapido, efficace ed efficiente utilizzo dei fondi UE, si propongono le seguenti priorità strategiche e alcune proposte esemplificative di azioni:

- assicurare la coerenza e la prevedibilità del sistema dei controlli:
  - » assicurare il raccordo tra le competenti Autorità comunitarie, nazionali e del Programma al fine di assicurare la coerenza e unicità del sistema dei controlli, al fine di garantire piste di controllo chiare, condivise e non suscettibili di interpretazioni diverse a diversi livelli di controllo.
- aumentare la disponibilità di dati di alta qualità, immediati e affidabili, la trasparenza, interoperabilità e l'accesso ai dati pubblici:

» razionalizzare e migliorare la disponibilità, la qualità e l'aggiornamento dei dati di monitoraggio del Programma e, in generale, del patrimonio informativo pubblico collegato agli investimenti della politica di coesione;

» definire soluzioni e strumenti a supporto dell'analisi e l'elaborazione delle informazioni da parte dei cittadini e degli stakeholder (es. cruscotti interattivi), al fine di assicurare la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico regionale;

» definire e attuare nuove modalità di coinvolgimento del partenariato e dei cittadini in iniziative di monitoraggio civico degli investimenti pubblici.

– aumentare i livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione

» assicurare la diffusione della cultura dell'integrità e della legalità attraverso iniziative quali le dichiarazioni di tolleranza zero nei confronti delle irregolarità e delle frodi;

» rafforzare e incrementare i protocolli per lo scambio automatico di informazioni con le Forze dell'Ordine e le autorità giudiziarie (es. Corte dei Conti);

» aumentare trasparenza e diffusione delle informazioni in merito al funzionamento della struttura di gestione del Programma.

8.5.5 Assistenza tecnica – Una Calabria che vuole crescere

Per ottimizzare l'utilizzo delle risorse di assistenza tecnica in funzione dell'acquisizione unicamente di competenze altamente specializzate non disponibili all'interno dell'Amministrazione e di iniziative di reale accompagnamento al rafforzamento della capacità amministrativa degli uffici, si propongono le seguenti priorità strategiche e alcune proposte esemplificative di azioni:

– qualificare i servizi di assistenza tecnica in funzione dell'acquisizione di competenze professionali altamente specializzate:

» analizzare e razionalizzare i fabbisogni di supporto degli Uffici in funzione dell'acquisizione di competenze professionali altamente specializzate in luogo di un supporto esteso declinato in senso anche operativo;

» definire linee guida e circolari che disciplinino e limitino in senso specialistico la tipologia di attività ad alto valore aggiunto per le quali sia autorizzato il ricorso a servizi di assistenza tecnica;

» ripensare le modalità acquisitive al fine di assicurare l'acquisizione delle migliori competenze professionali altamente specializzate disponibili;

» introdurre meccanismi strutturati di verifica periodica dell'effettiva trasmissione di competenze e conoscenze qualificate al personale dell'Amministrazione.

– sviluppare in modo efficace le capacità dei beneficiari, degli Organismi intermedi e di tutti gli attori coinvolti nell'attuazione:

» estendere il supporto offerto mediante le risorse di assistenza tecnica a beneficiari, Organismi intermedi e, in generale, a tutti gli attori coinvolti nell'attuazione.

9. Un nuovo patto con i territori: il ruolo degli enti locali nella definizione e attuazione del POR 2021-2027

Traendo insegnamento dall'esperienza maturata nell'attuazione del POR 2014-2020, appare evidente come per il perseguimento degli obiettivi del nuovo ciclo di programmazione citati nei capitoli precedenti la Regione non potrà agire in maniera solitaria ma dovrà recuperare il suo ruolo di guida, di stimolo innovativo e di motore di sviluppo e progresso di un contesto corale più ampio in cui i **territori acquistino una rinnovata centralità**. Sarà fondamentale, in tal senso, assicurare il **pieno coinvolgimento degli Enti locali** (anche nelle loro forme associative) quali catalizzatori dei fabbisogni, delle esperienze, della dinamicità e delle idee dei territori e quali punti di raccordo finale, contaminazione e osmosi tra Amministrazione e cittadini.

Nell'ultimo decennio il ruolo istituzionale degli Enti locali ha subito profondi cambiamenti. Le loro funzioni non si limitano, infatti, alle attività ordinarie ma interessano sempre di più anche la gestione e la **programmazione delle politiche sul territorio** e la valorizzazione e lo sviluppo socio-economico. A loro volta, gli Enti Locali, e in particolar modo quelli di minori dimensioni, maggiormente caratterizzati da disagio insediativo e progressivo spopolamento, hanno sempre più bisogno di risorse aggiuntive per la realizzazione di servizi e infrastrutture necessarie per lo sviluppo del territorio e delle comunità, soprattutto in un periodo in caratterizzato da tagli nei trasferimenti statali unitamente alle rigide regole imposte dal Patto di stabilità interno.

In considerazione di tale situazione, nel contesto del ciclo di programmazione 2021-2027 la Regione Calabria intende avviare un percorso che possa portare alla nascita di un **nuovo patto con i territori**: un accordo diretto agli Enti locali per un loro coinvolgimento a pieno titolo nella fase di programmazione della politica di coesione e per un rafforzamento del loro ruolo nell'attuazione degli interventi. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di affrontare in modo costruttivo, inclusivo e innovativo il tema della progettazione europea e costruire processi di aggregazione e sintesi caratterizzati da una maggiore attenzione posta alla dimensione locale.

Da un lato, il patto costituirà una significativa **opportunità** per gli Enti locali per contribuire con la Regione alla costruzione di un piano di programmazione delle politiche pubbliche più aderente agli effettivi fabbisogni dei territori e per partecipare a pieno titolo ai principali processi decisionali in materia di politiche per lo sviluppo. Un approccio nuovo che consentirà una migliore previsione delle opportunità di finanziamento e aiuterà gli Enti locali a programmare le attività necessarie ad intercettare le risorse disponibili.

Dall'altro lato, il patto rappresenterà anche una maggiore **responsabilità** degli Enti locali nel contribuire alla fase di attuazione delle politiche di coesione e nel mettere a terra in modo tempestivo, efficace ed efficiente gli interventi programmati. Un nuovo effetto propulsivo e di responsabilizzazione nell'attuazione delle politiche di coesione, quindi, che sarà accompagnato da opportune misure di sostegno e capacitazione amministrativa e istituzionale per assicurare le dotazioni strumentali e di personale necessarie.

Ciò consentirebbe di disegnare politiche "su misura" per i fabbisogni dei territori e costruire, al contempo, un "ponte" che assicuri una maggiore **continuità tra la fase di programmazione e quella di attuazione** del POR 2021-2027, garantendo, da un lato, una maggiore "concretezza" nella definizione delle idee durante la fase programmatica, dall'altro una maggiore attenzione durante la fase di attuazione al conseguimento degli obiettivi di policy e alle finalità complessive dei Programmi, che invece a volte rischiano di essere messi in secondo piano dalle necessità operative legate al conseguimento dei soli obiettivi di spesa.

In tale contesto, un'ottica di rafforzamento della **governance multilivello**, gli Enti Locali devono assumere una maggiore importanza nel processo di implementazione delle politiche di coesione e devono essere messi nella condizione di poterlo fare. Le risorse messe a disposizione attraverso la nuova programmazione 2021/2027 per la **capacitazione amministrativa** individuano, pertanto, sempre più le realtà locali, in particolar modo nelle loro forme associate, come potenziali soggetti beneficiari. Un vero e proprio **capovolgimento di prospettiva** che metta al centro non soltanto chi programma e gestisce le risorse a livello macro (Autorità nazionali, Autorità di Gestione e Organismi Intermedi), ma anche i soggetti che dal basso intercettano le risorse disponibili e implementano di fatto gli interventi di politica pubblica sul territorio.

Tale obiettivo potrà essere conseguito anche mutuando una parte delle misure promosse nella bozza di Accordo di Partenariato nazionale a supporto dell'implementazione delle strategie territoriali, quali:

- forme di **networking**, condivisione e scambio di conoscenze delle pratiche operative e amministrative fra gli enti coinvolti al fine di favorire la valorizzazione del capitale umano e dell'expertise disponibile;
- strutture di **presidio** stabile nelle amministrazioni in grado di coordinare e dare sostegno a casi specifici e integrare indicazioni e azioni afferenti a diversi settori dell'Amministrazione;
- azioni di **coordinamento e supporto** nazionali e regionali dedicate a sostenere processi organizzativi e che, soprattutto nelle situazioni più fragili, possano accompagnare le autorità locali e gli stakeholders nei processi deliberativi o nei compiti che richiedono specifiche capacità tecnico-amministrative (ad es. per livelli di progettazione avanzati e gestione di gare ed affidamenti, attuazione e monitoraggio).

Questo percorso che nasce dalla volontà politica, vuole creare **sinergie efficaci tra i territori** della regione, favorendo la **capacità di fare sistema** e di essere sempre più competitivi nell'accedere e nell'utilizzare le risorse finanziarie messe a disposizione dall'UE attraverso la programmazione 2021-2027. L'obiettivo è rispondere alle reali esigenze del sistema economico e sociale calabrese mediante la lettura dei fabbisogni, delle opportunità e delle fragilità regionali mediante la lente dei territori. Un nuovo patto tra Regione e Enti Locali, un nuovo modo di vedere la Calabria.

10. Comunicazione è coesione

I dati che emergono dall'ultima indagine Eurobarometro[81], presentati a Bruxelles nel corso della EuRegionWeek 2019 raccontano di come, sebbene il livello di conoscenza delle politiche di coesione in Italia si attesti, anche se di poco, al di sopra della media europea e l'Italia risulti negli ultimi anni tra i paesi con il maggiore incremento in questo dato, la percezione dell'utilità di queste politiche è ancora estremamente negativa.

Dalla più recente indagine standard Eurobarometro[82] del bimestre luglio-agosto 2020, la fiducia dei cittadini rispetto all'Unione Europea in media è rimasta stabile al 43%, ma in Italia si registrano i livelli più bassi, 28%. Interessanti anche i dati sulla percezione dell'opinione pubblica nei confronti della UE in merito alla pandemia di coronavirus: solo il 45% si ritiene soddisfatto delle misure adottate dalle istituzioni europee per combattere la pandemia. Ma in Italia il dato relativo all'insoddisfazione arriva fino al 58%. Risulta paradigmatico, infine, il livello di ottimismo sul futuro dell'UE. E ancora, rispetto al futuro dell'Unione Europea, a fronte di una media del 60% dei cittadini europei che si ritiene ottimista, in Italia raggiungiamo il livello più basso di ottimismo con il 49% (il 44% in Grecia).

I valori sopra richiamati rappresentano uno spaccato che si pone in continuità con quanto emerso dall'analisi dei dati del **progetto triennale Perceive** [83], e che ha visto coinvolti diversi stati membri e molte regioni. Anche **la Regione Calabria è stata oggetto di studio** e nel report, con un focus approfondito sulla comunicazione POR 2014-2020, viene indicata come **modello sulla comunicazione digital**. In particolare, il portale destinato alle politiche di coesione "Calabria Europa" e l'utilizzo di canali social dedicati, con specifica attenzione all'area bandi, rappresentano «uno strumento da imitare» per le informazioni ai cittadini sull'impiego e le opportunità legate ai fondi europei e «un caso molto interessante e possibile buona pratica».

E poiché **la comunicazione pubblica è servizio**, nell'ottica di garantire il massimo livello di **trasparenza**, di **trasferimento di conoscenza** e di **partecipazione** a tutta la platea dei potenziali beneficiari e anche del grande pubblico, vanno evidenziati, al fine di rafforzarli nella prossima programmazione 2021-2027, alcuni fattori di rilievo che sono stati fondamentali per il raggiungimento dei risultati ottenuti e che sono stati richiamati nella presentazione ufficiale della DG COMM CE all'incontro INFORM INIO, 27-28 novembre 2019 – Ghent, Belgium e inseriti nel vademecum dal titolo COMMUNICATING COHESION POLICY IN 2021-2027[84], confermati nell'ultimo incontro della Rete europea, 25-27 novembre 2020. Tali fattori sono:

- la **semplificazione del linguaggio** con le sintesi del POR e degli Avvisi;
- la creazione di un'**area unica** sul portale dedicata a tutti i bandi del Programma;

81 https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/index.cfm/survey/getsurveydetail/instruments/flash/surveyky/2227

82 Ultima indagine Eurobarometro (luglio-agosto 2020): nel quadro della pandemia di coronavirus la situazione economica è la principale preoccupazione dei cittadini dell'UE - https://ec.europa.eu/italy/news/20201023_ultima_indagine_eurobarometro_durante_la_pandemia_it

83 Progetto di ricerca parte del programma Horizon 2020. "Qualitative report on the impact and effectiveness of communication strategies from the semi structured interviews with cohesion policy practitioners (including thirdparty partners in the consortium), written by each partner" https://www.perceiveproject.eu/wp-content/uploads/2017/09/PERCEIVE-Project-Deliverable-3.1_annex2_Calabria_IT.pdf

84 Vademecum "COMMUNICATING COHESION POLICY IN 2021-2027" (27-28 novembre 2019): https://ec.europa.eu/search/?queryText=vademecum+COMMUNICATING+COHESION+POLICY+IN+2021-2027&query_source=GROWTH&filterSource=GROWTH&swlang=it&more_options_language=it&more_options_f_formats=&more_options_date=

– la **pre-informazione degli Avvisi Pubblici** che si è rivelata particolarmente utile per favorire il confronto con partenariato e stakeholders e per preparare la platea dei potenziali beneficiari alla partecipazione ai bandi con netto anticipo rispetto ai termini di scadenza e, infine, per consentire uguali tempistiche di accesso a tutti.

Si tratta di operazioni non banali in un contesto in cui la credibilità dell'amministrazione regionale era palesemente "fragile" e soprattutto in funzione di instaurare un rapporto di "fiducia" con la comunità tutta, che si conferma come un importante pilastro su cui convergere anche nel nuovo ciclo 2021-2027, al pari dell'aumento della reputazione dell'amministrazione.

In relazione all'incremento degli strumenti di trasparenza e controllo sociale messi in campo dall'amministrazione, sono da aggiungere alle lezioni apprese la realizzazione dei **cruscotti sull'attuazione** e quello dedicato all'esplorazione grafica dei risultati del POR denominato "**LogiCal**"[85].

Particolare attenzione, poi, ai **canali social** dedicati esclusivamente alle attività del POR (**Facebook, Twitter, Instagram e Youtube**) che hanno consentito all'amministrazione negli ultimi quattro anni di raggiungere un maggior numero di utenti e target differenti ma soprattutto di interagire direttamente con i potenziali beneficiari e/o grande pubblico abbattendo l'ostilità tipica delle PA. I canali social, in aggiunta agli strumenti di promozione tradizionali come le **campagne,** la **media relation quotidiana** e la **newsletter** (che vanta più di 7.000 iscritti in soli due anni dalla sua attivazione), hanno contribuito ad **aumentare l'utilità della comunicazione dei fondi SIE dell'amministrazione** con un rilascio continuo e quotidiano di informazioni, contatti, approfondimenti e orientamento sulle procedure in attuazione.

Per la programmazione futura è da tenere in considerazione, dal punto di vista comunicativo, anche **il coinvolgimento del partenariato nella promozione delle procedure**: fondamentale, soprattutto per il lancio degli avvisi relativi alle imprese, aver costruito insieme alle associazioni di categoria gli eventi di disseminazione e confronto tra i funzionari dell'amministrazione e i potenziali beneficiari. Il tutto accompagnato da **campagne di comunicazione integrata** con il dispiegamento anche degli **strumenti web e social** delle stesse associazioni.

L'efficacia di questi fattori, messi in campo a partire dall'aprile 2016, in ottemperanza alla Strategia di Comunicazione (approvata DGR n. 128 del 15/04/2016, rif CE ARES (2016) 4991699) e dei successivi Piani di Comunicazione annuali, costantemente monitorati e valutati (14 survey ad oggi) è dimostrata dalla quantità degli utenti che a vario titolo ne usufruiscono, e dalla notevole quantità di interazioni degli stessi con gli strumenti di comunicazione prima elencati:

1. **Calabria Europa**, più di 4M accessi unici, più di 23M di pagine visualizzate (altissima tra queste la % relativa all'area bandi) e più di 9M di visitatori;
2. **canali social**; facebook: oltre 12k follower, più di 1.2M di interazioni, più di 4.3M di visualizzazioni e senza ricorrere a sponsorizzazioni; twitter: quasi 2k follower, oltre 2M di visualizzazioni, più di 12K visite al profilo;
3. **pillole survey** sulla comprensibilità dei contenuti: il 73,7% dei partecipanti agli eventi (Buon lavoro PMI) per i bandi dedicati alle imprese ha espresso un giudizio positivo sulla chiarezza espositiva e sui contenuti; nel caso del portale è il 64,7% ad esprimere giudizio positivo (luglio- ottobre 2017); questo ultimo dato aumenta addirittura fino all'86,9% nel caso della rilevazione effettuata nel 2019 durante uno dei grandi eventi organizzati.

85 La piattaforma di data visualization, nell'edizione 2017 del Forum PA, riceve un riconoscimento nell'ambito del "Premio 10x10 – 100 Progetti per cambiare la PA" nella categoria "Comunicazione verso i cittadini e gli stakeholders". Il sistema per l'esplorazione grafica dei risultati del POR è stato selezionato per il grado di innovazione in tema di comunicazione e trasparenza della PA. http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/123/index.html

Figura 33 - Portale Calabria Europa - Statistiche per mese (anno 2020)

Fonte: Nostra elaborazioni su tool di monitoraggio del server della Regione Calabria

Fin qui, dunque, una sintetica descrizione delle attività e dei principali risultati degli strumenti di comunicazione del POR Calabria attivati dalla Regione ai quali si aggiungono i progetti speciali. Su tutti va menzionato il progetto "**A Scuola di OpenCoesione**" che ad oggi, alla quarta annualità di partnership, ha permesso di coinvolgere in attività di monitoraggio civico comunicazione delle politiche di coesione circa 2.900 studenti calabresi. Il progetto, su scala europea, ha ricevuto specifici riconoscimenti nell'ambito dell'Open Government Partnership quale iniziativa esemplare di coinvolgimento della cittadinanza nei processi di policy e, a dall'anno scolastico 2019-2020 è partita la **sperimentazione europea di ASOC** con il sostegno della DG Regio della Commissione Europea.

10.1 Priorità strategiche della comunicazione della programmazione 2021-2027

Sul piano strategico la comunicazione delle politiche di coesione 2021-2027 della Regione Calabria, conformemente ai dettami europei, si propone di dare un indirizzo comune per **promuovere le opportunità** offerte dai programmi, **valorizzare le esperienze** progettuali e le buone pratiche **rendendo protagonisti i beneficiari**, sintetizzare i risultati raggiunti, sensibilizzare i target di riferimento rispetto alle prospettive della Programmazione 2021-2027 **attraverso azioni di comunicazione partecipative mirate a coinvolgere in maniera attiva destinatari e beneficiari** e, più in generale, il grande pubblico in **azioni di monitoraggio civico** che vedano coinvolti soprattutto i giovani, ma non solo. Come fortemente raccomandato dalla CE in tutti i grandi eventi e in tutti gli incontri della Rete INFORM INIO della DG REGIO: **una comunicazione non più per i cittadini ma con e dei cittadini**.

La comunicazione per la programmazione 2021-2027 è finalizzata a **ridurre la distanza** tra le istituzioni pubbliche (europee, nazionali, regionali e locali) e le comunità e a costruire un **dialogo continuo e concreto**, per a**umentare la partecipazione dei cittadini** alle molteplici opportunità offerte dai Programmi e **aumentare la consapevolezza** dei risultati e dell'impatto delle politiche di coesione sui propri territori. Questo contribuirebbe ad **aumentare il livello di fiducia e di reputazione** nei confronti dell'amministrazione pubblica che è chiamata ad essere competente ed efficiente, giusta ed equa, ancor di più se trattasi di Regione Calabria. Ciò si è dimostrato particolarmente urgente e necessario durante la pandemia in corso, come dimostrano anche le ultime rilevazioni di Eurobarometro prima richiamate. "Efficienza ed equità, così come conoscenza, reputazione e partecipazione sono i pilastri per rifondare una nuova visione di fiducia" da cui la politica di coesione non può e non deve prescindere[86].

86 Molica F. – Paciello R., "Europa, coesione e politiche pubbliche. La reputazione come determinante interpretativa della nuova geografia

Le disposizioni comuni alla base della proposta di Regolamento per la Programmazione confermano che nel periodo 2021/2027 sarà ribadita la responsabilità degli Stati membri, delle Autorità di gestione e dei Beneficiari nelle attività di comunicazione.

Un invito preciso a tutti i soggetti protagonisti del ciclo di vita delle politiche di coesione di **raccontare**, **semplificando**, il valore di essere Europa favorendo maggiore coinvolgimento e visibilità ai cittadini, alle imprese, alle scuole e alle università, alla stampa e ai comunicatori locali e nazionali, all'associazionismo e ai gruppi informali, al partenariato e alle amministrazioni locali coinvolte nell'implementazione degli interventi/operazioni promossi a livello centrale e regionale e cofinanziati dai Fondi europei e non solo.

Rendere, quindi, consapevole la comunità del valore aggiunto che l'Unione Europea offre alla dimensione nazionale e regionale delle politiche significa rendere espliciti i principi dello sviluppo e della coesione sociale dei relativi contesti in cui vengono attuate.

In continuità con la strategia di comunicazione che sta accompagnando l'attuale ciclo (2014-2020) dei fondi europei, cogliendone gli importanti risultati confermati da dati e riconoscimenti ottenuti, la Regione Calabria, in accordo con il nuovo quadro regolamentare europeo e con la strategia di comunicazione unitaria nazionale (alla cui estensione questa amministrazione sta partecipando con propri contributi insieme ad un gruppo di Regioni della Rete nazionale dei comunicatori e dell'Agenzia per la Coesione territoriale), anche in collaborazione con l'ufficio stampa regionale, intende **rafforzare e dare nuovo slancio agli strumenti di comunicazione digital già attivi**: i portali Calabria Europa e Racconti di Calabria-EUinmyRegion[87], i canali social (Facebook, Twitter, Instagram e Youtube), i cruscotti della trasparenza, LogiCal, l'area bandi (101 quelli promossi e seguiti in quattro anni attraverso i canali del POR),e individuarne di nuovi. Senza tralasciare le campagne di promozione e gli eventi locali già storicizzati e consolidando la partecipazione a quelli nazionali ed europei promossi dalla DG REGIO e consolidando anche le collaborazioni con le altre Regioni della Rete nazionale INFORM INIO Network Italia che si sono dimostrate, a vario titolo, particolarmente efficaci in questi anni di attuazione 2014-2020. Particolare attenzione, in prosecuzione con quanto già attivato in questi mesi (area dedicata su Calabria Europa e visual identity personalizzata) per gli interventi messi in campo dall'amministrazione a causa del Covid-19. Al pari, l'attuale assetto organizzativo della struttura della comunicazione continuerà ad accompagnare la costruzione partecipata del nuovo Programma Operativo 2021-2027 fino alla sua approvazione attraverso azioni di animazione e di organizzazione di incontri partenariali, anche con gruppi informali e studenti, e incrementando le attività di promozione e visibilità dei documenti utili e necessari alla discussione allargata per la stesura del programma (area dedicata il futuro è calabria http://calabriaeuropa.regione.calabria.it/website/view/page/214/index.html) e promuovendo anche azioni di ascolto per ambiti e per tematiche.

Tali strumenti dovranno assolvere, con rinnovato impegno, ai principi regolamentari e di buon senso previsti a livello europeo e nazionale: **ascolto, confronto, digitalizzazione, trasparenza, diritto di controllo sociale e di monitoraggio civico e di partecipazione**. La Regione Calabria intende rafforzare le attività di accompagnamento e partecipazione dei cittadini calabresi migliorando gli strumenti messi in campo e attivando, in aggiunta alle campagne e agli eventi, e alla media relation quotidiana, le **reti dei comunicatori** e i **laboratori di democrazia partecipata** attraverso i quali affiancare gli enti locali, il partenariato, le scuole nell'attivazione di strumenti di comunicazione

del discontento", 3/2018, Rivista Economica del Mezzogiorno - Svimez, Bologna, Il Mulino, 2018

87 Grazie al progetto di storytelling innovativo, Racconti di Calabria (EuinmyRegion), la Regione Calabria è stata selezionata, tra oltre 600 candidature, come uno dei 12 exhibitors di buone prassi per il coinvolgimento civico nella politica di coesione nell'ambito della EURegionsWeek 2020. https://europa.eu/regions-and-cities/programme/sessions/1810_en

pubblica, di trasparenza, di monitoraggio civico e di open data, anche attraverso la valorizzazione delle informazioni disponibili sulle piattaforme regionali, nazionali ed europee, tra cui il pilot project "KOHESIO" e il progetto regionale Calabria Open Data, per approfondire i risultati dell'attuale periodo di programmazione e avviare il confronto sulla programmazione 2021-2027.

Per raggiungere l'obiettivo, impegnativo, di colmare la distanza tra istituzioni e società civile e **rafforzare il senso di appartenenza alla cittadinanza europea**, con la comunicazione 2021-2027 la Regione Calabria intende anche superare i confini del singolo Programma operativo, per comunicare, in **piena sinergia** con tutti gli strumenti programmatico/finanziari previsti a livello europeo, nazionale e regionale per questo territorio.

Il nuovo Regolamento, tra le novità, introduce la stesura un **capitolo del Programma Operativo Regionale dedicato alla comunicazione** che dovrà contenere una serie di elementi obbligatori: obiettivi, target audience, canali e social media, budget, indicatori comuni per il monitoraggio e la valutazione.

Le azioni di comunicazione della Regione Calabria saranno successivamente declinate in un **documento dettagliato di pianificazione** e progettate al fine di produrre una **strategia integrata, innovativa e digitale, semplificata nel linguaggio e negli strumenti usati**, in grado di proseguire nel cammino di posizionamento della Calabria, avviato nel ciclo di programmazione 2014-2020, che si pone in antitesi con la retorica più diffusa come dimostrano i numeri di accesso e di seguito degli attuali canali.

10.2 Le leve abilitanti[88]

Il raggiungimento delle priorità descritte passa di fatto per la necessità che, anche la comunicazione legata alle politiche di coesione della Regione Calabria, si rifaccia ad un quadro di leve abilitanti funzionali all'efficacia comunicativa tanto a livello nazionale quanto regionale. Le dieci leve prevedono che la strategia di comunicazione sia abilitante in termini di:

- **L1. Utilità.** Al pari della comunicazione pubblica in generale, la comunicazione delle politiche di coesione deve essere una comunicazione di servizio nei confronti dei beneficiari e dei destinatari dei fondi. I beneficiari potenziali degli interventi devono essere tempestivamente informati sulle opportunità messe loro a disposizione dalla programmazione europea, nazionale e regionali e le informazioni devono essere il più possibile esaustive e aggiornate in modo da semplificare il percorso di coloro che decideranno di accedere alle opportunità proposte. Ma anche il grande pubblico dovrà essere riferimento costante per la promozione dei valori europei e della pubblica utilità della politica di coesione;
- **L2. Integrazione**. Favorire una più stretta integrazione tra i diversi fondi della coesione, e più ampie sinergie tra questi e i fondi a gestione diretta. Le attività di comunicazione previste si integrano con le attività dei singoli Fondi SIE e si muovono all'interno di una più ampia strategia nazionale con declinazioni regionali volte a raggiungere

88 Estratto del contributo del gruppo di Regioni di cui fa parte anche la Calabria per il documento in progress della Strategia di Comunicazione Unitaria nel periodo di programmazione 2021-2027 a cura della Rete INFORM Network Italia e dell'Agenzia per la Coesione. Una cornice metodologica unitaria nazionale che consentirà tanto di contribuire alla costruzione di un percorso unitario quanto di alimentare la sussidiarietà e le peculiarità territoriali e programmatiche. Questo quadro si fonda su due pilastri fondamentali: una nuova visione (fiducia) e un nuovo metodo (la rete).2 Pilastri, 5 Priorità, 10 leve abilitanti (qui sinteticamente descritte), 4 layer, 4 macro-ambiti di azione che verranno dettagliati nel documento di pianificazione (strategia) di comunicazione delle politiche di coesione 2021-2027 della Regione Calabria.

obiettivi di comunicazione condivisi, che possano garantire (anche a livello di linguaggi e di strumenti utilizzati) la diffusione di un'immagine coerente dell'azione dell'Europa all'interno dei programmi. L'integrazione sarà imprescindibile anche negli strumenti attraverso un percorso di comunicazione volto alla valorizzazione delle sinergie tra canali web 2.0 e media tradizionali.

- **L3. Innovazione**. Un percorso di comunicazione inderogabilmente volto alla valorizzazione delle sinergie tra la comunicazione digitale, intendendo anche l'uso delle piattaforme social, e quella tradizionale. Il sito internet, le testate regionali e i diversi canali social sono utilizzati in parallelo valorizzandone le caratteristiche specifiche e la reciproca interazione tra di loro. Senza tralasciare il grande valore delle innovazioni di processo amministrativo che si sono palesate in diversi contesti amministrativi.
- **L4. Differenziazione**. Data la specificità dei messaggi, la strategia individua target di riferimento specifici con cui sviluppare azioni ben precise su canali e strumenti differenziati. Se, infatti, i potenziali beneficiari rappresentano il target prioritario su cui si concentrano la maggior parte delle azioni volte a favorire l'utilizzo delle risorse, il grande pubblico (considerato come target generico) sarà oggetto di azioni specifiche, atte a far conoscere più in generale gli effetti, l'impatto e il valore dei fondi europei. Da ciò deriva anche una diversificazione dei messaggi. La strategia sarà differenziata anche tenendo conto delle fasi di attuazione dei Programmi.
- **L5. Partecipazione**. Il coinvolgimento diretto dei destinatari e dei beneficiari delle azioni dei programmi è uno dei principali obiettivi della strategia: la loro partecipazione attiva, diretta e indiretta, alla diffusione delle informazioni e agli effetti dei progetti sui territori è la forma più immediata di comunicazione e anche la più credibile. Bisogna prevedere un coinvolgimento strutturato del partenariato ma anche forme di condivisione e discussione con gruppi informali di utenti e con scuole e università, punti di ascolto importanti per valutare le criticità con soggetti funzionali e strumenti operativi utili alla diffusione delle informazioni ad un pubblico allargato ma anche, all'occorrenza, mirato.
- **L6. Inclusività**. I cittadini diventano i custodi della democrazia. La strategia mira all'utilizzo di un linguaggio chiaro e semplificato, tale da raggiungere in modo semplice e trasparente i vari target, e all'uso di una gamma di strumenti di comunicazione che possano essere resi disponibili anche in formati accessibili a persone con disabilità. Non più una comunicazione ai cittadini ma con i cittadini e che preveda forme collaborative con università e scuole per avviare processi di consapevolezza, monitoraggio civico e controllo sociale, soprattutto a partire dai giovani.
- **L7. Trasparenza**. La trasparenza è alla base dei processi di comunicazione. Una comunicazione efficace è quella che permette l'accesso, l'interoperabilità e la comprensibilità delle informazioni le quali diventano così patrimonio collettivo. Annoverare l'aggettivo trasparente tra le caratteristiche chiave della comunicazione delle politiche di coesione significa operare affinché i programmi siano percepiti come bene comune rispondendo alla visione più generale europea. La disponibilità di dati in formato aperto e informazioni facilmente accessibili e utilizzabili, soprattutto se accompagnato da operazioni di storytelling, permetterà alle comunità di esercitare il diritto di cittadinanza europea e sentirsi più vicini e partecipi della gestione della pubblica amministrazione, aumentandone, pertanto, la reputazione.
- **L8. Condivisione**. La rete europea e nazionale dei comunicatori dei fondi/programmi diventano strumenti ideali di condivisione e conoscenza dell'attuazione dei rispettivi programmi. Una naturale attività di raffronto sistematico che permette a tutte le amministrazioni coinvolte un naturale e costante confronto al fine di apprendere per migliorare e anche di raggiungere l'obiettivo comune della moltiplicazione delle informazioni. Importante attivare forme di aggiornamento continuo e comune delle competenze e sinergie partenariali tra le

varie realtà della Rete.

- **L9. Sostenibilità.** In linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, anche la comunicazione necessita di caratterizzarsi per la sua capacità di contribuire ai temi della sostenibilità, sia in termini di ecologia dei messaggi, sia di distribuzione equa delle informazioni, ma soprattutto di caratterizzazione sostenibile dei suoi prodotti di comunicazione, anche mediante l'adesione ai criteri ambientali minimi per le stesse procedure di acquisto di servizi e forniture.
- **L10. Misurazione**. Le azioni di comunicazione messe in campo devono necessariamente essere sottoposte a un'attività di misurazione continua che, in coerenza con il principio di dinamicità cui l'attuazione dei Programmi/Fondi deve rispondere, consenta un corretto indirizzamento delle attività da realizzare e programmare annualmente, sia degli stessi orientamenti strategici. Tale azione di misurazione passa per una doppia funzione di monitoraggio continuo (strumenti quantitativi) e di indagini sistematiche e ricorrenti (survey, analisi qualitative, indagini valutative). Inoltre, è essenziale che tale azione di misurazione rientri in un quadro di performance omogeneo, fondato su set di indicatori comuni e su principi di comparabilità temporale, territoriale e programmatica.

11. Verso la definizione e l'adozione del nuovo POR

Parallelamente al percorso che porterà, a livello europeo, all'accordo sul Quadro Finanziario Pluriennale e all'approvazione del pacchetto legislativo della Politica di Coesione 2021-2027 e, a livello nazionale, alla presentazione dell'Accordo di Partenariato, la Regione Calabria sarà impegnata nel declinare gli obiettivi strategici e le priorità pervenendo all'individuazione delle singole azioni che si intendono finanziare, predisponendo i Programmi Operativi Regionali (POR), presentandoli poi alla Commissione europea per il successivo avvio del negoziato che porterà alla loro approvazione definitiva.

Tale attività di programmazione dovrà necessariamente essere effettuata in coerenza con la programmazione complessiva delle politiche regionali di coesione e affiancata da tutte le attività propedeutiche che assicurino la possibilità di dare pronto avvio agli interventi del nuovo programma.

11.1 La struttura del Programma e il processo di consultazione regionale

La struttura dei programmi è stata resa più razionale e strategica rispetto alla programmazione precedente dal legislatore europeo. Per armonizzare e accelerare il processo di programmazione e attuazione all'inizio del periodo, la Commissione ha fornito nel Reg. COM (2018) 375 final un modello comune per i programmi di FESR, Fondo di coesione, FSE+ e FEAMP e un modello separato per AMIF, BMVI e ISF.

L'art. 17 del Reg. COM (2018) 375 final, prevede che ciascun Programma è costituito da priorità, che corrispondono ciascuna a un unico obiettivo strategico (o all'assistenza tecnica). Una priorità che corrisponde a un obiettivo strategico consiste di uno o più obiettivi specifici. Più priorità possono corrispondere allo stesso obiettivo strategico.

I contenuti del Programma sono articolati come segue[89]:

(a) una sintesi delle principali sfide, tenendo presenti:

i. le disuguaglianze di carattere economico, sociale e territoriale [...];

ii. i fallimenti del mercato, la necessità di investimenti e la complementarità con altre forme di sostegno;

iii. le sfide individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese e in altre raccomandazioni pertinenti dell'Unione indirizzate allo Stato membro;

iv. le sfide relative alla capacità amministrativa e alla governance;

v. gli insegnamenti tratti da esperienze precedenti;

vi. le strategie macroregionali e per i bacini marittimi qualora gli Stati membri e le regioni partecipino a tali strategie;

vii. […];

89 Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti COM/2018/375 final - 2018/0196 (COD) – art. 17 – https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM%3A2018%3A375%3AFIN#

(b) la giustificazione degli obiettivi strategici selezionati, delle priorità, degli obiettivi specifici e delle forme di sostegno corrispondenti;

(c) per ciascuna priorità, ad eccezione dell'assistenza tecnica, gli obiettivi specifici;

(d) per ciascun obiettivo specifico:

i. le tipologie di azioni correlate, tra cui l'elenco delle operazioni previste di importanza strategica e i contributi attesi al conseguimento di tali obiettivi specifici e alle eventuali strategie macroregionali e per i bacini marittimi;

ii. gli indicatori di output e gli indicatori di risultato con i corrispondenti target intermedi e target finali;

iii. i principali gruppi di destinatari;

iv. i territori specifici cui è diretta l'azione, tra cui l'utilizzo previsto degli investimenti territoriali integrati, dello sviluppo locale di tipo partecipativo o di altri strumenti territoriali;

v. le azioni interregionali e transnazionali con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro;

vi. l'utilizzo previsto degli strumenti finanziari;

vii. le tipologie di intervento e una ripartizione indicativa delle risorse programmate per tipologia di intervento o settore di sostegno;

(e) il ricorso previsto all'assistenza tecnica in conformità agli articoli da 30 a 32 e le pertinenti tipologie di intervento;

(f) un piano di finanziamento che contenga:

i. una tabella che specifichi le dotazioni finanziarie totali per ciascuno dei fondi e per ciascuna categoria di regioni per l'intero periodo di programmazione e per anno, compresi gli eventuali importi trasferiti in conformità all'articolo 21;

ii. una tabella che specifichi le dotazioni finanziarie complessive per ogni priorità, suddivisa per fondo e per categoria di regioni e il contributo nazionale, e se è composto da contributi pubblici e privati;

iii. […].

iv. […];

(g) le azioni adottate per coinvolgere i partner pertinenti […] nella preparazione del programma e il loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma;

(h) per ciascuna condizione abilitante, stabilita in conformità all'articolo 11, all'allegato III e all'allegato IV, una valutazione che indichi se la condizione abilitante è soddisfatta alla data di presentazione del programma;

(i) l'approccio previsto in termini di comunicazione e visibilità del programma mediante la definizione dei suoi obiettivi, del pubblico destinatario, dei canali di comunicazione, della diffusione sui social media, del bilancio previsto e dei pertinenti indicatori di sorveglianza e valutazione;

(j) l'autorità di gestione, l'autorità di audit e l'organismo che riceve i pagamenti della Commissione.

Per rendere la **programmazione più flessibile** la proposta prevede di stabilire una soglia del 5 % a livello di priorità, al di sotto della quale sarà possibile modulare le dotazioni all'interno del programma senza la necessità di modificare formalmente il programma.

In risposta a sfide specifiche a livello locale, il regolamento introduce poi **un approccio semplificato allo sviluppo locale di tipo partecipativo** (tra cui la possibilità di designare un fondo capofila, riducendo gli oneri amministrativi per i beneficiari) armonizzando l'approccio ad altri strumenti territoriali, tra cui gli investimenti territoriali integrati esistenti.

Per accelerare i meccanismi di spesa, **garantire il conseguimento degli obiettivi dei programmi** e attuare una maggiore sinergia tra programmi, il regolamento comprende anche disposizioni per consentire il trasferimento volontario di risorse ai cinque comparti degli strumenti InvestEU in modo da poter beneficiare di un meccanismo di garanzia a livello del bilancio UE. Gli Stati membri potrebbero inoltre chiedere il trasferimento di un importo fino al 5 % delle dotazioni finanziarie del programma da qualsiasi fondo a qualsiasi altro fondo in regime di gestione concorrente o a qualsiasi strumento in regime di gestione diretta o indiretta.

In questo quadro, ancora in evoluzione, tenendo conto degli indirizzi e delle opportunità e dei vincoli che derivano dalla proposta legislativa dell'UE oltre che delle indicazioni e osservazioni preliminari per il confronto con la CE di cui agli "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia", la **Regione Calabria** dovrà operare le proprie scelte di programmazione per il FESR/FSE+, tenendo conto anche dell'andamento e dei risultati degli interventi finanziati nell'ambito della programmazione regionale 2014-2020 oltre che degli indirizzi di programmazione contenuti nei propri documenti di programmazione già adottati dalla Regione (e degli indirizzi nazionali che saranno definiti nell'Accordo di Partenariato (AdP).

Occorre specificare che, attraverso la programmazione FESR/FSE+ del periodo 2021-2027, la Regione interviene per il raggiungimento di obiettivi di **medio/lungo periodo** mentre gli interventi di **breve periodo** connessi all'emergenza socio-sanitaria ed economica dovuta alla pandemia da Covid-19 sono trattati, nell'ambito dell'attuale programmazione, attraverso un apposito strumento finanziario: **REACT EU** (l'acronimo in inglese significa "assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa"). Mediante l'attuazione di questa iniziativa di investimento, la CE intende contrastare l'impatto della crisi socio-economica post Covid-19 e sostenere una ripresa economica verde, digitale e resiliente. Il pacchetto REACT-EU comprende 55 miliardi di euro di finanziamenti aggiuntivi per gli attuali programmi della Politica di coesione. Come anticipato, tali finanziamenti aggiuntivi saranno erogati nel periodo 2021-2022 nel quadro del nuovo strumento per la ripresa denominato "**Next Generation EU"** e, già nel 2020, attraverso una revisione mirata dell'attuale quadro finanziario.

Un aspetto fondamentale che dovrà caratterizzare la definizione e l'attuazione dei Programmi operativi 2021-2027 – in continuità con i precedenti cicli di programmazione – è il **coinvolgimento del partenariato**, quale principio consolidato nell'attuazione dei fondi a finalità strutturale dell'Unione europea. L'Autorità di Gestione (AdG) del Programma FESR/FSE+, opererà in stretta cooperazione con le parti economiche e sociali e tutti gli organismi e le associazioni che rappresentano la società civile a livello regionale nel corso dell'intero ciclo del programma 2021-27, dalla preparazione, all'attuazione; dal monitoraggio alla valutazione finale. Un impegno che la Regione Calabria (e l'AdG del FESR/FSE, in particolare) dovrà perseguire con continuità a partire dalla prima programmazione regionale dei Fondi dell'UE, che ha avuto ulteriore vigore nel corso dell'attuale periodo in coerenza con le indicazioni in merito previste nel Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014 con il quale è stato istituito il "Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei".

Gli Obiettivi Europei della Coesione, gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile nell'Agenda 2030 (SDGs) e le condizioni abilitanti nel sistema regionale

APPENDICE 1

OS 1:

Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
OS1 - Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	Rafforzare gli investimenti in ricerca e innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate, per accrescere numero e dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza con il maggiore potenziale di crescita. Promuovere scambi di conoscenze tra organismi di ricerca e imprese.	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	Buona governance della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale.
OS2 Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Promuovere la digitalizzazione, per aumentare le competenze digitali nelle piccole e medie imprese e l'adozione nelle stesse di soluzioni tecnologiche digitali. Migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici.	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE	
OS3 Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	Sostenere l'internazionalizzazione delle PMI. Facilitare l'accesso ai finanziamenti e un più ampio ricorso agli strumenti finanziari.	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	
OS4 Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	Migliorare la crescita e la competitività delle PMI, in particolare con la promozione di imprenditorialità, competenze manageriali, finanziarie e relative alla transizione industriale e l'integrazione delle catene del valore.	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	

OS 2.

Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
OS 1 - Promuovere misure di efficienza energetica;	Promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	Strategia nazionale di ristrutturazione del parco nazionale di edifici pubblici, in linea con la Direttiva 2010/31UE sulla prestazione energetica;
OS 2 - Promuovere le energie rinnovabili	Promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscalda-mento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	Piano nazionale per l'energia ed il clima
OS 3 - Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	Promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammoderna-mento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico.	7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	Piano nazionale per l'energia ed il clima
OS – 4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	Rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza, in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i piani regionali di gestione del rischio alluvioni. Promuovere la resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali.	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	Piano di gestione del rischio di catastrofi a livello nazionale o regionale coerente con le esistenti strategie di adattamento ai cambiamenti climatici

OS 5 - Promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	Affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate.		Pianificazione aggiornata degli investimenti necessari nel settore idrico e nel settore delle acque reflue
OS – 6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare	Sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata, nelle regioni meno sviluppate. Sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde		Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti conformemente all'articolo 28 e 29 della direttiva 2008/98/CE per come modificata dalle nuove direttive c.d "Pacchetto economica circolare"
OS – 7 Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	Realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquina-mento atmosferico		Quadro di azione prioritaria conformemente all'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE, che comprende l'individuazione delle misure prioritarie e la stima del fabbisogno di finanziamento.

OS 3:

Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
OS c.1 - Rafforzare la connettività digitale	Realizzare reti a banda larga ad altissima capacità, a partire dalla realizzazione di reti infrastrutturali per l'accesso a Internet ultraveloce (almeno 100 Mbit/s) nelle aree bianche, anche con l'obiettivo di colmare il divario in tema di copertura della banda larga tra zone urbane e zone rurali.	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	Piano nazionale o regionale per la banda larga che comprende: 1. una valutazione delle carenze di investimenti 2. la giustificazione degli interventi pubblici pianificati in base ai modelli di investimento sostenibili; 3. misure volte a sostenere la domanda e l'uso di reti ad altissima capacità; 4. Assistenza tecnica e meccanismi di monitoraggio.
OS c.2 - Sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	Completamento della rete transeuropea di trasporto ferroviario, anche allineando le sezioni nazionali della rete agli standard UE (incluso il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario - ERTMS, l'interoperabilità e l'accessibilità per gli utenti a mobilità ridotta). Multimodalità: i)collegamenti ferrovia mare ai principali porti della rete transeuropea per il trasporto merci; ii) collegamenti ferroviari/di trasporto pubblico agli aeroporti della rete transeuropea di trasporto passeggeri.	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI	Mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate fino al 2030:
OS c.3 - Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	Elettrificazione delle ferrovie regionali. Miglioramento dei sistemi di gestione del traffico, eliminazione dei passaggi a livello non automatizzati e non controllati e miglioramento dell'accesso al trasporto ferroviario per le persone a mobilità ridotta. Migliore accessibilità e migliore accesso ai centri urbani e alla rete di reti transeuropee di trasporto attraverso piattaforme	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI	Mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate fino al 2030:

	intermodali (biciclette, car sharing, ecc.) nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie regionali.		
OS c.4 - Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	Sostenere le piattaforme intermodali e promuovere forme di mobilità attiva e innovativa (come le biciclette). Sostenere infrastrutture di trasporto pulite (ad esempio metropolitana, tram, metropolitana leggera). Promuovere l'ampliamento dell'infrastruttura per la mobilità elettrica. Promuovere soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI	Mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate fino al 2030:

OS 4:

Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento FSE+ e FESR/FC	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
FSE+ i) Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	Migliorare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne, i giovani, i cittadini di paesi terzi, i disoccupati di lungo periodo e le persone inattive. Combattere il lavoro sommerso e lo sfruttamento lavorativo.	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro
FSE+ ii) Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della	Migliorare la capacità delle istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro e rafforzare la cooperazione con i datori di lavoro e gli istituti di istruzione e tra fornitori di servizi.	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro

fonte: http://burc.regione.calabria.it

demanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro. FESR i) Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali.			
FSE+ iii) Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano.	Promuovere politiche a favore dell'equilibrio tra vita professionale e privata, promuovendo l'accesso a servizi di assistenza, un maggiore coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura ed il sostegno a modalità innovative di organizzazione del lavoro.	5 PARITÀ DI GENERE 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	Quadro strategico nazionale in materia di parità di genere
FSE+ iv) Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali. FSE+ v) Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti. FESR ii) Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture.	Contrastare l'abbandono scolastico e migliorare il livello delle competenze di base. Modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro. Garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati, al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze fondamentali, comprese competenze digitali. Ampliare l'accesso all'istruzione terziaria, in particolare per gli studenti provenienti da contesti socioeconomici modesti, anche aumentando l'offerta di alloggi e ampliando il settore terziario non accademico per innalzare il livello di istruzione terziaria. Migliorare attrezzature infrastrutture l'istruzione a tutti i livelli, in particolare nelle regioni meno sviluppate.	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli

FSE+ vi) Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale.	Garantire l'apprendimento permanente, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali (ad esempio, la trasformazione industriale verde), mediante il riconoscimento dell'apprendimento precedente e una migliore capacità di anticipare i nuovi fabbisogni di competenze	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ 8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli
FSE+ vii) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità. FSE+ x) Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini.	Promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri.	1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ	Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà
FSE+ viii) Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom. FESR iii) aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	Promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, garantendone nel contempo la protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, e delle comunità emarginate, anche attraverso le infrastrutture abitative.	1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà Strategia nazionale per l'integrazione dei rom
FSE+ ix) Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata.	Garantire la possibilità di una vita indipendente per tutti, comprese le persone con disabilità, attraverso lo sviluppo di servizi a livello di comunità e l'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine. Garantire la riqualificazione dei lavoratori che operano nei servizi socio-sanitari.	3 SALUTE E BENESSERE 10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	Quadro politico strategico per la sanità

FESR iv) Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	Rafforzare i servizi sociali (alloggio, assistenza all'infanzia, assistenza sanitaria e assistenza a lungo termine, etc.) e le relative infrastrutture, migliorandone l'adeguatezza e l'accessibilità grazie all'impiego di tecnologie innovative ed alla sperimentazione di nuovi modelli di assistenza.		
FSE+ xi) Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento.	Affrontare la deprivazione materiale fornendo aiuti alimentari e assistenza materiale di base ai più indigenti.	2 SCONFIGGERE LA FAME	

OS 5:

Un'Europa più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
OS1– i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	L'Italia ha un'ampia diversità geografica di "territori" (urbani, metropolitani, rurali, ma anche costieri, insulari, di montagna) con un elevato grado di complessità, potenziale e sfide. Le strategie territoriali devono essere attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà. Sono pertanto necessari investimenti a livello territoriale, in termini di aree funzionali: - le aree funzionali metropolitane devono affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche; - le aree urbane medie devono sviluppare modalità	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	Condizioni abilitanti comuni a tutti gli OS: Efficaci meccanismi di controllo mercato degli appalti pubblici Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio

fonte: http://burc.regione.calabria.it

	innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili; - le zone interne che si trovano ad affrontare le sfide demografiche e la povertà devono migliorare la qualità dei servizi di interesse generale.	
OS2 – ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	Nel contesto delle strategie territoriali sono anche necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale e dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio, anche attraverso la cooperazione territoriale.	